Quotidiano / Anno XLIX / N. 76 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) Sabato 18 marzo 1972 / L. 90 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'affettuoso abbraccio fra i compagni Longo e Berlinguer

IL XIII CONGRESSO NAZIONALE SI È CONCLUSO IERI

LA FORZA E L'UNITA' DEL P.C.I.

per un governo di svolta democratica e perché l'Italia avanzi verso il socialismo

LUIGI LONGO PRESIDENTE DEL PARTITO ENRICO BERLINGUER SEGRETARIO GENERALE

Un clima di grande entusiasmo - Eletti il CC, la CCC e il Collegio dei sindaci - Approvato all'unanimità l'operato della Commissione per l'organizzazione e le modifiche allo statuto - La mozione politica e le linee del progetto di programma elettorale

MILANO, 17

Si sono conclusi, questa mattina, i lavori del tredicesimo Congresso dei comunisti italiani. L'atmosfera di grande entusiasmo che ha caratterizzato l'ultima seduta dell'assemblea del Palalido ha ulteriormente sottolineato i dati salienti di questo Congresso: unità del partito, accresciuta forza delle sue organizzazioni, impegno unanime ed intelligente dinanzi alle prove difficili che attendono i comunisti ed i democratici italiani. Prima che il compagno Enrico Berlinguer pronunciasse il discorso conclusivo, i delegati — che rappresentavano un milione e 521 mila militanti — hanno approvato il rapporto della Commissione della verifica dei poteri (relatore il compagno Mario Baldelli), le proposte di modifica dello Statuto presentate dall'apposita Commissione congressuale (ed illustrate dal compagno Ugo Pecchioli), e, infine, la mozione politica (presentata, a nome della Commissione politica del Congresso, dal compagno Aldo Tortorella). Con la mozione politica, votata all'unanimità, il Congresso ha approvato la relazione ed il discorso conclusivo di Berlinguer e l'intervento pronunciato nel corso del dibattito dal compagno Luigi Longo.

Il Congresso ha approvato, altresì, le linee generali del programma elettorale del Partito, che sarà definito dai nuovi organi dirigenti anche sulla base delle proposte di perfezionamento della bozza già presentata che verranno dalle varie organizzazioni

Con il proprio discorso conclusivo, Berlinguer ha sottolineato, innanzitutto, il successo dei lavori del Congresso, per la grande unità che si è espressa attraverso il dibattito e per la vasta risonanza che hanno avuto le indicazioni che ne sono scaturite. Egli ha rivolto un appello a tutto il Partito perché una grande mobilitazione assicuri il successo della proposta politica dei comunisti italiani

Dopo il discorso di Berlinguer, lungamente applaudito dai congressisti in piedi, in una seduta riservata ai soli delegati sono stati eletti il nuovo Comitato Centrale, la Commissione Centrale di Controllo ed il Collegio dei Sindaci. I nuovi organismi dirigenti si sono riuniti immediatamente: su proposta del compagno Arturo Colombi, per acclamazione, il compagno Luigi Longo è stato eletto presidente del Partito ed il compagno Enrico Berlinguer segretario generale

Nelle sue ultime fasi, il Congresso è stato presieduto stamattina dai compagni Armando Cossutta, Aldo Tortorella ed Emilio Sereni.

Alle pagine 9 - 10 - 11 - 12 - 13

MOLTI ELEMENTI INDUCONO PESANTI SOSPETTI SULL'OSCURO EPISODIO

Drammatici interrogativi sulla morte di Feltrinelli I familiari chiedono l'autopsia: sarà fatta stamane

La carta d'identità trovata sul corpo dell'editore milanese proviene dal Trevigiano ove operava una banda fascista condannata in questi giorni, dedita ai furti nei Comuni – A Segrate Feltrinelli non era solo: sulle armature del traliccio sarebbero state rinvenute impronte digitali diverse – Il magistrato non era presente al momento della rimozione del corpo dilaniato dall'esplosione – La vittima visitava periodicamente a Milano il figlio Carlo – Indagini del controspionaggio

Il riconoscimento senza ombra di dubbio della salma di Gian giacomo Feltrinelli è stato fatto dalla terza moglie dell'editore milanese Inge Schoental (a sinistra) e dall'ultima moglie Sibilla Melega

Dalla nostra redazione

MILANO, 17

All'appuntamento con la morte l'editore Gian Giacomo Feltrinelli non era solo. Erano con lui altre persone, due o forse tre. Dove sono andate? Che fine hanno fatto? Ecco un altro drammatico interrogativo che si inserisce nella torbida vicenda.

La notizia che Feltrinelli non era solo nelle campagne di Segrate non è stata comunicata da nessuna fonte ufficiale, ma gira nell'aria, viene confermata a mezza bocca. Si parla infatti di impronte digitali rilevate sulle armature del traliccio. Si indaga per trovare un altro pulmino simile a quello trovato a trecento metri dal traliccio. Chi erano gli uomini che hanno accompagnato Feltrinelli e quale era il loro compito? C'è chi ipotizza che, dopo lo scoppio imprevisto, sarebbero stati colti dal panico e si sarebbero dati alla fuga, ma c'è chi avanza ipotesi più inquietanti. Qual è la verità? E' un punto, questo, di estrema importanza sul quale dovrà essere fatto luce al più presto.

Ma altri seri interrogativi sorgono dalle notizie apprese in giornata. Nel tardo pomeriggio il sostituto procuratore Antonio Bevere ha tenuto una conferenza stampa, presente anche un altro magistrato, il dott. Viola, nella sede dei carabinieri, in via Moscova. E' venuto fuori che il dott. Bevere il giorno del ritrovamento del cadavere non si è recato sul posto.

A una domanda precisa postagli da un giornalista il dott. Bevere ha risposto: «E' vero, non sono andato sul posto. Avevo altri impegni e certi spettacoli, fra l'altro, mi danno fastidio. Comunque, d'accordo col procuratore-capo dott. De Peppo, ho comunicato telefonicamente con i carabinieri per dire loro che cosa dovevano fare. Ho quindi ordinato di rimuovere il cadavere».

Il cadavere, dunque, è stato rimosso senza la presenza del magistrato. Tutte le prime importantissime e delicate operazioni sono state pure effettuate in assenza del magistrato.

Francamente non è un particolare, questo, che possa essere accolto tranquillamente. Ma un'altra cosa grave è stata detta dal dott. Bevere durante la conferenza stampa, questa volta spontaneamente. «L'AEM, proprietaria del traliccio — egli ha detto — ha commesso un serio errore, avendo asportato, senza autorizzazione, un pezzo del traliccio che si era rotto durante l'esplosione. Non la denunciamo perché non c'è dolo. Il pezzo del traliccio è stato recuperato». Come mai l'AEM si è presa la briga di asportare il pezzo del traliccio?

E come mai le forze di polizia e i carabinieri che dovrebbero vigilare giorno e notte attorno alla zona hanno permesso che venisse asportato?

Il dott. Bevere ha poi fatto il riassunto della giornata, sui momenti principali della quale diremo più avanti. Ma di un'altra domanda che gli è stata posta diciamo subito. E' vero — gli è stato chiesto — che Feltrinelli può essere stato ammazzato altrove o comunque prima della esplosione?

«Questa ipotesi — ha risposto il dott. Bevere — non è fanta-scientifica; è fantapolitica. Noi comunque ci atteniamo ai riscontri obiettivi. Fino a ieri abbiamo lavorato per il riconoscimento. Ora lavoriamo per conoscere le cause della morte».

Dopo il riconoscimento, avvenuto nella tarda serata di ieri all'obitorio di Milano da parte della ex moglie Inge Schoental, stamattina è stata la volta della signora Sibilla Melega, l'ultima moglie dello editore, che l'aveva sposata a Lugano il 21 marzo 1969. Ieri la signora Melega non si era potuta recare all'obitorio perché era stata colta da un malore e si era recata nella clinica «La Madonnina» per una visita di controllo.

Il riconoscimento da parte della signora Melega ha avuto momenti drammatici. La donna, con gli occhi gonfi di pianto, si è avvicinata al tavolo di marmo dove era adagiato il cadavere. L'ha fissato alcuni attimi, poi l'ha accarezzato nel viso. Poi, sempre piangendo, ha continuato a ripetere: «Sì, è lui, è lui».

Il sostituto procuratore Antonio Bevere che ha assistito al riconoscimento ha poi detto che si è trattato «di un riconoscimento drammatico. Il comportamento della Melega è stato di gran lunga diverso da quello più composto di Inge Schoental che l'aveva identificato la scorsa notte».

La signora Melega era accompagnata anche dal proprio legale, l'avv. Alberto Dall'Ora, il quale, dietro incarico della stessa signora Melega, ha presentato una istanza alla procura della Repubblica e per conoscenza al tenente colonnello dei carabinieri Petrini. In essa si chiede che venga disposta «una sollecita autopsia della salma dell'editore Feltrinelli per poter conoscere il tempo della morte, le cause e, in particolare, se le

Ibio Paolucci

(Segue a pagina 6)

Per il bando antipartigiano

Almirante condannato anche a Trapani

TRAPANI, 17

Il segretario provinciale del PSI, Egidio Alagna, è stato assolto con formula piena dal tribunale di Trapani per il manifesto che definiva Almirante «massacratore e torturatore di italiani».

Il tribunale ha stabilito che il dirigente socialista non è «punibile per essere stata provata la verità del fatto attribuito al querelante». La verità è quella del famigerato bando antipartigiano del 1944 che fu sottoscritto (in un manifesto pubblico) da Almirante, allora capo di gabinetto del ministero della cultura popolare della Repubblica di Salò.

Il segretario del MSI è stato condannato perciò al pagamento delle spese processuali.

Sospetti inquietanti e manovre politiche

Il pesante sospetto di una mostruosa messinscena grava sulla morte di Giangiacomo Feltrinelli: tale affermazione, fatta nella seduta conclusiva del congresso comunista è suffragata dai tanti, troppi elementi, inverosimili che si accumulano attorno al tragico episodio. Questo miliardario ricercato da tutte le questure d'Italia, che — per quanto assurde fossero le sue idee — s'aggira solitario per la campagna mettendo dinamite sui tralicci appare sommamente improbabile agli occhi di chiunque. I documenti falsi accompagnati dalle foto di famiglia; l'esplosione soltanto parziale dei candelotti di dinamite; il forte ritardo nella scoperta del cadavere; ecco alcuni degli aspetti che gettano dubbi inquietanti sull'evento e che inevitabilmente hanno fatto sorgere da più parti l'ipotesi di un delitto consumato altrove e poi «mascherato», anzi di un delitto commesso apposta per offrire all'opinione pubblica un comodo «colpevole globale».

Al di là della meccanica dei fatti, del resto, vi sono argomenti politici che balzano immediatamente alla mente. Innanzitutto il momento nel quale il fatto s'inserisce: un momento nel quale tutte le forze reazionarie e conservatrici sono protese alla ricerca di occasioni di tensioni e di allarme, per sconcertare la gente, per suscitare un clima di torbide emozioni, per distrarre dai problemi concreti. E ciò sia in considerazione della campagna elettorale, che le forze del privilegio vogliono a ogni costo impedire che si svolga nella calma e nella serenità; sia in considerazione dell'indirizzo assunto dalle indagini sulle esplosioni del 1969, e delle sempre più chiare responsabilità che emergono a carico dei gruppi eversivi neofascisti. A chi giova, comunque, un tale clamoroso evento è del tutto chiaro.

Noi lottiamo con tutte le nostre forze, come sempre, per ottenere la verità, certa e oggettiva. Per questo, fin dal primissimo istante, abbiamo sollecitato gli inquirenti ad agire con rapidità e chiarezza, evitando quelle gravi slabbrature nella legalità delle indagini e quei sospetti di reciproche omertà che così pesantemente sono intervenuti ad avvelenare l'atmosfera a proposito di precedenti tragici avvenimenti e abbiamo compiuto in merito anche tempestivi passi ufficiali.

Ieri il Procuratore della Repubblica di Milano ha dichiarato che «si sta indagando senza preconcetti di sorta». E' perfino incredibile che un magistrato debba dare annunci di questo genere; è un segno anche questo del punto di degenerazione cui si era giunti e dell'esigenza che finalmente si sente di tranquillizzare l'opinione pubblica sull'obiettività e sull'imparzialità della giustizia.

Prendiamone comunque atto, seguiremo ovviamente con tutta la vigilanza che il caso richiede lo sviluppo dell'inchiesta. Utilizzeremo, com'è stato sottolineato, tutti i mezzi che la legalità repubblicana e costituzionale ci offre per andare sino in fondo anche a questo caso.

Chiamiamo alla vigilanza tutti i nostri compagni, tutte le nostre organizzazioni, tutti i democratici, di fronte al pericolo — evidentemente incombente — di nuove provocazioni e di nuovi tentativi di diversione.

OGGI

con noi

ABBIAMO ricevuto due numeri di un mensile intitolato secondo Luca: «La scure è già posta alla radice», pubblicato dal «Gruppo ecclesiale ecumenico» di Parma, e vi vediamo raccolte le maggiori e più incisive prese di posizione della Chiesa del dissenso contro la Chiesa tradizionale, vigorosamente denunciata come asservita agli interessi dei potenti e dei ricchi. Ecco che cosa si può leggere, fra l'altro, su questo foglio scritto da giovani laici, il cui sentimento religioso trova ispirazione e alimento nella grande battaglia dei nostri giorni per la liberazione dell'uomo: «Oggi il povero è uscito dalla rassegnazione secolare instillatagli dall'insegnamento delle persone sacre, assoldate dai potenti. Ha imparato a non aspettarsi la liberazione della sua condizione subumana dal cielo o dalla elemosina della Signora Contessa convertita dal cappellano di Corte. Ha imparato che la propria liberazione se la deve conquistare con gli altri oppressi, con i quali ha acquistato coscienza di essere popolo, l'unico vero popolo che ha fatto saltare tutte le distinzioni di razza di cultura di confini geografici».

Ma ecco, accanto a questo documento della nuova Chiesa, un documento della Chiesa antica, che è poi la Chiesa dei Gonella, dei Gedda, dei Greggi e della Curia romana. Agli alunni della I elementare di Marcignana, frazione di Empoli, è stato distribuito, come segnalibro, un foglio che dice: «L'ora presente è grave, i cattivi non ci credono e molti buoni restano indifferenti. La Russia comunista è il regno di Satana, la sua potenza è un pericolo per il mondo. Questa nazione potrebbe essere il flagello di Dio, atto a punire l'umanità peccatrice. La Madonna desidera la conversione della Russia, manifestò questo ai tre fanciulli di Fatima e chiese preghiera e penitenza. Affinchè la Russia si converta: 1) applicare ogni giorno la recita del santo Rosario; 2) offrire ogni giorno un piccolo sacrificio. Giaculatoria: Cuore immacolato ed addolorato di Maria, converti la Russia!».

Noi non faremo commenti. Vi preghiamo soltanto di confrontare questi due testi e di vedere da quale parte sono la coscienza, la cultura, la ragione e il cuore. Essi sono da una parte nella quale, quando ancora la Chiesa del dissenso non aveva trovato la sua voce, già si battevano da sempre, dando anima e sangue, i comunisti. Anche i giovani di Parma, lo sappiano o non lo sappiano, lo vogliano o non lo vogliano, sono con noi.

Fortebraccio

MEZZOGIORNO: COME LO VOGLIONO LA DC E GLI ALTRI PARTITI DEI PADRONI

Dopo le misure di riforma agraria, imposte dal PCI e dal movimento contadino e operaio uniti nel 1950, per 20 anni DC e destre hanno imposto un loro « meridionalismo ». Vediamone i risultati.

MENO SALARIO

Da un'indagine su 80 aziende che operano sia al Nord che al Sud è risultato che il salario medio per occupato è stato nel Mezzogiorno del 23% inferiore rispetto al resto del paese.

PIU' DISOCCUPATI

Nel Nord lavorano 40 persone su 100; nel Sud soltanto 30 su 100.

PENSIONI PIU' BASSE

L'importo medio delle pensioni di vecchiaia è di 29 mila lire al Sud e di 35 mila lire al Centro-Nord.

MENO CASE, MENO SERVIZI

Nel Sud c'è il maggior numero di case cadenti, la popolazione più povera ma il governo non ha voluto **nemmeno in questi giorni** riservare il 45% di tutti gli stanziamenti pubblici per la casa. Le Mutue spendono per ogni ammalato nel Mezzogiorno un terzo in meno rispetto al Nord e la DC nega ancora oggi il servizio sanitario per tutti.

LA DC E LE DESTRE

Hanno proseguito nel Mezzogiorno la vecchia politica delle classi dirigenti: portar via il più possibile, non restituire mai niente. Al posto di fatti, promesse. Al posto della democrazia, foraggiamento al padronato locale e ai suoi scherani.

SE QUALCOSA DI POSITIVO E' STATO FATTO NEL MEZZOGIORNO CIO' E' DOVUTO SOLO ALLE LOTTE UNITARIE, AL PCI.

C'è un modo solo per cambiare la sorte del Mezzogiorno

VOTA PCI

P.C.I. Per la Camera

PCI-PSIUP Per il Senato

Il fallimento del centro-sinistra denunciato a « Tribuna elettorale »

Amendola: chiediamo una nuova direzione politica per il Paese

La Malfa ha cercato di scaricare le responsabilità del PRI - La profonda crisi economica causata dal rifiuto di attuare le riforme - Migliaia di miliardi stanziati e non spesi - Battaglia meridionalista del PCI

Il fallimento della politica economica del centro-sinistra è stato il tema dominante del « confronto » televisivo nella « tribuna elettorale » di ieri sera tra il compagno Amendola per il PCI e La Malfa per il PRI.

La Malfa si è presentato nella solita veste di « censore » per scaricare le responsabilità dei repubblicani che hanno sempre fatto parte del governo e della maggioranza. Il leader del PRI è giunto a dire che perfino la condotta del suo partito nelle elezioni presidenziali è stata coerente con il « rigore » politico dei repubblicani.

Amendola ha subito osservato che le elezioni anticipate sono state determinate « dal fallimento dei governi di centro-sinistra, di fronte ai problemi posti dall'aggravamento della crisi economica internazionale e ai problemi dell'attuale società italiana, dalla situazione dell'ordine pubblico contro le minacce eversive fasciste, e dal fallimento generale del programma del centro-sinistra ». « Di tale fallimento è responsabile anche il PRI che è stato uno dei pilastri di quei governi ».

Alla base della crisi politica c'è effettivamente la crisi economica: ma questa crisi — ha osservato Amendola — non è dipesa, come dice La Malfa, dalla scarsa « severità » o meno della politica condotta, è dipesa dal fatto che i governi di centro-sinistra hanno condotto, nel corso di un decennio, una politica basata sempre su preoccupazioni di carattere monetario-deflazionistico e quindi non hanno utilizzato pienamente le risorse economiche del paese. Amendola ha ricordato l'esportazione di capitali (8 mila miliardi negli ultimi tre anni), 1 milione di emigrati, 5 mila miliardi di residui passivi, cioè di somme stanziate e non spese in lavori pubblici. L'effetto di questo stato di cose è la disoccupazione. In dieci anni gli occupati sono diminuiti di 1 milione e mezzo, ed aumenta anche la disoccupazione intellettuale (su 300 mila giovani in cerca di prima occupazione, 200 mila sono laureati o diplomati).

Tutto questo esigeva una svolta politica, esigeva le riforme, « che non sono un lusso o un capriccio, ma sono una necessità ». Dinanzi alla impossibilità di imporre un cambiamento di politica, i comunisti hanno affermato « la necessità di ricorrere al paese e di dare agli elettori la possibilità di formare una nuova maggioranza capace di risolvere i problemi che il centro-sinistra non era stato capace di dirimere ».

La Malfa ha tentato di sostenere che c'è stato « un apporto comunista alla politica che voi condannate ». Cosa vuol dire, infatti, « equilibri più avanzati »? « Vuol dire — ha detto La Malfa, con disinvoltura — che la politica si è fatta sulla base di una maggioranza più larga ».

« E' strano — ha osservato Amendola — che La Malfa, segretario di un partito che ha sempre votato la fiducia ai governi di centro-sinistra, che hanno sempre avuto bisogno dell'apporto repubblicano per poter governare, cerchi di rovesciare sul PCI, che è all'opposizione, le responsabilità della politica economica dei governi appoggiati proprio dal PRI ».

Amendola ha osservato che, come tutti sanno, nell'ultima legislatura non è stata seguita la politica degli « equilibri più avanzati », parola d'ordine del partito socialista. Quando « si tratta di assumere le nostre responsabilità nella direzione del paese, allora noi siamo una forza che non deve contare, e si fanno delle discriminazioni, ma quando si tratta poi di fare il bilancio noi contiamo ».

I nostri voti noi li abbiamo dati non in base a combinazioni o a calcoli di equilibri o di poteri « più avanzati » o meno, ma per l'approvazione di certe leggi che potessero rappresentare un passo avanti: la legge sulle pensioni, la legge per la istituzione delle Regioni, la legge sulla riforma dei fitti agrari, abbiamo favorito l'approvazione della legge sulla casa. I comunisti sin dal '62 hanno chiesto una « politica di piano », cioè una politica di riforme aderenti alla reale situazione del Paese per permettere una espansione economica sostenuta da un deciso progresso sociale.

Invece, le risorse — ha proseguito Amendola — non sono state utilizzate. E' stata approvata la spesa di 5 mila miliardi per opere pubbliche: case, scuole, ospedali, trasporti, tutte cose che se realizzate avrebbero dato respiro al settore edilizio, oggi in crisi, alla piccola e media industria. Questi soldi non sono stati spesi. Di chi la responsabilità se non dei governi di centro-sinistra appoggiati dal PRI?

La Malfa ha parlato di una politica che non produca disoccupazione ed ha accennato al Mezzogiorno. Amendola gli ha ricordato in proposito che i comunisti hanno condotto una battaglia meridionalista contro quello che è il cancro del Mezzogiorno, contro la Cassa del Mezzogiorno che ha buttato via 5 mila miliardi per una industrializzazione fasulla che oggi è causa di chiusure di fabbriche e di licenziamenti. Nel consiglio di amministrazione della Cassa del Mezzogiorno c'erano socialdemocratici, repubblicani, democristiani, liberali, ma non c'erano certamente comunisti. La riforma agraria nel Mezzogiorno non s'è fatta come si doveva fare e quindi si è avuto il fenomeno dell'emigrazione e delle campagne svuotate.

Perchè — ha chiesto Amendola — le banche sono piene di soldi? Perchè tanto denaro rimane inoperante mentre la piccola e media industria hanno bisogno di crediti per gli investimenti? Non è ammissibile l'aumento della produttività fatto sulla pelle dei lavoratori col taglio dei tempi e con l'abbassamento delle qualifiche.

La Malfa ha sostenuto che le piccole e medie industrie « non prendono capitali perchè non c'è più equilibrio aziendale », « non c'è più equilibrio nel sistema economico». Il piano Giolitti riconosce la validità della nostra richiesta di una politica programmata. Voi accettate questo piano?

AMENDOLA ha rilevato che la politica di programmazione patrocinata da La Malfa e dal PRI è un'etichetta per coprire un'altra politica che oggi non si osa più indicare col vecchio termine: la « politica dei redditi », che è stata battuta in tutti i paesi industriali avanzati perchè vuole comprimere il reddito dei lavoratori e lasciare liberi i redditi del capitale.

In Italia, del resto, non ci sono piani da prendere o lasciare, ma piani da discutere coi sindacati, gli enti locali, le Regioni, in Parlamento. E solo su un piano discusso a tutti i livelli è possibile tracciare le linee di uno sviluppo economico. Ma questo — ha concluso Amendola — esige un cambiamento di direzione, ci vuole una maggioranza nuova, un governo in cui i comunisti possano assumere pienamente le loro responsabilità.

Minacciata la rottura col PSI alla provincia

Alessandria: attacco della DC alla giunta comunale di sinistra

La nuova amministrazione composta da PCI, PSI, PSIUP - Vi prendono parte anche due indipendenti La DC responsabile di una crisi durata oltre 3 mesi

Dal nostro inviato

ALESSANDRIA, 17.

La DC non riesce a mandar giù la sconfitta. La Giunta comunale eletta la scorsa settimana con i voti del PCI, del PSI, del PSIUP e di due indipendenti (un ex democristiano e un ex socialdemocratico), rappresenta proprio quella soluzione della crisi che la DC non voleva e che aveva cercato in ogni modo di evitare. « Tutto fuorchè una Giunta di sinistra col PCI ». Persino la ipotesi dello scioglimento del Consiglio comunale era parsa preferibile ai dirigenti dorotei; i quali, anzi, l'avevano apertamente affacciata per ricattare le altre forze politiche e costringerle a subire la volontà democristiana. Neppure questo è servito, come non era servito prima calpestare il metodo democratico che impone a chi è diventato minoranza di lasciare i posti di governo.

Le reazioni di parte democristiana sono state scomposte, addirittura violente. Il segretario provinciale, appartenente alla corrente Rumor-Piccoli, ha dichiarato che la DC, esclusa dalla Giunta comunale del capoluogo, metterà in crisi, per ritorsione, l'amministrazione

E' a causa di questa politica che il Comune di Alessandria è stato paralizzato per più di cento giorni. Dopo lo spostamento a destra della DC, che rendeva ancora più evidente il condizionamento dei grossi interessi privati sull'amministrazione civica, la giunta di centro sinistra fu liquidata alla fine di novembre con un ordine del giorno di sfiducia votato da PCI, PSI e PSIUP (22 seggi su 40).

Un elementare principio di democrazia vuole che chi non raccoglie più la fiducia della assemblea lasci il passo ad altri. Tanto più che i tre partiti della sinistra avevano già raggiunto l'intesa politica e sul programma, per dare un nuovo governo alla città. La DC invece, spalleggiata dai socialdemocratici e cercando di creare dissensi all'interno del Partito socialista, rifiutò dapprima di far dimettere i propri assessori, poi si accordò con il MSI per rendere impossibile la seduta del Consiglio che avrebbe dovuto eleggere la nuova giunta. Si andò avanti così per mesi, in un susseguirsi di colpi di mano e di violazioni della prassi istituzionale, mentre tutti i problemi si inasprivano e l'approssimarsi dei termini di scadenza per l'approvazione del bilancio faceva gravare su Palazzo Rosso l'ombra del commissario prefettizio. La DC tentò persino di ritardare la convocazione del Consiglio.

Già nella seduta di sabato scorso la nuova maggioranza ha dimostrato che il suo programma non è un « pretesto », ma una linea innovatrice destinata a esprimersi in atti concreti: la vecchia impostazione del bilancio è stata immediatamente modificata destinando mezzo miliardo alla pubblicizzazione dei trasporti (un settore dove la DC coltiva vaste « amicizie »), aumentando gli stanziamenti per il centro di medicina del lavoro, garantendo la massima attenzione al problema delle strutture scolastiche. Sono questi i primi passi di una giunta che, alla chiarezza dell'orientamento politico, dovrebbe affiancare una notevole carica di dinamismo dal momento che detiene il record della giovinezza: il sindaco Borgoglio, del PSI, è trentenne; il suo vice, il comunista Alfio Brina, ha solo 29 anni, e giovanissimi sono anche parecchi degli altri assessori.

La stampa democristiana afferma ora che Alessandria è « tornata a una giunta frontista ». Ma si tratta di un espediente polemico che non regge. Questa nuova maggioranza è nata sollecitando e dichiarandosi aperta a tutti i contributi delle forze di sinistra e democratiche, laiche e cattoliche, che sono presenti nel Consiglio comunale. Non a caso ne fanno parte, coi socialisti e coi comunisti, l'ex capogruppo del PSDI Pasino, non più disposto a condividere quella politica che ha condotto la socialdemocrazia su un terreno di smaccata concorrenza alla destra DC e ai liberali, e l'ex assessore democristiano Formaiano, uscito dal partito per protesta contro il comportamento antidemocratico della maggioranza dorotea. Il che, tra l'altro, conferma che la scelta della sterzata a destra non sarà indolore per la DC.

Pier Giorgio Betti

Costruiamo con l'Unità la vittoria elettorale del PCI

« L'UNITA' » CASA PER CASA

La diffusione di domani: impegni da ogni centro

Rilevante sarà domani la diffusione straordinaria di Firenze: il quadro delle prenotazioni non è ancora completato, comunque, emerge già con rilievo il fatto che il giornale verrà diffuso in 167 centri della provincia. Ma anche i livelli degli impegni sono notevoli. Eccone alcuni esempi: Antella diffonderà 300 copie, Bagno a Ripoli 350, Borgo San Lorenzo 700, Brozzi 400, Calenzano 600, Castelfiorentino 1100, Certaldo 1700, Empoli 3000, Firenze città 4000, Grassina 600, Peretola 550, Pontassieve 1000, Sesto Fiorentino 2000.

Anche l'impegno complessivo dell'Umbria è consistente. Verrà superata la diffusione di domenica scorsa e verranno portate nelle case oltre 6000 copie.

Inoltre 4000 copie è l'impegno fisso domenicale di Modena che, fra l'altro, come è già stato annunciato al Congresso, ha raggiunto l'obiettivo della campagna abbonamenti all'Unità versando 70 milioni.

Le prenotazioni della Federazione di Roma superano le 43 mila copie. Impegni analoghi da Milano. Pavia e Varese supereranno la diffusione di domenica scorsa: in Lombardia nel complesso verranno diffuse 120 mila copie.

Al di là, comunque, del grosso lavoro svolto per la « straordinaria » di domani, vi è ormai un impegno generale del Partito che si manifesta nelle più svariate iniziative di diffusione feriale e domenicale. Prendiamo l'esempio di Napoli ove ogni settimana la FGCI diffonde 400 copie nelle scuole, ed il Partito circa 500 nelle fabbriche (Fiat, Alfa Sud, Ignis), oppure del lavoro per inviare l'Unità in numerosi centri del Mezzogiorno dove il quotidiano non arriva; in tal caso si sopperisce con gli abbonamenti per cui ne sono stati sottoscritti 62 a Salerno, 25 ad Avellino, 28 a Caserta. Ed ancora. L'iniziativa della Federazione di Cosenza che ha portato la diffusione domenicale da 200 a 800 copie.

Con tempestività si sta muovendo il Partito anche nella raccolta degli abbonamenti elettorali: in pochi giorni di lavoro già 4000 di cui 50 raccolti a Bergamo, 160 a Novara, 150 a Genova, 400 a Torino, 110 a Verona, 100 a Venezia, 100 a Udine, 400 a Bologna 1150 a Reggio Emilia, 1000 a Siena, 170 a Pisa, 20 a Tempio Pausania.

Gli impegni delle Federazioni di cui abbiamo dato già notizia nei giorni scorsi si vanno, dunque, rapidamente concretizzando.

Va rilevato da ultimo che un grande stimolo a moltiplicare tutto questo complesso quadro di iniziative è venuto dal Congresso nazionale del cui svolgimento migliaia di italiani, in centinaia di piccoli e grandi centri, nelle fabbriche e nelle scuole, hanno avuto notizia grazie al lavoro paziente dei nostri attivisti e dei diffusori, che hanno saputo utilizzare l'Unità nel modo giusto.

2.800 COPIE IN PIU' NEL MODENESE CON IL RAPPORTO DI BERLINGUER

Oltre 2.800 copie dell'*Unità* con il rapporto del compagno Berlinguer al XIII Congresso nazionale del Partito, sono state diffuse davanti a decine di fabbriche e alle scuole della provincia di Modena. Nel solo comune di Modena ne sono state diffuse oltre 1.600 copie, a Carpi oltre 400. A Castelfranco ne sono state diffuse 100 e, a Sassuolo 160, 65 a Vignola, 45 a Mirandola, 50 a Novi, 30 a Pavullo, 85 a Rovereto, 40 a S. Possidonio, 50 a Campogalliano, 30 a Castelvetro, 20 a Cavezzo, 25 a Manzolino, 30 a Spilamberto, 20 a Cantone Mugnano, 20 a Campazzo e 30 a Formigine.

OLTRE 6 MILIONI DAI TIPOGRAFI CHE STAMPANO L'UNITA' DI MILANO

I compagni della TEMI, la tipografia dove si stampa « l'Unità », hanno inviato al compagno Tortorella, direttore del nostro giornale, la seguente lettera:

« Caro compagno Tortorella, i comunisti e i lavoratori della TEMI, che compongono e stampano il nostro giornale di Milano, ti annunciano di avere superato la cifra di lire 6 milioni per abbonamenti a *l'Unità*.

« I compagni e i lavoratori hanno voluto in questo modo testimoniare il loro attaccamento al giornale, strumento prezioso e insostituibile sempre e soprattutto oggi di fronte alla crisi che attraversa il Paese. Dalla crisi si può e si deve uscire, per questo consideriamo la lotta politica e lo sforzo finanziario determinanti per la battaglia elettorale che faccia avanzare il nostro Partito e tutta la sinistra, per una svolta democratica nel nostro Paese. I comunisti e i lavoratori della TEMI, come con slancio hanno risposto alla sottoscrizione straordinaria sugli arretrati del settimo numero, sono già al lavoro per la sottoscrizione elettorale.

« Fraterni saluti

p. il Comitato di fabbrica
PCI della TEMI
Dante Lorgna »

UN'OPERA DEI PITTORI FIORENTINI A CHI SI ABBONA A L'UNITA' E A RINASCITA

Un gruppo consistente di pittori aderendo ad una iniziativa promossa dalla redazione fiorentina dell'*Unità*, ha offerto quadri, tempere, pastelli, che verranno estratti fra tutti i compagni e i lettori che hanno sottoscritto o sottoscriveranno un abbonamento all'*Unità* o a *Rinascita*.

I quadri offerti saranno raccolti nella sede della redazione (via Alamanni) e verranno esposti. I pittori che intendono contribuire a questa iniziativa, che mira al rafforzamento della stampa comunista, possono rivolgersi alla redazione fiorentina che li inserirà nell'elenco dei donatori.

I compagni o le associazioni che intendono effettuare abbonamenti, e quindi concorrere alla estrazione, possono farlo presso gli uffici dell'amministrazione del giornale.

Secondo l'indagine dell'Istituto di statistica

GLI OCCUPATI DIMINUITI DI 338 MILA IN UN ANNO

La riduzione soprattutto nell'industria e nelle attività terziarie - Due settori, tessile e cartario, in crisi acuta - GEPI e Mediocredito senza fondi - L'insufficiente potere di acquisto causa delle difficoltà

L'indagine campionaria sulle forze di lavoro condotta dall'Istituto di statistica in gennaio, per quanto non completamente attendibile, fornisce l'indicazione di un aggravarsi della disoccupazione in Italia. In un anno, rispetto al gennaio 1971, gli occupati risultano infatti diminuiti di 338 mila, scendendo ad un punto basso record di 18 milioni e 377 mila lavoratori su quasi 55 milioni di residenti in Italia. Del resto, il ministro del Lavoro Donat Cattin in una conferenza stampa tenuta giovedì aveva dichiarato di prevedere, per sua parte, un aggravarsi della disoccupazione durante l'anno; previsione passivamente accettata e persino, sembrerebbe, volutamente rafforzata da un atteggiamento politico contrario all'uso di stimoli adeguati alla ripresa, qual'è quello dell'opposizione ad un sostanziale aumento delle pensioni.

Secondo l'ISTAT la diminuizione dell'occupazione si riparte su tutti i settori: 117 mila in meno nell'industria, 132 mila in meno nelle attività terziarie, 89 mila in meno nell'agricoltura. Le campagne, cioè, non sono più la causa fondamentale di aumento della disoccupazione e questo va posto in rilievo poiché esiste, nell'agricoltura, larga possibilità di assorbimento qualificato di manodopera. Sappiamo che dir questo significa mettere alla gogna uno dei « pilastri » del preteso « piano quinquennale », ma i fatti parlano chiaro: c'è una domanda di prodotti agricoli, oggi soddisfatta con importazioni, per un valore oscillante fra i 1600 e i 2000 miliardi di lire e quindi la possibilità di creare in questo settore, con investimenti e una decisa sterzata nel finanziamento pubblico (dirigendolo tutto verso contadini, cooperative ed enti), decine di migliaia di posti di lavoro. E a Bruxelles, nel Fondo agricolo europeo, ci sono disponibilità da ripartire per circa duemila miliardi di lire che possano essere usate in modo nuovo.

L'occupazione industriale mette in evidenza altrettanto chiaramente i fattori politici che deprimono l'occupazione. Il ministro del Lavoro si appresta a dichiarare lo « stato di crisi » dell'industria cartaria ma non esiste, oltre a questa iniziativa assistenziale, nessun progetto né per la riorganizzazione del settore a livello nazionale né per eliminare la causa — bassa capacità di acquisto del mercato interno, ancora una volta — della sovraproduzione. Nel settore tessile sono state decise due misure, la legge dei 200 miliardi e l'incarico d'intervenire alla finanziaria pubblica GEPI, ma nessuno dei due strumenti è utilizzato con l'ampiezza e la decisione necessaria. In particolare la GEPI è travagliata da insufficienza di quadri tecnici e di finanziamenti — il ministro del Tesoro, richiesto di procurarli in via amministrativa, ancora non ha agito — mentre la fase seguente al *salvataggio*, quella della ristrutturazione (che decide dei nuovi livelli di occupazione) rimane al libito delle scelte imprenditoriali in mancanza di un preciso programma, anche in questo caso, di ampliamento del mercato interno.

Nel settore delle piccole imprese il fatto che richieste di credito per 6300 miliardi di lire non vengano accolte dai fondi agevolati (il Mediocredito, ad esempio, è di nuovo a secco di fondi) è aggravato dall'alto livello dei tassi d'interesse. La Banca d'Italia sostiene che l'interesse è diminuito, ma solo dell'1 %, mentre negli ultimi tre anni è stato aumentato del 3-4 %. Inoltre è la differenza di tasso applicato fra piccole e grandi imprese — dal 5,50 % della FIAT al 15 % dell'artigiano — che impedisce una piena utilizzazione delle possibilità di sviluppo economico e quindi di occupazione esistenti anche all'interno dell'attuale economia resa asfittica dai limiti del potere d'acquisto dei lavoratori.

Come si vede è impossibile un recupero dell'occupazione basandosi su limitate azioni — anche se importanti, come quella per la spesa pubblica nell'edilizia — senza eliminare alcuni degli ostacoli emersi. La fase elettorale non è per niente di impedimento per prendere le misure necessarie. E' l'orientamento del governo Andreotti e della DC, conservatore con componenti che puntano all'esasperazione della situazione sociale, che è di ostacolo.

Ancora difficoltà per le candidature della DC

Gli anarchici contro lo « avventurismo dei gruppi »

Il mercanteggiamento delle candidature in casa DC non ha trovato conclusione neppure ieri. La direzione, dopo una riunione al mattino, si è nuovamente convocata nel pomeriggio lavorando fino a tarda notte. Nella prima fase — secondo una tecnica sperimentata nel groviglio di interessi e di ripicche che caratterizza il mercato del potere in quel partito — sono stati affrontati i casi più semplici: alcuni collegi senatoriali e alcune teste di lista circoscrizionali per la Camera. Fra i casi risolti vi è stato quello del « basista » Cossiga a cui, impropriamente, era stata attribuita l'intenzione di lasciare la politica: in realtà egli aveva semplicemente « messo a disposizione della direzione » la sua candidatura di capolista in Sardegna, e la direzione l'ha prontamente confermata.

Fra i casi difficili oggetto delle trattative notturne vi sono quelli di Angelo M. Malfatti che, rientrato nella politica dopo la parentesi alla CEE, avrebbe presentato richieste che taluno ha considerato esorbitanti: un posto di capolista e due in collegi senatoriali in Umbria.

Mentre scriviamo è anche in corso la riunione della direzione del PSI, preceduta da un incontro di segreteria in mattinata. Essa si concluderà — secondo quanto preannunciato — con l'approvazione di tutte le liste e del documento politico-programmatico elaborato da una speciale commissione.

ANARCHICI — La Federazione anarchica italiana ha preso posizione contro l'avventurismo dei « gruppuscoli » extraparlamentari. « Oggi — scrive *Umanità Nova* — l'avventurismo, la violenza fine a sé stessa, e quindi inutile e controproducente, è ormai la pratica generalizzata dei vari gruppi della sinistra extraparlamentare » il che « pone seri interrogativi sulla correttezza rivoluzionaria di cui questi gruppi pretendono di essere i portavoce ».

Il giornale anarchico ribadisce il suo astensionismo elettorale criticando il *Manifesto* e nota con allarme che i « gruppi » si preparerebbero a ripetere a Roma ciò che è stato fatto sabato scorso a Milano rendendosi così responsabili di « far partire la repressione anche da Roma ».

ALITALIA

Astensione degli assistenti di volo

Hanno scioperato ieri dalle 8 alle 22 gli assistenti di volo, hostess e stewarts, dell'Alitalia. La protesta, che ha determinato la cancellazione di numerosi voli, è stata proclamata dai tre sindacati in risposta al mancato rispetto della società di accordi e del contratto e in particolare contro gli ultimi immotivati licenziamenti.

Intanto prosegue la lotta del personale di terra.

Riforma oltre il Tevere

In Vaticano pensioni all'80% del salario

Un'eco delle lotte dei lavoratori è così giunta nell'amministrazione vaticana

I tremila dipendenti della amministrazione di Città del Vaticano avranno una pensione pari all'80% dello stipendio. Al momento di lasciare il lavoro riceveranno, inoltre, una liquidazione pari ad una mensilità di stipendio per ogni anno di lavoro. Per avere diritto alla pensione pari allo 80% occorrono 20 anni di lavoro. Queste nuove norme sono contenute in un *motu proprio* emanato ieri. Le agenzie che danno la notizia non precisano in qual modo il valore delle pensioni sarà difeso dallo aumento del costo della vita, e cioè se vi sarà una scala mobile collegata all'aumento degli stipendi del personale in servizio.

La decisione dell'amministrazione vaticana echeggia la lotta condotta nel paese per la riforma delle pensioni. Finora, infatti, i tremila lavoratori, iscritti all'INPS, avevano un trattamento inferiore e più incerto. I lavoratori iscritti all'INPS riceveranno pensioni pari all'80% del salario soltanto nel 1975 e con 40 anni di contributi; intanto il governo della DC rifiuta anche di stabilire al 33% del salario (un terzo) i minimi per tutti gli anziani e una scala mobile che consenta di mantenere costante il 74% attualmente liquidato ai pensionati dal 1969 in poi.

In Argentina

Aziende IRI partecipano a una telestazione

Alla presenza di rappresentanti del governo argentino, dei maggiori responsabili dell'ENTel - Empresa Nacional de Telecomuniaciones de la Republica Argentina, e di esponenti dell'industria elettronica italiana, si inaugura oggi la stazione a terra BALCARCE II per le telecomunicazioni via satellite del sistema mondiale INTELSAT.

La progettazione, la costruzione e l'installazione dell'impianto è opera del Consorzio per Sistemi di Telecomunicazioni via Satelliti STS S.p.A., costituito fra le Società italiane G.T.E. Telecomunicazioni, Società Italiana Telecomunicazioni Siemens e Sirti, queste ultime due del Gruppo IRI Stet.

La stazione a terra BALCARCE II si affianca alla sua gemella BALCARCE I, realizzata dalla stessa STS, e permette di incrementare ulteriormente il traffico telefonico, telegrafico e telex che la Argentina richiede a fronte della crescente necessità di comunicazioni con il resto del mondo.

Entro il 5 aprile le domande per i corsi abilitanti

Le domande degli insegnanti in servizio che intendono frequentare i corsi abilitanti speciali devono essere presentate entro il 5 aprile ai competenti capi istituto. Lo stabilisce una circolare del ministero della Pubblica istruzione firmata ieri da Misasi, mentre il decreto che stabilisce le nuove classi di abilitazione e di concorsi è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Le direttive ministeriali precisano che il possesso dei requisiti richiesti per l'ammissione al corso sarà attestato dal capo di istituto sulla base degli atti esistenti nella scuola.

I corsi speciali per gli insegnanti in servizio cominceranno entro la prima decade del prossimo mese di maggio con le prescritte 50 ore di lezione da effettuarsi nel corso dell'anno scolastico. Il mese di lezioni ed esercitazioni ad orario continuativo previsto dalla legge per il completamento dei corsi, sarà tenuto nel periodo delle prossime vacanze estive.

Sconcertante provvedimento

La Cassazione annulla l'arresto di un fascista

Si tratta di un noto picchiatore, dirigente del cosiddetto Fronte della gioventù - Era stato denunciato insieme con altri dieci missini

Uno sconcertante provvedimento è stato preso ieri dalla Corte di Cassazione in merito all'inchiesta che la magistratura milanese sta portando avanti sulla ricostituzione — da parte del MSI e delle sue organizzazioni fiancheggiatrici — del partito fascista.

La seconda sezione della Corte di Cassazione, presieduta dal dottor D'Aniello, ha infatti annullato l'ordine di cattura emesso contro Gian Luigi Radice, uno dei più noti picchiatori fascisti, presidente provinciale per la Lombardia del famigerato Fronte della gioventù missino. L'ordine di cattura contro il teppista fascista era stato emesso nel novembre scorso dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano, dottor Sinagra, incaricato dell'inchiesta sulla ricostituzione del partito fascista.

L'inchiesta, come è noto, fu successivamente avocata dalla Procura Generale della Repubblica di Milano. Il ricorso contro il mandato di cattura era stato presentato dagli avvocati del Radice.

Oltre a quello spiccato contro il Radice, ordini di cattura erano stati anche emessi dal dottor Sinagra contro altri due fascisti, Remo Casagrande e Fioravante Tedeschi. Il Casagrande, anche lui famigerato picchiatore fascista, era segretario della sezione del MSI di Quarto Oggiaro: venne arrestato dalla polizia e rinchiuso nel carcere di San Vittore ma fu poi rimesso in libertà provvisoria. Gli altri due sono tuttora latitanti.

Con i tre vennero denunciati dalla Procura della Repubblica di Milano altri otto fascisti, tutti appartenenti al MSI.

Passo della Federazione della stampa presso Rumor

Il ministro dell'Interno on. Rumor ha ricevuto ieri il presidente della Federazione Nazionale della stampa italiana Adriano Falvo, il segretario nazionale Luciano Ceschia, il vicepresidente del consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti Antonio Garbarino e il consigliere segretario Tommaso Paloscia.

« Il rappresentanti dei giornalisti, che nei giorni scorsi avevano telegrafato al ministro Rumor in relazione agli incidenti avvenuti alla sede del "Corriere della Sera" e ai danni di giornalisti bolognesi e milanesi — informa un comunicato — hanno chiesto al ministro che, soprattutto in questo delicato momento della vita italiana, siano messe in atto le necessarie iniziative affinchè i giornalisti e i giornali possano svolgere, in sicurezza, la loro insostituibile funzione informativa. Il ministro, nel ribadire l'apprezzamento per la funzione della stampa in regime di libertà, ha assicurato di aver dato precise disposizioni perchè venga realizzato ogni sforzo per garantire la tutela dei giornali e dei giornalisti ed il libero svolgimento della loro attività ».

Sugli schermi il nuovo film di Federico Fellini

Tra le pieghe di «Roma»

Non un ritratto dell'antica e nuova metropoli, ma un lampeggiare di emozioni, ricordi, sogni, desideri e disgusti - Il regista illumina scorci nascosti e clamorose esteriorità della sua seconda patria, odiata e amata - Il « tempo ritrovato » tra i guitti e il pubblico del teatrino della Barafonda - L'arduo contatto con l'attualità - Dove i fantasmi felliniani hanno smesso di essere inquietanti e sollecitanti per apparire ormai quasi esorcizzati

« Una città è come un essere umano; come tutti gli esseri umani, suscettibile di mille definizioni diverse. Ci sono città maschili e città femminili. Roma è femminile. è una splendida donna, anzi è tutta una serie di donne C'è in lei l'aspetto materno e quello dell'amante: alle volte è fresca come una bambina appena uscita dalla prima comunione. Talvolta è cupa, torva, bisbetica. Imprendibile, indefinibile; irritante, languida. Una città come Roma possiede ogni età e ogni aspetto contemporaneamente, e, a seconda del nostro stato d'animo, vi si adatta ».

Sono le prime righe del «primo soggetto » di *Roma* di Federico Fellini (riportate nell'omonimo, nutrito volume della collana di Cappelli « Dal soggetto al film »); e, nonostante i travagli da cui la realizzazione è stata tormentata, corrispondono abbastanza bene al risultato finale, quale appare oggi sotto gli occhi degli spettatori, sugli schermi delle maggiori città italiane.

Non un ritratto completo e organico, dunque (ma sarebbe mai possibile?), dell'antica e nuova metropoli; bensì un lampeggiare di emozioni, sensazioni, ricordi, sogni, desideri e disgusti, che da se stesso il regista proietta sulla sua seconda patria, odiata e amata, illuminandone scorci, frammenti, brandelli, pieghe riposte e clamorose esteriorità.

Si prende le mosse dalla provincia romagnola, dove *l'alter ego* dell'autore, ragazzetto, sa di Roma solo l'arido imparaticcio dei libri di scuola, e qualche immagine dei *kolossal* dell'epoca, americani o nostrani, d'ambiente « imperiale »; cui s'annettono i nuovi e verbosi fasti della retorica littoria. Poi il ragazzo, cresciuto, giunge nella capitale, alla vigilia della guerra, e ci guida alla scoperta di luoghi e personaggi evidentemente congeniali a Fellini: interni familiari della borghesia minuta, trattorie all'aperto, dove ci si ingozza con tetra determinazione, teatri di varietà nei quali scena e platea si confondono in uno spettacolo laido e selvaggio, bordelli di vario grado, come diversi gironi di uno stesso inferno. E' una Roma in parte sparita, ma che talora sopravvive, magari in altre forme, e sulla quale il morso della storia non sembra avere inciso in profondità.

Sono, anche, i pezzi migliori di questo lungometraggio; il quale, per essere costruito « a blocchi », sollecita quasi più una considerazione analitica che la pur necessaria sintesi del giudizio. Le sequenze nel « teatrino della Barafonda » (nome di comodo: tutti a Roma conoscono i nomi veri), con i guitti alla ribalta e il pubblico che, per suo conto, recita l'eterna propria commedia beffarda e canagliesca, e le trame oscene, e le battute e gli scherzi grevi, sino al supremo ludibrio della « gattata » (un gatto morto gettato contro gli attori, a significare il loro scarso gradimento): qui si sente la mano del maestro, e per chiunque abbia vissuto poco o molto quel periodo, quei moderni e squallidi riti circensi, la impressione di un « tempo ritrovato » è intensa, perfino sconvolgente.

Ma la Roma di oggi? Fellini stesso, in un « passaggio » peraltro debole e fuggevole del suo racconto, mette le mani avanti: la Roma operaia e studentesca, la Roma delle borgate e delle fabbriche in lotta non gli interessa. Ed è suo diritto, intendiamoci. Solo che questa sua incapacità o impossibilità di guardarsi maggiormente attorno pregiudica la stessa composizione artistica del quadro da lui effigiato. Perché la realtà si vendica.

Nel caos del «raccordo anulare»

Già il fascismo, la guerra, i bombardamenti sono artificiosamente giustapposti alla narrazione retrospettiva dell'incontro di Fellini, o del suo *alter ego*, con Roma: foglietti di calendario appiccicati, con dubbia convinzione, ai margini del dipinto. In verità, il « teatrino della Barafonda » continua a esistere nell'animo, nella mente, nelle viscere del regista, e nessun tragico evento, nessun dramma collettivo può scalfirlo. Più arduo è il contatto con l'attualità. Fellini ci fa arrivare a Roma, oggi, per il « raccordo anulare »: nuovo girone d'inferno, con i dannati chiusi nelle loro prigioni metalliche, e strepito e caos, e pioggia dal cielo e sangue sulle strade, e la gru semovente, che reca una delle cineprese, dominante dall'alto, ma quasi smarrita e impazzita pur essa: bestia antidiluviana o macchina da assedio medioevale, capitata nel cuore di una specie di prova generale della fine del mondo.

Anche qui, un breve ma stupendo esempio di cinema al cento per cento. Parecchio al disotto si collocano le sequenze della metropolitana (ricostruite in studio, come quasi tutto): la « talpa » scava, e scopre una remota casa romana, nei cui affreschi vediamo specchiarsi, in sembianze e in atteggiamenti, gli stessi odierni esploratori, non meno caduchi di quelle pitture che si sfogliano al soffio dell'aria. Ma l'invenzione che si vorrebbe poetica resta inerte, non lievita.

La sfilata di moda ecclesiastica

Fredda e meccanica, nonostante il sontuoso apparato, è anche la sfilata di moda ecclesiastica, che si finge aver svolgimento nel palazzo della ultima senile erede di una casata dell'aristocrazia nera. E si ripete il motivo dell'equivalenza o ambivalenza di vecchio e nuovo: fogge audaci, magari « scandalose », ardite acquisizioni tecnologiche non cambiano la sostanza, e infatti il Papa che si manifesta, alla fine, in una rutilante messinscena, somiglia sia a Paolo VI, sia a Pio XII...

La metropolitana è dunque appena un'altra catacomba, da aggiungere al campionario; la Chiesa non cambia, se non per qualche pompa in più o in meno. E il resto? Ci sono gli *hippies* sulla scalinata di piazza di Spagna, a prendere il sole, ad amarsi senza problemi (dice Fellini). Però, se si riuniscono in troppi, e intonano canzoni pacifiste, nella piazza di Santa Maria in Trastevere, la polizia interviene, li scaccia, li bastona. E Fellini ci mostra anche ciò (l'episodio è effettivamente accaduto, durante le riprese di *Roma*), ma con tanto scarsa convinzione, che la sequenza risulta irreale: uno spettacolo fra i tanti, allegramente contemplato dai cinematografari (Mastroianni, Sordi), che banchettano là presso.

La cauta celebrazione degli *hippies* e una notturna scorribanda motociclistica lungo la Roma monumentale concludono il film. Cui manca, insomma, un pernio strutturale e ideale, quale pure avevano, nel loro procedere volutamente « sgangherato », *La dolce vita* o *Otto e mezzo*. Di queste opere, com'è giusto, Fellini si ricorda qui; e anche di *Luci del varietà*, dei *Vitelloni*, di *Giulietta*, del suo episodio in *Tre passi nel delirio*, del *Satyricon*, ecc. Mai si era forse tanto « citato »: ma questo continuo riferirsi alla sua storia precedente di creatore è quasi un cercare rifugio dall'altra storia, quella di tutti gli uomini, le cui occasioni egli sembra sfuggire come pericolose insidie; e gli sarebbero invece necessarie, tali occasioni, per confrontarsi con se stesso, per rinnovarsi.

La sua stessa e nota potenza visionaria ne scàpita. Abbiamo detto delle pagine belle e significative di *Roma*: il teatro di varietà, il « raccordo anulare » (in parte i bordelli, ma non senza lungaggini). Altrove, i mostri e i fantasmi felliniani appaiono come non più inquietanti, sollecitanti, ma ormai quasi esorcizzati: presenze addomesticate, larve sornione, spettri ciabattoni. Nelle vignette di Attalo, il maggior disegnatore umoristico del *Marc'Aurelio*, che lo sceneggiatore Bernardino Zapponi cita quale una delle fonti figurative di ambienti e personaggi di *Roma*, c'era più cattiveria e forse anche più amore. E altri, e feroci, sono i mostri, i fantasmi che premono ancora alle nostre porte.

Forse pesa su *Roma*, direttamente o indirettamente, la sua destinazione al mercato mondiale. Certo, le banalità dello scrittore americano Gore Vidal, poste quasi a suggello della vicenda, ci potevano essere risparmiate. E faremo uno sforzo per dimenticarcene Non ci dimenticheremo, invece, di nominare, se non i molti interpreti, ignoti o poco noti, alcuni dei principali e abituali collaboratori di Fellini, per l'apporto che dànno alla qualità complessiva del prodotto: il direttore della fotografia a colori Giuseppe Rotunno, lo scenografo e costumista Danilo Donati, il montatore Ruggero Mastroianni.

Aggeo Savioli

Due immagini dal film di Fellini « Roma »

INCRINATI I PRINCIPI SU CUI LA MONARCHIA SI BASAVA DA SECOLI

Gli studenti in Marocco

Perchè le lotte non si sono mai interrotte - Il meccanismo della repressione: duecento studenti e alcuni professori arrestati - Rivendicazioni specifiche che acquistano il carattere politico più vasto di critica al regime - Inesorabile selezione - Il presidente dell'UNEM: « Perchè rifiutiamo il corporativismo »

Dal nostro inviato

DI RITORNO DAL MAROCCO, *marzo*

« Le lotte studentesche in Marocco non si sono mai interrotte », dice con orgoglio il presidente della più forte organizzazione universitaria marocchina, l'UNEM. Ed è vero. Anche oggi, nel clima di relativa distensione tra il potere e le forze di opposizione che vige nel paese, le Università ed i licei continuano a essere un centro di lotta democratica. Dall'inizio dell'anno accademico si può dire che non sia passato un giorno senza che nelle Università marocchine non si siano avuti manifestazioni, scioperi, comizi. Quest'anno poi anche i liceali si sono messi in movimento accanto agli universitari per ottenere l'abolizione di una « riforma » sul baccalaureato (la nostra maturità) che rende ancora più difficile l'accesso agli studi superiori, accentuando così il carattere selettivo e classista della scuola marocchina.

Tradizionale la lotta e altrettanto tradizionale è stata la repressione: 200 studenti arrestati e con essi alcuni professori dei licei. Tra gli arrestati figurano Abdelatif Laabi e Abraham Serfaty, animatori della rivista « Souffles » attorno alla quale si è coagulato un piccolo gruppo di intellettuali in aperta, e spesso astratta polemica, con i partiti della sinistra tradizionale, compresi i comunisti. Il gruppo di « Souffles » aveva un notevole prestigio tra i liceali e la manovra del regime è evidente: cercare di far credere che il movimento di lotta degli studenti è « teleguidato ». Ma si è già detto che le ragioni di lotta sono strettamente sindacali, mentre l'ampiezza del movimento che ha investito non solo le due capitali ma tutto il paese dimostra nient'altro che il profondo malessere in cui la scuola marocchina si trova.

Un'altra spiegazione che si tenta di dare è che lo stato di lotta permanente, « l'agitazione cronica » della università marocchina dipenderebbe dall'« imitazione delle mode occidentali »: nulla di più falso, perché le motivazioni, le rivendicazioni, i metodi di lotta, i problemi sono assolutamente differenti da quelli degli studenti europei. Una spiegazione della combattività del movimento studentesco marocchino va dunque cercata altrove.

Dall'indipendenza in poi lo insegnamento è ufficialmente una delle preoccupazioni maggiori del regime. E' fondato su quattro criteri fondamentali: la generalizzazione, l'unificazione, la marocchinizzazione e l'arabizzazione. Ma alle parole non hanno fatto seguito i fatti. Oggi il Marocco è tra tutti i paesi del Maghreb quello in cui la popolazione scolastica è più debole, e dove dall'indipendenza in poi sono stati fatti pochissimi passi avanti. Una rapida analisi dei tassi di scolarità (cioè del rapporto tra chi va effettivamente a scuola e tutti quelli che hanno l'età per andarci) lo dimostra chiaramente.

La cultura importata

Al momento della indipendenza il 20% dei ragazzi marocchini frequentava la scuola elementare; la percentuale sale rapidamente per toccare il 35% con il governo progressista Buabid Ibrahim; oggi però è ricaduta al 25%. Per quanto riguarda la selettività basti pensare che su mille scolari del primo anno delle elementari solo 470 arrivano alla fine del ciclo di studi, ma 120 soltanto si ritrovano iscritti al primo anno del secondario. La falcidia continua implacabile: solo 13 arriveranno alla soglia della università. Gli iscritti alla università saranno infine 4. Una vera « strage », che preoccupa anche le autorità.

Manifestazione di studenti marocchini

Hassan II si è lamentato in un suo discorso della « scarsa produttività » delle scuole, perché fra l'altro molti dei « dispersi » restano senza né titolo di studio né particolari attitudini professionali andando a ingrossare la già imponente massa di disoccupati. L'insegnamento resta un privilegio delle classi dominanti e l'analfabetismo raggiunge il record dell'80%. E' un record destinato ad aumentare dal momento che ogni anno la metà dei bambini di sette anni non viene ammessa alla scuola e che fino ad oggi l'aumento delle classi non ha mai tenuto il passo con l'aumento vertiginoso della popolazione.

L'unificazione dell'insegnamento è un problema tipicamente marocchino: esistevano in Marocco quattro tipi diversi di insegnamento, quello francese, quello tradizionale islamico che culminava nella università El Karaouine, quello della comunità israelitica ed infine quello impartito nelle « scuole libere » fondate dal movimento nazionale. In realtà l'insegnamento « francese » continua ad esistere sia attraverso le scuole della « missione culturale » sia attraverso la massiccia presenza di insegnanti francesi che « cooperano » alla formazione dei giovani marocchini. Questa presenza si rivela necessaria per la scarsezza di quadri marocchini, ma mentre in altri paesi vengono compiuti sforzi notevoli per creare quadri nazionali dell'insegnamento, il Marocco sembra sempre di più infeudarsi alla « dominazione culturale » straniera. Lo stesso deve dirsi della « arabizzazione »: il Marocco è l'unico paese in cui si è tornati indietro su questo piano, a dispetto delle tradizioni culturali del paese che non sono certo le più povere di tutto il mondo arabo.

Una situazione grave che diventa acuta a livello universitario. Qui esiste una scissione netta tra le due Università, la « moderna » intitolata a Mohammed V e la « tradizionale » El Karaouine. La prima forma, per lo più in francese, i quadri di tutte le specialità, in misura insufficiente, la seconda forma teologhi e giuristi musulmani che non riescono certo ad inserirsi facilmente nella vita del paese.

Una analisi precisa della situazione universitaria è contenuta in un documento del 14. congresso dell'UNEM. « Si trovano due culture nel seno della nostra università, una cultura tradizionale che non ha nulla di progressista... e che ha per risultato la conservazione delle strutture feudali, e una cultura moderna importata non adeguata alle condizioni specifiche del paese ed ai problemi che si pongono alle masse popolari... ».

I mali più gravi dell'università marocchina sono indicati nella rigidità delle strutture e nella sua dipendenza diretta dal potere, nell'astrattezza dell'insegnamento dai programmi eccessivamente carichi, nella struttura degli esami « che sono piuttosto un ostacolo che un mezzo di controllo delle conoscenze ». A questo si aggiunge la mancanza di fondi, di locali, di attrezzatura scientifica, di biblioteche. Le borse di studio vengono concesse con criteri che non corrispondono alla proclamata « democraticità »; la raccomandazione gioca un ruolo decisivo nell'attribuzione delle borse e l'azione dei rappresentanti degli studenti riesce a mala pena ad arginare i favoritismi e le assegnazioni arbitrarie.

Non mancano gli studenti di chiara origine popolare o provenienti dalla piccolissima borghesia che sono particolarmente sensibili alle rivendicazioni sindacali. L'UNEM ha una piattaforma precisa di proposte e di rivendicazioni per risolvere la crisi, ma, come dice il suo presidente, il problema dell'Università non si risolve se tutte le strutture politiche del paese non sono rinnovate e senza un reale controllo popolare. E' su questa base che le rivendicazioni studentesche, pur partendo da esigenze immediate, acquistano un carattere politico più vasto di critica al regime.

La più importante organizzazione studentesca è, si è detto, l'UNEM, che si ispira politicamente alle posizioni dell'UNFP, ma alla quale partecipano anche gli studenti comunisti e in genere della sinistra. L'UGEM è invece direttamente legata all'Istiqlal ed è nata sotto un segno equivoco, ai tempi in cui quel partito era ancora al potere. Fu uno strumento di divisione creato per stroncare la forza del movimento studentesco. I rapporti tra le due organizzazioni sono ancora ispirati a diffidenza e benché l'UGEM abbia conosciuto « una certa evoluzione » secondo le parole dei dirigenti dell'UNEM, questa organizzazione si qualifica come unica rappresentante « legittima » e « storica » degli studenti marocchini. Il che del resto corrisponde nei fatti ad una influenza largamente maggioritaria.

Si deve aggiungere che la UNEM è estremamente gelosa della sua autonomia e le sue decisioni politiche non sempre coincidono con quelle espresse dall'UNFP alle cui posizioni generali si ispira. Il problema è naturalmente assai delicato, l'organizzazione studentesca rifiuta di limitarsi al corporativismo e cerca un rapporto politico con tutte le forze progressiste. I suoi dirigenti eletti nei congressi sono spesso militanti nei partiti della sinistra (UNFP o PLS ora disciolto), tuttavia debbono rispondere alla massa degli studenti marocchini. La garanzia dell'equilibrio si ritrova proprio nel carattere di massa della organizzazione, che si rivolge a tutti gli studenti e nella sua democrazia interna largamente rappresentativa.

Gli scacchi del regime

Senza entrare nel dettagli della organizzazione della UNEM, si può affermare che le lotte condotte dimostrano l'incisività dell'azione degli studenti. « In generale noi rifiutiamo il corporativismo — mi ha detto il presidente dell'UNEM Bennani — ma bisogna distinguere tra i problemi che trovano una soluzione solo nel rinnovamento delle istituzioni democratiche del paese e i problemi sindacali urgenti che attraverso la mobilitazione degli studenti possono trovare una soluzione anche nel quadro attuale del regime: per esempio diritti sindacali, diritto d'organizzazione dell'UNEM nelle "Case dello Studente", diritto alla informazione, assegnazione delle borse di studio. Contro l'utilizzazione del servizio militare a fini repressivi nel 1969 è stata condotta una lotta aspra e lunga (2 mesi di sciopero, 50 manifestazioni). La mobilitazione studentesca ha costretto il potere a riconoscere il diritto al rinvio del servizio militare pubblicamente ed ufficialmente. In altri casi il potere non riconosce così clamorosamente la sua sconfitta, ma di fatto deve registrare la nostra vittoria: per esempio il diritto di organizzazione all'interno delle "Case dello studente" è ora riconosciuto, così l'assemblea e la distribuzione dei volantini possono essere fatte senza interventi polizieschi ».

« Per quanto riguarda le borse di studio se non abbiamo ottenuto la generalizzazione siamo arrivati almeno ad aumentarne il numero. Ma la UNEM conduce la sua azione anche su altri temi, squisitamente politici — egli conclude —. Sul problema della repressione l'UNEM ha sempre fatto il suo dovere dal 1963, dal rapimento di Ben Barka fino al processo di Marrakesh. Noi lottiamo contro la repressione non in modo difensivo, ma nel quadro della mobilitazione della opinione internazionale. Si tratta di smascherare il carattere feudale e fascista del potere prima di ogni altra cosa ».

Massimo Loche

Come iniziò e come si svolse nel secolo scorso l'espansione degli Stati Uniti

L'annessione del Texas

La prima concessione del governo messicano a trecento famiglie: « 640 acri a ciascun colono, 320 alla sua sposa, 100 ai figli, 50 per ogni schiavo » - La successiva ondata migratoria e le mire dei proprietari terrieri sudisti - La sedizione, la guerra e la conquista - I nuovi confini dell'Unione

«Questa repubblica federale (cioè gli Stati Uniti) — è scritto in un rapporto segreto presentato nel 1783 a re Carlo III dal conte d'Aranda — era un pigmeo quando nacque. Verrà un giorno in cui sarà un gigante, un terribile colosso in questa regione. Il suo primo passo sarà quello d'impadronirsi della Florida per dominare il golfo del Messico. E dopo averci reso difficile il commercio con la Nuova Spagna, aspirerà alla conquista di questo vasto impero che non potremo difendere contro una potenza formidabile, situata sullo stesso continente ».

Le previsioni del conte di Aranda si sono realizzate nel corso del diciannovesimo secolo, ma con una differenza: la politica di conquista nordamericana non si è accontentata di così poco. La maggior parte dei paesi dell'America centrale e dei Caraibi ha sofferto per questa politica bellicistica ed espansionista e ognuno di questi paesi ha stimolato l'appetito dei diversi governi statunitensi.

Cominciamo con il Texas. Nel 1820 Moisés Austin, basandosi sulle norme della costituzione messicana allora in vigore, chiese ed ottenne una concessione per trecento famiglie nordamericane al fine di colonizzare il lontano territorio del Texas. Secondo questa concessione vennero consegnati « 640 acri a ciascun colono, 320 alla sua sposa, 100 per ciascuno dei suoi figli e 50 per ogni schiavo », alla sola condizione di difendere il territorio contro ogni attacco. Nel 1822 il governo d'Iturbide ratificò la concessione a Esteban Austin, figlio di Moisés, che ottenne anche un aumento dell'immigrazione.

Una vera e propria ondata migratoria non si fece attendere. Uomini d'ogni sorta raggiunsero il vasto territorio. La « legge del più forte » e la spinta all'annessione erano, in generale, i caratteri distintivi del comportamento dei coloni venuti dal nord.

I rapporti fra il governo messicano e i coloni divennero così sempre più tesi e cominciarono a costituire un grosso problema quando la legislatura dello Stato (Coahuila e Texas) approvò una nuova costituzione, un articolo della quale affermava che « nessuno nasce schiavo nello Stato... nello stesso modo non è autorizzata, sotto alcun pretesto, l'introduzione di schiavi ». Gli stati meridionali degli USA, che vedevano nel Texas un possibile alleato schiavista, si misero ad intrigare e a cospirare in favore dell'« indipendenza del Texas ». Sapendosi protetto dai suoi colleghi sudisti, Austin nel 1833 andò a Città del Messico, dove affermò spavaldamente di fronte al governo che la regione « possiede tutte le risorse necessarie per conquistare la sua sovranità ». Per finire, minacciò disordini, se gli fosse stata rifiutata la richiesta. In sostanza Esteban Austin lasciava intravedere la possibilità di una rivolta.

Quali interessi muovevano il capo dei coloni del Texas? Il regime schiavista imposto dall'oligarchia dei proprietari terrieri sudisti aveva bisogno di altri territori, innanzitutto perché l'esistenza di nuovi stati schiavisti avrebbe modificato in loro favore un equilibrio politico precario, ed in secondo luogo per sviluppare la coltura del cotone, prodotto di base della loro economia.

All'inizio di novembre del 1835, la sedizione si manifestò apertamente, tanto che il 17 dello stesso mese s'installò il primo governo texano il quale designò come governatore Henry Smith e come generale comandante in capo delle milizie, Sam Houston. Fu inviata immediatamente una delegazione negli Stati Uniti per sollecitare urgenti aiuti. Il governo messicano protestò energicamente ed inviò truppe nella zona del conflitto, ingaggiando violenti combattimenti: nella celebre battaglia d'Alamo, l'esercito messicano ottenne una clamorosa vittoria.

Malgrado il massiccio ed aperto aiuto degli Stati Uniti, la sedizione si trovò ben presto sull'orlo del collasso. Ma il generale Santa Anna si fece sorprendere (non fu esente da sospetti di connivenza con il nemico) a San Jacinto, nell'aprile del 1836. Fu fatto prigioniero, ma in cambio della vita, il generale messicano consegnò le armi e riconobbe l'« indipendenza del Texas ». Il decreto del 19 dicembre del '36 fissò così sul Rio Grande i confini della « nuova repubblica ». Il primo marzo dell'anno successivo, il Senato nord-americano « riconosceva » il Texas. Diversi tentativi di annessione cominciarono ad essere effettuati, ma solo i presidenti Tyler, dapprima, e James Polk (1845-'49) dopo la portarono a termine. Il decreto che la sanzionava fu approvato nel gennaio del '45 dal Senato degli Stati Uniti. Il Messico ruppe allora le relazioni con il potente vicino.

Tuttavia Polk non si accontentava di questo. Voleva anche incorporare nell'Unione gli stati del Nuovo Messico e della California e cercò di trattare con il governo messicano l'acquisto dei due territori. Il negoziato però fallì e gli Stati Uniti fecero allora ricorso alla guerra: Washington inviò il generale Zachary Taylor, comandante di un nutrito esercito, ad occupare una parte del territorio compreso fra il Rio Nueces ed il Rio Grande, reclamato dal Texas. Una scaramuccia senza importanza avvenne con delle pattuglie messicane: fu l'occasione cercata dal presidente Polk per accusare il Messico di sconfinamento e di far scorrere sangue nord-americano. Gli Stati Uniti ripeterono la manovra contro la Spagna, qualche anno più tardi in occasione del misterioso incidente del *Maine* nel porto dell'Avana.

Una volta dichiarata la guerra, le truppe nord-americane attaccarono diversi punti del territorio messicano: San Francisco, Monterry, Veracruz. La superiorità numerica delle forze di Washington, come una politica ben pianificata di assassinii, di estorsioni e di vessazioni nei villaggi e nelle città occupate, come il barbaro ed ingiustificato bombardamento di Veracruz, finì per avere ragione della resistenza messicana all'invasore. L'azione militare degli Stati Uniti contro il Messico fu appoggiata efficacemente dall'azione sovvertitrice condotta da agenti del dipartimento di stato in tutti i gruppi corrotti e legati agli interessi stranieri di Città del Messico, i quali contribuirono alla resa di fronte agli aggressori.

Questi, grazie ad una posizione di indiscutibile forza, imposero « la pace » al vicino sconfitto. E' minacciarono, mettendole spesso in atto, nuove azioni militari ogni volta che i messicani, nel tentativo di opporsi agli appetiti espansionistici di Washington, adottarono un atteggiamento di fermezza. Infine, fu firmato all'inizio del 1848, il trattato detto di Guadalupe Hidalgo in base al quale gli Stati Uniti si impegnavano a pagare quindici milioni di dollari per i territori occupati, che rappresentavano il 50 per cento del territorio nazionale del Messico.

Washington conquistò così le terre che attualmente sono gli stati del Texas, dell'Arizona, del Nuovo Messico, della California, del Nevada, dell'Utah e una parte dello Wyoming. Si tratta di una superficie pari a quella dell'Inghilterra, dell'Irlanda, della Scozia, della Francia, del Portogallo, dell'Italia e della Germania messe insieme. Con questa vasta operazione, gli Stati Uniti realizzarono l'ideale di Jefferson: portare i confini dell'Unione fino al Pacifico.

Augusto E. Benitez

ANTONIO PESENTI

LA CATTEDRA E IL BUGLIOLO

Università, carcere, governo nelle lotte di un antifascista

320 pagine - 3.500 lire

LA PIETRA

Viale F. Testi, 75 - Milano

Si prepara il grande sciopero nazionale di martedì

Milioni di operai con i braccianti

Grande attivo a Milano fra operai e dirigenti dei braccianti – I problemi delle campagne entrano in fabbrica - « Unità di classe contro i disegni di eversione e contro l'intransigenza della Confagricoltura » - L'intervento di Rossitto

VASTA MOBILITAZIONE NEL PAESE

Cresce il fronte delle forze sociali che martedì 21 scenderanno in lotta in tutte le regioni assieme ai braccianti per battere la resistenza della Confagricoltura di fronte alla richiesta della categoria del patto nazionale di lavoro. E cresce nel contempo in tutto il movimento la consapevolezza della portata e del significato politico della posta in gioco nelle campagne: si tratta cioè, da un lato, di battere una linea di comportamento che oggi il padronato agrario porta avanti nei confronti dei braccianti, ma in nome e per conto dell'intera classe padronale, come banco di prova anche per i rinnovi contrattuali degli operai dell'industria; dall'altro di spazzar via i puntelli che su questa base, mostrando cioè il volto duro, il padronato vuol fornire al consolidamento della svolta a destra in atto nel paese.

Il gioco degli agrari è dunque scoperto ed il loro isolamento si fa sempre più marcato. La lotta dei braccianti è oggi divenuta un punto di riferimento politico per l'intero movimento. Il 21 con i braccianti ci saranno vastissimi settori di operai dell'industria. E ci saranno anche i mezzadri che per decisione unitaria delle loro organizzazioni sindacali parteciperanno in massa alla lotta.

Il coordinamento nazionale della Fiat dal canto suo, ha dichiarato che « questo sciopero vuol rimarcare la unità della lotta tra operai dell'industria e braccianti agricoli e l'omogeneità degli obiettivi che si propone ». Piena solidarietà con la lotta bracciantile è stata espressa anche dalle ACLI, dai sindacati dei ferrovieri e dai lavoratori del commercio e del turismo.

Nuove manifestazioni e comizi si aggiungono intanto al quadro non ancora completo che abbiamo dato ieri, mentre si preparano assemblee e incontri con le amministrazioni comunali e con le forze politiche democratiche, che avranno luogo in tutte le fabbriche e i comuni.

Ieri, infine, come riferiamo in altra parte, il compagno Rossitto, segretario generale della Federbraccianti-CGIL, ha parlato a Milano ai consigli operai riuniti per la preparazione dello sciopero di martedì.

Dalla nostra redazione

MILANO, 17

I problemi delle campagne, dei lavoratori della terra entrano in fabbrica, nei grandi stabilimenti milanesi. Entrano dalla porta principale, portati dai delegati di fabbrica, dai lavoratori dell'industria, dagli stessi braccianti e salariati agricoli, chiamati a chiarire, davanti alle assemblee, le ragioni della lotta che vede impegnati i lavoratori della terra ormai da quattro mesi, a sottolineare i termini dello scontro politico in corso con il grande padronato agrario.

Nella provincia di Milano, lo sciopero generale di martedì vedrà la partecipazione di almeno seicentomila lavoratori dell'industria e delle campagne. Accanto a braccianti e salariati agricoli, scioperano gli edili, i metallurgici, gli alimentaristi, i tessili.

Nel Lodigiano, dove l'agricoltura è l'attività economica prevalente, lo sciopero investirà anche i settori non industriali. Durante lo sciopero si terranno assemblee in tutte le grandi fabbriche, con la partecipazione di braccianti e salariati. Nella mattinata di domenica saranno i rappresentanti delle grandi fabbriche milanesi a recarsi nelle cascine.

L'incontro fra fabbrica e campagna, un incontro che non è certo nuovo ma che oggi si pone in termini diversi e più organici di un tempo, per i metalmeccanici delle fabbriche milanesi è già iniziato oggi, con un grande attivo unitario, a cui sono stati chiamati a partecipare i maggiori dirigenti sindacali della categoria dei salariati e dei braccianti. L'attivo si è svolto nel salone Di Vittorio della Camera del Lavoro; i posti a sedere non sono bastati per tutti i partecipanti, che hanno presto riempito il corridoio centrale, le scalinate laterali. Erano presenti il compagno Rossitto, segretario della Federbraccianti-CGIL, e Cattaneo, della segreteria nazionale della Fisba-CISL. Erano stati chiamati per illustrare al quadro attivo della Fiom, Fim e Uilm i termini della vertenza in corso per il patto nazionale dei lavoratori agricoli, per chiarire i punti di contatto fra la lotta che oggi si svolge nelle campagne e la situazione più generale del movimento

Unità d'azione quindi per obiettivi che interessano gli operai delle fabbriche e i salariati e i braccianti nelle campagne; momento di rilancio per la lotta delle riforme, per una diversa politica economica fondata sulla rinascita del Mezzogiorno.

I termini della vertenza bracciantile, illustrati in apertura dei lavori dal segretario della Fisba, Cattaneo, sono stati così integrati, nel dibattito, dagli argomenti di operai e tecnici metallurgici. La posizione della Confagricoltura, che rifiuta ogni trattativa, pur nell'isolamento in cui è stata posta (la Coltivatori diretti e l'Alleanza contadini hanno già firmato con i sindacati un accordo del tutto soddisfacente) è venuta così evidenziandosi come un momento del clima più generale che si vuol creare nel paese: un clima in cui si intrecciano intransigenza padronale e torbidi elementi di provocazione, rigurgiti fascisti e repressione padronale e poliziesca, per tentare di dare un colpo alle lotte operaie.

« Lo scontro per il rinnovo dei contratti dell'industria non si decide nell'autunno, si decide ora — ha detto Rossitto — la Confindustria ha parlato chiaro: vuole da un lato limitare l'autonomia rivendicativa dei sindacati e dall'altro punta su un governo che sia un supporto sicuro alla sua politica di "pace sociale".

« La Confagricoltura vuol giocare in questo clima un ruolo di punta. Lo dimostra il suo appoggio ai fascisti, l'organizzazione di manifestazioni eversive che portano la sua firma. Ma c'è qualcosa nei calcoli dei padroni che non funziona: essi non hanno tenuto conto della combattività dei lavoratori, dei contenuti delle loro lotte.

Bianca Mazzoni

Sciopero in difesa dell'occupazione, per le riforme e gli investimenti

I lavoratori delle costruzioni preparano la giornata di lotta

Martedì per 24 ore un milione e mezzo di edili e delle altre categorie di settore incrocerà le braccia - L'azione contro i sub-appalti, il cottimismo e per i diritti sindacali - La coincidenza con l'azione dei braccianti e di vasti settori dell'industria

Un milione e mezzo di lavoratori delle costruzioni (edili, legno, cementieri, laterizi, manufatti in cemento, calce, gesso) si preparano con grande impegno alla giornata di sciopero nazionale di martedì 21 marzo. Lo stesso giorno, come è noto, scenderanno in lotta per il patto nazionale un milione e 700 mila braccianti e con loro, per solidarietà, tutte le maggiori categorie dell'industria. Sarà quindi, quello di martedì, un significativo, articolato appuntamento di lotta di milioni di lavoratori contro gli attacchi all'occupazione e ai diritti sindacali, per le riforme sociali e gli investimenti, contro l'arrogante intransigenza del padronato agrario e industriale.

La coincidenza dello sciopero di 24 ore degli edili con quello dei braccianti e degli altri settori dell'industria accresce e qualifica politicamente il carattere peculiare della piattaforma rivendicativa e di lotta nel settore delle costruzioni. Già alla recente conferenza unitaria di Montecatini i mille delegati avevano deciso all'unanimità oltre che la riconferma di tutti gli impegni e le scadenze per il processo unitario, anche la data della giornata di sciopero nazionale e le rivendicazioni principali che dovevano caratterizzarla.

Alcuni giorni fa le segreterie nazionali della Fillea, Filca e Feneal hanno ribadito, secondo il mandato ricevuto dalla conferenza nazionale, quelle rivendicazioni: al centro della lotta, quindi, ci saranno i problemi dell'occupazione e della condizione operaia, che negli ultimi mesi hanno assunto aspetti estremamente drammatici. Con lo sciopero i lavoratori e i sindacati delle costruzioni rivendicano nei confronti del governo, delle regioni e di tutti gli enti pubblici interessati urgenti misure a sostegno dell'occupazione, la piena e rapida attuazione della legge sulla casa, la immediata utilizzazione di tutte le risorse disponibili e in particolare di tutti i residui passivi esistenti, nonché di tutti i progetti già approvati e finanziati.

Come è noto proprio in questi giorni il CER (Comitato edilizia residenziale) e quindi il comitato dei ministri per la programmazione economica hanno esaminato la ripartizione di una prima quota di fondi (1283 miliardi di lire) per la costruzione di abitazioni. Tuttavia quella riunione (che poi ha rinviato ogni decisione ad una successiva riunione del CIPE) ha mostrato ancora una volta la chiara volontà del governo di non voler effettivamente favorire le zone più depresse del paese, e, nel contempo, i lavoratori delle costruzioni, ignorando i programmi elaborati dalle regioni e basandosi invece esclusivamente sul rapporto numerico della popolazione: criterio come abbiamo già scritto, che danneggia il Mezzogiorno.

Nel contempo, la giornata di lotta degli edili dovrà costituire una ferma, imponente risposta all'attacco padronale, che si manifesta da un lato attraverso l'intensificazione dello sfruttamento, il tentativo di diffondere sempre più i fenomeni del cottimismo e dei sub-appalti, la violazione sistematica delle norme ambientali e antinfortunistiche, il moltiplicarsi degli infortuni sul lavoro e degli « omicidi bianchi ».

A questi obiettivi di carattere generale si saldano quelli che in maniera autonoma e articolata vengono elaborati ed avanzati zona per zona, in particolare attorno ai piani di edilizia economica, ospedaliera e scolastica.

La mobilitazione dell'intera categoria, alla vigilia della giornata di lotta, è forte e generalizzata. Le segreterie nazionali e quelle provinciali, in permanente rapporto con i delegati di impresa e di cantiere, hanno già completato un primo calendario di manifestazioni unitarie della categoria. Cortei e comizi si svolgeranno a Roma (dove parleranno Scalia, Truffi e Pagani), Potenza (assieme ai braccianti), Siena (dove parlerà Giorgi), Arezzo, Pescara, Rimini, Orvieto. In molti altri centri gli edili confluiranno, assieme alle altre categorie dell'industria, nelle manifestazioni dei braccianti.

Con la decisione di proclamare lo sciopero degli edili nello stesso giorno in cui avrà luogo quello dei braccianti e di numerose categorie della industria, i dirigenti della Fillea, Filca e Feneal hanno inteso anche realizzare un qualificante momento di raccordo fra la lotta e gli obiettivi dei lavoratori delle costruzioni e le lotte e gli obiettivi dei braccianti (largamente coincidenti tra di loro, in particolare per ciò che attiene i piani di irrigazione), convinte che l'atteggiamento intransigente e provocatorio della Confagricoltura — come hanno rilevato anche le tre confederazioni nel loro appello per lo sciopero — rappresenta un momento di punta dell'attacco di tutto il padronato italiano al potere e alle conquiste dei lavoratori.

p. gi.

Il PCI è per l'unità sindacale

Hanno sbagliato indirizzo

Era prevedibile. Gli interventi dei compagni Lama e Trentin al Congresso del nostro Partito erano attesi dalle forze antiunitarie. Da quando siamo entrati nel clima della campagna elettorale certi « autonomisti » ad oltranza, hanno sentito con maggior forza il richiamo della foresta. Prendendo a prestito argomenti dalla DC, dal PSDI, dal PRI questi personaggi, vere « cinghie di trasmissione », hanno tentato di addossare al PCI le responsabilità per le crescenti difficoltà del processo unitario. Un tentativo, rozzo e maldestro perché gli antiunitari infatti non avevano alcun pretesto cui attaccarsi. Erano contro l'unità sindacale punto e basta.

Era logico quindi che cercassero di trovare altri pretesti negli interventi che avrebbero fatto i compagni sindacalisti al Congresso del PCI. Ancora una volta hanno sbagliato indirizzo, facendo un buco nell'acqua. Dagli interventi di Lama e Trentin nessuno, se non in malafede, può trarre pretesti per attaccare il PCI, per accusarlo di strumentalizzazione del sindacato, della CGIL.

Afferma per esempio il repubblicano Raffaele Vanni, quello che al Comitato centrale della UIL ed ancor prima in una intervista rilasciata ad un settimanale aveva detto che bisognava interrompere il processo verso l'unificazione: « Far rientrare il fatto storico quale è l'unità organica di tutti i lavoratori in una strategia di supporto a quella del PCI significa non volere l'unità sindacale ».

Il compagno Lama ha detto cosa totalmente diversa. Ha affermato « che l'unità sindacale non può consentire alleanze organiche con nessuna forza politica: ciò che conta è realizzare un confronto sui contenuti e i programmi nella reciproca autonomia ». Ed ha poi detto: « L'unità sindacale è un asse della nostra politica perché lo sviluppo della democrazia, l'avanzata verso la trasformazione socialista hanno bisogno di una classe operaia unita e forte ». Ha proseguito ricordando che questa « unità (l'unità nella autonomia) è una necessità anche per il regime che vogliamo conquistarci ».

Quale supporto quindi? Cosa va a cercare proprio Vanni che ad ogni pie' sospinto tenta di portare nel sindacato la visione che ha La Malfa del modo in cui devono organizzarsi i lavoratori, subalterno cioè al sistema capitalistico?

Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: siamo per una società pluralistica e crediamo che questa società sarà tanto più democratica quanto più i lavoratori saranno uniti, quanto più le loro organizzazioni, nella più piena autonomia, rappresenteranno gli interessi reali della classe. Noi vogliamo che i lavoratori siano uniti anche sul terreno politico, che i partiti che rappresentano la classe operaia trovino nuove forme di unità. Significa questo interferire nelle scelte e nelle politiche del sindacato? No davvero. Lo può credere solo chi cerca pretesti per mascherare le proprie scelte contro i lavoratori e i loro reali interessi.

Siamo per l'unità sindacale — si rassicuri il segretario confederale della UIL Simoncini — il quale per altro ha preso atto di questo fatto e non si inserisce nel coro degli antiunitari — non per fini di parte ma perché crediamo fermamente che essa sia una condizione essenziale per il riscatto dei lavoratori. E si tranquillizzi il segretario confederale della CISL, Leandro Tacconi.

Non useremo il movimento sindacale per « orientare il voto dei lavoratori ». Questo voto ce lo siamo conquistati con la lotta, dura, tenace, difficile. Fra i lavoratori, fra la classe operaia — come ha detto Berlinguer — abbiamo radici ben salde perché siamo sempre stati dalla loro parte. Per questo abbiamo ritenuto certe affermazioni del segretario generale della CISL, Bruno Storti, quando ha detto che i lavoratori voteranno DC, perlomeno avventate.

Singolare fra le varie prese di posizione è quella del segretario generale dei metalmeccanici della CISL, Pierre Carniti. Il dirigente della Fim, come avviene nei suoi momenti peggiori, sale in cattedra per fare la « lezione » al PCI. Scopre le « preoccupazioni » dell'apparato comunista nei confronti dell'unità quando sa bene che preoccupazioni i comunisti ne hanno una sola: che si voglia fare un sindacato moderato, subalterno al sistema, privo di effettiva autonomia di lotta e di contrattazione, che non rafforza insomma i lavoratori. Carniti afferma che occorre sconfiggere le « tentazioni o le aspirazioni egemoniche » del nostro partito quando sa bene o dovrebbe saperlo che non intendiamo mettere i piedi sulla testa di nessun sindacato.

Se siamo forza che ha tanta influenza in seno alla classe lo dobbiamo alla nostra capacità di dirigere le grandi battaglie, di rappresentarne gli interessi complessivi. Questa influenza non sarà certo Carniti a togliercela.

Il segretario della Fim infine se la prende con Trentin perché ha detto che l'incompatibilità non è il vero ostacolo all'unità. Carniti non può ignorare che, malgrado le riserve sulle incompatibilità, la CGIL ha affermato esplicitamente e nettamente che manterrà gli impegni; che, secondo quanto stabilito a Firenze, i dirigenti della CGIL attueranno le incompatibilità. Questa è la realtà. Far finta di ignorarla, come fa Carniti, non è un buon servizio reso all'unità sindacale.

a. ca.

Giovedì l'incontro fra CGIL, CISL, UIL e Andreotti

I tre segretari confederali hanno richiesto un incontro con il presidente del consiglio sui problemi dell'occupazione e delle pensioni.

L'on. Andreotti lo ha fissato per giovedì prossimo, alle 9.

Martedì a Modena Consiglio unitario dei metalmeccanici

Martedì 21 marzo alle ore 15,30 inizierà presso la Camera del lavoro di Modena (piazza della Cittadella, 36) la riunione del Consiglio generale unitario dei metalmeccanici. Tra i numerosi punti all'ordine del giorno figura l'approvazione del progetto di regolamento del congresso costitutivo del sindacato unitario dei metalmeccanici e l'approvazione delle tesi sulla struttura del sindacato unitario, da sottoporre al successivo dibattito della categoria per la definitiva approvazione.

I 15 mila dipendenti in lotta contro la ristrutturazione

Grandi magazzini chiusi in tutta Italia

La protesta ha coinvolto le filiali della Rinascente, Upim e SMA - A Roma altissime astensioni

In tutti i grandi centri, ieri, chiusi i magazzini della Rinascente, dell'Upim e degli Sma. I dipendenti — circa 15.000 — sono in lotta contro le conseguenze della ristrutturazione in atto che comporta dirette minacce agli attuali livelli di occupazione e accresce i ritmi di lavoro.

Lo sciopero, che è stato massiccio ovunque, fino a toccare punte del 100 % di adesione è stata la prima unitaria risposta dei lavoratori al gruppo Rinascente (dietro cui c'è la Fiat) che vorrebbe riorganizzare le filiali, appesantendo le condizioni di lavoro. I 15 mila dipendenti si battono affinché il gruppo assuma, in sede di trattative, precisi impegni in ordine alla difesa della professionalità, alla contrattazione dell'ambiente e degli organici in rapporto all'intensità del lavoro. Le federazioni nazionali dei tre sindacati di categoria (Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uidatca-Uil), hanno espresso all'azienda in un telegramma la propria disponibilità all'incontro fissato per lunedì 20, allo scopo di verificare la posizione della direzione.

Nei vari centri, a Torino, a Milano, a Genova, a Cagliari, a Reggio Calabria, a Potenza, a Siracusa, a Piacenza, a Salerno, e a Roma i lavoratori hanno espresso chiaramente la propria volontà a contrastare quei disegni della Rinascente

Nella capitale i dipendenti dei grandi magazzini del gruppo Rinascente-Upim-Sma, hanno scioperato all'80 %. La giornata di lotta che ha interessato nella capitale circa 2300 lavoratori, ha registrato momenti di adesione particolarmente elevati e significativi nei magazzini Rinascente di piazza Fiume e piazza Colonna, dove lo sciopero è riuscito al 100 %. Nei supermarket Sma, che sono interessati meno direttamente ai piani di ristrutturazione e in cui si sono verificate da alcuni giorni pressioni della direzione, nei confronti dei dipendenti, la astensione dal lavoro è stata in media del 60 %; raggiungendo tuttavia punte particolarmente notevoli: attorno al 95 % nei supermercati Sma di viale Etiopia e al 100 %, o, ad esempio, in via Monticelli ai Parioli.

Per lo sviluppo economico

Forte manifestazione nell'agro Nocerino

SALERNO, 17

L'agro nocerino sarnese, chiamato alla lotta unitaria per una giornata di protesta contro la grave degradazione economica che lentamente distrugge la zona (una volta considerata la più attiva della provincia), ha risposto con una eccezionale compattezza all'appello dei tre sindacati.

Quella di stamane infatti è stata una memorabile giornata di lotta perchè ha visto scendere in sciopero oltre ottomila lavoratori di ogni settore e categoria. Non uno dei 14 comuni dell'Agro ha disertato la lotta. Fortissima anche la presenza degli studenti, i quali hanno abbandonato in massa le lezioni per testimoniare la loro volontà unitaria di essere accanto alla classe operaia. E' questo l'elemento qualificante della lotta odierna.

Alle 9,30 i lavoratori confluiti da tutta la zona a Nocera Inferiore sin dalle prime ore del mattino, hanno dato vita ad una forte manifestazione di massa, caratterizzata da un corteo e da un comizio. Numerosissimi gli striscioni con parole d'ordine che ricordavano i motivi della protesta; moltissime le bandiere rosse e tricolori, recate da giovani studenti e operai in un clima di rinsaldato spirito unitario. Fra i cartelli faceva spicco quello dei lavoratori dell'azienda metalmeccanica Buscetto di Nocera, colpiti da ben 45 denunce dal padrone per aver partecipato ad uno sciopero. « La prepotenza di Buscetto non serve » diceva il cartello.

La folla ha ripetutamente scandito slogan antifascisti. Il corteo ha attraversato le principali vie cittadine e poi si è concluso in piazza Cianciullo dove hanno parlato dirigenti sindacali, fra cui Agostino Mariannetti segretario nazionale della CGIL.

Non solo utenti e Comuni ma anche lo Stato è beffato dalla SIP

Gli abbonati al telefono sono ormai quasi 10 milioni. E' un servizio pubblico essenziale e gli abusi della gestione privatistica pesano sui bilanci familiari, come ricorda lo striscione portato in corteo dai telefonici romani durante lo sciopero per il contratto

ANCHE SUL GETTONE TELEFONICO È ARRIVATA L'EVASIONE FISCALE

Il trucco delle fatture per gli incassi dei posti pubblici spiegato dagli uffici dell'azienda Il ministero delle Poste ha chiuso tutti e due gli occhi - I frutti della rapina monopolistica non compaiono tutti in bilancio: appaltatori, fornitori e dirigenti tagliano cospicue fette

Aveva chiesto l'aumento delle tariffe

Ora la SIP distribuisce 55 miliardi di profitti

Un comunicato del consiglio di amministrazione della SIP convoca per il 10 aprile l'assemblea annuale degli azionisti e conferma che il bilancio è uno dei più grassi di profitti. Si annuncia, infatti, la distribuzione di 140 lire di utile per ogni azione da lire 2000; la distribuzione gratuita di nuove azioni per 15 miliardi (prelevati dalle riserve) e la distribuzione a pagamento di nuove azioni per 40 miliardi di lire. Se la distribuzione, come previsto, non avverrà con sovraprezzo i destinatari potranno guadagnare altre 350-400 lire per azione in base al loro valore di borsa che ieri era di 2378 lire per azione da lire 2000. In tutto si tratta di circa 55 miliardi di profitti messi in distribuzione.

Dopo queste operazioni il capitale sarà di 500 miliardi di lire.

Occorre ricordare che la SIP nell'agosto-settembre 1971 tentò il colpo dell'aumento delle tariffe e fu fermata soltanto dalla pronta protesta dei sindacati e nostra. Che, come abbiamo documentato, abusa in modo scandaloso del monopolio affidatogli dal governo senza il minimo controllo politico. Che riesce a farsi passare persino per un'impresa statale agli occhi dei sindaci di migliia di Comuni (e relativi prefetti) ottenendo una illecita esenzione fiscale, nonostante che il suo « scopo sociale » sia di fare e distribuire profitti. Che « appalta » 20 mila lavoratori e nega un contratto più avanzato ai 55mila dipendenti.

Gli abbonati del telefono (anticipi non dovuti) e i Comuni (evasioni dell'imposta sul suolo pubblico) non sono i soli a perdere entrate con la SIP. C'è anche lo Stato, naturalmente, e sempre per la stessa causa: il costituirsi di una grande impresa concessionaria di un servizio pubblico in condizione di monopolio come forza *esterna*, contrapposta alle istituzioni pubbliche. Già c'è da domandarsi come certi fondi acquisiti dalla SIP, come quelli dei rimborsi non effettuati, siano esposti in bilancio ai fini della tassazione sui profitti. E' molto probabile che i numerosi vantaggi strappati a questa o a quella controparte non vengano mai alla luce e prendano la via, invece, di forme occulte di distribuzione di questi vantaggi di cui se ne possono indicare almeno due: gli appalti di favore, enormemente estesi nel settore telefonico, e le centinaia di « contratti personali » che privilegiano in via retributiva una parte dei dirigenti.

Ma veniamo allo Stato. Questo si dà un gran da fare, attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, per far avere alla concessionaria telefonica dei finanziamenti agevolati. Inoltre applica agli investimenti eseguiti dalla SIP nel Mezzogiorno le esenzioni fiscali dovute per le attività di interesse pubblico. Ma di quali investimenti si tratta? Dell'attività di servizio pubblico o anche dell'attività secondaria di commercializzazione di servizi ed apparecchi supplementari? Questa secondaria ipotesi è quella che si verifica. L'agevolazione statale nel Mezzogiorno « è cieca », finanzia la installazione di due impianti in casa del facoltoso e lascia senza telefono migliaia di cittadini residenti in zone disagiate. Il fisco perde cospicue entrate.

Altre ne ha perdute per una consapevole omissione dell'imposta sui proventi dei telefoni pubblici.

La SIP delega a privati la gestione dei posti telefonici pubblici (PTP) e dei telefoni pubblici (TP), regolando questi rapporti con due tipi di contratto.

Ai titolari dei primi (PTP) viene commesso l'insieme delle attività necessarie allo svolgimento del servizio telefonico nei piccoli centri (accettazione, commutazione, commissioni telefoniche, recapito avvisi, accettazione, trasmissione e recapito telegrammi, gestione degli incassi, ecc.).

I titolari dei secondi (TP) vengono incaricati della gestione dei soli comuni telefoni a gettone, installati generalmente presso esercizi pubblici, stazioni ferroviarie, centri di attività commerciali, industriali e di traffico. La gestione (nonchè la sorveglianza, la responsabilità del servizio), di detti telefoni, vengono affidate mediante corrispondenza commerciale non registrata, non ritenendosi conveniente la formalizzazione di questo secondo tipo di rapporto.

Nella lettera di incarico è specificato — fra l'altro — che il compenso del titolare è costituito da una franchigia del 10 per cento (ridotta all'8,90 per cento in seguito all'aumento per prezzo del gettone) sul traffico.

Che cosa significa questo? Che la bolletta relativa al traffico di un apparecchio a gettone ammontante a L. 1 milione veniva emessa, fino al 31 dicembre 1965, per L. 900 mila, il compenso, cioè, come sopra pattuito, veniva corrisposto mediante una diminuzione del fatturato.

E quali erano gli effetti di questa sorprendente procedura? Più eloquenti di qualsiasi spiegazione sono i passi che testualmente stralciamo da una relazione del Servizio fiscale della IV Zona del 29.9.1965:

« L'ammontare degli introiti dei TP (pari al numero degli scatti di contatore per L. 45) viene decurtato di una quota pari all'8,90 per cento. Nella denuncia trimestrale dei proventi telefonici, i proventi dei TP vengono esposti al netto di tale percentuale con la conseguenza che una parte di tali proventi sfugge alla tassazione, come del pari sfugge a tassazione il corrispettivo dovuto al titolare del TP (dato dall'equivalente della citata percentuale dell'8,90).

E più oltre: *« La prassi in vigore presso la IV Zona è senza ombra di dubbio irregolare, comportando una duplice evasione fiscale. Una prima evasione è data dal fatto che l'ammontare degli introiti che vengono addebitati al titolare del TP è al netto di una certa franchigia (pari a L. 4 per scatto di contatore, il che è lo stesso, pari al 8,90 per cento di L. 45) che è il compenso che viene riconosciuto al titolare del TP. In conseguenza di ciò, l'imponibile degli introiti da prepagamenti viene assoggettato a tassazione non nel suo intero ammontare.*

La seconda evasione è collegata alla prima ed è data dal fatto che il compenso al titolare, in quanto mascherato sotto forma di franchigia e non acquistando di conseguenza individualità, non viene assoggettato a tassazione. Per concludere, con la prassi in vigore, un "passaggio" viene assoggettato ad imposta solo per una quota parte dell'imponibile, mentre il secondo "passaggio" viene trascurato del tutto ».

A queste evasioni se ne aggiungeva una terza poiché il fatturato omesso veniva sottratto anche all'imposta del 4,50, prevista dall'art. 21 della convenzione telefonica, a favore del ministero delle Poste. Non è un caso che al ministero delle Poste ha seduto per lunghi anni, ininterrottamente, un democristiano.

E' facile, in queste condizioni, presentare la gestione in concessione privata « più redditizia » di una gestione pubblica diretta. La redditività, in questo caso, è frutto di costi imposti non solo ai lavoratori telefonici ma a tutti i cittadini, tramite l'alto costo del servizio e la manipolazione dei rapporti col potere pubblico.

Ma dove vanno a finire tanti soldi? Come abbiamo detto, non tutti compaiono nei profitti. In fondo, gli azionisti privati SIP sono poco più di un pretesto in quanto percepiscono e percepiranno sempre l'equivalente di un interesse bancario sul capitale versato. I soldi sottratti al pubblico si perdono in gran parte per strada. E' un genere di inefficienza, questa, che piace molto agli interessati, fornitori, appaltatori, dirigenti incontrollati della SIP. Ma non può piacere al cittadino italiano il quale, dovendo votare, deve scegliere anche sulla base di fatti come questi: ordinaria amministrazione di un regime democristiano.

I PRECEDENTI SERVIZI — *Abbiamo pubblicato altri servizi sulle irregolarità della gestione SIP il 28-12-1971 (telefonate pagate due volte), 30-12-1971 (ritardi nelle installazioni), 6-1 (costi di gestione e tariffe), 24-2-1972 (gli appalti), 8-3-1972 (il peso della bolletta sui bilanci familiari), 10-3-1972 (anticipi non restituiti), 14-3 (evasione delle tasse dovute ai comuni per suolo pubblico e materiali).*

La polizia colombiana in allarme per il braccio destro di Hitler

Preso nella jungla l'uomo che somiglia al nazista Bormann

Chieste in Germania le impronte digitali per le verifiche - La scoperta di due giornalisti - Forte rassomiglianza - Ufficialmente il criminale morì a Berlino nella Cancelleria circondata

Martin Bormann in una delle sue foto più note

Nostro servizio

BOGOTA', 17

Fonti ufficiali hanno dichiarato che agenti della polizia segreta boliviana hanno trovato il cittadino di origine tedesca Johan Ehrmann che, secondo quanto il settimanale *Siete Dias* ha scritto in un articolo, potrebbe essere il criminale di guerra nazista Martin Bormann braccio destro di Hitler.

L'uomo è stato trovato in una zona remota della Colombia meridionale.

Il giornale di Bogotà *El Tiempo*, nel suo numero odierno, scrive che il capo della polizia boliviana, gen. Luis Ordonez Valderrama, ha dichiarato che l'uomo è stato trasferito nella città di Pasto, a circa 500 chilometri a Sud-Ovest di Bogotà e che nella città verrà eseguito un «rigoroso» controllo dell'identità dell'uomo.

Fonti informate hanno dichiarato dal canto loro che funzionari colombiani hanno chiesto alla Germania occidentale di trasmettere in Colombia le impronte digitali di Martin Bormann per eseguire un confronto con quelle di Ehrmann.

In ambienti giornalistici di Bogotà non si esclude che l'uomo possa essere trasferito nella capitale alla fine di questa settimana. Prima che fosse annunciato il ritrovamento di Ehrmann, il capo della polizia boliviana aveva reso noto di aver ordinato una rigorosa indagine sull'identità dell'uomo e aveva aggiunto che se fosse confermato che si tratta di Bormann l'uomo verrebbe messo a disposizione del ministero degli esteri boliviano «per qualsiasi misura di carattere internazionale possa essere applicata».

La rivista *Siete Dias* ha pubblicato un articolo nel quale due suoi redattori scrivono di aver incontrato per caso due settimane fa un uomo che si fa chiamare don Juan Ehrmann e di aver parlato brevemente con lui. I due giornalisti sono anche riusciti a scattare diverse foto dell'uomo che vive in una zona isolata insieme a due donne, una delle quali sarebbe la moglie e l'altra la figlia.

I giornalisti erano stati informati dell'esistenza di Ehrmann da alcuni ricercatori di un'azienda petrolifera uno dei quali dichiarò che l'uomo era Martin Bormann. Facendosi passare per funzionari del servizio del censimento, i due giornalisti si recarono all'abitazione di Ehrmann. Essi trovarono l'uomo seduto dinnanzi alla casa, costruita su palafitte.

Vedendo i giornalisti, l'uomo entrò nella casa per prendere un fucile e davanti a questa reazione i due giornalisti preferirono allontanarsi. Essi tornarono però sul posto il giorno dopo insieme ad un agente di polizia della vicina località di Orito. Vedendo l'agente, Ehrmann accolse con un sorriso di benvenuto i tre uomini e rispose alle domande dei due giornalisti, convinto che si trattasse di funzionari governativi.

Ehrmann ha dichiarato di essere tedesco, di vivere in Colombia dal 1926 e di avere 72 anni.

Ehrmann ha precisato che prima di recarsi in Colombia era stato nell'Ecuador. Secondo la rivista, sembra più verosimile che Ehrmann si sia stabilito in Colombia nel 1946. La rivista ha pubblicato sette fotografie di Ehrmann scattate dai due giornalisti e fotografie d'archivio di Bormann. Secondo la rivista le fotografie dimostrano che Bormann ed Ehrmann sono la stessa persona.

La rivista mette in rilievo che Ehrmann che ha la barba, ha una cicatrice che parte dall'occhio destro, è di statura media e ha le spalle strette come Bormann.

Infine, la rivista segnala che Ehrmann ha un indice mutilato di una falange e che la mutilazione potrebbe essere stata volontaria per impedire qualsiasi identificazione attraverso le impronte digitali. Simon Wiesenthal, l'uomo noto anche con l'appellativo di «cacciatore di nazisti», ha detto oggi di dubitare che l'uomo che si dice sia stato arrestato nella giungla colombiana sia Martin Bormann.

«Ogni volta che ricevo la notizia che un nazista di alto rango vive in un paese con clima sfavorevole e in condizioni precarie come quella di una giungla, io reagisco con grande scetticismo», ha detto Wiesenthal.

La polizia colombiana ha comunque annunciato in serata che Juan Ehrmann, non è stato arrestato.

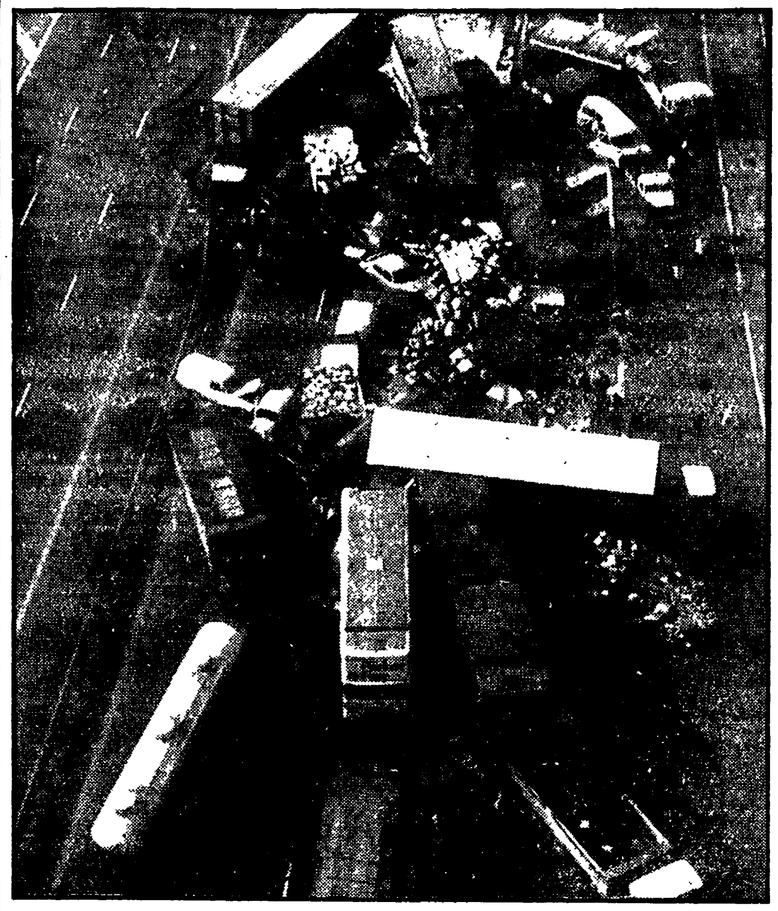
«Il signor Ehrmann è sotto la nostra protezione e viene attualmente interrogato», ha precisato la polizia, secondo la quale Ehrmann «è stato invitato dalle autorità a venire a Pasto per la rilevazione delle impronte digitali e per altre indagini».

f. w.

Alle porte di Londra

Gigantesco tamponamento a catena

L'incidente è stato causato dalla nebbia - Decine di feriti tra le lamiere contorte - L'opera dei soccorritori - Un pauroso spettacolo



Diradatasi la fitta nebbia che è stata causa di tanto disastro, lo spettacolo sull'autostrada M-1, che collega Londra alle zone del nord industrializzato, si è rivelato impressionante. Il bilancio è sanguinoso: nove morti e oltre quaranta feriti, molti dei quali hanno atteso per ore e ore i soccorsi in una vera giungla di ferraglie, tale era il groviglio delle auto coinvolte nella serie di incidenti. I soccorritori hanno dovuto lavorare a lungo, tra le lamiere contorte, per arrivare ai feriti ed estrarli. Decine di ambulanze hanno poi fatto la spola tra Londra e gli altri centri vicini e la località dove è accaduto il pauroso tamponamento a catena. NELLA FOTO: la scena fotografata dall'alto, da un elicottero

Bilancio statistico

Meno morti nel '71 sulle autostrade

Il transito sulle arterie di grande comunicazione Diminuisce il numero degli incidenti - Le cifre degli anni precedenti - L'inchiesta a cura dell'Aiscat

Ogni giorno del 1971, in media, i 3.795 chilometri di autostrade e di trafori italiani a pedaggio sono stati percorsi da un milione 32 mila 76 autoveicoli. Lo ha reso noto l'Aiscat (Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori) ricordando che gli itinerari percorsi dal maggior numero di autoveicoli sono stati nel 1971 la Napoli-Salerno (77 mila veicoli giornalieri), la Milano-Como-Chiasso (71 mila), la Genova-Serravalle (70 mila), la Milano-Brescia (62 mila), la Roma-Napoli (58 mila), la Milano-Bologna e la Firenze-Roma (50 mila), la Bologna-Ancona (49.500), la Brescia-Padova (48 mila), la Torino-Milano (42 mila) e la Bologna-Firenze (35 mila).

In particolare la rete autostradale italiana a pedaggio è stata percorsa ogni giorno da 826 mila 335 veicoli passeggeri e da 205 mila 741 veicoli merci con un incremento, rispetto al 1970, del 5,1 per cento (3,9 per cento nella classe passeggeri e 8,8 per cento in quella merci).

Il bilancio della sicurezza nel corso del 1971 sulla rete autostradale ha confermato ancora una volta il favorevole andamento, manifestatosi negli ultimi sei anni. Si è potuta registrare infatti — rileva l'Aiscat — una flessione nei tassi relativi sia agli incidenti totali sia a quelli mortali, così come per le persone coinvolte nel loro totale e per i morti.

Tale tendenza si è generalmente manifestata omogeneamente nei vari tronchi dell'Italia settentrionale, centrale e meridionale; una eccezione, e di particolare ampiezza, è quella rilevata per il traffico merci sulla rete dell'Italia centrale, ove si sono avuti incrementi del 110 per cento per quanto riguarda il numero degli incidenti mortali e del 120 per cento per quanto concerne il numero dei morti. Di qui la necessità di aggiornare le politiche del settore dell'autotrasporto, le regolamentazioni relative alla costruzione di quei veicoli, il loro comportamento su strada, le possibilità di un loro più facile avvistamento.

Passando a considerare particolareggiatamente i dati relativi agli incidenti nel corso dell'anno e riferendosi al tasso per 100 milioni di veicoli-chilometro, gli incidenti hanno fatto registrare nel loro totale il valore 83 rispetto al valore 86 del 1970; gli incidenti mortali hanno presentato una diminuzione dal valore 2,1 dell'anno precedente al valore 2,0.

In valori di termini assoluti il numero degli incidenti mortali sull'intera rete a pedaggio è diminuito da 229 a 223 per quanto riguarda la classe passeggeri; è aumentato da 120 a 142 per la classe merci ed il totale quindi è passato da 349 a 365 unità, ciò nonostante che i dati relativi al 1971 si riferiscano a 3.795 chilometri rispetto ai 3.369 dell'anno precedente ed ad un aumento della percorrenza del 10,4 per cento. Per quanto riguarda le persone coinvolte in incidenti il tasso ha subito una flessione passando dal valore 49 registrato nel 1970 al valore 46.

Per quanto riguarda i morti il relativo tasso è passato dal valore 2,6 al valore 2,5. I tassi sin qui considerati possono considerarsi decisamente fra i più bassi riscontrabili sulle reti autostradali dei paesi europei e d'oltre oceano.

Il Volga e l'Ural non più inquinati

MOSCA, 17

Il Comitato centrale del PCUS e il Consiglio dei ministri dell'URSS hanno approvato una risoluzione sui provvedimenti diretti ad impedire l'inquinamento dei bacini dei fiumi Volga e Ural.

Nella risoluzione si rileva che in questi bacini nell'ultimo quinquennio sono stati costruiti 670 impianti capaci di depurare in un giorno oltre 3 milioni di metri cubi di acque di scolo. In numerose fabbriche sono stati introdotti processi tecnologici che non richiedono l'impiego di acqua, sono stati costruiti impianti per estrarre dalle acque di scolo sostanze pregiate. E' notevolmente diminuito l'afflusso nei fiumi di prodotti derivati dal petrolio e di altre sostanze inquinanti.

Per rendere ancora più puliti il Volga e l'Ural nel 1972-75 i ministeri e gli enti di Stato dovranno attuare una serie di compiti concreti.

E' prevista per questo periodo di tempo la costruzione di impianti di depurazione in 421 fabbriche. Nuovi impianti di depurazione saranno costruiti in 15 città situate sulle rive del Volga e del Kama, suo affluente. E' previsto che entro il 1980 cesserà completamente il deflusso di acque di scolo industriali e domestiche in tutte le città situate nei bacini del Volga e dell'Ural.

Nel 1972-75 le imbarcazioni che navigano nel Volga e nell'Ural dovranno essere dotate di dispositivi e di sistemi di raccolta delle acque inquinate.

Una ferrovia-trappola

Centrale Umbra: altra sciagura

Un'impiegata muore al passaggio a livello incustodito - L'annoso problema - Ancora una vittima

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 17.

Ancora sangue sulla ferrovia Centrale umbra: l'ennesimo grave, doloroso incidente è accaduto stamani al passaggio a livello, manco a dirlo n custodito, della Baucca, alla periferia di Città di Castello. Ne è rimasta vittima una impiegata di 30 anni, Leonilde De Santis

L'incidente si è verificato alle 7,50. La vittima stava recandosi alla Sacofgas, la ditta alle cui dipendenze prestava servizio in qualità di impiegata. Sembra che stavolta la meccanica comune ai tanti incidenti occorsi sulla centrale umbra si debba rovesciare. Sarebbe stata l'auto, infatti, ad investire il treno, il convoglio 104 — la motrice e tre vetture al traino — che collega Perugia a S. Sepolcro, che stava già transitando sul passaggio a livello. L'auto, una piccola utilitaria, ha cozzato contro il predellino della seconda vettura di testa, è stata da questa trascinata per qualche metro lungo la ferrovia, si è poi schiantata contro uno dei segnali luminosi che è stato divelto. Il corpo della povera vittima è stato espulso dalla vettura, trascinato dal treno per una ventina di metri, orribilmente dilaniato.

L'incidente ha provocato drammatiche scene di panico tra gli occupanti del treno per lo più giovani studenti e studentesse. Addirittura due di queste, in preda a un forte shock, sono state trasportate al pronto soccorso dell'ospedale di Città di Castello. Per quanto riguarda le cause dell'incidente, dalle prime notizie diffusesi, sembrava che a non funzionare fossero stati gli appositi segnali luminosi e acustici che avrebbero dovuto segnalare il passaggio del treno.

Sembra che comunque i segnali abbiano invece funzionato, in una successiva prova eseguita su di essi dai carabinieri. E' quindi probabile che un raggio di sole abbia abbagliato gli occhi della vittima, impedendole di vedere i segnali luminosi ed il treno stesso.

Al di là della meccanica di questo ennesimo incidente, esistono comunque precise e chiare responsabilità di chi ha interesse, nonostante la catena senza fine di sciagure, a lasciare ancora la vecchia ferrovia in uno stato pauroso di abbandono e di inefficienza.

Già da queste colonne, all'indomani dell'ultimo tragico deragliamento, occorso qualche settimana fa, ci chiedevamo quanto sangue si sarebbe dovuto ancora spargere per far decidere la MUA, la ditta che gestisce la linea a riammodernare i servizi, a dotare la ferrovia di efficienti passaggi a livello, custoditi.

Qualche tempo fa la stessa direzione, nel corso di un incontro alla Regione al quale parteciparono i rappresentanti dei sindacati, assunse precisi impegni in tal senso. Però ancora niente è stato fatto.

In un loro comunicato, diffuso oggi, le tre segreterie CGIL, CISL e UIL pongono l'accento sulla gravità del nuovo episodio ed esigono immediati provvedimenti per il risanamento della ferrovia. La centrale umbra non deve uccidere ancora.

Leonardo Caponi

Allarme in Val Gardena ma nessuna vittima

Paurosa valanga cade su pista del Sassolungo

Precipitata dalla Forcella ha spazzato gli itinerari sciistici — Due turisti travolti subito tratti in salvo

BOLZANO, 17.

Il fronte delle valanghe minaccia ancora. Nel primo pomeriggio di oggi una mastodontica massa di neve si è staccata a monte del rifugio Sella, abbattendosi sulla pista di discesa della Forcella di Sassolungo: almeno fino a tarda ora non si hanno notizie di vittime, ma squadre di soccorso di carabinieri, guide del CAI, maestri di sci, accorsi da tutta la Val Gardena, continuano a sondare e scandagliare la massa nevosa, nel timore che qualcuno possa esservi rimasto imprigionato.

Al primo momento sembrava di essere di fronte ad una sciagura di grosse proporzioni. «*Si è mossa praticamente tutta la Forcella*» avevano detto testimoni che dal avevano assistito allo sconvolgente fenomeno. La bidonvia che porta dal rifugio su per la stretta gola alta oltre 2600 metri e che si incunea fra la Punta Cinque Dita e il massiccio del Sassolungo, aveva preso a funzionare fin dalle prime ore della mattina e comitive di sciatori avevano più volte percorso la suggestiva pista fra le rocce. La valanga è scesa, con impressionante fragore poco dopo le 14: per essere precisi due erano i fronti nevosi che si sono mossi per poi congiungersi in un unico braccio. Forse dieci, forse dodici travolti, si era detto, facendo un calcolo delle persone che in quel momento si trovavano nella zona. Invece diversi sciatori sono stati solo sfiorati dalla slavina, mentre due di essi che erano stati in effetti travolti, sono stati immediatamente liberati.

Sono stati interrogati albergatori e turisti: nessuno, a quanto pare, lamenta la scomparsa di amici o di parenti. Gli elicotteri dei carabinieri di Bolzano, che si erano alzati in volo per seguire dall'alto eventuali tracce di sci che potevano convergere verso la valanga sono rientrati alla base dopo le 18 senza aver segnalato nulla di preoccupante.

Per maggior sicurezza, anche alla luce di fotoelettriche una cinquantina di persone — carabinieri del centro addestramento alpino di Selva Gardena, maestri di sci, uomini del soccorso alpino con cani addestrati, continuano a battere la zona.

Gli stessi comunicati del Club Alpino Italiano, sia per il fronte alpino che per quello appenninico, non sono ancora completamente rassicuranti per ciò che riguarda il fenomeno delle valanghe.

* * *

CUNEO, 17.

Una pattuglia di carabinieri con uomini del CAI è riuscita a salvare, dopo sette ore un montanaro di Vernante, in provincia di Cuneo, che, scivolato dal tetto che stava spalando, era stato sepolto dalla neve precipitatagli addosso.

L'uomo, Giacomo Giordano di 51 anni, non si sarebbe salvato se la sorella, non vedendolo rincasare, non avesse dato l'allarme. Il Giordano è stato ricoverato all'ospedale di Cuneo con prognosi riservata.

* * *

L'AQUILA, 17.

I 400 abitanti della frazione Macchia da Sole, nel comune di Valle Castellana in provincia di Teramo vivono nell'incubo di una frana che minaccia le case da loro abitate, ma non sanno dove trasferire le loro masserizie. E' la drammatica situazione di una piccola comunità di pastori e mandriani, che vive nel villaggio di montagna di poche case, la maggior parte delle quali lesionate e segnate dal movimento franoso.

Ammessi al processo d'appello

Nuovi testimoni sul conflitto agenti-Mesina

La Corte, pur respingendo la richiesta di un sopralluogo, vuol far luce sulla morte dei caschi blu

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 17.

Nuovo colpo di scena al processo in appello per l'uccisione dei baschi blu Ciavola e Grassia: il procuratore generale dottor Viarengo ha chiesto una parziale revisione del dibattimento per effettuare un sopralluogo nella zona in cui avvenne il conflitto a fuoco. Durante una violenta sparatoria avvenuta cinque anni fa, rimasero uccisi sia i due baschi blu che il luogotenente di Graziano Mesina, l'ex legionario spagnolo Miguel Atienza.

Il bandito di Orgosolo ha sostenuto, nello interrogatorio avvenuto nei giorni scorsi, di non essere stato lui ad uccidere Ciavola e Grassia. I due baschi blu caddero sotto le raffiche del mitra, mentre l'ex re del Supramonte impugnava un fucile.

In realtà, come morirono i due agenti? E' proprio questo il particolare da stabilire. Il sopralluogo a Tumba Tumba, la montagna dove avvenne il conflitto a fuoco, serve appunto per ricostruire nella loro esatta dimensione i momenti salienti della morte dei due baschi blu.

Nel processo di primo grado non vennero accertati e posti nella loro giusta luce i particolari dell'episodio. Per esempio, in quale punto si trovarono i militi caduti sotto i colpi di mitra? Erano distanziati rispetto al resto della pattuglia? Quando furono colpiti, chi li vede e in quale ora esatta vennero raccolti e trasportati all'ospedale civile di Nuoro? Erano già cadaveri, oppure morirono durante il tragitto o subito dopo il ricovero? Per quali ragioni, le autorità di polizia non attesero la perizia del magistrato prima di rimuovere i due corpi?

In una lettera indirizzata al procuratore della Repubblica, firmata dall'allora questore di Nuoro dottor Giabbanelli, si afferma che i militi Ciavola e Grassia vennero trasportati da Tumba Tumba a Nuoro nel disperato tentativo di salvarli: erano ancora in vita. Ma il medico legale professor Marras, una volta effettuata la perizia necroscopica, sostenne proprio il contrario: i due baschi blu, quando arrivarono all'ospedale di Nuoro, erano già cadaveri da un pezzo. Quindi qualcuno dette l'ordine di rimuovere i corpi, contravvenendo a precise disposizioni di legge.

La corte — dopo una lunga permanenza in camera di consiglio — ha deciso di non effettuare il sopralluogo nella zona del conflitto a fuoco, nè ha accolto la richiesta relativa alla deposizione in aula dei questori Mangano e Guarino. Saranno invece sentiti il professor Marras, tre ufficiali e quattro sottufficiali di PS che erano a Tumba Tumba in quella sanguinosa giornata.

Giuseppe Podda

Commissione negli USA: liberalizzare l'aborto

WASHINGTON, 17

Una commissione presidenziale incaricata dal Congresso di studiare l'aumento della popolazione negli Stati Uniti ha raccomandato in un rapporto pubblicato ieri, la liberalizzazione delle leggi sullo aborto, l'educazione sessuale ed il controllo delle nascite.

Questa commissione, creata nel marzo 1970 dal Congresso, comprende 24 membri diretti da John Rockefeller III. Essa auspica in particolare:

1) L'adozione, in ciascun stato, di leggi che autorizzino l'aborto sul tipo di quella di New York che permette un intervento del genere fino alla 23.a settimana dopo il concepimento; 2) l'educazione sessuale per tutti; 3) un maggiore sforzo in materia di ricerche sui prodotti contraccettivi e altri metodi di controllo delle nascite.

La Commissione raccomanda inoltre che tutte le spese per contraccettivi, aborti, sterilizzazione, parto e cure pediatriche siano sostenute da organismi sanitari pubblici o privati, per un periodo di un anno, a partire dalla nascita del bambino, e valuta queste spese a otto miliardi di dollari all'anno.

Recuperato a Venezia un ritratto del Tintoretto

VENEZIA, 17

Un dipinto attribuito al Tintoretto è stato recuperato nelle prime ore di stamani dai carabinieri della compagnia di Mestre e del nucleo investigativo del gruppo di Venezia. La tela che misura 54 centimetri per 62 raffigura un mezzo busto di uomo ed è catalogata con il titolo «Ritratto virile».

L'opera era stata rubata il 7 dicembre dello scorso anno, nella Galleria dell'Accademia, insieme con altre tele di minor valore.

La tela, scalfita in più parti, è stata consegnata a mezzogiorno al sovrintendente alle gallerie di Venezia, professor Valcanover, dal comandante della compagnia dei carabinieri di Mestre, cap. Digatti. «*L'opera del Tintoretto* — ha detto Valcanover — *è catalogata con il numero 716 ed era custodita in una saletta al secondo piano delle Gallerie della Accademia, riservata appunto a Jacopo Tintoretto. Il valore commerciale del dipinto si aggirerebbe sui due milioni e 300 mila lire*». La tela è stata successivamente trasferita nel laboratorio di restauro.

Per motivi di interesse a Ragusa

Spara e uccide in ufficio titolare dell'autosalone

VITTORIA (Ragusa), 17.

Giuseppe Di Matteo, di 66 anni, concessionario della Fiat a Vittoria, è stato ucciso con tre colpi di pistola sparati da distanza ravvicinata da Angelo Guastella, di 70 anni, titolare di un negozio di ricambi d'auto.

Lo sparatore è poi fuggito e viene ora ricercato. Il capofficina della stessa concessionaria, appreso l'episodio, è stato colpito da infarto ed è morto.

Il Di Matteo, in gravissime condizioni, era stato ricoverato nell'ospedale civile di Vittoria dove i medici l'avevano sottoposto a due delicati interventi chirurgici, uno dei quali per l'asportazione di un rene. Un proiettile l'aveva colpito ad un polso, gli altri due al basso ventre. I medici dell'ospedale hanno lanciato un appello a causa della mancanza di sangue; il ferito, infatti, doveva essere sottoposto a continue trasfusioni.

Saputo del ferimento, il capofficina della concessionaria Fiat, Aristide Di Rosa, di 69 anni, di Modica (Ragusa), amico d'infanzia del Di Matteo, è stato colpito da infarto ed è morto mentre veniva trasportato in ospedale.

La sparatoria è avvenuta — sembra per motivi di interesse — alla periferia della cittadina, mentre Di Matteo, stava uscendo dall'autorimessa per andare in ufficio.

Angelo Guastella, accompagnato dai figli, si è costituito, più tardi, ai carabinieri della tenenza di Vittoria e viene ora interrogato dal pretore, dottor Roberto Campisi.

Scandalo all'Università

Diciannove clinici baresi incriminati per peculato

Dal nostro corrispondente

BARI, 17.

Dopo un anno di indagini 19 direttori di cliniche dell'università di Bari sono stati rinviati a giudizio sotto l'imputazione di peculato per distrazione, dal procuratore generale presso la corte d'Appello di Bari. Per dieci aiuti e assistenti accusati dello stesso reato, il P.G. ha proposto il proscioglimento con formula piena perchè si sarebbero limitati a eseguire ordini e disposizioni del proprio direttore.

Fra i rinviati a giudizio sono i nomi più illustri della medicina barese, quali il prof. Crain, Chini, De Marchis, Scuderi, Marinaccio e altri. Le somme «distratte» ammontano a 88 milioni per l'istituto di istologia patologica, 68 milioni per l'istituto di ortopedia, 62 milioni per l'istituto di malattie nervose, 17 milioni per patologia chirurgica, ecc.

I clinici hanno sostenuto di non aver tratto profitto dalle somme e di averle impiegate per potenziare gli istituti e le cliniche. In questo senso si registra oggi un pesante intervento de «La Stampa» di Torino che, attraverso un ampio e vistoso pezzo di un suo inviato speciale, dà corpo e dignità alla tesi del «peculato per distrazione» (reato estinguibile per amnistia) verso cui si è decisamente orientato il magistrato barese.

i. p.

Un ventenne a Siracusa

Uccide moglie e suocero appena torna dall'estero

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17.

Ha ucciso la giovanissima moglie e il suocero, ma intendeva fare una strage; ora in carcere si rammarica solo che la pistola si sia inceppata.

E' successo iersera a Siracusa, in uno dei più popolari quartieri della città. Concetto Mauceri — l'assassino — un giovane di 20 anni, era rientrato da Norimberga da dove aveva cacciato via dalla Germania sua moglie, la diciannovenne Carmela Modicano perchè non era voluta entrare nel racket della prostituzione. Saputo che la moglie in città era invece entrata nel «giro» e si lasciava sfruttare da altri, è venuto per vendicarsi. Trovatala, i due si recano a casa dei genitori della ragazza e qui il Mauceri, senza profferir parola, estrae da una tasca una pistola e comincia a sparare sulla moglie, poi rivolge l'arma contro Santo Modicano, 49 anni, padre della giovane che cerca di fermare l'assassino, ma non potrà fare niente perchè anche lui cadrà presto sotto i colpi della micidiale arma.

Mauceri non si ferma, continua a sparare sulla suocera, Michelangela Poggi, 38 anni e i suoi tre piccoli figli. Fortunatamente nessun proiettile va a segno e poi l'arma si inceppa. Sta per inserire un altro caricatore quando le sirene delle macchine della polizia lo mettono in fuga.

Lo acciufferanno all'alba di questa mattina alla stazione, mentre cerca di prendere un treno per Palermo.

g. i. f.

l'Unità / sabato 18 marzo 1972

OGGI SARÀ EFFETTUATA L'AUTOPSIA CHIESTA DAI FAMILIARI

I drammatici interrogativi sulla morte di Feltrinelli

(Dalla prima pagina)

ferite di squarcio, conseguenti alle esplosioni, sono state prodotte in corpo vivo oppure no; se vi sono comunque tracce di precedenti lesioni, già causa di morte o di infermità grave, se vi sono tracce che possano far ritenere che la persona sia stata sottoposta a trattamento di sostanze ad effetto stupefacente o simili ».

Nella istanza si osserva poi che « pur essendo trascorsi più di due giorni dal presunto momento del decesso, non risulta essere stato fatto alcun esame necroscopico, salvo il rilevamento delle impronte digitali, mentre è urgente provvedere all'autopsia alla quale l'avv. Dall'Ora ha già fatto istanza di poter presenziare con l'assistenza di un consulente specialista. I consulenti di parte si è poi saputo sono due: il prof. Gilberto Marubini, e il prof. Giulio Maccacaro. Come si vede, sia pure espresse in un linguaggio necessariamente stringato, nella istanza vengono prospettate, affinché siano verificate, ipotesi gravissime: l'ipotesi, in breve, dell'omicidio premeditato.

L'effetto della istanza dello avv. Dall'Ora è stato comunque immediato. Poco dopo le 13,30 il procuratore capo della repubblica Enrico De Peppo ha infatti ricevuto i giornalisti e ha letto loro il seguente comunicato: « La Procura della Repubblica comunica, con riferimento alle notizie diffuse circa il rinvenimento di un cadavere in località del comune di Segrate avvenuto mercoledì 15 marzo 1972, che l'ufficio è in grado di precisare: a) che il cadavere è quello di Gian Giacomo Feltrinelli; b) che il giorno 18 marzo 1972 alle ore 10,30 si procederà alla autopsia del cadavere con l'intervento anche di consulenti designati dalla famiglia del defunto; c) che si procederà con urgenza ai necessari accertamenti tecnico-balistici e ad ogni altra opportuna indagine; d) che nel corso delle indagini condotte dalla Procura della Repubblica è costantemente tenuta al corrente la Procura Generale a norma dell'art. 233 del codice di procedura penale ». Il dott. De Peppo non ha voluto aggiungere altro sullo svolgimento delle indagini. Si è limitato a dire che « si sta indagando senza preconcetti di sorta. Non abbiamo sposato alcuna tesi e l'inchiesta prosegue nel modo dovuto ».

Anche il procuratore generale Bianchi D'Espinosa, che controlla di ora in ora l'andamento delle indagini, non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione, chiudendosi nel più assoluto riserbo. Da lui stamattina alle 11 e un quarto, si è recato il questore Allitto Bonanno, fermandosi nel suo ufficio un'ora circa.

Il questore ha detto che nel pullmino è stata trovata una cartina geografica dove era segnata una località della Val Venosta. La zona si trova vicino a due valichi: uno per l'Austria e l'altro per la Svizzera. A proposito del mezzo biglietto da mille lire trovato nel portafogli di Feltrinelli, il questore ha detto che non ritiene strano il ritrovamento giacché si tratterebbe di un tradizionale segnale di riconoscimento fra persone che si devono incontrare, sconosciute l'una all'altra.

Il questore ha poi parlato della carta di identità, trafugata, come si sa, in un comune del Trevigiano. E il dott. Bonanno ha parlato della sola fotografia, precisando che si tratta della stessa che la questura possiede, in copia, nel proprio archivio. In altre parole, Feltrinelli l'avrebbe usata per ottenere la carta di identità al comune di Milano, il quale, per legge, è tenuto ad inviarne una copia alla questura. Quando sorsero i primi dubbi che lo sconosciuto di Segrate fosse Feltrinelli, in questura fu tirata fuori dai cassetti la foto e il riconoscimento, fin da quel momento, venne dato per certo.

Sempre in merito a fotografie, il questore ha aggiunto che quella della moglie e del figlio è una unica foto. La donna e il ragazzo sono ritratti nel giardino di una villa di proprietà di Feltrinelli situata nell'Alessandrino. Sembra anzi che sia stato il giardino, riconosciuto da uno della polizia, a fornire i primi sospetti. Evidentemente la proprietà di Feltrinelli era conosciuta piuttosto bene negli ambienti della polizia.

Il questore ha poi aggiunto che sia la camicia che i diversi capi di biancheria intima indossati da Feltrinelli sono stati acquistati in un negozio di via Montenapoleone. A chi gli chiedeva, infine, se la polizia fosse stata al corrente della presenza a Milano di Feltrinelli (molte persone assicurano di averlo visto nei giorni precedenti la morte nella nostra città), il questore ha risposto che la polizia non ne era assolutamente al corrente. Ha aggiunto che Feltrinelli non aveva nessun carico penale, ma che, indubbiamente, si trattava di un personaggio interessante. Il questore non lo ha detto ma ha fatto chiaramente capire che se la polizia lo avesse saputo non avrebbe mancato di controllare le sue mosse.

Sempre stamane all'obitorio si sono recati anche il dott. Mento della polizia scientifica e il prof. Basile dell'Istituto di medicina legale. I due si erano recati a Segrate per raccogliere tutti i reperti, nello spazio di 50 60 metri attorno al traliccio, utili alla perizia. Hanno raccolto frammenti di ossa, grumi di sangue, brandelli di carne e hanno depositato tutto, dopo averli racchiusi in sacchetti di plastica, all'Istituto di medicina legale.

A Segrate si è recato nuovamente anche il sostituto procuratore Antonio Bevere, che ha anche interrogato alcuni testimoni. E' stato confermato, intanto, che agli accertamenti collabora il Nucleo di controspionaggio di Milano, formato da carabinieri alle dipendenze dei servizi di sicurezza del ministero della Difesa. Anche il SID, come peraltro avevamo già detto, segue gli sviluppi delle indagini attraverso gli ufficiali inviati a Milano.

La vicenda, che ha prodotto una profonda emozione in tutti gli ambienti, continua a sollevare gravi interrogativi. Sono troppi gli aspetti che ancora appaiono francamente incredibili. Forti dubbi vengono sollevati negli ambienti della casa editrice Feltrinelli. Nella sede l'editore non si recava più da due anni e mezzo a questa parte, da quando, cioè, andò via dall'Italia. Ma le sue abitudini, il suo modo di comportarsi e di muoversi, sono ben conosciuti dalle persone che per tanti anni hanno collaborato con lui. Feltrinelli, per esempio, fumava esclusivamente sigarette di marca « Navy Cut » e « Senior Service ». Nelle sue tasche e nel pulimino sono invece stati trovati pacchetti di sigarette di marca « Astor ». L'editore era piuttosto miope ma non aveva mai portato lenti a contatto. Aveva provato a fissarsele un venti anni fa, ma aveva subito rinunciato. Aveva 4,75 diottrie all'occhio destro e 5 diottrie a quello sinistro. Senza occhiali era in gravi difficoltà. A tale proposito, stamane è stato detto che gli investigatori hanno trovato nel campo intorno al traliccio una stanghetta di un paio di occhiali. Inoltre un altro paio di occhiali sarebbe stato trovato in un astuccio che aveva in tasca; in uno zainetto sarebbero state trovate lenti a contatto. Ma se Feltrinelli aveva deciso da vent'anni di non impiegarle che cosa se ne faceva di queste lenti a contatto?

Negli ambienti della casa Feltrinelli, alcuni hanno anche ricordato che Feltrinelli era ossessionato dalla possibilità di un colpo di stato in Italia. Era solito ripetere questa frase: « se trovate un cadavere nudo e sfigurato sotto un ponte, quello sono io ».

Ma seri dubbi e gravi interrogativi vengono sollevati in molte altre sedi. Per quanto legato a ideali cosiddetti « ultrasinistri », da noi severamente giudicati, riesce difficile pensare che un uomo come Feltrinelli, ricchissimo e quindi in grado di disporre di molti strumenti, si riduca ad andare a piazzare della dinamite sotto un traliccio. E poi perchè, essendosi dotato di documenti falsi, teneva in tasca la foto della moglie e del figlio? E che ci stavano a fare, sempre nel portafogli, le immaginette dei santi e l'orario delle messe? Feltrinelli non era certo un cattolico praticante. Molte persone, inoltre, affermano di sapere che Feltrinelli fosse solito venire a Milano periodicamente

Gli interrogativi, insomma, tutti seri e alcuni decisamente inquietanti, non sono pochi. Per questo è più che mai urgente che la Magistratura proceda rapidamente, facendo luce su questa torbida vicenda che è stata salutata con tanta e sospetta soddisfazione da quelle stesse forze di destra che da sempre tramano per alimentare il clima di tensione, per creare disordine e confusione nel nostro paese.

Il materiale e i congegni esplosivi recuperati a Segrate dai carabinieri attorno al pilone minato e nel camioncino abbandonato nella zona

Appello dei sindacati alla vigilanza contro le manovre della destra

Un documento delle segreterie della FIOM, FIM, UILM e dei sindacati milanesi - Presa di posizione del PSIUP

La drammatica vicenda di Milano, che ha portato alla morte dell'editore Giangiacomo Feltrinelli, e le sue inquietanti implicazioni sono commentate dai partiti, dai sindacati, da uomini politici. Una significativa presa di posizione è espressa in un comunicato della CGIL, della CISL, UIL di Milano.

« Milano — dice il comunicato — è stata turbata, ancora una volta da un ennesimo episodio sconcertante ed oscuro: la morte dell'editore Giangiacomo Feltrinelli, trovato dilaniato ai piedi di un traliccio di una linea elettrica ad alta tensione ché avrebbe dovuto saltare con una carica di tritolo.

« Di fronte a ciò le segreterie della CGIL, CISL e UIL di Milano, all'attuale stato delle conoscenze, esprimono la loro grave preoccupazione per il ripetersi di fatti gravissimi ed inammissibili nell'ambito di un ordinamento istituzionale quale è quello sorto dalla resistenza al nazi-fascismo.

« Il dibattito e la lotta politica, sindacale e sociale, nonché la stessa consultazione elettorale, devono svolgersi liberamente e pacificamente e non possono in alcun modo venire turbati da atti e disegni eversivi che sono contro la causa dei lavoratori e lo sviluppo della democrazia e che servono a chi nutre propositi autoritari e di conservazione.

« I lavoratori e con essi le loro organizzazioni sindacali sono da sempre impegnati in una lotta tesa al riscatto della loro condizione di sudditanza in cui la logica dello sviluppo capitalistico li ha posti, sia all'interno, sia all'esterno dei luoghi di lavoro. La loro è una lotta di progresso, una lotta per la giustizia e quindi una lotta per lo sviluppo della democrazia e della pace.

« Le organizzazioni sindacali, che in ogni occasione hanno denunciato e respinto queste manovre, auspicano che la Procura generale della repubblica di Milano, con pronta, rapida e pubblica inchiesta, faccia piena luce su questi ed altri episodi: troppi gravi fatti criminosi si sono susseguiti e sono fino ad ora rimasti senza risposte chiare.

« Per queste ragioni le segreterie della CGIL, CISL e UIL di Milano invitano i lavoratori alla più attenta vigilanza, a respingere ogni tipo di provocazione da qualsiasi parte provenga, ad intensificare la loro lotta contro il fascismo ».

Un comunicato delle segreterie della FIOM, FIM e UILM afferma che « i drammatici avvenimenti di sabato scorso a Milano, poi la tragica morte dell'editore Feltrinelli sono episodi che si inseriscono in un contesto che rivela chiaramente il disegno delle forze reazionarie ed eversive tese a creare un clima di crescente tensione, di allarmismo, di disorientamento come preludio a manovre politiche di destra conservatrici e reazionarie il cui obiettivo di fondo è l'attacco alla classe lavoratrice e alle istituzioni democratiche.

« Il 1972 — rileva il documento dei sindacati metalmeccanici — oltre che l'anno delle elezioni politiche è l'anno del rinnovo dei contratti, dell'impegno di milioni di lavoratori (dai braccianti già in lotta ai chimici, agli edili, ai metalmeccanici) per conquistare nuovi obiettivi di democrazia e di potere nelle fabbriche, nelle campagne, nella società.

« Gli avvenimenti di questi giorni si iscrivono in un disegno di provocazione della destra reazionaria che chiaramente si ricollega alle provocazioni e al terrorismo che accompagnarono la conclusione delle grandi e vittoriose lotte di massa dell'autunno 1969. Ora le forze fasciste vogliono anticipare i tempi, precostituire alla vigilia delle elezioni politiche di fronte alle mobilitazioni di massa che sin da oggi accompagnano le lotte operaie, bracciantili, studentesche, un quadro intessuto di repressione e di intimidazione nei confronti dei lavoratori e di smarrimento per la massa dei cittadini.

« In questo contesto alcuni gruppi extraparlamentari adottando iniziative e forme di lotta avventurose estranee alla tradizione delle lotte di massa della classe operaia, cadono nella trappola della provocazione di destra e delle manovre della polizia come è accaduto nei recenti fatti di Milano. In presenza del disegno eversivo di destra, il cui obbiettivo reale è colpire il movimento operaio, strappargli le conquiste realizzate con le lotte civili e democratiche condotte in questi anni nelle fabbriche e nella società, le segreterie nazionali della FIOM, FIM e UILM chiamano alla massima vigilanza tutti i metalmeccanici contro le provocazioni che hanno nella destra reazionaria i mandanti e gli esecutori. Il sindacato che lotta per migliorare le condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori non può non essere in prima fila nella battaglia per la difesa delle istituzioni democratiche premessa per nuove conquiste di potere nella fabbrica e nella società. In questo spirito, le segreterie nazionali dei metalmeccanici hanno invitato i lavoratori, i loro delegati, i consigli di fabbrica e di zona a far sentire la loro voce, il loro no risoluto alla repressione, alle provocazioni e alla violenza che sostengono i piani eversivi della destra reazionaria ».

Un comunicato del PSIUP rileva che « l'oscuro ed inquietante episodio della morte dell'editore Gian Giacomo Feltrinelli si colloca in un quadro sociale e politico caratterizzato da tempo da gravissimi fatti di provocazione tesi a creare un clima di paura e di caos nel paese ».

Dopo aver ricordato i recenti episodi di provocazione, il PSIUP ricorda che essi « hanno potuto svilupparsi anche per l'atteggiamento talvolta equivoco, sovente passivo al limite della connivenza, da parte di organi dell'apparato statale ».

Il comunicato così conclude: « Di fronte ai torbidi interrogativi che pesano sulla incredibile morte di Feltrinelli, ciò che ancora una volta va ribadito è la necessità di intensificare la vigilanza democratica dei lavoratori e delle masse popolari, perché si vada a fondo e finalmente con celerità e chiarezza, nella individuazione delle responsabilità materiali e politiche che stanno dietro anche a questo episodio ».

Un sopralluogo del dottor Bevere (a sinistra nella foto) sul terreno circostante il traliccio di Segrate, dove è stato trovato il corpo dell'editore Feltrinelli

La carta d'identità rubata

Nella zona di Preganziol agiva una banda fascista

Il documento rubato nel dicembre 1969 Nello stesso periodo furti nei Comuni da parte di teppisti di Avanguardia nazionale

TREVISO, 17.

La carta di identità intestata a Vincenzo Maggioni ritrovata addosso al cadavere di Giangiacomo Feltrinelli, era stata rubata presso l'ufficio anagrafe del comune di Preganziol, in provincia di Treviso.

Il furto risale alla notte tra il 19 e il 20 dicembre 1969. Ignoti si erano introdotti all'interno del municipio asportando due macchine da scrivere e fracassando cassetti come se fossero alla ricerca di denaro.

Messe le mani su un blocco di 87 carte di identità in bianco, le prelevarono tutte, non prima però di averle timbrate a secco in modo da poterle efficacemente usare una volta falsificate. L'indomani, nel verificare la consistenza del furto, gli impiegati del comune si accorsero che uno straccio era stato posto sulla maniglia del timbro a secco, evidentemente per non lasciare impronte digitali. L'estrazione venne regolarmente denunciata ai carabinieri, i quali presero anche nota dei numeri delle 87 carte di identità. Gli autori del furto non vennero mai identificati. Fino ora non era accaduto, nel tre, che fosse stata in qualche modo scoperta l'utilizzazione di carte di identità rubate a Preganziol.

Particolare molto significativo: nel periodo immediatamente precedente operava nel trevigiano, in quel di Cornuda, una « banda » di neofascisti legati al movimento Avanguardia Nazionale, che oltre nel pestaggio di militanti di sinistra si era specializzata proprio in furti di macchine da scrivere ed attrezzature per ufficio in vari comuni.

Individuati dai carabinieri e messi in condizione di non nuocere, i componenti il gruppo, quasi tutti giovanissimi, sono stati recentemente processati e condannati dal Tribunale di Treviso.

LA PRIMA PROPRIETARIA DEL FURGONCINO-ROULOTTE

L'INTESTATARIA DEL VOLKSWAGEN SCOMPARSA DA MILANO DAL 1971

La donna ha abitato effettivamente in via Tallone ma al numero 11 e non 15 - Un banale incidente stradale che si tinge di « giallo »: nessuno riesce a mettersi in contatto con la donna - Sarebbe andata a Sanremo con un uomo - A suo nome sarebbe registrato un altro furgoncino

Dalla nostra redazione

MILANO, 17

Uno degli interrogativi che maggiormente suscitano perplessità in relazione alle molte indagini parallele sulla tragica fine di Giangiacomo Feltrinelli e al quale tuttavia non pare che sinora si stia dando la necessaria importanza, riguarda senza dubbio un misterioso personaggio il cui nome, emerso sin dalle primissime battute delle indagini stesse, rimane ancora come sospeso a mezz'aria, senza che sia stato possibile farvi corrispondere la relativa persona fisica.

Intendiamo parlare di quella misteriosa Luigia Giudici, di 62 anni, nativa di Siracusa, il cui indirizzo era in via Tallone 15 a Milano, come quello della prima intestataria del furgone-roulotte Volkswagen targato MI-G 64262, trovato non lontano dal traliccio minato di Segrate, ai cui piedi era il corpo dilaniato di Giangiacomo Feltrinelli. Quando la polizia è andata in via Tallone 15 si è accertato che a questo indirizzo non era mai esistita una Luigia Giudici nativa di Siracusa e venne poi fuori che il furgone Volkswagen nel maggio del '71 era stato intestato a un secondo proprietario, il pensionato Ovidio Invernizzi abitante in via Cechov 21, a sua volta risultato assolutamente estraneo alla vicenda per non aver mai posseduto un furgone, anche se gli erano arrivate varie multe relative al veicolo.

Un certo numero di tali multe, fu accertato poco dopo, erano pure state recapitate a una seconda Luigia Giudici (non nativa di Siracusa, però, che abita in via Lombardini 12) dopo essere passate, naturalmente invano per via Tallone 15. Anche questa seconda Luigia Giudici è risultata estranea alla vicenda e vittima solo di una serie di telefonate, alcune anche da parte della polizia, di persone che cercavano la Giudici siracusana, prima intestataria misteriosa del famoso furgone.

Il fatto nuovo che oggi siamo in grado di riferire è che non solo la Luigia Giudici nativa di Siracusa esiste, ma che al suo nome, almeno sino all'ottobre 1971 era intestato anche un altro autofurgone, un FIAT 238, targato MI-M 09782. La sola differenza — che spiega perché in via Tallone 15 di Luigia Giudici siracusana non è stata trovata traccia mercoledì pomeriggio — è che sul libretto di circolazione di questo secondo furgone l'indirizzo della misteriosa donna è via Tallone 11 e non 15.

Lo abbiamo appreso venendo a conoscenza di un altro poco chiaro episodio imperniato attorno a questo secondo autofurgone. Il 29 ottobre 1971 il FIAT 238 in questione, alla guida di un giovane garzone di una carrozzeria presso la quale era in riparazione, investì, danneggiandola, l'utilitaria di un giovane sestese che percorreva via XXIV Maggio di Sesto. Avvenuto il regolare scambio dei documenti, il proprietario della macchina investita e danneggiata apprese appunto che il FIAT 238 era intestato a Luigi Giudici nata a Siracusa nel 1912 e abitante a Milano in via Tallone; il giovane che lo conduceva si chiama Alfredo Saracino e dichiarò che il veicolo era in affidamento in quei giorni per riparazioni presso una carrozzeria di via XX Settembre a Sesto, il cui proprietario conosceva bene la Giudici.

E qui inizia l'aspetto « giallo » di questo che avrebbe potuto essere uno delle migliaia di banali incidenti stradali. Quando il proprietario dell'utilitaria, fatte fare le riparazioni, dopo avere presentato le regolari denunce alla propria assicurazione, cercò di porsi in contatto con Luigia Giudici tramite il proprietario della carrozzeria, si trovò di fronte a una serie di pretestuosi rinvii, tanto da vedersi alla fine costretto a rinunziare a rintracciare la donna suo tramite: si recò allora in via Tallone 11 dove dalla portinaia apprese che la donna, che effettivamente aveva abitato in quello stabile per qualche anno, se ne era allontanata alla fine dell'agosto del '71 senza farsi più viva. La stessa portinaia riferì che più volte anche la polizia si era recata nello stabile per cercare notizie della misteriosa siracusana scomparsa. Né la custode fu in grado di fornire alcuna notizia sull'attività di Luigia Giudici.

Di conseguenza il proprietario dell'utilitaria, attraverso un legale, iniziò un'azione di rivalsa nei confronti del garzone della carrozzeria di via XX settembre di Sesto, che era alla guida del FIAT 238, quell'Alfredo Saracino, pure abitante a Sesto non lontano dalla carrozzeria, indirizzo che tuttavia dovette faticare molto per avere, come molto aveva dovuto faticare per avere tramite l'ACI i dati relativi al furgone.

L'ultimo sorprendente particolare di tutto questo nuovo oscuro episodio è questo: convocato presso il legale del danneggiato, il giovane Saracino ha cercato prima di negare di essere stato lui alla guida del furgone FIAT investitore e alla fine, messo alle strette, ammettendolo, ha respinto ogni responsabilità affermando che egli lo guidava per ragioni di lavoro.

Da tutta questa vicenda risultano chiari alcuni elementi fondamentali: primo, che una donna la quale si faceva chiamare Luigia Giudici di 62 anni, nativa di Siracusa, esiste e che fino all'agosto del '71 ha abitato in via Tallone 11; che a costei erano intestati almeno due autofurgoni, uno dei quali è quello rinvenuto nei pressi del traliccio minato di Segrate dove è stato trovato dilaniato il corpo di Feltrinelli; che almeno da quell'epoca la polizia, anche se non sappiamo quale corpo esattamente, si era interessata a lei; che il proprietario della carrozzeria dove il FIAT 238 sarebbe stato in « riparazione » ha cercato sempre di non fornire all'interessato l'indirizzo della Giudici; e che infine, lo stesso, dopo un'ennesima richiesta del danneggiato, si indusse ad affermare che la donna, unitamente ad un uomo a nome Lucio di Gregorio, intestatario della Giulia 1750 targata MI-M56351, si era trasferita a San Remo, dove però non è stato possibile all'interessato trovare traccia.

Questa la vicenda del furgoni misteriosi e della misteriosa Luigia Giudici.

Condotte dai magistrati della Procura milanese

Perquisizioni nelle proprietà dell'editore

MILANO, 17.

Mentre il grosso, inquietante interrogativo della tragica fine dell'editore Giangiacomo Feltrinelli è rappresentato, per unanime ammissione, dalle circostanze in cui egli ha trovato la morte, d'altra parte si registra una serie di perquisizioni nelle proprietà dell'editore. Tutti i mandati di perquisizione recano questa premessa: « ...sono emersi elementi di responsabilità a carico di Giangiacomo Feltrinelli... Si hanno fondati motivi per ritenere che presso i luoghi dallo stesso frequentati esistano documenti, esplosivi, congegni e altro materiale inerente ad attività criminose o collegate all'evento delittuoso sopra richiamato ».

A quanto si sa tutte le perquisizioni fino ad ora effettuate avrebbero dato esito negativo.

Ecco, comunque, un quadro delle perquisizioni effettuate in diverse città italiane, condotte da magistrati della Procura di Milano — ognuno dei quali aveva a disposizione due automobili, tre agenti di polizia e tre carabinieri — e decise nel corso di un « vertice » fra magistrati, polizia e carabinieri svoltosi ieri sera presso il comando della legione carabinieri di Milano.

BOLOGNA — Il sostituto procuratore dott. Cioppa ha raggiunto il capoluogo emiliano ieri sera alle 21 ed ha avuto un colloquio con il questore. Successivamente il magistrato, accompagnato da funzionari e agenti della squadra politica, ha raggiunto Grizzana, un comune dell'Appennino, ed ha compiuto una perquisizione in una casa, da tempo disabitata, della tenuta Cerfoglio, in località Monteacuto. Un altro sopralluogo è stato compiuto nel deposito di legnami da lavorazione di proprietà di Feltrinelli in via Bainsizza 2.

GENOVA — Sono state effettuate da carabinieri dodici perquisizioni in sedi di gruppi extraparlamentari e nelle abitazioni di alcuni esponenti di "Lotta continua". Questo pomeriggio il sostituto procuratore dott. Colato ha compiuto una perquisizione nella libreria Feltrinelli, in via Bensa, alla quale era presente, in rappresentanza della famiglia dell'editore, lo avvocato Enrico Baccino.

BRESCIA — E' stata a lungo perquisita a Gargnano la villa delle Orsoline, una delle due che la famiglia Feltrinelli possiede sul lago di Garda, la stessa dove al tempo della repubblichetta di Salò alloggiò Mussolini.

ALESSANDRIA — Il sostituto procuratore dott. Piromallo ha a lungo perquisito il castello di Villadeati, in una località collinare del Monferrato. Nel castello abitano solo i custodi i quali dicono di non aver visto Giangiacomo Feltrinelli da almeno un anno.

ROMA — Nella mattinata il sostituto procuratore dott. De Liguori ha perquisito la libreria Feltrinelli ai numeri 39 e 40 di via del Babuino. La perquisizione si è conclusa poco dopo mezzogiorno.

MILANO — Durante la notte è stata perquisita, sotto la direzione del sostituto procuratore dott. Pomarici, l'abitazione di Feltrinelli in via Andegari 7, in pieno centro Stamane, poco dopo le nove, un'altra perquisizione è stata compiuta nella sede della Casa Editrice in via Romagnosi. L'operazione si è prolungata per alcune ore.

Altre perquisizioni sono state effettuate, con la partecipazione del sostituto dott. Cedrancolo, in uno stabilimento di proprietà di Feltrinelli a Cremona, e da parte del sostituto dott. De Liguori a Porto Santo Stefano, in provincia di Grosseto.

L'esplosivo rinvenuto a trenta chilometri da Milano

Scarsi indizi nelle indagini sul secondo traliccio minato

Testimonianze raccolte sul posto si riferiscono a una « 124 » sospetta che sarebbe stata vista a Gaggiano domenica e mercoledì

Dalla nostra redazione

MILANO, 17.

A San Vito di Gaggiano la località dove ieri pomeriggio è stato scoperto un altro pilone di una linea elettrica che alimenta la nostra città minato alla base con nove candelotti di dinamite, inesplosi a causa del mancato funzionamento del congegno d'innesco, gli inquirenti stanno svolgendo accurate indagini per appurare se qualcuno degli abitanti del piccolo centro possa fornire elementi utili

Come abbiamo riferito nell'edizione di ieri il luogo dove si trova il pilone minato, è a poche centinaia di metri dalle prime case dell'abitato. In particolare, l'edificio più vicino è la cascina di proprietà dei signori Bottoni, gli stessi che per primi si sono accorti della presenza dell'esplosivo. Il pilone, infatti, si trova sulla loro proprietà. E' stato proprio uno dei due fratelli Bottoni a dichiarare, nella giornata di ieri, che domenica sera, mentre rientrava da Milano, ha incrociato lungo la strada non asfaltata che congiunge San Vito alla provinciale una « 124 » di colore chiaro che procedeva a velocità molto sostenuta. Convinto che si trattasse di un ladruncolo (infatti nella tenuta di proprietà dei Bottoni vi è un allevamento di anatre in cui negli ultimi tempi erano stati compiuti numerosi furti) ha osservato attentamente la « 124 » che portava a bordo tre persone. L'auto è stata vista anche dal signor Aldo Vimera amico dei fratelli Bottoni che in quel momento si trovava dentro al capanno dell'allevatore.

La medesima auto sarebbe stata rivista la sera di mercoledì (vale a dire la sera del giorno in cui è stato trovato il cadavere a Segrate, identificato poi per quello di Gian Giacomo Feltrinelli) dalla signora Meregalli, che abita in una cascina in via Giuseppe Verdi a San Vito.

Quest'ultimo particolare presenta aspetti contrastanti: infatti, in paese era opinione comune che la donna avesse dichiarato ai carabinieri di aver visto verso le 21 rincasando dalla messa la « 124 » ferma sulla stradicciola non asfaltata che conduce al pilone dell'energia elettrica.

La stessa Meregalli ci ha invece personalmente dichiarato di aver visto l'auto in questione ferma davanti al portone della cascina dove abita e non nel prato. A questo proposito va detto che la zona nei dintorni di San Vito è meta prediletta da coppie in cerca di solitudine e quindi, specialmente verso l'imbrunire, sono parecchie le auto ferme lungo le stradine che si inoltrano nei campi.

Un particolare che, invece, suscita un certo interesse è costituito dal fatto che l'allevamento di anatre della tenuta dei fratelli Bottoni, a pochi passi dal pilone minato, è quotidianamente sorvegliato da tre guardiani i quali effettuano almeno tre giri di ispezione al giorno. Nessuno dei tre, il giorno precedente il rinvenimento delle cariche si era accorto che il pilone era stato minato.

Nella serata di ieri la dinamite si trovava ancora esattamente nella stessa posizione del momento in cui è stata rinvenuta; gli artificieri infatti hanno deciso di non rimuovere gli ordigni fintanto che non saranno chiariti tutti i particolari tecnici che hanno determinato la mancata esplosione delle cariche.

mondo visione

Meglio «TV 7»

Come era nelle previsioni, « A-Z: un fatto, come e perchè » non è riuscita a sostituire « TV 7 », il settimanale di informazione ucciso dalla stessa direzione della RAI-TV, perchè considerato (malgrado le sue note prudenze) troppo impegnato. Secondo gli stessi dati forniti dal Servizio opinioni della RAI, infatti, nel mese di gennaio la nuova trasmissione del venerdì sera ha ottenuto una media di undici milioni e mezzo di spettatori per serata, mentre « TV 7 » era intorno ai quattordici milioni. C'è dunque una perdita secca di circa tre milioni di telespettatori e proprio in una fase in cui tutta l'utenza televisiva ha subito un notevole incremento e tutti i maggiori programmi quotidiani stanno toccando cifre record. Del resto, lo stesso « Telegiornale » delle 20,30 non riesce — pur nel già detto quadro di un incremento generale — ad andare oltre i quindici milioni già raggiunti da un paio di anni. La verità, infatti, è che tutto il settore della « informazione » televisiva è in profonda crisi, grazie al deliberato boicottaggio della direzione della RAI. Basti pensare, per farsene una idea, che la stessa « A-Z » corre in questi giorni il rischio di essere abolita. Anche quegli undici milioni in periodo elettorale, sono di troppo per la RAI

dall'Italia

DOMENICA SHERIDAN — Dalla mistica alla Diego Fabbri dei « Demoni » alle più tranquille vicende del Tenente Sheridan: questa la nuova prospettiva domenicale in vista per il 26 di questo mese. Si tratta della quarta avventura di Sheridan, « La donna di picche », un giallo in cinque puntate che fa seguito alle altre tre « donne », di fiori, quadri e cuori trasmesse nel 1965, 1968 e 1969. Il protagonista è Ubaldo Lay e accanto a lui sono Gigi Pistilli, Angiola Baggi, Giulia Lazzarini, Maria Cuadra, Osvaldo Ruggeri.

« CASO PINEDUS » — Questo il titolo della commedia di Paolo Levi che Maurizio Scaparro sta per iniziare negli studi TV di Napoli. E' la storia di un critico musicale di un giornale di opposizione che viene arrestato per sosta vietata ed accusato di omicidio. Protagonisti sono Mario Valgoi e Andreina Paul.

FUTURO IN CAVERNA — Una tranquilla pianta di una cittadina tedesca cresce a dismisura, invadendo il mondo e distruggendo la civiltà. Gli ultimi uomini sono costretti a vivere in caverne. Questa la commedia avveniristica (e pessimista) di Gunther Eich che è in fase di registrazione negli studi radiofonici di Torino. La regia è di Ernesto Cortese. Gli interpreti Ida Meda, Edoardo Torricella e la Compagnia di prosa di Torino.

UNA VOCE — L'attrice Laura Gianoli, che ha conquistato una certa popolarità come la « voce » della recente Didone televisiva sarà una delle interpreti del giallo radiofonico « Tua per sempre, Claudia » che ha per protagonisti Ileana Ghione e Dario Mazzoni.

dall'estero

NON SONO D'ACCORDO — « L'oracolo per televisione »: questo il titolo di una inchiesta svolta dalla TV tedesca, attraverso collegamenti diretti telefonici presentati direttamente sul video, sul « gradimento » dei programmi televisivi da parte del pubblico. I risultati hanno ampiamente contraddetto quelli rilevati dal locale « servizio opinioni ». I giudizi sono stati assai più negativi di quanto si poteva supporre, mentre il 40% degli intervistati ha chiesto più programmi didattici e informativi.

Luigi Pistilli

filatelia

Nuovi francobolli cubani — Il 20 febbraio le Poste cubane hanno emesso un francobollo da 13 centavos per celebrare il decimo anniversario dell'Accademia delle Scienze cubana. Il francobollo, stampato in offset policromo, raffigura l'edificio del Campidoglio Nazionale, ora sede del Museo di Storia Naturale « Felipe Poey » dell'Accademia delle Scienze. La tiratura di questo francobollo è stata di 1 milione 200.000 esemplari.

Sette francobolli emessi il 25 febbraio raffigurano esemplari di altrettante specie di orchidee tropicali, sei delle quali appartenenti al genere Cypripedium. I soggetti sono tratti da diapositive fotografiche e la stampa è stata eseguita in offset policromo su tiratura di 465 mila serie complete. La carta patinata senza filigrana, con una composizione della serie è la seguente: 1 centavo, *Brasso Cattleya Sindorossiana;* 2 centavos, *Cypripedium doraeus;* 3 centavos, *Cypripedium ezul;* 4 centavos, *Cypripedium rosy-down;* 5 centavos, *Cypripedium champollíom;* 13 centavos, *Cypripedium bucolique;* 30 centavos, *Cypripedium sullanum.*

Giornata mondiale della sanità — Il 7 aprile le Poste dell'ONU emetteranno due francobolli (15 cents USA e 0,80 franchi svizzeri) per propagandare la « Giornata mondiale della sanità » che quest'anno ha per tema la cardiologia. La tiratura sarà di 2.200.000 esemplari per il francobollo con il valore in moneta statunitense e di 2.100.000 esemplari per quello con valore in franchi svizzeri.

Il 7 aprile anche l'Irlanda dedicherà un'emissione alla « Giornata mondiale della Sanità ». Alla « Giornata mondiale della Sanità » sarà pure dedicata la serie di due francobolli (15 e 50 Mils) che le Poste di Cipro emetteranno l'11 aprile.

Mercato filatelico — L'andamento del mercato filatelico durante il mese e mezzo trascorso dal convegno nazionale di Roma, è giudicato soddisfacente dalla maggior parte degli osservatori. Per quel che riguarda i francobolli della Repubblica Italiana è notevole il fatto che la corsa all'aumento dei prezzi dei tre francobolli più « pompati » della collezione (« Repubblica Romana », 1.000 lire per pacchi con filigrana ruota « Cavallino » e « Gronchi rosa ») si sia arrestata senza dar luogo a fenomeni di sbandamento, mentre si registrano aumenti di numerosi francobolli di prezzo più modesto. Su *Il Collezionista - Italia filatelica,* n. 6 del 18 marzo 1972, Lorenzo Dellavalle segnala inoltre l'assorbimento di partite importanti, senza che ciò abbia portato a cedimenti di prezzo. Notevole il graduale aumento della richiesta di francobolli usati.

Per quel che riguarda i francobolli del Vaticano, si mantiene sostenuta la richiesta di francobolli delle serie più pregiate dei pontificati di Pio XI e di Pio XII, mentre si accentua la domanda di alcune serie del pontificato di Giovanni XXIII.

Le più recenti aste italiane, da un canto hanno confermato il consolidamento della situazione di mercato dei francobolli più recenti, dall'altro hanno ulteriormente messo in rilievo la buona tenuta commerciale dei francobolli dei nostri Antichi Stati e, più in generale, di tutti i vecchi francobolli di un certo pregio.

Fiera di Milano — Per il prossimo mese di aprile è prevista l'emissione dei francobolli celebrativi della cinquantesima Fiera di Milano. La notizia non è ancora ufficiale e non è nota la data esatta dell'emissione.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità sabato 18 - venerdì 24 marzo

L'uomo e la magia

In cinque puntate (a cominciare da questo martedì), la RAI affronta ancora una volta un tema di buon interesse: almeno nelle intenzioni. E', infatti, il tema del « ritorno » alle pratiche magiche in vaste zone del mondo occidentale (specie quelle dove più intensa appare la disgregazione sociale unita ad un intenso ed aberrante sviluppo tecnologico); ed insieme il permanere, in altre vaste zone del mondo, di antiche pratiche religiose definite « magiche » dalla cultura occidentale. Che senso ha questa doppia persistenza della magia nel mondo moderno? Quanto c'è ancora di valido in certi riti (perfino in termini scientifici), quanto di semplice « ignoranza » e quanto — infine — di speculazione?

Si tratta, dunque, di una analisi complessa che la RAI ha sviluppato mandando le sue troupe in tutto il mondo, sotto la regia di Sergio Giordani. L'analisi — raccolta sotto il titolo *L'uomo e la magia* — è stata svolta con la consulenza del professor Tullio Seppilli e di padre Virgilio Marcozzi: ma non è ancora chiaro quanto di questi contributi scientifici sia rimasto a sostegno della lunga inchiesta. Una sintesi del lavoro, presentata al Premio Italia di televisione, ha già suscitato polemiche e perplessità. Che sarà avvenuto a inchiesta ultimata?

Nella foto: una immagine tratta dal materiale dell'inchiesta: Cecil H. Williamson, proprietario e direttore del Museo di Stregoneria di Looe, in Gran Bretagna.

Perchè operai e contadini sono come fantasmi che le telecamere ignorano

TV vietata al mondo del lavoro

Operai e contadini per la TV sono come dei fantasmi; le telecamere non riescono a materializzarli ed i telespettatori non hanno modo di vedere, come vivono, come lottano, cosa fanno insomma ogni giorno, milioni di cittadini che lavorano nelle fabbriche, nei campi, nei servizi. Qualche volta fanno capolino in trasmissioni tipo *Cronache dell'economia e del lavoro.* Ma non è certo in questo modo che la TV può pensare di mettersi il cuore in pace.

Guardiamo il telegiornale. Quello delle 13,30 per esempio, ha abituato i telespettatori a servizi « ameni ». Parla molto spesso di cose che non interessano nessuno, non fanno neppure notizia. Oppure manda in onda servizi che fanno la pubblicità dei padroni e dei loro « prodotti ». Giovedì, tanto per non andare troppo in là nel tempo, addirittura si è fatta la pubblicità gratuita al *Corriere della sera* ed al nuovo direttore, quel Piero Ottone che proprio alla Tv non ha davvero lasciato buona impressione. Lo ricordiamo « moderatore » in una trasmissione sulle lotte per i contratti, naturalmente quando queste si erano svolte da un anno! Anche in questo ruolo di « moderatore » trovò modo di piacere agli industriali, di parlare male degli operai, delle loro organizzazioni sindacali. L'altro giorno la televisione, senza batter ciglio, ha accettato parole di Ottone a proposito della libertà di informazione che avrebbero fatto arrossire anche un vegliardo di quelli che ne hanno viste di tutti i colori. Lui (Ottone cioè) ha dichiarato la sua autonomia dal governo, partiti, padroni e via dicendo! Lui che ha preso il posto di quello Spadolini, uomo di destra, cacciato dal padrone perché aveva bisogno di uno ancor più a destra.

In quello stesso giorno hanno scioperato migliaia e migliaia di lavoratori telefonici, quelli della Sip. Ma un buon servizio su una delle manifestazioni di questi lavoratori i quali durante la lotta hanno denunciato ciò che avviene in questo ente, hanno detto che la politica portata avanti è sbagliata e sono gli utenti a pagarne saporitamente il prezzo, non lo abbiamo visto. La Tv preferisce Ottone.

Andiamo qualche tempo più indietro: milioni di lavoratori hanno scioperato in decine di città. Riforme, occupazione, sviluppo economico, erano al centro della lotta. Il telespettatore non ne ha saputo niente. Tanto per fare dei nomi occorre ricordare che uno di quelli che alla Tv va per la maggiore e che si occupa proprio dei

> La « libertà di informazione » di un giornalista borghese ed il silenzio quotidiano sulle lotte dei lavoratori - Il giornalista del padrone per parlare dei sindacati - Di che cosa sa parlare « A come agricoltura »

problemi economici e sindacali è Gianni Pasquarelli che scrive anche sul « Globo », il giornale dei padroni. E' certo che gli operai e i contadini non fanno parte del suo orizzonte. O meglio ne fanno parte solo quando qualcuno, qualche padrone, qualche democristiano, qualche ministro dc, ne parla male. Il telespettatore allora sente dire che l'economia va male perché gli operai scioperano troppo, sono « conflittuali permanenti », fanno gli scioperi articolati.

Lasciamo l'argomento telegiornale. Vediamo quale spazio la Tv dedica a servizi, inchieste sulla condizione operaia. Se non andiamo errati questi problemi non hanno uno « spazio proprio ». C'era una trasmissione che si chiamava *Turno C.* Siamo certi che il telespettatore dopo averla vista non sarebbe mai diventato un rivoluzionario. Ma anche tale trasmissione dava noia. E' stata tolta di mezzo.

C'è invece, bisogna riconoscerlo, una trasmissione che offre al contadino uno « spazio ». Si chiama *A come agricoltura.* Lo spazio che dovrebbe essere dedicato al contadino però è stato regalato a Bonomi e ai caporioni democristiani. Ogni loro iniziativa è sempre reclamizzata, trova resocontisti attenti e soprattutto « fedeli ». Ma quello che accade nelle campagne italiane il telespettatore non lo deve sapere. Da tanti mesi i braccianti sono in lotta. Si potrebbe trovare il modo di spiegare « fedelmente » quali sono le loro condizioni di vita e di lavoro. Si potrebbe dire quanto guadagnano nelle giornate lavorative. Si potrebbe far capire perché la Confagricoltura si ostina a respingere le richieste per il rinnovo del patto. Macché. Niente.

Si può vedere invece come vivono i contadini in altre parti del mondo, con servizi che, anche se non sono immuni da pecche, dimostrano però quali possibilità avrebbe la televisione. Domenica abbiamo visto un servizio sui contadini del Costarica. Già abbiamo avuto modo di metterne in luce alcuni limiti. Ma è anche vero che s'è perfino accennato al fatto che nel caffè dominano i monopoli Usa (anche se i monopoli Usa sembravano una cosa calata dal cielo, puramente casuale, e non l'essenza della politica imperialistica americana). Questo servizio ha dimostrato però che si potrebbero fare dei « pezzi » per esempio sui braccianti di Latina, sul contadino dell'Abruzzo, sul mezzadro toscano. Si potrebbe per esempio spiegare perché la riforma della mezzadria e della colonia non è stata ancora attuata. Tutto questo non si fa. La DC non vuole e i factotum della Rai-Tv obbediscono.

Così accade che i veri protagonisti della vita italiana restano esclusi dal teleschermo, diventano dei fantasmi. Così come lo sono gli emigrati. Una trasmissione su questo drammatico aspetto della vita di milioni di cittadini italiani, già preparata, firmata da Alessandro Blasetti, sarà tenuta nella cineteca, così come tante altre migliaia e migliaia di metri di pellicola girate e mai proiettate. In campagna elettorale non è bello far vedere al cittadino che c'è anche chi emigra perché in questo paese industriale non c'è lavoro. Così come non si è mai detto che da questo paese « emigrano » anche migliaia di miliardi (ottomila in dieci anni).

Abbiamo parlato di quello che la Tv non traduce in immagini. Occorrerebbe dire di come la Tv dovrebbe tradurre in immagini. Lavoratori, sindacati, organizzazioni sindacali di fabbrica non solo dovrebbero diventare protagonisti del piccolo schermo, dovrebbero anche avere un ruolo decisivo nella organizzazione e nella direzione di questi programmi. Si sente spesso parlare di questo problema della « partecipazione ». Bene, ne siamo degli assertori convinti. Ma molti che predicano tanto, poi razzolano molto male. Perché la Tv, tanto per citare un esempio, rimane chiusa. Il lavoratore non vi ha diritto di cittadinanza.

Alessandro Cardulli

questa settimana

La collocazione tradizionalmente riservata, il venerdì sul primo canale, a TV-7 e, dopo la soppressione di TV-7 al settimanale A-Z, è ora occupata da Adesso musica, *nuova rubrica che rimpiazza* Mille dischi *ed è sostanzialmente un notiziario — più o meno guidato — sulla produzione discografica. Con questa innovazione, che probabilmente la Direzione della RAI TV giustifica con il pretesto della collocazione in apertura di serata di* Tribuna elettorale *(ma* Adesso musica *comincia alle 21,30 e quindi non può essere considerato un programma di «seconda serata»), l'informazione televisiva è delegata alla cronaca quotidiana affidata esclusivamente al telegiornale.*

Non sappiamo quanto tempo durerà questa nuova linea; sappiamo, però, che questa è la continuazione della politica volta ad eliminare tutti quei programmi che, pur nei loro limiti, puntano ad affrontare i problemi emergenti dalla realtà italiana.

La TV accentua il carattere di «fabbrica di spettacoli» assottigliando sempre di più il suo rapporto con gli avvenimenti che di giorno in giorno si presentano al nostro orizzonte e condizionano la nostra esistenza.

Al Telegiornale *sono affidate la propaganda politica e la mistificazione diretta dei fatti; per il resto, si favorisce la evasione e si punta alla surrettizia diffusione di «messaggi» e di «valori» omogenei al sistema nei varietà, nei teleromanzi, nei telefilms di serie.*

Il cosiddetto «impegno» è lasciato ai programmi «culturali» che però, non certo a caso, si indirizzano, in questi tempi, sempre di più verso pascoli molto tranquilli.

Ecco la lunghissima serie di C'è musica *e* musica *(singolare, questa improvvisa passione della TV per la espressione musicale in tutte le sue forme!); ecco la nuova inchiesta di Sergio Giordani su testo di Guido Piovene su* Uomo e magia.

Antico progetto, finalmente giunto a realizzazione, questo di un viaggio attraverso il mondo della moderna magia. Il tema potrebbe presentare molte interessanti implicazioni: basti pensare al fatto che il ritorno a certe forme di superstizione o a certe pratiche magiche è dovuto, soprattutto in alcuni paesi, come gli Stati Uniti, allo sbocco distorto di un processo di rifiuto della alienante società industriale capitalistica. Ma non è difficile intuire quanto possa essere forte anche la tentazione di parlare di magia in chiave puramente spiritualistica e di «curiosità» e di «colore» senza esaminare le radici e il contenuto politico-sociale dei fenomeni di cui, di tanto in tanto, ci informano le cronache. Vedremo quale sarà la chiave adottata dagli autori di questa inchiesta.

Da segnalare, trasmesso per il ciclo Uomo e società *nel teatro, il dramma di Ernst Toller* Oplà, noi viviamo. *Il testo giunge sul video con una ventina di anni di ritardo: si pensi che, nel primo dopoguerra, i tentativi giovanili di riprendere le fila del lavoro teatrale per un nuovo impegno politico-culturale, avevano già individuato in* Oplà noi viviamo, *un'opera da rappresentare criticamente. Non si può non notare che, nell'attuale clima politico italiano (e sarebbe assurdo prescindere dai rapporti oggettivi fra programmazione televisiva e dinamica della società italiana) questo disperato messaggio di Toller appena scarcerato dopo il fallimento della rivoluzione spartachista in Germania, può anche assumere un sapore di «pianto sui sogni rivoluzionari perduti» comodo soltanto per chi è ormai pronto a rassegnarsi ai disegni della classe dominante. E' vero, tuttavia, che* Oplà noi viviamo *può rappresentare, invece, una interessante analisi dei rapporti fra rivoluzionari e traditori della rivoluzione. Vedremo in che misura il regista Marco Leto sarà stato in grado di guardare al testo di Toller in chiave di analisi moderna.*

g. c.

sabato 18

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della quinta puntata di «Introduzione alla psicologia».
13,00 Oggi le comiche
13,30 Telegiornale
14,00 Trasmissioni scolastiche
15,00 Sport
Cronaca diretta della corsa ciclistica «Milano-Sanremo».
17,00 Il gioco delle cose
Programma per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«XIV Zecchino d'oro». Seconda giornata.
19,00 Sapere
«Alle sorgenti della civiltà: la Magna Grecia».
19,30 Tempo dello spirito
19,45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale
21,00 Teatro 10
Spettacolo musicale condotto da Alberto Lupo con la partecipazione di Mina. Ospiti di questa seconda trasmissione sono Paolo Villaggio, Vittorio Gassman, Roberto Carlos, Milva e la ballerina Marsha Hunt.
22,15 Sestante
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Gulliver
Quarta ed ultima puntata del romanzo sceneggiato di Umberto Simonetta ed Enrico Valme tratto dal «Viaggi di Gulliver» di Jonathan Swift. Musiche originali di Giampiero Reverberi e Fabrizio De André.
22,15 Anteprima della canzone 1972
Prima parte. Presenta Renato Tagliani.
L'Italia, com'è noto, è rappresentata in questa manifestazione, dal cantante Nicola Di Bari (vincitore del Festival di Sanremo) che interpreterà «I giorni dell'arcobaleno»

Paolo Villaggio

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15 Voi ed io; 11,30: La radio per le scuole; 12,10: Bellissime; 13,15: La corrida; 14,09: Teatro-quiz; 15,10: Sorella radio; 15,40: Affezionatissimo; 16: Programma per i piccoli: «L'inventafavole»; 16,20: Incontri con la scienza; 16,30: Un classico all'anno: «Il Morgante Maggiore», di Luigi Pulci (6.); 17,10: Gran Varietà; 18,30: I tarocchi; 18,45: Cronache del Mezzogiorno; 19,05: Storia del Teatro del Novecento: «Anna Christie», di Eugenio O'Neill; 20,55: Orchestre dirette da Fred Foster e Saint Preux; 21,30: Jazz concerto; 22,10: Vetrina dei dischi; 22,55: Gli hobbies.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Per noi adulti; 9,14: I tarocchi; 9,35: Una commedia in trenta minuti: Vittorio Gassman in «Riccardo III», di William Shakespeare; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Batto quattro; 11,35: Ruote e motori; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Il Giocone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Alto gradimento; 16,35: Classic-jockey: Franca Valeri; 17,40: Fiori programma; 18: Speciale GR; 18,15: Io avrei voluto diventare: Milva fra canzoni ed altro; 18,50: Musiccinema; 20,10: «I Puritani», di Vincenzo Bellini; 22,40: Il Giraskotches; 23,20: Musica leggera

Radio 3°

ORE 9,30: Musiche di Ludwig van Beethoven; 10: Concerto di apertura; 12,20: Civiltà strumentale italiana; 13: Intermezzo; 14: L'epoca del pianoforte; 14,40: Concerto diretto da Vittorio Gui; 16,10: Musiche italiane d'oggi; 17: Le opinioni degli altri; 17,15: Il senzatitolo; 17,45: Parliamo di: I colloqui informali del vecchio Strawinsky; 18: Notizie del Terzo; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: L'approdo musicale; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Concerto sinfonico; 23: Orsa maggiore.

domenica 19

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,30 Colazione allo studio 7
13,30 Telegiornale
14,00 A come agricoltura
15,00 Sport
Riprese dirette di avvenimenti agonistici.
16,45 La TV dei ragazzi
«XIV Zecchino d'oro». Terza giornata.
18,00 90° minuto
18,15 Due comiche di Stanlio e Ollio
19,00 Telegiornale
19,10 Campionato italiano di calcio
19,55 Telegiornale sport - Cronache dei Partiti
20,30 Telegiornale
21,00 I demoni
di Fjodor Dostoievskij. Quinta ed ultima puntata. Il drammatico epilogo dei «Demoni» ha inizio con l'uccisione di Satov da parte di Pjotr che, a sua volta, ne addosserà la colpa sul suicida Kirillov. Ma l'orribile omicidio getta lo scompiglio fra i congiurati: Pjotr fuggirà all'estero, e Nikolaj Stavroghin si uccide per la disperazione causatagli da una vecchia esperienza che lo tormenta da anni. Interpreti: Glauco Mauri, Warner Bentivegna, Luigi Vannucchi, Gioacchino Soko, Lilla Brignone, Angiola Baggi e Luigi Diberti. Regia di Sandro Bolchi.
22,15 La domenica sportiva
23,10 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Ieri e oggi
Varietà a cura di Leone Mancini e Lino Procacci. Presenta Arnoldo Foà.
22,15 Prossimamente
22,25 Gli anni negati
«L'equivoco delle buone intenzioni»
Quarta ed ultima puntata del programma di Riccardo Tortora e Marisa Malfatti.

Glauco Mauri

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 20, 21 e 23; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi, 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 10,45: Supercampionissimo; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Smash!; 12,29: Vetrina di Hit Parade; 13,15: Jockeyman; 14: Il Gamberetto; 14,30: Carosello di dischi; 15,30: Pomeriggio con Mina; 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Pomeriggio con Mina; 17,28: Batto quattro; 18,15: Il concerto della domenica diretto da Thomas Schippers; 19,15: I tarocchi; 19,30: TV musica; 20,25: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Jazz dal vivo; 21,45: Concerto del pianista Sviatoslav Richter; 22,15: «I 40 giorni del Mussa Dagh», di Franz Werfel; 22,50: Intervallo musicale; 23,15: Prossimamente.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Il mangiadischi; 9,14: I tarocchi; 9,35: Gran Varietà; 11: Week-end con Raffaella; 12: Anteprima sport; 12,30: La cura del disco; 13: Il Gambero; 13,30: Alto gradimento; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Parliamo di canzoni; 15: La corrida; 15,40: Le piace il classico?; 16,25: Mach due; 18,40: Formula Uno; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: Le grandi residenze storiche. 2 - Il Cremlino; 21,30: La vedova è sempre allegra?; 22: Poltronissima; 22,40: Revival; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 3°

ORE 10: «Castore e Polluce; 13: Intermezzo; 14: I Trii di Brahms; 14,45: Musiche di danza e di scena; 15,30: «Gli orrori di Milano»; 17: Musica di L. van Beethoven; 17,30: Rassegna del disco; 18: La letteratura polacca negli ultimi cinquant'anni. 2: Tra le due guerre; 18,45: I classici del jazz; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Club d'ascolto; 22,35: Poesia ritrovata; 22,50: Musica fuori schema.

lunedì 20

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica di «Alle sorgenti della civiltà: la Magna Grecia».
13,00 Inchiesta sulle professioni
Seconda puntata di «Il Pubblicitario».
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese.
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Il gioco delle cose
Programma per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Immagini dal mondo - I magnifici 6 e mezzo
18,45 Tuttilibri
19,15 Sapere
Prima puntata di «Vita in Perù».
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Tribuna elettorale
Dibattito a due: DC-MSI.
21,30 Operazione San Gennaro
Film. Regia di Dino Risi. Interpreti: Nino Manfredi, Senta Berger, Totò e Claudine Auger.
Le tragicomiche vicende di tre rapinatori non troppo scaltri, alle prese con il favoloso tesoro di San Gennaro. Il film, piuttosto insignificante, attraverso momenti belli di ambientazione, in una Napoli pittoresca e smaliziata. E, inoltre, si tratta di una delle ultime interpretazioni del grande Totò.
23,10 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Stagione sinfonica TV
«La mort de Cléopâtre» di Hector Berlioz. Soprano: Gwyreth Jones. Direttore: Thomas Schippers.
«La mer» di Claude Debussy. Direttore: Georges Prêtre. Regia di Alberto Gagliardelli.
22,10 Stasera parliamo di...
«Un nuovo volto per il commercio».

Totò

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23,15; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11: 28: La radio per le scuole; 12,10: Smash!; 13,15: Hit Parade; 13,45: Il pollo (non) si mangia con le mani; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Italia che lavora; 19,10: L'approdo; 19,40: Country & Western; 20,20: Andata e ritorno; 20,50: Sera sport; 21,15: Tribuna elettorale; 21,45: I concerti di Napoli diretti da Fernando Previtali.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Galleria del melodramma; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: «Una casa per Martin»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discoscudisco; 16: Cararai; 18: Speciale GR; 18,15: G. I. Claikowsky «Lo schiaccianoci, suite»; 18,40: Punto interrogativo; 19: Nonna Jackey; 20,10: Supercampionissimo; 21: Mach due; 22,40: «Atomi in famiglia»; 23,05: Chiara fontana; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

ORE 9,30: Musiche di C. Franck e G. Fauré; 10: Concerto di apertura; 11: Le sinfonie di Carl Nielsen; 11,35: Musiche di Anton Dvorak; 11,45: Musiche italiane d'oggi; 12,20: Archivio del disco; 13: Intermezzo; 14,30 Interpreti di ieri e di oggi; 15,30 «Ester Liberatrice del popolo Ebreo»; 16,40: Musiche di Franz Liszt; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Fogli d'album; 17,45: Scuola materna; 18 Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20: Il melodramma in discoteca; 21: Il Giornale del Terzo - Sette Arti; 21,30: Ricordo di Stefano Landi.

martedì 21

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della prima puntata di «Vita in Perù».
13,00 Oggi cartoni animati
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese.
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Il segreto della vecchia fattoria
Programma per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Spazio - Gli eroi di cartone.
18,45 La fede oggi
19,15 Sapere
Terza puntata di «Il romanzo poliziesco».
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Le nuove avventure di Vidocq
«Scacco a Vidocq». Quinto episodio.
Interpreti: Claude Brasseur, Marc Duiscourt e Danielle Lebrun. Regia di Marcel Bluwal.
22,00 L'uomo e la magia
Prima puntata.
Inchiesta in cinque episodi sulla magia nel mondo, e le sue conseguenti implicazioni umane. Regia di Sergio Giordani.
23,00 Telegiornale

TV secondo

18,30 Scuola aperta
21,00 Telegiornale
21,15 C'è musica e musica
«Mille e una voce». Quinta puntata.
Inchiesta musicale curata da Vittoria Ottolenghi e Luciano Berio. Partecipa alla trasmissione Cathy Barberian.
22,15 Anteprima della canzone 1972
Seconda parte. Presenta Renato Tagliani

Claude Brasseur

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: Corso di lingua inglese; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La Radio per le scuole; 12,10: Smash!; 13,15: Le ballate dell'italiano; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Italia che lavora; 19,10: Controvarietà; 19,30: Questa Napoli; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Intervallo musicale; 21,30: «Norma».

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,14: I tarocchi; 9,50: «Una casa per Martin»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discoscudisco; 16: Cararai; 18: Speciale GR; 18,15: Long Playing; 18,40: Punto interrogativo; 19: Monsieur le professeur; 20,10: Supercampionissimo; 21: Mach due; 22,40: «Atomi in famiglia»; 23,05: Ping-pong; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

ORE 9,30: Musiche di F. J. Haydn, C. P. Telemann; 10: Concerto di apertura; 11,15: Musiche italiane d'oggi; 11,45: Concerto barocco; 12,20: Concerto del soprano N. Condo e del pianista G. Favaretto; 13: Intermezzo; 14: Salotto Ottocento; 14,30: Il disco in vetrina; 15,30: Concerto sinfonico; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Jazz d'oggi; 18: Notizie del Terzo; 18,45: I braccianti agricoli in Italia; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: L'arte del dirigere; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: «Nuova consonanza 1971»; 22,20: Discografia; 22,50: Libri ricevuti.

mercoledì 22

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
13,00 Tempo di pesca
13,30 Telegiornale
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Il gioco delle cose
Programma per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«L'inondazione».
Telefilm. Interpreti: Waveney Lee, Jan e Christopher Ellis. Regia di Frederic Goode.
18,45 Opinioni a confronto
19,15 Sapere
Quarta puntata di «La cooperazione agricola».
19,45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale
21,00 Tribuna elettorale
Dibattito a due: DC-PDIUM.
21,30 Ricevimento all'ambasciata
Telefilm. Regia di Oliver Horsbrugh. Interpreti: Griffith Jones, David Langton, Angela Browne e Michael Elwyn.
22,00 Mercoledì sport
23,00 Telegiornale

TV secondo

10,00 Programma cinematografico
(Per Roma e zone collegate).
21,00 Telegiornale
21,15 Io e...
«Bacchelli e il "Paesaggio 1913" di Morandi».
21,30 La bella brigata
Film. Regia di Julien Duvivier. Interpreti: Jean Gabin, Charles Vanel, Viviane Romance e Jacques Baumer.
Cinque disoccupati vincono una somma colossale alla lotteria, con un biglietto acquistato in società. I cinque «clochards», si improvvisano nababbi ma ciò causa la rottura in seno al gruppo. Odio, invidie e gelosie si concluderanno in una tragica lite. «Il denaro non procura la felicità» sembra dire questa debole favola di Duvivier che, seppur raccontata con grande mestiere, non va al di là dell'efficace caratterizzazione dei personaggi

Charles Vanel

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 22,30; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La Radio per le Scuole; 12,10: In diretta da via Asiago; 13,15: Piccola storia della canzone italiana; 14,05: Buon pomeriggio; 16: Programma per i piccoli; 16,20 Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Cronache del Mezzogiorno; 19,10: Appuntamento con Gian Francesco Malipiero; 19,30: Musicali; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna elettorale; 21,45: «L'Agnello» di Francis Maurice; 22,25: Albo d'oro della lirica.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Opera fermo-posta; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: Una casa per Martin; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Formula Uno; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discoscudisco; 16: Cararai; 18: Speciale GR; 18,15: Long Playing; La Marianna; 19,55: Calcio: da Liegi radiocronaca dell'incontro Standard Liegi-Inter; 21,50: Mach due; 22,40: Atomi in famiglia; 23,05: ...E via discorrendo; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

10: Concerto di apertura; 11: I concerti di Sergej Prokofiev; 11,40: Musiche italiane d'oggi; 12: L'informatore etnomusicologico; 12,20: Itinerari operistici; 13: Intermezzo; 14: Pezzo di bravura; 14,30: Ritratto d'autore; 15,30: Concerto dell'oboista L. Fabor; 17,15: Orsa minore: «Sirena»; 16,40: Musica di Ottorino Respighi; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Musica fuori schema; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: La filosofia oggi in Francia (1945-1971) 4.: La presenza di Marx e il marxismo; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Incontro con Camille Saint-Saens; 22,35: Musica

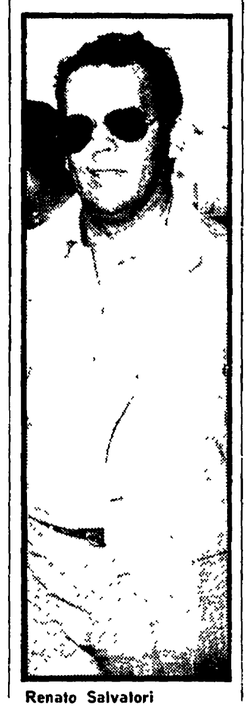
giovedì 23

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della quarta puntata di «La cooperazione agricola».
13,00 Io compro tu compri
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese.
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Fotostorie - Il sogno di un pulcino
Programmi per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Racconta la tua storia. Avventura.
18,45 Inchiesta sulle professioni
Dodicesima puntata.
19,15 Sapere
Prima puntata di «Alle sorgenti della civiltà».
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Teatro inchiesta
«La ritrattazione».
Sceneggiatura di Ottavio Jemma. Interpreti: Renato Salvatori, Giacomo Furia, Armando Spadaro, Lino Troisi e Mirko Ellis. Regia di Silvio Maestranzi.
22,35 Due voci per il folk
Replica dello spettacolo musicale con Nelly Fioramonti e Tony Cucchiara.
23,00 Telegiornale

TV secondo

10,00 Programma cinematografico
(Per Roma e zone collegate).
21,00 Telegiornale
21,15 Rischiatutto
22,30 Ricordo di Mario Apollonio
A cura di Luigi Santucci


Renato Salvatori

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 22,30; 6: Mattutino musicale; 6,30: Corso di lingua inglese; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La Radio per le Scuole; 12,10: Smash!; 13,15: Il giovedì; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Italia che lavora; 19,10 Madama Butterfly; 19,30: Toujours Paris; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Parata di orchestre; 21,45: Archivi di Stato; 22,15: Musica 7; 23,15: Concerto del clarinettista G. Garbino e del pianista B. Canino.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,14: I tarocchi; 9,50: Una casa per Martin; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discoscudisco; 16: Cararai; 18: Radio Olimpia. Uomini, fatti e problemi dei giochi di Monaco 1972; 18,20: Long Playing; 18,40: Punto interrogativo; 19: The pupil; 20,10: Supercampionissimo; 21: Mach due; 22,40: Atomi in famiglia; 23,05: Donna '70; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

9,30: Musiche di Albert Roussel e Jean Rivier; 10: Concerto di apertura; 11,15: Tastiere; 11,45: Musiche italiane d'oggi; 12,20: I maestri dell'interpretazione; 13: Intermezzo; 14: Due voci, due epoche; 14,30: Il disco in vetrina; 15,30: Novecento storico; 16,30: Il senzatitolo; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Mark Twain, un contestatore dell'800; 19,15: Concerto di ogni sera; 20: Il cavaliere della rosa.

venerdì 24

TV nazionale

11,00 Rito celebrativo delle Fosse Ardeatine
12,30 Sapere
Replica della quarta puntata di «La cooperazione agricola».
13,00 Vita in casa
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese.
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Naica e la cicogna. Sceriffo Dog & C.
Programmi per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Galassia 1972 - Vangelo vivo.
18,45 Spazio musicale
19,15 Sapere
Sesta puntata di «Introduzione alla psicologia».
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Adesso musica
«Classica leggera Pop», a cura di Adriano Mazzoletti.
Dai nuovi orientamenti della discografia francese alla condizione attuale delle formazioni jazzistiche italiane, fino ad un profilo del tenore Mario Del Monaco (senza contare una breve visita a Massimo Ranieri): il solito minestrone.
22,50 Prima visione
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Juke-box classico
«Cinque preludi per pianoforte» di Claude Debussy.
21,30 Uomo e società nel teatro
«Oplà, noi viviamo!», di Ernst Toller. Adattamento e regia di Marco Leto. Interpreti: Franca Mazzoni, Piera Degli Esposti, Renzo Montagnani, Enzo Tarascio, Umberto D'Orsi, Sandro Dori, Quinto Parmeggiani, Ernesto Colli, Carla Tatò, Vunicio Sofia, Claudio Trionfi e Gianni Solaro.

Piera Degli Esposti

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 22,30; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11: 28. Anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine; 12,10: Speciale per Rischiatutto; 13,15: I favolosi: Mahalle - Jackson; 13,27: Una commedia in trenta minuti; 14,05: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi: Onda verde; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 19: Italia che lavora; 19,10: Opera fermo-posta; 19,30: Musica in piazza; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna elettorale. Settimo dibattito a due: Psdi-Psiup; 21,45: I concerti di Torino.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Galleria del melodramma; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: Una casa per Martin; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Lei non sa chi suono lo!; 13: Hit Parade; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discoscudisco; 16: Seguito il capo; 18: Speciale GR; 18,15: Giradisco; 18,40: Punto interrogativo; 19: I successi di Sergio Mendes; 20,10: Supercampionissimo; 21: Mach due; 22,40: Atomi in famiglia; 23,05: Si Bonanotte!!; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto di apertura; 11: Musica e poesia; 11,45: Polifonia; 12,20: Avanguardia; 13: Intermezzo; 14: Children's concert; 14,30: Musiche cameristiche di Cesar Franck; 15,15: Musica sinfonica; 16,10: Musiche italiane d'oggi; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Fogli d'album; 17,45: Scuola Materna; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: La matematica è un'opinione, 2.a: La teoria degli insiemi; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Edgar Allan Poe. Programma di Romano Costa; 22,20: Parliamo di spettacolo.

Le conclusioni di Berlinguer al XIII Congresso

La nostra proposta di alternativa politica e di governo — Dalla crisi sociale e politica non si esce senza aprire la via a un profondo rinnovamento — Vigilanza democratica e di massa contro le provocazioni e perchè la campagna elettorale si svolga in un clima di confronto libero e civile — Appello ai giovani — Una mobilitazione straordinaria di tutto il partito per la più larga e consapevole partecipazione della classe operaia e del popolo alla battaglia elettorale del 7 maggio

Il discorso con il quale il compagno Berlinguer ha concluso il dibattito al XIII Congresso è stato a lungo applaudito dai delegati e dal pubblico presente in aula

Ecco il testo del discorso conclusivo del compagno Enrico Berlinguer al XIII Congresso:

COMPAGNI e compagne, le mie conclusioni mi pare non possano ignorare il primo dato che emerge dallo svolgimento di tutto il nostro Congresso: il suo pieno successo, sia per il contenuto del suo dibattito, sia per la risonanza che esso ha avuto in Italia e anche in Europa e nell'opinione pubblica internazionale. Mio primo dovere è quindi quello di ringraziare tutti coloro che hanno contribuito volutamente e involontariamente, direttamente o indirettamente a questo successo del nostro Congresso: i delegati che hanno partecipato, i compagni delegati e invitati tutti che hanno seguito i lavori con tanta serietà ed attenzione; i compagni della nostra Federazione di Milano per il grande slancio e la serietà organizzativa con cui hanno preparato il nostro lavoro. Permettete che rivolga un ringraziamento particolarmente affettuoso a quei compagni e a quelle compagne che hanno con spirito di sacrificio adempiuto in questi giorni al lavoro di vigilanza e all'efficienza dei servizi organizzativi che sono indispensabili per far funzionare un congresso così numeroso: un lavoro oscuro ma prezioso. Ringraziamo anche i quattrocento e più giornalisti italiani e stranieri che, sia pure da diverse angolazioni, e spesso con posizioni polemiche, hanno comunque sottolineato l'importanza e le novità del nostro Congresso. Ringraziamo i rappresentanti delle forze politiche, delle organizzazioni sindacali e di massa che con la loro partecipazione hanno manifestato la consapevolezza del peso che hanno nell'Italia di oggi le posizioni, la forza, le proposte politiche del PCI. In modo particolare ringraziamo i compagni che ci hanno voluto portare il loro saluto: da Ferruccio Parri a Dario Valori a Mancini a Labor. Un ringraziamento particolarmente fraterno rivolgiamo ai rappresentanti dei Partiti comunisti ed ai Movimenti di liberazione nazionale che hanno accettato il nostro invito, che hanno testimoniato la loro solidarietà verso il nostro Partito sia attraverso i discorsi che abbiamo potuto sentire in quest'aula (e che purtroppo, e ce ne scusiamo con i compagni che non hanno potuto prendere la parola, non sono stati così numerosi come altre volte) sia per i messaggi che abbiamo pubblicato nella nostra stampa. Questi saluti e messaggi hanno mostrato, credo di poter dire, che i compagni dei Partiti fratelli, i Movimenti democratici e di liberazione a cui siamo legati, hanno inteso e intendono bene il senso profondo della nostra politica, nella quale sono indissolubilmente congiunti gli interessi e le aspirazioni del nostro popolo e i grandi fini ed ideali di libertà, di emancipazione e di pace, che animano quello sterminato movimento di cui tutti siamo parte. Ai riconoscimenti e agli apprezzamenti dei compagni dei Partiti fratelli noi rispondiamo col nostro impegno d'onore a consolidare e a sviluppare col massimo vigore la nostra operante solidarietà con tutte le grandi componenti in cui storicamente si esprime il movimento rivoluzionario della nostra epoca: il mondo dei paesi socialisti, i grandi movimenti di liberazione dei popoli oppressi, il movimento democratico ed operaio dei paesi del capitalismo avanzato. In questo impegno vogliamo mantenere al primo posto lo sviluppo del movimento di solidarietà con i popoli del Vietnam, del Laos, della Cambogia. Abbiamo sentito dai compagni vietnamiti il loro giudizio sul punto a cui è giunta oggi la questione indocinese, e condividiamo interamente questo loro giudizio. Siamo arrivati a un punto in cui il mondo intero e lo stesso popolo americano, non possono sopportare che duri ancora un'aggressione che non è solo una macchia infamante per l'onore dell'umanità, ma un ostacolo pesante, una minaccia continua per la costruzione di un assetto mondiale fondato sulla pace, sulla collaborazione dei popoli, sul pieno rispetto della loro indipendenza. Di qui l'importanza che ha per tutti una soluzione pacifica della questione indocinese che sancisca l'affermazione piena dell'indipendenza di quei popoli. Di qui l'impegno nostro in questo 1972 che può essere un anno decisivo. In questa sala ha risuonato ancora una volta, vibrante, l'emozione che non solo noi comunisti sentiamo ogni qualvolta pensiamo agli orrori di cui si macchia l'imperialismo americano, ai suoi infami delitti e, dall'altra parte, all'eroismo indomabile dei popoli dell'Indocina. E indigna, perciò, lo spregevole atteggiamento del quotidiano della DC che nella sua piatta insensibilità ha osato definire la manifestazione che qui si è svolta con tanto calore e con tanto schietto sentimento, attorno ai nostri compagni vietnamiti come il consueto show dei congressi e delle assemblee comuniste.

I comunisti e l'Europa

Circa il tema generale della nostra posizione di fronte ai grandi problemi del movimento operaio e internazionale, in alcuni commenti si è detto che non c'è niente di nuovo. Non è del tutto esatto. Certo, noi abbiamo riconfermato e riconfermiamo con orgoglio le nostre posizioni fondamentali, quella posizione che unisce all'internazionalismo e alla solidarietà internazionalista la piena autonomia del nostro partito non soltanto nella elaborazione e nella condotta della sua politica in Italia, ma anche in quell'altro aspetto della nostra autonomia che si esprime nella piena libertà di giudizio che noi esprimiamo sugli avvenimenti e sulle vicende dei paesi socialisti e del movimento operaio. Ma una novità c'è stata: il rilievo particolare che vogliamo dare al nostro impegno nell'Europa e nel ruolo del movimento operaio e democratico dell'Europa occidentale. Ciò è necessario, prima di tutto per portare avanti il cammino già avviato verso la distensione, spezzando le resistenze accanite che vi si oppongono, sollecitando la convocazione di una conferenza per la sicurezza collettiva che sia il primo passo per risolvere il problema decisivo, che resta quello del superamento e della liquidazione dei blocchi militari contrapposti. Il segretario del PLI ha affermato che « i comunisti vorrebbero portare l'Italia fuori dell'occidente ». No, noi vogliamo portare l'Italia fuori della subordinazione a cui è stata costretta dalle classi dominanti nei confronti di un imperialismo straniero. Vogliamo restituire all'Italia la sua indipendenza, la sua sovranità, la sua sicurezza, e ciò anche per dare all'Italia il ruolo di una grande e libera nazione dell'occidente, impegnata in un'opera di respiro europeo e mondiale. Sono stati e sono loro, gli oltranzisti atlantici, che hanno avvilito e mortificato il ruolo dell'Italia, aggiogandone le sorti a quelle dell'imperialismo americano. In secondo luogo, noi vogliamo che la classe operaia, le forze democratiche siano più presenti e più attive nei processi d'integrazione economica, per contrastarne la direzione monopolistica e conservatrice, per difendere gli interessi dei lavoratori, per far avanzare la causa della democrazia. Infine noi sentiamo che è necessario andare in tutta l'Europa a un profondo rinnovamento, nella direzione del socialismo. E' questa una necessità vitale per il nostro paese, e per gli altri paesi dell'Europa occidentale. E si tratta di una necessità del socialismo su scala mondiale, che ha bisogno, per svilupparsi, del contributo originale della classe operaia di questa zona del mondo.

Il socialismo è una realtà mondiale, una realtà in sviluppo, una realtà che si esprime in lotte grandiose, che si esprime in grandi conquiste, a cominciare da quelle che si realizzano, in una nuova fase di slancio delle forze produttive, nella grande Unione Sovietica, e in tutti i paesi socialisti, senza eccezione.

Ebbene, la realtà del socialismo e dell'avanzata verso il socialismo si deve esprimere anche nel capitolo che è chiamato ad aprire il movimento operaio dell'Europa e, più in generale, in tutti i paesi del capitalismo avanzato.

Non sarà facile questo cammino e, tuttavia, da molti segni si coglie la maturazione di questa necessità; dagli obiettivi stessi, in grande parte nuovi, delle lotte delle classi lavoratrici, dai progressi di coscienza che si realizzano nella classe operaia e in grandi masse della gioventù lavoratrice e studiosa, dalla problematica stessa di una parte più avanzata del mondo culturale, che rifiuta tanti falsi valori, afferma l'esigenza di valori nuovi, fondati sulla piena liberazione dell'uomo. In quest'direzione bisogna dunque andare avanti. Ecco la risposta che diamo a uomini come Saragat o Giolitti, ai quali diciamo che quando affermano che la nostra collocazione internazionale — e cioè il legame che noi sentiamo e vogliamo avere profondo con la realtà del mondo socialista, con quella che già esiste, con quella che si va sviluppando, con quella che deve affermarsi in questa parte del mondo — sarebbe in contraddizione col nostro affermarci di forza pienamente nazionale, questo significa avere una visione angusta e provinciale dei problemi del socialismo e della democrazia. La classe operaia può divenire forza egemone in ogni singolo paese e nell'insieme dell'Europa se la sua azione acquista un respiro europeo e mondiale, e se si collega con i movimenti dei popoli oppressi. I socialdemocratici odierni hanno davvero dimenticato il grande motto di Marx: non può essere libero un popolo che opprime un altro popolo.

I commenti al Congresso

Il dibattito, quello che si è svolto nei mesi scorsi e quello di questo nostro Congresso nazionale, ha mostrato l'unità profonda del partito attorno alla nostra piattaforma e prospettiva politica. Il dibattito ha dato un forte contributo alla precisazione e all'arricchimento di questa piattaforma non solo attraverso gli interventi degli esponenti più noti del nostro partito, ma anche attraverso gli interventi, numerosi, di compagni delle fabbriche, di amministratori comunisti, di compagne, di dirigenti delle nostre organizzazioni di sezione, federali e regionali, di dirigenti delle nostre organizzazioni nell'emigrazione. Questa partecipazione, nei nostri congressi e in tutta la vita del partito, diversamente da quanto avviene in altri partiti, ha per noi una funzione determinante nella elaborazione della nostra politica.

La stampa ha dato larga risonanza, lo riconosciamo, ai temi centrali del nostro Congresso. Non sono mancate certo le deformazioni anche grossolane. Le maggiori sono quelle venute dall'organo ufficiale della DC. Si potrebbe farne un florilegio. Basta ricordare un esempio: il rapporto viene presentato, per la parte che riguarda i problemi internazionali, come una prova della mancanza di autonomia del PCI e l'indomani, l'intervento del compagno Grieco, viene presentato come un pesante intervento contro l'autonomia del PCI. Falsa la prima, falsa la seconda cosa. Di tutto il congresso l'organo della DC si è sforzato di mettere in luce quasi esclusivamente un aspetto: l'invito a colpire, a battere da sinistra la DC, per trarne la conclusione che proprio perchè i comunisti questo dicono, la DC dovrebbe invece essere rafforzata. Non hanno evidentemente molti altri argomenti per chiedere il voto alla DC.

Altri hanno fatto delle « scoperte »: i comunisti si occupano «perfino» dei ceti medi produttivi, « perfino » della magistratura, delle forze armate, della polizia. Ebbene, sì!, si dovrà fare i conti con un Partito comunista deciso a intervenire sempre più attivamente anche su questi problemi della nostra vita nazionale.

Un programma realistico

Nel complesso, tuttavia, è emerso anche nei commenti esterni, anche dalla stampa, e per questo io ho fatto prima un ringraziamento ai giornalisti, il fatto centrale che noi volevamo uscisse da questo Congresso, il fatto, cioè, che il Partito comunista si vuole presentare e si presenta come il portatore di una proposta politica chiara che rappresenta la sola alternativa realistica alla crisi sempre più grave che travaglia il paese: il portatore di una proposta di alternativa di linea politica e di governo. Naturalmente, anche nell'interpretazione del senso vero di questa proposta, non sono mancate versioni unilaterali. Secondo taluni, la proposta che noi facciamo di un governo e di una maggioranza nuovi che comprendano la forza comunista, sarebbe la « carta estrema », l'« ultima spiaggia » di chi non ce la farebbe più a stare all'opposizione. Chi così scrive non ha forse riflettuto a un fatto molto semplice e lampante, al fatto che in venticinque anni di opposizione le nostre forze sono cresciute, si sono moltiplicate, e strati sempre più vasti di cittadini hanno visto in noi la più salda garanzia per la difesa degli interessi delle classi lavoratrici, per la difesa delle libertà e della democrazia. E perchè mai dovrebbe essere diversamente se, nello svolgersi sempre imprevedibile della situazione, le forze popolari e il partito comunista dovessero fronteggiare e combattere un governo apertamente conservatore e di destra? Anche in questa eventualità, tuttavia, l'alternativa di governo che noi proponiamo sarebbe comunque destinata a camminare, ad affermarsi sempre più nella coscienza della maggioranza del popolo come la sola prospettiva valida e positiva. Il senatore Saragat ha detto che il tempo non lavora per i comunisti e ha aggiunto persino che le condizioni di salute del nostro partito sarebbero difficili. Troppo facile sarebbe chiedergli quali sono le condizioni di salute del suo partito o di altri partiti italiani. Troppo facile sarebbe ricordargli da quanti anni (venti e più) egli spera che il tempo lavori per i socialdemocratici, nonostante la prova, ormai pluridecennale, dell'angustia dello spazio che ha la socialdemocrazia in un paese come l'Italia, in presenza di un movimento operaio così maturo, così animato da slancio rivoluzionario come è quello italiano.

Il tempo lavora per chi avrà la capacità di affrontare e risolvere positivamente i grandi problemi della nazione. Se abbiamo posto il problema di un nuovo governo e di una nuova maggioranza non è quindi perchè troviamo scomodo stare all'opposizione, ma perchè noi riteniamo che questo sia un problema oggettivo e urgente della nazione. L'osservazione che possiamo fare a certi commenti è che essi hanno messo un po' in ombra la natura dell'analisi da cui noi siamo partiti per giungere a questa conclusione. Non a caso la nostra analisi è partita da lontano, da venticinque anni interi della vita del nostro paese, perchè solo esaminando e comprendendo a fondo le caratteristiche che ha assunto in questo periodo lo sviluppo economico e politico italiano, si può intendere perchè la situazione del paese sia giunta ora a un punto nodale e alla proposizione drammatica di un dilemma. Nessuno ha contestato la validità della nostra analisi e quindi io non voglio qui ripeterne gli elementi. Il punto di fondo che a tutti dobbiamo rendere evidente, e che tanti già avvertono, è che dal tipo di espansione che si è verificato in Italia non è venuta e non poteva venire la risoluzione sia pure graduale dei grandi problemi nazionali. L'espansione c'è stata, ma secondo una linea tale che ha comportato non soltanto costi umani insopportabili per grandi masse di lavoratori e di popolo, ma l'aggravamento continuo di tutte le grandi questioni nazionali: da quella meridionale alle altre, nuove (come quella femminile e quella della scuola), che si presentano anch'esse come insolubili se non si cambia il meccanismo dello sviluppo. Il fatto nuovo degli ultimi anni è che questo meccanismo di sviluppo non soltanto ha comportato quei costi che ricordavo, non solo ha portato all'aggravamento dei problemi nazionali, ma si è ritorto contro se stesso, si è inceppato, come prova il fatto che il paese sta attraversando la stagnazione economica più lunga di tutto il dopoguerra, una stagnazione da cui non si è ancora usciti e non si potrà uscire che con profonde riforme strutturali. Le lotte sociali e la lotta politica di questi ultimi anni non sono state la causa di questa crisi così acuta a cui è giunta la società italiana, ne sono state invece la evidente espressione. Ne sono state espressione le lotte operaie e popolari, manifestazione del rifiuto e della rivolta contro condizioni di vita insopportabili e di volontà di uscire finalmente da questa situazione. Ne sono state espressione anche le reazioni di ceti e di forze colpiti o minacciati nelle loro posizioni di privilegio e di potere e la reazione del sistema economico-sociale italiano nel suo complesso, che scricchiola ormai da tante parti.

Di qui i profondi spostamenti e sconvolgimenti anche sul piano politico, nelle più diverse direzioni: i processi di unificazione a sinistra, la crisi e la rottura della unificazione socialdemocratica, lo spostamento del PSI e di grandi masse cattoliche; il risorgere in forme nuove di quella « trama nera » di cui parlava Togliatti, e cioè di quel coagularsi di forze retrive che a ogni costo tentano di far barriera all'avanzata del movimento operaio e popolare. Di qui la crisi della DC, la sua corsa affannosa a tamponare le falle che si aprono nella sua compagine ma anche le contraddizioni nuove che in essa si aprono. Di qui la disgregazione del centro-sinistra. Ecco perchè nella prospettiva politica italiana si può parlare di un vero e proprio dilemma. Non è possibile cioè ritornare al punto di prima. E qui c'è, non si può non rilevarlo, una differenza fra la nostra posizione e la posizione del PSI. Noi non abbiamo negato e non neghiamo il nuovo che c'è stato e che c'è nella politica del PSI, soprattutto dopo la rottura con i socialdemocratici: i rapporti, per tanti aspetti nuovi che si sono creati con noi e l'influenza che questo spostamento del PSI ha avuto anche nelle assemblee parlamentari e nelle assemblee locali, comunali, provinciali e regionali. Ma sta di fatto che l'ipotesi che si potesse andare avanti sulla strada di un superamento indolore del centro-sinistra non si è rivelata realistica e non può dunque essere riproposta come se si trattasse di riprendere un cammino interrotto.

Quel che occorre è, invece, un cambiamento radicale, cioè un governo che abbia il consenso e l'apporto di tutte le forze della classe operaia e del movimento popolare, che sia diverso profondamente da tutti i governi del passato, per il suo programma e per il modo di governare. Se non avanza questa alternativa di politica radicale e di governo, la prospettiva non può essere altra che quella di una acutizzazione della crisi sociale e politica, di un aggravamento degli elementi di paralisi, di una decadenza ulteriore delle istituzioni democratiche e quindi di pericoli sempre più seri per la democrazia. Ecco ciò che noi vogliamo evitare al paese. Ecco il senso della proposta politica e programmatica che esce da questo congresso. Si è molto disputato nei giornali se il nostro programma sia un programma sovvertitore o sia un programma che abbiamo sfumato fino quasi a farlo divenire un programma socialdemocratico. E' una disputa un po' vana. Il nostro programma è prima di tutto un programma realistico, è il programma di cui ha bisogno oggi la nazione italiana. Ma oggi essere realisti significa proporsi, come ha ben detto Ferruccio Parri, con lo spirito di un uomo che ha vissuto da protagonista le grandi speranze di un altro decisivo momento della nostra vita nazionale, il momento della Resistenza, essere realisti significa realizzare un grande progetto di trasformazione delle strutture economiche e sociali, di rinnovamento del regime politico e dello stato, di ricerca di una collocazione e funzione internazionale nuova dell'Italia, di risanamento della vita morale e culturale. Ciò è possibile solo se si mobilitano e si unificano le energie più vive e profonde del movimento operaio, delle forze di sinistra, del mondo popolare cattolico.

Invito alla vigilanza

L'on. Forlani, parlando pochi giorni fa, ha detto che è necessario votare per la DC per consentire a questo partito di assicurare agli italiani l'ordine, il rispetto della legge, la sicurezza. Ma di quale ordine e di quale rispetto della legge la DC intende parlare? Ci sono giunte ieri due notizie. Una da Reggio Calabria: il capo della rivolta reazionaria, l'ex sindaco Battaglia è stato candidato al parlamento nella lista della DC. Non si tratta solo di un espediente elettoralistico per quanto vergognoso, ma di ben altro. Esso è la prova dell'omertà profonda e dei ricatti potenti che legano tuttora la DC, o almeno una sua parte, al mondo torbido della mafia, delle clientele più corrotte, della reazione.

La seconda notizia, ancora più grave riguarda il caso dell'uomo trovato morto sotto il traliccio di Segrate, qui alle porte di Milano. Abbiamo preso ieri sera, con l'intervento del compagno Terracini, immediata posizione. Il meno che si possa dire delle spiegazioni che fino a questo momento vengono date è che esse non sono credibili. Pesante è il sospetto di una spaventosa messa in scena. Chi e che cosa hanno condotto Giangiacomo Feltrinelli a questa tragica fine? Ripetiamo qui che faremo di tutto, nelle prossime ore e nei prossimi giorni, con ogni mezzo che la legalità repubblicana ci offre, perchè piena luce sia fatta sugli avvenimenti e siano individuati, giudicati e colpiti i responsabili. Invitiamo anche alla vigilanza democratica e di massa per sventare i torbidi disegni delle centrali di provocazione italiane e straniere e di chiunque ad essi presti il fianco. Ma soprattutto invitiamo all'azione. Prendere la testa di una vasta sollevazione dell'opinione pubblica che prevenga i complotti contro l'ordine democratico e la causa dei lavoratori. Questo è oggi un grande compito del nostro partito. I fatti di Segrate possono essere ancora oscuri, ma non è oscuro il fatto che la DC non ha assicurato e non assicura l'ordine e il rispetto della legge nel nostro paese. E' un fatto che la strage di Piazza Fontana, la catena degli atti di terrorismo di questi anni, le provocazioni antioperaie e antidemocratiche sono state favorite dal modo di governare della DC. Quale intreccio di manovre, di intrighi, di inchieste indirizzate nelle direzioni sbagliate, quali atroci sospetti stanno dietro questi fatti! Ricordiamo la morte di Pinelli, le distorsioni dell'inchiesta sulla strage di Milano, le piste che portano ai terroristi fascisti, piste del tutto evidenti ma continuamente cancellate. E' questo l'ordine e la legge di cui parla il segretario della DC? Abbiamo parlato di complotti, di centrali di provocazione italiane e straniere. Non dice nulla il fatto — lo ricordava ieri il compagno Boldrini — che colui che fino a ieri è stato il comandante navale della NATO per il Mediterraneo, l'uomo di fiducia degli Stati maggiori americani, l'ammiraglio Birindelli si sia candidato nelle liste fasciste, stracciando così il giuramento prestato alla costituzione repubblicana?

Monito ai reazionari

La sfida delle forze reazionarie alla democrazia italiana è tracotante, i pericoli gravi. Ma noi questa sfida la raccogliamo. Stiano attenti questi signori, stia attenta anche la DC a non rompersi la testa. Le parole del compagno Longo sono state molto chiare. Siamo pronti a combattere su tutti i terreni, mobilitando le immense energie democratiche di questo paese che ha già saputo respingere altri complotti, altre minacce e andare avanti.

E' anche da queste minacce gravi, dalla necessità urgente di portare l'Italia fuori di questa torbida crisi, che emerge la necessità di una svolta democratica, di una nuova direzione politica del paese. Sappiamo, e il dibattito l'ha fortemente sottolineato, che l'avanzata verso questa prospettiva nuova richiede un lavoro molteplice e organizzato su tutti i terreni: lotte rivendicative; lotte per riforme di struttura; costruzione di più ampie alleanze sociali; difesa e sviluppo di una rete di organismi democratici di base e loro collegamento con le assemblee elettive; battaglie ideali e di cultura. Sappiamo che questa avanzata non avverrà in modo piano e lineare, ma attraverso fasi alterne e scontri anche aspri. E tuttavia c'è un'urgenza che preme ed è per questo che il voto del 7 maggio deve dare una potente spinta acceleratrice perchè si vada avanti sulla strada della avanzata di un'alternativa di linea politica e di governo.

E' per questo che noi chiediamo agli elettori di bloccare e battere la forza fascista, di colpire a sinistra la DC, di far avanzare la sinistra e il PCI. Porre il problema in quel modo significa lavorare per uno spostamento di fondo verso sinistra e verso di noi, di strati interi di lavoratori, di ceto medio, di intellettuali, di tecnici, di cattolici, di donne. Il voto per il PCI, come ha sottolineato il compagno Longo, e il voto al Senato per le liste della sinistra unita, è quello che, mentre costituisce la garanzia più sicura contro ogni mi-

(Segue a pagina 10)

l'Unità / sabato 18 marzo 1972

LA RELAZIONE DI DI GIULIO SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE ELETTORALE

I criteri di formazione degli organismi dirigenti

« La formazione del quadro dirigente comunista ha la sua matrice in un processo di selezione che si svolge ogni giorno nel vivo delle lotte e dello scontro politico » - Entrano nel Comitato centrale 54 nuovi compagni - Maggiore presenza delle donne e dei quadri operai legati alle fabbriche

Le proposte della commissione elettorale, nominata dal congresso, per la formazione dei nuovi organi dirigenti del partito — Comitato centrale, Commissione centrale di controllo, Collegio centrale dei sindaci — sono state illustrate dal compagno Fernando Di Giulio nella seduta di mercoledì sera riservata ai delegati e inoltre a tutti i membri del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo uscenti, e alla delegazione della FGCI. La seduta è stata presieduta dal compagno Enrico Berlinguer.

Di Giulio ha premesso che la commissione elettorale aveva potuto svolgere con notevole rapidità un lavoro serio e attento, perché il suo compito era stato facilitato dallo stesso clima di grande unità politica, che impronta tutta la vita del nostro partito, e anche perché essa aveva potuto operare e compiere le sue scelte sulla base di un processo di selezione del quadro dirigente del partito che si svolge ogni giorno, nel vivo della lotta e dello scontro sociale e politico, e dell'elaborazione politica e ideale che li accompagnano. La formazione degli organi dirigenti del nostro partito, infatti, ben prima di trovare espressione in un fatto congressuale, nasce innanzitutto da questa matrice. E la stessa appartenenza a un organo dirigente del partito non dà di per sé autorità se essa non sgorga appunto da quel tipo di selezione.

Il poter disporre di un amplissimo quadro dirigente, formatosi sulla base di un simile processo, fa sì che nel nostro partito — a differenza che in pressoché tutti gli altri partiti — non emergano episodi di personalismo, e non si possano verificare scontri di gruppi o di camarille.

Tutto ciò — ha notato Di Giulio — non significa che per la concreta formazione di organismi dirigenti capaci di assolvere i loro compiti, non si pongano problemi specifici, che comportano determinate scelte e l'adozione di precisi criteri. Innanzitutto si tratta di trovare la miglior soluzione, che non è sempre cosa facile, per tradurre nella concreta composizione degli organi dirigenti quel processo di selezione che ha trovato nel vivo della lotta e dello scontro politico la sua verifica naturale. Occorre per questo un'analisi attenta, mentre va condotta anche una lotta politica contro tendenze al burocratismo, al municipalismo, al corporativismo, alle visioni settoriali, tendenze che — ove emergono — possono portare a deformare o a non rispettare appieno gli stessi criteri dettati da quella verifica.

Si tratta anche di stabilire il giusto rapporto tra l'esigenza di portare nei nuovi organi dirigenti le forze nuove emerse e qualificatesi nelle lotte degli ultimi anni, e quella di garantire la continuità della presenza delle forze già sperimentate nell'opera di direzione del partito. Ciò comporta scelte non facili, sia per la stessa ricchezza del patrimonio di quadri dirigenti, giacché molti sono i compagni e le compagne, tra le giovani e le meno giovani leve del partito, che potrebbero dare un valido contributo agli organi dirigenti; sia perché nello stesso tempo è necessario non andare oltre a un determinato limite numerico, proprio per assicurare al Comitato centrale e agli altri organi dirigenti la massima funzionalità.

Di Giulio ha quindi riferito che durante i lavori della commissione elettorale e nelle riunioni delle delegazioni a livello federale e regionale per discutere le varie proposte nominative, mai sono sorte questioni legate a personalismi o a visioni settoriali, e che in misura assolutamente marginale — cosa che dimostra un'accresciuta maturità politica di tutto il partito — si sono posti problemi numerici di rappresentanza di questa o quella organizzazione. L'esame e la discussione sono stati invece tesi alla ricerca dei criteri e dei modi migliori per assicurare ai nuovi organi dirigenti la possibilità di utilizzare il più efficace e ricco contributo politico.

Per quanto riguarda i criteri da seguire per garantire la massima funzionalità del Comitato centrale, la commissione elettorale è partita da un esame dell'attività svolta dall'organo uscente, concludendo con un giudizio positivo fondato sulla constatazione che il Comitato centrale uscente ha saputo giustamente affrontare e superare i problemi essenziali della direzione politica del partito. Ciò non vuol dire che non si siano dovute registrare anche talune difficoltà di funzionamento legate a problemi di metodo a cui si dovrà dare soluzione sulla base dell'esperienza fatta.

Di Giulio ha ricordato che i membri del Comitato centrale eletti dal XII Congresso erano 171, a cui si sono aggiunti, dopo la radiazione di tre membri del gruppo del Manifesto, tredici nuovi compagni cooptati (dodici operai e un bracciante). Si era raggiunto così il numero di 181 membri del Comitato centrale (ridotto poi a 178, in seguito a tre dolorosi lutti per il nostro partito). L'esperienza ha dimostrato che una simile composizione numerica consente al Comitato centrale di assolvere sostanzialmente i suoi compiti. La commissione elettorale ha pertanto deciso di proporre al congresso l'elezione di un Comitato centrale dello stesso tipo dal punto di vista numerico. Andare al di sotto di un numero di componenti come quello proposto (196) non consentirebbe infatti di rispondere all'esigenza di far posto negli organi dirigenti del partito alle nuove forze, emerse e qualificatesi nelle lotte politiche degli ultimi anni. E d'altra parte andare sostanzialmente oltre avrebbe significato creare un organismo il quale, essendo troppo numeroso, non potrebbe riunirsi con la frequenza necessaria, né assolvere i compiti di una direzione politica puntuale, dovendosi invece limitare essenzialmente a discutere problemi generali di orientamento.

Un momento delle votazioni dei nuovi organi dirigenti e delle mozioni

Una discussione si è svolta nella commissione elettorale — ha poi riferito Di Giulio — sulla questione del rapporto tra i diversi momenti nazionale e regionale della direzione politica del partito; e tra quelli nazionale e locale e a livello delle grandi fabbriche. La commissione elettorale è giunta alla conclusione che, nel momento in cui si realizza in Italia l'articolazione regionale di alcune essenziali funzioni dello stato, sorge per il nostro partito l'esigenza di una qualificazione regionale della direzione politica nazionale, capace di assicurare insieme il suo momento di centralizzazione e quello della necessaria articolazione e rapida agilità. Occorre poi che gli organi di direzione a livello regionale e di federazione si facciano maggiormente carico della esigenza di garantire la presenza di compagni di elevata capacità negli organismi centrali, facilitando il passaggio al lavoro nazionale di dirigenti provinciali e regionali.

Il congresso — ha detto Di Giulio — nel proporre la elezione al comitato centrale dei compagni dirigenti sindacali che già ne facevano parte, riconferma il pieno appoggio del partito alla politica di unità ed autonomia sindacale. La attuazione delle incompatibilità per i dirigenti sindacali che fanno parte di organi direttivi di partito, ivi compreso il Comitato centrale, sono delle misure che si rendono necessarie per fare l'unità nel momento in cui avrà luogo, in settembre, il congresso di scioglimento della CGIL e l'inizio della fase costituente unitaria. Qualora si creassero le condizioni per un superamento delle difficoltà e delle incertezze che attualmente caratterizzano l'andamento del processo unitario, i dirigenti sindacali comunisti potranno decidere anche in ordine ad una attuazione anticipata delle misure di incompatibilità in base alle valutazioni che daranno autonomamente gli organi dirigenti della CGIL.

Dopo aver riferito che, in seguito alla avvenuta confluenza del Movimento autonomo socialista, la commissione elettorale propone di eleggere nel nuovo Comitato centrale i compagni Ferrari e Fiorello, provenienti dal MAS, Di Giulio ha quindi letto l'elenco nominativo dei compagni proposti per il Comitato centrale (tra cui si contano 54 nuovi membri, mentre dei 37 compagni del CC uscente di cui non si propone la rielezione, 13 vengono candidati per la Commissione Centrale di Controllo; tra i 196 nomi proposti per il CC si contano inoltre 20 compagne, cioè 6 in più che nel CC uscente, e 15 tra operai e contadini che seguitano ad esercitare il loro mestiere nei luoghi di produzione).

Egli ha quindi letto l'elenco dei 54 compagni proposti per la Commissione centrale di controllo (con 21 nuovi membri e 9 membri della CCC uscente di cui non si propone la rielezione), e dei 5 compagni proposti per il Collegio centrale dei sindaci (con 2 nuovi membri e 2 membri del collegio uscente di cui non si propone la rielezione).

A conclusione della sua esposizione, il compagno Di Giulio ha proposto come metodo per l'elezione la votazione nominativa a scrutinio palese.

Tale proposta, messa ai voti, è stata approvata all'unanimità dal congresso.

Molto rapida è stata quindi la discussione. I criteri seguiti dalla commissione elettorale sono stati unanimemente approvati. Alcuni compagni hanno presentato qualche proposta nominativa in aggiunta ai compagni proposti. La seduta, cominciata alle 21.15 è terminata alle 23.

Il congresso è tornato a riunirsi ieri, al termine dei suoi lavori, in seduta riservata ai delegati, per l'elezione dei nuovi organi dirigenti, il compagno Emilio Sereni, che la presiedeva, ha dato la parola al compagno Di Giulio. Di Giulio ha riferito che la commissione elettorale aveva esaminato le proposte formulate da alcuni compagni nella seduta di mercoledì sera, ed ha quindi proposto al congresso l'elenco definitivo dei componenti i nuovi organi dirigenti.

Si è infine proceduto alla votazione, nome per nome, dei compagni proposti per il Comitato centrale, la Commissione centrale di controllo e il collegio centrale dei sindaci. I tre organi dirigenti del partito sono stati eletti all'unanimità.

Mentre un forte, prolungato applauso salutava l'elezione, il compagno Sereni ha dichiarato chiusi i lavori del XIII Congresso del PCI.

Il Comitato centrale

LONGO Luigi
BERLINGUER Enrico
AGLIONE Franco
ALINOVI Abdon
AMADEI FERRETTI Malgari
AMBROGIO Franco
AMENDOLA Giorgio
ANGELIN Gastone
ARIEMMA Iginio
BADALONI Nicola
BARCA Luciano
BARDELLI Mario
BARISIONE Luigi
BASSOLINO Antonio
BELARDI Erias
BENASSI Ettore
BERLINGUER Giovanni
BERTANI Eletta
BETTINI Mario
BIGGI Bruno
BIRARDI Mario
BOCCHI Maria
BOLDRINI Arrigo
BONACCINI Aldo
BONALUMI Ruggero
BONISTALLI Alvaro
BORGHINI Gian Franco
BUFALINI Paolo
BUSSOTTI Luciano
CALONACI Vasco
CANNATA Giuseppe
CANULLO Leo
CAPPELLONI Guido
CARDIA Umberto
CARMENO Pietro
CARNIERI Claudio
CAROSSINO Angelo
CASTAGNA Augusto
CAVINA Sergio
CECCHI Alberto
CEREDI Giorgio
CERRI Umberto
CERVETTI Giovanni
CHIARANTE Giuseppe
CHIAROMONTE Gerardo
CIOFI Paolo
COLAJANNI Napoleone
CONTI Pietro
COSENZA Saul
COSSUTTA Armando
CUFFARO Antonino
D'ALEMA Giuseppe
D'AMICO Vito
DE FELICE Giuseppe
DE PASQUALE Pancrazio
DI GIOVANNI Arnaldo
DI GIULIO Fernando
DI MARINO Gaetano
DI PACO Nello
DOLO Giacomo
D'ONOFRIO Edoardo
ESPOSTO Attilio
FANTI Guido
FERRARA Maurizio
FERRARI Franco
FERRI Franco
FIBBI Giulietta
FIORIELLO Dino
FRANCISCONI Doro
GABBUGGIANI Elio
GALETTI Vincenzo
GALLI Gino
GALLI Rosanna
GALLO Nicola
GALLUZZI Carlo
GAMBULI Settimio
GARAVINI Sergio
GEREMICCA Andrea
GIACCHE' Aldo
GIADRESCO Gianni
GIUNTI Aldo
GOUTHIER Anselmo
GRAGLIA ARTICO Anna
GRASSUCCI Lello
GRAVANO Domenico
GRUPPI Luciano
GUARINO Edoardo
GUERZONI Luciano
GULLO Fausto
GUTTUSO Renato
INGRAO Pietro
JANNI Guido
JOTTI Leonilde
LAJOLO Davide
LAMA Luciano
LATANZA Cosimo
LA TORRE Pio
LEDDA Romano
LI CAUSI Girolamo
LOMBARDO RADICE Lucio
LUPORINI Cesare
MACALUSO Emanuele
MAFAI Simona
MALVEZZI Walter
MARANGONI Spartaco
MARAZZI Francesca
MARCANTE Antonietta
MARCELLINO Nella
MARMUGI Roberto
MECHINI Rodolfo
MELOTTI Pietro
MIANA Silvio
MILANI Armelino
MINUCCI Adalberto
MODICA Enzo
MOLA Antonio
MONAMI Luigi
MONTESSORO Antonio
NAPOLITANO Giorgio
NATTA Alessandro
NOVELLA Agostino
OCCHETTO Achille
OGNIBENE Renato
PAJETTA Gian Carlo
PAJETTA Giuliano
PANOSETTI Giovanni
PAPALIA Antonio
PAPAPIETRO Giovanni
PARISI Giovanni
PASQUALI Anita
PASQUINI Alessio
PATACCINI Giannetto
PAVOLINI Luca
PECCHIOLI Ugo
PEGGIO Eugenio
PERNA Edoardo
PESENTI Antonio
PETROSELLI Luigi
PETRUCCIOLI Claudio
PIERALLI Piero
POLI Giangaetano
POLIDORO Carlo
PRESTIPINO Giuseppe
PUGNO Emilio
QUERCINI Giulio
QUERCIOLI Elio
RAGGIO Andrea
RAGIONIERI Ernesto
RAPARELLI Franco
REICHLIN Alfredo
ROASIO Antonio
RODANO Marisa
ROMEO Antonio
ROSSI Tommaso
ROSSITTO Feliciano
RUBBI Antonio
RUSSO Michelangelo
SABADINI Edi
SALVIA Rosa Maria
SALVIETTI Gabriella
SANDIROCCO Luigi
SANTONI Mauro
SCALIA Umberto
SCHEDA Rinaldo
SCHETTINI Giacomo
SECCHIA Pietro
SEGRE Sergio
SERENI Emilio
SERONI Adriana
SERRI Rino
SICOLO Tommaso
SOTGIU Girolamo
SPAGNOLI Ugo
SPALLONE Giulio
SPRIANO Paolo
STEFANINI Marcello
TATO' Antonio
TEDESCO Giglia
TERRACINI Umberto
TERZI Riccardo
TORRI Gino
TORTORELLA Aldo
TREBBI Ivonne
TRENTIN Bruno
TRIVELLI Renzo
TURTURA Donatella
TUSA Antonio
VACCA Giuseppe
VALENZA Pietro
VARNIER Giuliano
VERDINI Claudio
VIANELLO Elio
VIDALI Vittorio
VIGNOLA Giuseppe
VIZZINI Gioacchino
ZANGHERI Renato

La Commissione centrale di controllo

COLOMBI Arturo
ANTELLI Franco
ATZENI Licio
BACICCHI Silvano
BAIARDI Sante
BARONTINI Anelito
BASTIANELLI Renato
BERTINI Bruno
BIANCHI BANDINELLI Ranuccio
BOLLINI Rodolfo
BOSSI Alfredo
BRAMBILLA Giovanni
CACCIAPUOTI Salvatore
CASALINO Giorgio
CERAVOLO Sergio
CIOFI Luigi
COLAJANNI Pompeo
CONTE Luigi
CREMASCOLI Guido
DIOTALLEVI Dino
DONINI Ambrogio
DOZZA Giuseppe
FACCHINI Adolfo
FREDDUZZI Cesare
FURIA Gianni
GENSINI Gastone
GESSI Nives
GOMEZ Mario
JOZZI Pasqualino
LANDINI Goffredo
LORINI Maria
MASSOLA Umberto
MILANI Giorgio
MORELLI Rolando
PELLEGRINI Giacomo
PERUZZI Silvano
PICCIOTTO Gino
RAVERA Camilla
RINDONE Salvatore
ROSSI Raffaele
SANLORENZO Dino
SCARDAONI Umberto
SCLAVO Bruno
SCUTARI Donato
TERENZI Amerigo
TRECCANI Ernesto
VALENTE Giuliana
VALENZI Maurizio
VALLI Arcangelo
VECCHIATO Iginio
ZAFFAGNINI Zeno
ZANELLI Alessandro

Il Collegio centrale dei sindaci

BOSI Ilio
BONETTI Giorgio
CAVALLI Carlo
PEZZINO Franco
SCHIAPPARELLI Stefano

Le conclusioni di Berlinguer al XIII Congresso

(Dalla pagna 9)

naccia alla libertà, dall'altra parte dà slancio ai lavoratori ed alle loro lotte in generale, e dà slancio, forza, peso, capacità di iniziativa alle forze popolari e democratiche presenti in tutti gli schieramenti politici.

Qualche parola ancora, a questo punto, sui gruppetti estremisti. Si è fatto gran chiasso su questo, come se noi fossimo preoccupati di perdere voti a sinistra, si è cercato di ridurre la nostra polemica, che ha toccato nel passato, e in questo congresso stesso, problemi teorici di concezione del mondo e di morale rivoluzionaria, a un episodio di rissa elettorale.

Sciocchezze! Ciò che vogliamo sottolineare, è che la situazione è profondamente mutata rispetto al '68 e al '69. La politica e l'attività dei dirigenti di questi gruppi non è più espressione, anche se infantile e avventurosa, deformata, della protesta e della ribellione giovanile. Assistiamo invece a una degenerazione che deve preoccupare non soltanto noi. Da una parte i dirigenti di questi gruppi si contrappongono apertamente al movimento operaio organizzato, ai sindacati, al PCI, con un solo obiettivo: la disgregazione. Dall'altra è ormai chiaro il rischio che, al di là della volontà e della buona fede, l'attività di questi gruppi venga utilizzata dalle forze conservatrici e reazionarie come elemento di quei tenebrosi piani di provocazione di cui parlavo prima, piani diretti a colpire le basi stesse della democrazia italiana, e in primo luogo la classe operaia. Questo è il problema che noi poniamo. Lo poniamo al Partito, ma lo poniamo con animo aperto e fiducioso alle migliaia di giovani che in tutta buona fede seguono ancora questi gruppi. Ad essi tendiamo la mano, vogliamo aprire gli occhi per aiutarli a rivolgere il loro spirito di lotta, il loro slancio combattivo, la loro volontà di rinnovamento contro il nemico vero, il fascismo, le forze conservatrici, il grande padronato. Per questo, non per meschino calcolo di partito, rinnoviamo l'appello alla vigilanza, alla disciplina democratica e di classe e anche, certo, a non disperdere i voti.

Qualche parola, infine, sulla campagna elettorale. Non sarà facile, lo sappiamo: per lo stato di tensione che vi è nel paese, per la complessità stessa della situazione, perchè, come sempre, contro di noi si concentrerà il fuoco degli avversari. Ma anche noi abbiamo le nostre carte che, se utilizzate bene, possono essere carte vincenti. Anzitutto occorre compiere uno sforzo perchè la campagna elettorale si svolga in un clima di confronto civile e libero. Per questo è essenziale la vigilanza continua, pronta, di massa, contro le provocazioni di ogni tipo. Vigilanza contro ogni provocazione non vuol dire soltanto garantire la sicurezza delle nostre sedi, l'incolumità dei nostri compagni, ma significa promuovere iniziative politiche e unitarie con altre forze democratiche e con tutte le organizzazioni popolari e antifasciste, svolgere opera costante di chiarificazione, denunciare i responsabili degli atti di provocazione, non dimenticando mai che queste elezioni si svolgono con un governo di soli democristiani, sottratto ad ogni controllo.

I problemi del Paese

La preparazione del partito a questa grande prova è ancora all'inizio, è appena avviata. Ma siamo partiti bene. Questo congresso è stato esso stesso un momento di questa preparazione e darà a tutto il nostro quadro dirigente alimento ideale e politico, darà chiarezza di orientamento a tutti i comunisti nel lavoro che li attende di qui al sette maggio. Mai una campagna elettorale è stata concepita da noi come fatto di sola propaganda. Perciò, nella campagna elettorale occorre sviluppare l'iniziativa politica organizzata, stimolare la partecipazione dei cittadini, mobilitare tutto il partito. Questi obiettivi devono essere raggiunti a un ritmo serratissimo, perchè i tempi che abbiamo davanti sono estremamente ridotti: cinquanta giorni da oggi al 7 maggio. E i tempi brevi comportano una concentrazione dei temi e dell'azione, comportano tempestività e prontezza.

Qual è il punto di riferimento, la base di partenza della nostra iniziativa politica, della nostra mobilitazione organizzativa, della nostra propaganda? Punto di partenza devono essere i problemi del paese, i problemi della gente. Se vogliamo, anche nel corso della campagna elettorale, essere un partito di classe e di popolo, un partito democratico, nazionale, rivoluzionario, bisogna partire, come sempre, dagli uomini, dalle loro condizioni di vita e di lavoro, dalle loro esigenze, per risalire alle cause più generali della crisi che attanaglia milioni di italiani, individuare le responsabilità politiche di tale crisi proporre specifiche soluzioni positive per uscirne, lottare su tutti i terreni per imporle, per affermarle. Se siamo un partito di classe e di popolo le forze che dobbiamo impegnare anche durante la campagna elettorale non sono solo quelle dei nostri attivisti, dei nostri militanti, dei nostri iscritti. Dobbiamo essere capaci di far scendere in campo la forza di tutto il popolo, dobbiamo far intervenire come protagonista della campagna elettorale, in modo particolare, la forza decisiva della classe operaia italiana. Dobbiamo chiamare gli operai a rendersi promotori di iniziative, di atti politici, di un'opera di persuasione volta a trascinare e convincere altre forze sociali, altri ceti popolari. Gli operai dovranno rivolgersi ai contadini, ai giovani, alle donne, agli intellettuali, ai lavoratori cattolici, perchè partecipino direttamente anch'essi alla battaglia per cambiare il paese, per dare al paese un ordine nuovo, libero, democratico, giusto, per garantirgli un nuovo sviluppo.

Parliamo giustamente della necessità di alleanze sociali e politiche. Ebbene continuiamo a farlo in modo concreto anche nel corso della campagna elettorale. Quella nuova maggioranza per la quale noi lottiamo deve e può formarsi ed esprimersi anche nel corso della campagna elettorale.

Parliamo giustamente di funzione nazionale, di ruolo dirigente della classe operaia. Ebbene, facciamo di tutto perchè noi, avanguardia politica della classe operaia, esprimiamo questa sua funzione anche nella battaglia elettorale. Se lavoreremo in tal modo non solo non mancherà il successo alle liste comuniste ma creeremo le condizioni per sottrarre quegli strati sociali più vulnerabili già colpiti da disorientamento o da sfiducia sia alle suggestioni demagogiche e alle sollecitazioni irrazionali della destra neofascista sia al conservatorismo della DC. Tanto i reazionari quanto i moderati sfuggono a un rapporto reale e vivo con la gente, evitano un rapporto politico diretto con il popolo. Anche nel corso della prossima campagna elettorale si affideranno ai vecchi strumenti e canali con cui sono abituati a manipolare le coscienze, nel disprezzo più totale dei diritti del cittadino. Tanto per i reazionari quanto per i conservatori i cittadini sono tutti clienti o clientele, oggetto della politica, non soggetto di essa. Noi comunisti siamo un partito diverso dagli altri anche per questo, perchè vogliamo che anche nel corso delle campagne elettorali i lavoratori, le donne, i giovani, gli intellettuali, gli studenti, i contadini siano protagonisti di una grande azione di democrazia. Così intendiamo riempire lo spazio che ci separa dalla data delle elezioni politiche generali.

Il paese deve poter esprimere liberamente le sue esigenze, le sue opinioni, la sua volontà di cambiare. Per questo ci rivolgiamo anche a coloro che non sono iscritti ai partiti. Ecco il senso della parola d'ordine con la quale abbiamo chiesto le elezioni anticipate: « la parola al paese ». Ha detto bene Pecchioli che se i reazionari puntano sulle « maggioranze silenziose », noi puntiamo sulle maggioranze che parlano, che intervengono, che decidono, che lottano. Questo, del resto, è il nostro metodo di sempre, il metodo più democratico e più rivoluzionario perchè si fonda sulla fiducia nel popolo. Non abbiamo forse costruito così le nostre posizioni di governo in tante zone del paese, il nostro rapporto organico con il popolo dell'Emilia, della Toscana, dell'Umbria, di altre province e città del nostro paese?

Una campagna di attacco

Bisogna dunque promuovere migliaia e migliaia di piccole assemblee, di riunioni, di incontri, di confronti con i cittadini; nei rioni, nei quartieri, nelle scuole, nelle fabbriche, negli uffici, nei villaggi, con tutte le categorie, avendo sempre la preoccupazione prima di dimostrare che il PCI è vicino alle sofferenze e lotta per risolvere soprattutto i problemi delle categorie più disagiate e diseredate, come i disoccupati, come i pensionati. Bisogna dare, inoltre il dovuto rilievo a problemi come quelli che abbiamo posto in questo congresso, come quelli dell'emancipazione femminile e della scuola. Le tribune politiche (« I cittadini domandano, i comunisti rispondono ») dovranno essere strumento di mobilitazione dell'opinione pubblica, una delle forme principali del nostro modo di fare la campagna elettorale. A questo dovremo aggiungere il tradizionale lavoro capillare, minuto, incessante. Le nostre capacità di essere presenti in tutti gli ambienti, di intervenire positivamente su tutti i problemi, devono essere portate nei prossimi giorni e nelle prossime settimane al loro massimo grado di rendimento.

Ecco la nostra arma, la nostra superiorità politica ed umana su un avversario che ha mezzi economici, finanziari, tecnici più potenti dei nostri, che dispone degli apparati dello stato, che fa un uso di parte degli strumenti pubblici, dei mezzi di comunicazione e di informazione, a cominciare dalla radio televisione. In una campagna elettorale così breve ed intensa ha valore fondamentale il nostro grande strumento di orientamento e di penetrazione, il quotidiano del partito, la nostra gloriosa « *Unità* ».

Per concludere, compagni, la nostra campagna elettorale deve essere una campagna elettorale di attacco e di conquiste. Dobbiamo mettere gli altri sulla difensiva, imporre noi i temi della discussione e della lotta.

Compagne e compagni, venticinque anni fa, rivolgendosi a un'assemblea di giovani comunisti, il compagno Togliatti affermò: « Noi siamo un organismo politico, ma siamo un organismo politico di un tipo speciale. Ci differenziamo infatti dalla maggior parte degli altri partiti politici, non soltanto per la nostra devozione illimitata alla causa per cui combattiamo, ma perchè la natura stessa di questa causa dà alla nostra attività e alla nostra lotta un respiro più ampio, una prospettiva più larga, uno slancio che gli altri non possono avere e perfino ignorano. Da qui deriva da un lato, la tranquillità con la quale affrontiamo anche i problemi più difficili e le situazioni anche più complicate, e deriva in pari tempo la capacità di correggere gli errori, di colmare le deficienze del nostro lavoro, senza perderci d'animo ».

E' a queste parole, compagni, che pensavo l'altra mattina, quando il Congresso, in piedi, commosso, sembrava voler stringere in un solo abbraccio affettuoso il nostro caro compagno Luigi Longo. Giacchè Longo è l'immagine vivente di questo comunista, di questo combattente devoto senza limiti alla causa nostra, e al tempo stesso forte, tranquillo, riflessivo, profondo. Ecco ciò che egli ci ha insegnato e di cui gli siamo riconoscenti.

Compagni, il nostro partito è una forza che con l'esempio del suo rigore politico e della sua moralità, conquista il consenso crescente del popolo, degli uomini aperti alla verità, e che credono nella giustizia, nell'eguaglianza, nella liberazione del mondo dallo sfruttamento.

Andiamo dunque con slancio a tutti i nuovi cimenti che ci attendono.

Chiudiamo questo nostro Congresso con la coscienza di aver lavorato per la causa del popolo e della sua unità, per le fortune di questa Italia che profondamente amiamo, per la causa del socialismo in Italia e nel mondo intero.

Una folta delegazione di studenti milanesi ha portato il saluto al XIII Congresso

Un dibattito che da oggi si proietta nella battaglia elettorale

Clima di fierezza e commozione alla chiusura del XIII Congresso

Nuova manifestazione attorno ai compagni vietnamiti - Approvate la mozione politica, le linee del progetto di programma elettorale e le modifiche allo statuto del Partito - Un ringraziamento ai compagni che si sono prodigati per l'organizzazione e il funzionamento della « macchina » congressuale

Dalla nostra redazione

MILANO, 17

Il Congresso è terminato proiettandosi immediatamente nel futuro: i compagni che questo pomeriggio hanno terminato il dibattito già domani saranno impegnati nel lavoro per la battaglia elettorale proprio alla luce delle esperienze ricavate da queste giornate. Una saldatura, quindi, strettissima, che non lascia margine a pause neppure per compiacersi dello sforzo compiuto, che è stato rilevante sul piano politico, su quello organizzativo e persino su quello fisico. Ma anche in questo nesso immediato con il domani c'è una chiave per comprendere l'entusiasmo nel quale il congresso si è chiuso: cinquemila persone in piedi a cantare « Bandiera Rossa » e « l'Internazionale », in un clima in cui si fondevano commozione e orgoglio.

L'una e l'altro giustificati dalla consapevolezza che — come ha rilevato il compagno Berlinguer nelle conclusioni — questi lavori sono stati al centro dell'attenzione di tutta l'opinione pubblica italiana, hanno avuto — e lo testimonia la stampa — una rilevanza europea, una risonanza che va al di là del nostro continente. E non per quello che poteva dire questo o quel dirigente del partito, ma perché nella confermata unità del partito stesso ogni voce era l'espressione di milioni di uomini, ognuno presente nella sua esperienza e con il suo contributo.

Commozione e giusto orgoglio, quindi. Anche per un altro motivo, testimoniato da un altro episodio: quando è terminata la seduta pubblica e i delegati dovevano riunirsi da soli per eleggere gli organismi dirigenti del partito, gli invitati, i rappresentanti delle altre forze politiche, i giornalisti, le delegazioni dei partiti comunisti e operai stranieri, dei movimenti di liberazione, hanno cominciato ad abbandonare la sala e improvvisamente si è levato un nuovo, altissimo applauso. Era rivolto ai compagni della Repubblica Democratica Vietnamita e del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud che stavano abbandonando la sala e che con la loro presenza avevano dato la testimonianza di un legame reciproco: quello dei militanti del partito per l'eroico popolo vietnamita e, insieme, il riconoscimento da parte del popolo vietnamita del Partito comunista italiano come di una forza che conseguentemente ed efficacemente opera al loro fianco. E anche in questa consapevolezza c'era — dobbiamo ripeterlo — un motivo di commozione e di orgoglio per tutta l'assemblea.

Con questa manifestazione di internazionalismo che, proprio in quanto sviluppatasi spontaneamente, nel senso che si è manifestata al di fuori dei lavori, nel momento in cui la seduta era stata già tolta, il Congresso ha terminato le riunioni pubbliche per passare poi alle elezioni del Comitato centrale, della Commissione centrale di controllo e del collegio dei sindaci. In precedenza il congresso aveva approvato all'unanimità le modifiche allo statuto del partito e quindi il compagno Berlinguer aveva tratto le conclusioni del dibattito, sottolineando l'impegno da cui questo era stato caratterizzato e la necessità che questo impegno venga ora portato nella battaglia elettorale.

Pubblichiamo a parte il testo delle conclusioni di Berlinguer, ma è opportuno ricordare con quanta partecipazione i delegati abbiano accolto la sollecitazione a un fermo impegno per stroncare ogni provocazione reazionaria e per denunciare il tentativo della DC di presentarsi all'elettorato come garante dell'ordine e della legalità, un ordine e una legalità il cui vero volto è rivelato dal recentissimo caso Feltrinelli (sul quale — ha detto Berlinguer — « pesante è il sospetto di una spaventosa messa in scena »), dal caso Pinelli, dal processo per le bombe di Milano, dalle « piste nere » che continuamente vengono cancellate. L'ordine e la legalità di un partito che presenta nelle sue liste per le elezioni alla Camera il sindaco di Reggio Calabria, Battaglia, uno dei massimi responsabili delle violazioni dell'ordine e della legalità costituzionali mai avvenute in Italia. Ed è da ricordare con quanta fermezza sia stata accolta l'affermazione fatta da Berlinguer riprendendo le parole che Longo aveva pronunciato ieri: che i comunisti, la classe operaia saranno sempre pronti a battersi — in difesa di un vero ordine, di una vera legalità — su qualsiasi terreno l'avversario di classe volesse imporre.

Approfondita discussione democratica nelle commissioni

Questo rigore nella difesa dell'ordine e della legalità, che sono poi la base di una autentica democrazia, è emerso concretamente dagli elementi forniti dal compagno Tortorella quando ha presentato al congresso la risoluzione politica e le linee del progetto di programma elettorale elaborate dalla commissione politica: riunioni quotidiane, interventi nella discussione — in sede di commissione — da parte di cinquantasette compagni, tre successive redazioni delle linee del progetto di programma elettorale per giungere a quello che è stato sottoposto al Congresso. E tutto questo dopo che i temi erano stati dibattuti in sede di riunioni precongressuali e — per quanto riguarda il programma elettorale — in attesa di emendamenti, aggiunte, proposte, che i compagni dovranno far giungere alla direzione del partito perché questa possa procedere alla stesura definitiva. L'unanime approvazione dei due documenti è stata quindi una naturale conseguenza del lungo dibattito democratico di base che li ha preparati.

Nel concludere, poi, il congresso, il compagno Tortorella ha sottolineato in che misura sia importante che l'impegno politico del partito, la sua essenza democratica si siano venuti esprimendo proprio a Milano, diventata un covo della provocazione di fronte alla quale si è così posta la forza decisiva di un organismo capace di arginarne i tentativi eversivi. Il quadro ha detto ancora Tortorella — presenta una situazione drammatica che richiede tutto il nostro impegno, perché la linea delle provocazioni non è ancora arrivata al suo termine e il contrastarla richiederà tutto il nostro impegno e il nostro slancio, tutta la capacità di sacrificio di ogni comunista.

230 giornalisti hanno seguito 7 giorni di dibattito

A questo proposito Tortorella ha ricordato quanto l'intero partito debba « ai compagni che non compaiono mai, ma che nelle fabbriche, nelle sezioni, nei campi, ogni giorno conducono la nostra battaglia oscuramente, silenziosamente »: i compagni, appunto, che costituiscono l'ossatura del partito, la sua capacità dirompente, di conquista, e che hanno dimostrato anche in occasione del congresso la loro illimitata dedizione. Già Berlinguer, nelle sue conclusioni, aveva rivolto il ringraziamento del partito ai compagni che si sono prodigati perchè il Congresso riuscisse; ora che i lavori sono terminati, è doveroso dire quale sforzo hanno sostenuto.

I compagni, che hanno seguito questo impegno organizzativo, lo hanno condensato in pochi dati: tutto il tempo a disposizione è stato di sette giorni; in questo periodo di tempo occorreva trasformare radicalmente il Palazzetto dello Sport che è già in cattive condizioni e che anche se fosse stato efficientissimo non è attrezzato a sopportare un congresso di queste dimensioni e con queste necessità. In questo periodo di tempo ristrettissimo, sulla base di un progetto del compagno architetto Silvani, si è dovuto compiere una specie di strano miracolo: portare la capienza del palazzetto — che è di 4.500 persone — ad una di oltre 5000 ma nello stesso tempo sottraendo spazio ai posti riservati al pubblico, per creare una serie di uffici, locali, attrezzature indispensabili per un congresso, ma del tutto inesistenti. Così, in quei sette giorni, è stata edificata ex novo un'intera gradinata; sono stati costruiti e sistemati i posti per la presidenza, le delegazioni straniere, i rappresentanti dei partiti italiani e la stampa che dovevano avere anche un ripiano sul quale poter scrivere.

Dai corridoi, con l'impiego di materiali isolanti, sono stati ricavati una serie di uffici del congresso, una sala-stampa, una redazione per *l'Unità*, un ufficio-stampa per il partito, salette e bar. Una cura particolare è stata dedicata ad agevolare il lavoro dei 230 giornalisti italiani e stranieri accreditati: oltre la sistemazione in sala si è provveduto a che avessero a pochi passi una sala-stampa (la DC, nel suo congresso, l'aveva sistemata addirittura fuori del palazzetto) con linee telefoniche interne e internazionali, con cinquanta macchine da scrivere, con impianti di telescriventi e locali appositi per le agenzie di stampa e per la radio-televisione. In più, nei varii uffici, nella sala-stampa e nella redazione dell'*Unità* sono stati installati televisori che trasmettevano in circuito chiuso tutte le fasi dei lavori.

Ancora: il Palazzetto dello Sport non ha — in quanto non è stato progettato per congressi e simili — un'acustica tollerabile e si è quindi dovuto pensare anche a questo; per tutta la durata dei lavori, incessantemente, un gruppo di compagni ha girato per la sala segnalando via radio ad un apposito centralino quali altoparlanti dovevano essere resi più sonori, quali più bassi.

Al funzionamento di tutto questo hanno lavorato 500 compagni addetti alla vigilanza, 120 compagni che hanno provveduto alle 100 auto fornite da compagni di Milano nonché i due pullman impiegati per il trasporto di una parte delle delegazioni, 114 compagni dell'apparato centrale e della Federazione di Milano, 70 interpreti ed accompagnatori delle delegazioni estere, 11 compagni addetti alla traduzione simultanea degli interventi in spagnolo, francese, inglese, tedesco e russo, 25 compagni medici e infermieri, con due ambulanze, che hanno garantito un servizio di assistenza medica sia durante i lavori che durante tutta la permanenza a Milano di delegati e rappresentanti dei partiti esteri; infine 260 compagni addetti ai telefoni, ai bar, al guardaroba, alle pulizie, ai ciclostili, a garantire e a fornire cene-fredde ai compagni delle varie commissioni che non abbandonavano la sala del congresso neppure al termine dei lavori.

Quasi tutte queste compagne e questi compagni hanno consumato una parte delle loro ferie o — come molti dei compagni della vigilanza notturna — hanno rinunciato al riposo per poter lavorare per il partito; sono appunto quelli di cui non si fa mai il nome, ma ai quali va tutta la gratitudine: non solo per quello che hanno fatto in questi giorni, ma per quello che fanno quotidianamente.

Kino Marzullo

Altri messaggi pervenuti al Congresso

Molti telegrammi e messaggi di auguri, oltre a quelli che abbiamo pubblicato, sono giunti alla Presidenza durante lo svolgimento del XIII Congresso del PCI. Ricordiamo tra gli altri i messaggi del Comitato centrale del Partito comunista d'Olanda; del Segretario generale del Partito comunista d'Australia, compagno Aarons; del Segretario generale del Partito comunista dell'India, Rajeszara Rao (che ha annunciato anche l'impossibilità del compagno indiano delegato a partecipare al Congresso per motivi di salute); del Segretario generale del Partito unificato dei comunisti haitiani, Jacques Dorcilieu; del Segretario generale del Partito comunista del Venezuela Jesus Faria; del compagno Adonis Supulveda a nome del Partito socialista del Cile; del Segretario generale del Movimento di azione popolare indipendente (MABU), movimento del presidente Allende; del Fronte popolare di liberazione nazionale del Portogallo (FPLN).

Un telegramma di auguri è giunto anche dal compagno Jurij Fokshanskij, nipote del compagno Vinzer che partecipò attivamente alla fondazione del PCI.

La mozione politica approvata dal Congresso

Su proposta della Commissione Politica il Congresso ha approvato le linee e le indicazioni fondamentali di progetto di programma elettorale elaborato dalla commissione politica stessa e che ora verrà definitivamente steso dalla Direzione del Partito sulla base degli emendamenti e delle proposte che giungeranno da tutte le organizzazioni.

Il congresso ha quindi approvato all'unanimità la mozione politica. Eccone il testo:

Il XIII Congresso nazionale del PCI approva la relazione e le conclusioni del compagno Enrico Berlinguer e l'intervento del compagno Longo.

Il Congresso sottolinea innanzitutto la piena validità, alla luce dell'esperienza delle lotte sociali e politiche degli ultimi anni, della linea di avanzata al socialismo nella democrazia e nella pace tracciata per il nostro Paese dal Partito Comunista Italiano. Questa linea è stata elaborata nel fuoco della lunga battaglia di emancipazione dei lavoratori e del popolo italiano e scaturisce dalla posizione autonoma del PCI nello sviluppo del suo impegno nazionale e internazionalista.

Il Congresso indica come obiettivo attuale della lotta dei comunisti italiani la realizzazione di una svolta democratica nell'indirizzo politico, economico e sociale del paese. La esigenza di una tale svolta nasce dalla crisi grave che il Paese attraversa. I guasti e le ingiustizie creati da venticinque anni di ininterrotto dominio della DC e dal prevalere degli interessi delle concentrazioni finanziarie, dei grandi capitalisti, della più sfrenata speculazione hanno generato in ogni campo una situazione di marasma. Da questa situazione non si esce senza un mutamento di fondo negli indirizzi e nella direzione politica del paese; perciò i comunisti si battono per un governo di svolta democratica.

Un tale mutamento non è possibile senza o contro le posizioni politiche, le aspirazioni, le forze che si esprimono nel Partito Comunista Italiano.

La linea reazionaria e conservatrice di aperta rottura con il movimento operaio di ispirazione socialista e comunista, linea espressa fino al 1960 dai governi centristi e di centro-destra diretti dalla Democrazia Cristiana, non solo ha già dimostrato da gran tempo la propria incapacità di risolvere i problemi del paese, ma ha portato all'aggravamento di tutti i mali di cui soffre l'Italia. La linea del centro sinistra ha fatto fallimento. La discriminazione a sinistra ha impedito ogni serio proposito innovatore e riformatore; essa ha, come era inevitabile fatto prevalere la volontà della D.C. e delle sue forze più conservatrici contrarie ad ogni democratizzazione dello Stato, ad ogni riforma dell'economia e della società.

Lo spostamento a sinistra del 1968 e le grandi battaglie degli anni successivi hanno consentito di ottenere importanti conquiste. Esse, però, sono state avversate e contrastate dall'assenza di una coerente e organica politica di rinnovamento. Ciò ha esasperato la tensione sociale, ha lasciato irrisolti i problemi del paese, ha creato uno spazio per il contrattacco delle destre e per la reviviscenza del pericolo fascista. Esso è stato alimentato da gruppi consistenti e aggressivi del grande capitale interno e internazionale, è stato favorito dalla mancata applicazione del dettato costituzionale e delle leggi antifasciste, è stato sostenuto da gravi omertà all'interno della maggioranza, del governo, dell'apparato statale. Il pericolo di destra non può essere combattuto cedendo a destra così come ha fatto la Democrazia Cristiana: in tal modo, anzi, esso si aggrava.

Il pericolo di destra si combatte affrontando e risolvendo i gravi problemi del paese, salvaguardando ed estendendo la democrazia.

Salvaguardia della democrazia

La Costituzione repubblicana, democratica e antifascista, per i suoi contenuti, rappresenta una conquista storica per il nostro Paese ottenuta attraverso l'unità di tutte le forze popolari. Il regime democratico voluto dalla Costituzione implica la piena valorizzazione degli istituti rappresentativi e lo sviluppo di nuove forme democratiche; esso è il terreno di lotta più giusto e più favorevole per tutti i cittadini, in primo luogo per la democrazia, deve rappresentare il metodo costante della lotta politica; esso per i comunisti italiani fa parte sostanziale e irrinunciabile della linea di avanzata verso il socialismo.

Quando ha incominciato a profilarsi la possibilità di una applicazione e di uno sviluppo coerente delle norme costituzionali si è contemporaneamente manifestata, ancora una volta, la vocazione fascista di gruppi e settori importanti del grande capitale italiano.

Svolta democratica significa, innanzitutto, garantire la salvaguardia e la espansione della democrazia. Solo su questa base vi può essere un ordinato e civile sviluppo del paese. Disordine, confusione, marasma nascono dalla limitazione imposta dalla D.C. alle conquiste democratiche, dalla corruzione, dal malgoverno, dalla tolleranza verso l'eversione fascista e reazionaria, dagli intrighi dei servizi stranieri. Non vi può essere alcun ordine con la repressione anti-popolare e anti-sindacale voluta dalle forze reazionarie. La linea della svolta a destra sostenuta dalla D.C. esasperebbe la tensione sociale già acuta. L'ordine democratico nasce da una piena partecipazione delle masse popolari, unite attorno agli istituti rappresentativi, alle scelte fondamentali che riguardano la vita del paese.

Svolta democratica significa garantire che vengano affrontati e avviati a soluzione i grandi problemi del paese: il Mezzogiorno, l'agricoltura, la questione femminile, l'emigrazione, il lavoro per tutti, la scuola, la casa, la salute, la condizione dei pensionati, dei lavoratori delle fabbriche e dei campi, dei contadini, dei ceti medi laboriosi, degli intellettuali. Ciò implica una linea di programmazione democratica fondata sulle riforme e sul controllo e su nuovi indirizzi del settore pubblico dell'economia che porti ad una piena utilizzazione delle risorse del paese, anche attraverso una lotta contro gli sprechi, lo sperpero del pubblico denaro e la corruzione.

Per tale politica occorre una democratizzazione dello Stato che rafforzi i poteri di controllo del Parlamento, realizzi conseguentemente il decentramento politico e amministrativo attraverso le Regioni, si fondi sui Comuni e sulle Province come immediate espressioni della volontà popolare. Parlamento, Regioni, Comuni debbono trovare il più ampio rapporto con le forme di democrazia di base e con le grandi associazioni unitarie e democratiche di massa.

Svolta democratica significa salvaguardia della pace dell'Italia, conquista di una piena indipendenza nazionale, lotta attiva per la distensione internazionale e lavoro concreto per la conferenza per la sicurezza in Europa, impegno nella Comunità economica europea per democratizzarla anche al fine di difendere gli interessi nazionali italiani e aprirla alla cooperazione con tutti i paesi, azione per il superamento dei blocchi militari contrapposti.

Col popolo vietnamita

L'Italia deve assumere il proprio ruolo nella lotta alla fame e al sottosviluppo e impegnarsi contro il fascismo, il colonialismo e il razzismo a favore dei popoli che lottano per la loro libertà e indipendenza contro l'imperialismo. Ciò comporta al primo punto il sostegno degli eroici popoli vietnamita e indocinesi e il riconoscimento della repubblica Democratica del Vietnam.

Il Congresso fa propria la proposta perchè il 1972 sia un anno di un nuovo impetuoso sviluppo della lotta per la pace e la libertà del Vietnam sulla base dei sette punti avanzati alla conferenza di Parigi dal governo rivoluzionario provvisorio del Sud-Vietnam. Il Congresso ribadisce la esigenza del riconoscimento della RDT e della Repubblica Democratica Popolare di Corea.

L'obiettivo di una svolta democratica rappresenta un impegno di riforma generale, di rinnovamento morale e ideale della società; una tappa di portata storica nel cammino dell'Italia.

Un tale mutamento non si ottiene senza una lotta difficile e faticosa e senza scontri con le forze della reazione e della conservazione. Esso può scaturire solo da ampi movimenti e lotte sul terreno sociale e sul terreno politico. Il voto del 7 maggio, acquista, in questa battaglia, un peso eccezionale.

Senza le lotte operaie, popolari non vi sarebbe stato nè vi potrebbe essere nessuno sviluppo democratico e nessuno sviluppo economico. Le azioni rivendicative della classe operaia hanno fornito uno stimolo possente per il progresso della società e hanno proposto il tema delle riforme e di una nuova politica economica, indicando al paese l'esigenza di un nuovo tipo di sviluppo economico. Condizione permanente perchè le lotte portino avanti la causa della emancipazione delle masse lavoratrici e la risoluzione dei problemi del paese è quella che esse si collochino sempre in una prospettiva di avanzamento della democrazia e delle riforme. In una tale prospettiva la classe operaia rompe ogni isolamento rispetto alle altre forze sociali interessate ad una modificazione della società, ed esprime la propria funzione di forza dirigente per la conquista di una società più giusta e più umana.

Perciò i comunisti sottolineano la validità permanente della strategia delle alleanze. Contadini, artigiani, esercenti, piccoli imprenditori, gli ampi strati di impiegati, di tecnici, di intellettuali sono gli alleati naturali della classe operaia nella lotta per una trasformazione socialista della società italiana.

Ampi terreni di alleanza sono offerti alla classe operaia dalla irrisolta questione femminile e dalla condizione giovanile. Ogni posizione di chiusura nella difesa corporativa di posizioni di gruppo va combattuta con fermezza, poichè essa non corrisponde agli interessi generali della classe operaia e del movimento di emancipazione sociale e contrasta, anche, cogli interessi veri di ciascun singolo gruppo e di ciascuna singola categoria di lavoratori. Ogni posizione estremizzante che in qualunque modo porti allo isolamento della classe operaia coincide in definitiva con le posizioni del peggior corporativismo. E' interesse del grande padronato impedire alla classe operaia di divenire protagonista della battaglia politica generale. Dalla condizione operaia interna ed esterna alla fabbrica si deve partire per affrontare i problemi di tutta la società e di tutte le classi lavoratrici, dei contadini, dei ceti medi, delle forze intellettuali.

La strategia leninista delle alleanze non ha alternativa per una forza autenticamente socialista: al di fuori di essa non vi è altro che la ricaduta nelle forme dell'opportunismo o del vacuo massimalismo pseudorivoluzionario. Entrambe queste strade hanno fatto fallimento e hanno già una volta, in Italia, portato la classe operaia alla sconfitta.

La strategia delle alleanze e delle riforme non può essere seguita imponendo da un unico centro dirigente la guida a tutto il movimento: essa nasce e deve nascere attraverso il contributo che anche e in prima fila i comunisti devono portare alla costruzione di vasti movimenti di massa pienamente autonomi.

Sulla base di una tale piena autonomia è possibile la costruzione dell'unità tra le varie componenti del movimento popolare e democratico italiano. I comunisti si battono, dunque, per la unità del movimento sindacale e del movimento contadino, per l'unità di tutte le forze democratiche sul problemi della scuola, per l'unità delle forze che lottano per la emancipazione femminile. I comunisti in questi movimenti unitari delle masse sono i sostenitori primi della esigenza della autonomia e, perciò, della esigenza di una visione generale dei problemi della società.

Una vera autonomia nasce da una linea che identifichi in ogni campo gli interessi più profondi delle masse interessate.

Il movimento sindacale, contadino, per la scuola, il movimento per la emancipazione della donna e tutti gli altri non possono non avere, come in effetti hanno, una visione dell'insieme dei problemi dell'economia, della società e dello Stato ai fini stessi del raggiungimento degli scopi specifici che ciascun movimento si propone.

Il congresso riafferma, in particolare, lo incondizionato impegno del PCI in favore dell'unità sindacale dei lavoratori italiani.

Questa unità non può essere concepita senza il conseguimento della piena autonomia del movimento sindacale dal padronato, dal governo e dai partiti.

Il pieno riconoscimento dell'autonomia dei sindacati è parte integrante della concezione che il Partito ha del processo di rinnovamento della società e della funzione che i sindacati dovranno avere anche nella società socialista che vogliamo costruire nel nostro Paese.

Combattere oggi ogni attacco e ogni manovra contro l'unità e l'autonomia dei sindacati non vuole dire soltanto attuare le pur necessarie misure di incompatibilità decise dai sindacati, ma soprattutto difendere ed estendere la democrazia interna del movimento sindacale, salvaguardare le nuove forme di democrazia di base, affermare sempre una visione generale dei problemi della classe e della società contro ogni limite corporativo e settoriale.

Solo in questo modo si combattono con efficacia le tentazioni corporative e pansindacaliste che seminando l'illusione di una autosufficienza del movimento sindacale, indeboliscono il contributo che esso può e deve recare alle grandi lotte per il rinnovamento della società anche attraverso un suo necessario confronto con i partiti politici.

• • •

I partiti politici nella società italiana fondata sulla Costituzione hanno un ruolo autonomo non sostituibile. Ciò non significa che i partiti politici siano tutti eguali. Il ruolo di un partito si misura dalla sua capacità di proporre sbocchi politici ai problemi di fondo della società e alle esigenze, alle aspirazioni, alle sollecitazioni che si levano dai movimenti dei lavoratori.

Gli altri partiti

La crisi di alcuni partiti, e in primo luogo della D.C., nasce proprio dalla incapacità ad assolvere questo ruolo di sintesi politica. Di fronte alla gravità dei problemi del Paese e al loro manifestarsi in movimenti di eccezionale ampiezza ed unità, la D.C. ha dimostrato il prevalere nel proprio cosiddetto « interclassismo » degli interessi dei gruppi economicamente dominanti e l'abbandono dei valori e dei principi ideali e morali a cui dice di ispirarsi.

Quando, per l'aggravarsi delle questioni irrisolte e per il maturare della coscienza delle masse, si è venuta manifestando la esigenza di scegliere con nettezza a favore di una politica riformatrice, la DC ha arretrato gravemente sino all'aperta collusione con le destre. Una crisi di linea e di collocazione si è manifestata anche nelle formazioni politiche minori di orientamento moderato, il PSDI e il PRI, le quali hanno riconfermato in ogni momento decisivo la propria subalternità alle scelte della D.C.

Non è possibile dare sbocco politico compiuto alle esigenze e alle aspirazioni del movimento delle forze sociali senza un corrispondente schieramento politico. I partiti politici sono portatori di idee, di valori, di tradizioni che, in una società come quella italiana, hanno una loro vita autonoma.

Per la costruzione di uno schieramento politico capace di sostenere una linea riformatrice, l'unità delle sinistre italiane è essenziale, anche se non è sufficiente. L'obiettivo di una nuova unità delle sinistre, per cui i comunisti si battono, è diverso e più ambizioso di quello del cosiddetto « frontismo ».

Il fronte popolare ebbe una funzione storicamente rilevante. Il problema di oggi è altro: esso è quello di realizzare un'unità ben più ampia ed articolata.

L'unità delle sinistre

L'unità delle sinistre parte dal riconoscimento della diversità delle componenti esistenti nel movimento operaio, socialista, democratico avanzato, e, dunque, dalla piena autonomia di ciascuna di queste componenti. L'unità si costruisce in un costante confronto programmatico ed ideale che non pretende di eliminare le differenze che ci sono, ed è naturale che vi siano, e che stabilisce forme di convergenze e di unità nell'azione sui problemi reali dei lavoratori e del paese. Questo confronto avviene tra le varie forze di sinistra e tra ciascuna di esse e il movimento delle forze sociali nel vivo delle lotte delle masse. E' attraverso questo confronto che si può giungere a convergenze, ad intese, ad impegni unitari sui grandi problemi che tendano a manifestare una linea che esprima l'egemonia della classe operaia nella società. Una tale linea non ha niente a che vedere con l'esclusivismo e l'integralismo di partito ma, al contrario, è aperta ad una pluralità di forze o di contributi. Il processo unitario tra le sinistre è andato avanti. E' divenuto più solido il rapporto tra comunisti e PSIUP. Sono mutati in senso positivo anche i rapporti tra PCI e PSI. Soprattutto si è avuto un impegno comune in grandi movimenti di massa e in particolar modo nelle battaglie antifasciste e per le riforme.

L'unità delle sinistre, concepita in tal modo, già si estende alle forze e alle componenti più avanzate del mondo cattolico, e può proporsi di superare i propri limiti per stabilire un rapporto con il movimento democratico di ispirazione cattolica in uno schieramento popolare democratico ed unitario. Tutte le grandi conquiste storiche del paese sono state ottenute attraverso l'unità delle componenti storiche del movimento popolare italiano: quella comunista, quella socialista, quella cattolica.

I cattolici, nell'alleanza con le sinistre, hanno potuto affermare i valori in cui credono; fuori di questa alleanza sono ricaduti sotto l'egemonia delle forze conservatrici e reazionarie. Venticinque anni dopo la rottura dello schieramento popolare antifascista voluta dalla DC per imporre il proprio dominio, ogni cattolico che ha creduto di trovare nella Democrazia Cristiana il portatore dei propri ideali cristiani può constatare il fallimento drammatico di ogni sua speranza di vedere affermati nella società italiana attuale, i valori più profondi in cui crede.

E' per questi motivi che il PCI chiama i lavoratori a sconfiggere la destra e a battere la DC da sinistra nelle prossime elezioni politiche. Ciò servirà a colpire lo spostamento a destra della DC e ad influire anche sugli sbocchi futuri della crisi di questo partito. Perciò è necessario che tutta la sinistra avanzi e avanzino in primo luogo il PCI e la sinistra unita. Si tratta di un compito arduo. Le forze reazionarie e conservatrici sanno che per loro il nemico principale è il PCI come forza maggiore e più unitaria della sinistra. Essi sanno che un PCI più forte può incidere profondamente sugli orientamenti della politica del paese. Ogni mezzo verrà impiegato per sbarrare il passo ai comunisti. Menzogne, calunnie, provocazioni, liste di disturbo contro i comunisti saranno in ogni modo favorite.

Il congresso chiama tutti i comunisti ad una mobilitazione senza precedenti. Occorre innanzitutto un lavoro paziente, instancabile in ogni fabbrica, in ogni luogo di lavoro, in ogni quartiere della città, in ogni paese.

Di casa in casa deve essere illustrata la volontà vera del PCI, il suo programma, le sue proposte.

Il congresso chiama i comunisti e tutte le forze operaie e popolari a vigilare contro ogni provocazione.

Si è rivelata e si va rivelando una trama torbida tendente a un attacco esplicito contro le istituzioni democratiche, ad avvelenare il clima del paese, a deviare il corso della campagna elettorale a vantaggio delle peggiori forze reazionarie. Ciò deve moltiplicare la vigilanza democratica di massa contro provocazioni di ogni sorta, vigilanza che deve unirsi allo smascheramento e alla denuncia della trama nera che si cela dietro ogni tipo di provocazione.

Bisogna esigere che la campagna elettorale si svolga in un clima civile e democratico.

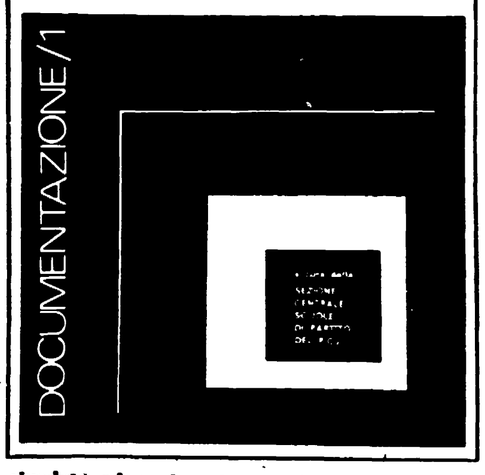
Il voto del 7 maggio

Il voto del 7 maggio è parte decisiva del grande scontro in atto in Italia tra le forze del progresso e quelle della reazione e della conservazione sociale e politica. Occorre che il PCI e la sinistra avanzino perchè possa avanzare la costruzione di uno schieramento di forze comuniste, socialiste e cattoliche che porti a un governo e ad una politica di svolta democratica. E', questa, l'unica alternativa ad un aggravamento della paralisi del paese in cui possono maturare i maggiori pericoli antidemocratici. Si è nei fatti già dimostrata non realistica l'ipotesi secondo cui il PSI, collegandosi con l'opposizione di sinistra e con i sindacati, e stando in un governo fondato sulla logica della discriminazione a sinistra, sarebbe riuscito ad imporre in modo graduale e indolore un superamento a sinistra del centro sinistra. La rottura della discriminazione a sinistra è il primo punto di ogni passo avanti verso un nuovo orientamento e una nuova direzione politica del paese.

Un nuovo avvenire deve essere costruito per l'Italia. Per questo i comunisti lotteranno nella campagna elettorale e dopo di essa. La strada per avanzare verso il socialismo in un paese capitalistico avanzato è ardua e difficile. Un ampio cammino è stato percorso dai comunisti in cinquanta anni. Proprio per l'ampiezza dei risultati ottenuti è nata la controffensiva di destra. Questa controffensiva va battuta con le lotte e con il voto. Un nuovo tratto di cammino deve essere percorso sul la strada italiana verso il socialismo, nell'interesse della pace, della libertà e del progresso dell'Italia.

A cura della Sezione Centrale Scuole di Partito è uscita la

COMUNISTI E CATTOLICI STATO E CHIESA 1920 1971



riveduta ed aggiornata con i testi del nuovo disegno di legge sul divorzio e del disegno di legge sulla riforma del diritto di famiglia

Le prenotazioni vanno effettuate presso le Federazioni del P.C.I.

La relazione del compagno Pecchioli sulla commissione di organizzazione e per le modifiche dello Statuto

Un Partito più giovane che rafforza il suo carattere di lotta e di massa

Più di 100 mila nuovi iscritti - Il Partito nella fabbrica - Il ruolo dell'« Unità » - La riproposizione della questione meridionale come tema centrale della vita e delle prospettive del paese - Il potenziamento dei Comitati regionali - Al CC e alla CCC il compito di definire la struttura degli organi esecutivi

Presentando all'assemblea le conclusioni della commissione per le modifiche allo statuto, il compagno Ugo Pecchioli ha detto che il giudizio della commissione è stato unanime sul fatto che il Partito si presenta alla prova elettorale rafforzato, profondamente unito, con una più grande capacità di attrazione politica e ideale, di lavoro e di lotta.

Partendo da questi risultati, il compito oggi preminente è quello di sbarrare la strada ai tentativi torbidi delle forze più retrive e avventuristiche della reazione per sconvolgere il clima di civile e democratico confronto della campagna elettorale. Dobbiamo dunque in primo luogo fare appello alla vigilanza antifascista della classe operaia e delle masse popolari, e all'unità di tutte le forze democratiche.

Fra i tratti distintivi della nostra politica, la relazione ha sottolineato il fatto che « il respiro nazionale della nostra azione (che si è espresso anche e soprattutto nella riproposizione della "questione meridionale" e come questione centrale della vita e delle prospettive del Paese) si è fortemente intrecciato a una chiara visione internazionalistica, in un impegno di lotta antimperialista e per la pace ».

« Rispetto al precedente Congresso il Partito è oggi più forte. In questo triennio la tendenza alla flessione del numero degli iscritti è stata bloccata e ha cominciato ad essere invertita. Il 1971 si è chiuso con 1.521.028 compagni, la stragrande maggioranza dei quali è ora già ritesserata per il 1972 con un anticipo di oltre 75.000 iscritti rispetto alla stessa data dello scorso anno. Più di 100.000 compagni sono già quest'anno i nuovi iscritti al Partito e alla FGCI, che è ora in fase di nuovo sviluppo ».

Vanno inoltre sottolineati alcuni dati nuovi della situazione che aprono una grande prospettiva allo sviluppo del Partito. E' stato avviato un nuovo positivo rapporto con le nuove generazioni, che si manifesta sul terreno di una crisi dello spontaneismo e delle esperienze estremistiche, ed assume il significato di una « riscoperta », da parte di settori importanti della gioventù, del valore e della necessità del partito politico della classe operaia per la trasformazione socialista della società.

Peso determinante ha avuto ai fini di questo nuovo rapporto l'impegno di riflessione e di ricerca sulla concezione del Partito e sulla sua storia, una ricerca condotta con spirito aperto alle novità del movimento, ma con fermezza nella riaffermazione della matrice leninista del Partito e dei suoi svolgimenti originali, da Gramsci a Togliatti, a Longo.

Quanto ai principali problemi di organizzazione che la commissione ha affrontato, il primo riguarda lo sviluppo ulteriore del carattere di massa del Partito. « L'esperienza ha dimostrato come ogni cedimento nella tensione per conquistare il più grande numero di iscritti denuncia un indebolimento della capacità di intervento del Partito fra le masse. Basta riflettere sugli squilibri che ancora vi sono nella forza del Partito rispetto alle nuove realtà determinate dalle profonde trasformazioni sociali: Mezzogiorno, masse femminili, ceti medi urbani, contadini soprattutto nelle zone di trasformazione, fasce di nuova classe operaia, settori delle nuove generazioni, zone rilevanti di povera gente, emigrata dalle campagne nelle città ».

« La esigenza di estendere il carattere di massa della nostra organizzazione — ha continuato Pecchioli — è oggi ancor più sottolineata da quel grande elemento di novità che è oggi rappresentato dalla crescita di un ampio tessuto di organizzazioni autonome delle masse, e soprattutto da un nuovo grande peso del sindacato nella società ».

« L'autonomia del sindacato è per il nostro Partito una scelta di principio, la quale non solo non mortifica, ma sollecita la presenza organizzata dei comunisti fra la classe operaia, nei luoghi di lavoro, ponendo al Partito nuovi compiti: soprattutto quello di dare un contributo per superare gli ostacoli e gli attacchi all'unità sindacale, e per esprimere una visione generale, democratica e nazionale che è propria della classe operaia ».

« Non c'è dubbio — ha detto a questo proposito Pecchioli — che l'attuazione delle incompatibilità solleva problemi assai complessi, che ci impegnano a ricercare e sperimentare forme nuove di incontro, di dibattito e di consultazione, tra partiti e sindacati intorno ai problemi che emergono dalle lotte del lavoro e per le riforme. Occorre quindi saper assicurare nelle organizzazioni di base, provinciali, regionali e nazionali, una permanente partecipazione al dibattito politico delle migliaia e migliaia di quadri comunisti che lavorano nel movimento sindacale ».

« La commissione propone perciò al Congresso — ha detto Pecchioli — di conferire alla conferenza nazionale degli operai comunisti, e a quelle di base che devono precederla, una scadenza più frequente che per il passato. Al tempo stesso, indica la necessità di promuovere e organizzare la presenza di tutti i militanti comunisti che operano nel movimento sindacale al dibattito delle sezioni, degli attivi e delle commissioni di studio delle Federazioni, dei Comitati regionali, del centro del Partito ».

L'impegno del Partito nelle lotte attribuisce nuove responsabilità alla Sezione, sia di fabbrica che territoriale.

L'esperienza ha dimostrato che la Sezione accresce il proprio ruolo là dove realizza l'impegno per la creazione e lo sviluppo di un nuovo tessuto democratico.

« I fatti si sono incaricati di smentire — ha detto a questo proposito Pecchioli — le teorie spontaneiste e antileniniste, che contrapponevano lo sviluppo di nuovi organismi di partecipazione della classe operaia e delle masse, non soltanto alle istituzioni democratiche, ma anche alle organizzazioni storiche del movimento operaio, al sindacato di classe, alle cooperative, alle associazioni contadine, al nostro Partito ». In realtà, queste nuove forme di democrazia si sono estese e consolidate, grazie all'iniziativa del movimento sindacale e per il contributo dei nostri militanti.

Tra la classe operaia, la formazione di una vasta rete di consigli di fabbrica, di comitati unitari d'officina, di delegati di squadra e di reparto rappresenta una delle conquiste più importanti degli ultimi tempi. Noi riconosciamo e valorizziamo l'autonomia di questi organismi; ma al tempo stesso riteniamo la presenza attiva in essi dei militanti comunisti non una contraddizione a questa autonomia, ma un contributo essenziale al loro sviluppo, alla loro vita democratica, alla loro capacità di iniziativa.

Grande importanza per lo impegno delle nostre Sezioni assume anche la presenza di quelle nuove forme di democrazia rappresentate dai consigli o comitati unitari di quartiere.

Tutti i nuovi organismi di partecipazione operaia, contadina, studentesca, popolare, comunque, possono diventare leva importante per arricchire le assemblee elettive, e un punto di incontro tra forze sociali diverse, tra i movimenti di massa e i partiti.

Passando a parlare del carattere del nostro Partito e della sua organizzazione, Pecchioli ha detto: « Il nostro è un partito diverso dagli altri. E lo è anche perchè non vive e non agisce come un semplice movimento di opinione, ma fonda la sua peculiarità, la sua forza rivoluzionaria, nel fatto che fa politica, e quindi lavora per organizzare, ogni giorno, i lavoratori e le masse popolari ». La Cellula o la Sezione comunista che vive e lavora fra la gente, diviene già centro di aggregazione della vita democratica, punto di riferimento unitario anche per altre forze politiche.

« Ecco perchè diciamo più Cellule, più Sezioni, più iscritti, più quadri: perchè si comincia di qui a costruire una nuova realtà sociale e politica, nell'atto stesso in cui costruiamo un Partito rinnovato e più forte ».

Il nostro Partito punta le sue speranze sui giovani; ma rifiuta la « guerra fra generazioni », sollecitando e ricercando il contributo dei compagni più esperti, più anziani, e operando al fine di mettere tutti gli iscritti al partito in condizione di assolvere un compito anche elementare di direzione politica fra le masse.

Vogliamo trasformare la nostra forza, che consta in un milione e mezzo di iscritti, in un milione e mezzo di organizzatori, propagandisti, dirigenti: in un momento in cui le forze reazionarie vorrebbero chiudere la bocca ai cittadini, vogliamo far comprendere a tutti che i comunisti non sono per le maggioranze silenziose, ma per « le maggioranze che parlano », che contano, che diventano protagoniste del rinnovamento del Paese.

La commissione ha sottolineato il ruolo che, in questo campo, svolge *l'Unità* e la stampa comunista. « Milioni e milioni di lavoratori partecipano da protagonisti alla vita democratica. Masse imponenti di giovani e giovanissimi compiono ogni giorno, nelle officine, nei campi e nelle scuole, grandi esperienze di lotta. E' di questi nuovi lettori che *l'Unità* ha bisogno. E' dunque tutto il Partito che deve mettersi in movimento per vincere, col suo quotidiano, una grande battaglia per la diffusione della verità, che è insieme una battaglia per rafforzare i legami dell'organizzazione del Partito con tutti gli strati popolari ».

Passando ad illustrare le proposte riguardanti l'assetto degli organismi dirigenti, Pecchioli le ha motivate con la dimensione nuova assunta dai problemi politici sorti con la creazione delle Regioni. A questa realtà si è cercato di far corrispondere le funzioni che spettano oggi ai Comitati regionali quali organi decentrati di investitura democratica, chiamati ad assolvere compiti di coordinamento e di direzione in tutti i campi dell'attività regionale.

Esprimendo poi un giudizio complessivamente positivo sull'opera svolta in questi anni dagli organismi di direzione centrali di partito, e sul metodo seguito nella formazione dei quadri dirigenti, ispirato al principio del rinnovamento nella continuità, Pecchioli ha detto che a questo metodo vogliamo restare fedeli nel momento in cui si sono affermate e si affermano nuove forze dirigenti, continuando al tempo stesso ad avvalerci del contributo inestimabile di compagni che hanno guidato il Partito e le lotte dei lavoratori nei decenni della nostra storia.

« E' con questa profonda e meditata convinzione — ha continuato Pecchioli — che la commissione avanza al Congresso una proposta di cui tutti intenderanno certamente il grande, particolare rilievo politico: quella di attribuire al C.C. e alla C.C.C. la facoltà statutaria di eleggere il presidente del Partito, quale membro di diritto della Direzione e dei suoi organismi esecutivi ».

Per quanto riguarda la Direzione, fermo restando che i suoi componenti sono nominati dal CC e dalla CCC, la commissione ha ritenuto di attribuire a questi due organismi anche il compito di definire la struttura degli organi esecutivi della direzione, e la possibilità di adeguarne l'articolazione alle esigenze politiche ed operative. In questo senso vanno gli emendamenti agli articoli 30, 31, 32, 33 dello statuto.

Concludendo, Pecchioli ha richiamato il Partito a misurare le sue forze in una battaglia elettorale che si presenta come una delle più impegnative nella storia del nostro Paese dalla liberazione ad oggi.

La relazione della commissione per la verifica dei poteri

Si intensifica il processo di rinnovamento del PCI

Quasi un terzo dei delegati di età inferiore ai trent'anni, con un incremento consistente della presenza giovanile - L'età media (37 anni) inferiore a quella registrata nel precedente Congresso - 391 delegati operai e quasi altrettanti i dirigenti di organismi di base

La Commissione per la verifica dei poteri, eletta dal XIII Congresso nazionale, ha esaminato i documenti relativi ai delegati eletti dai 109 congressi delle federazioni del Partito comunista italiano operanti sul territorio nazionale e dai congressi delle 6 federazioni operanti all'estero (Belgio, Svizzera, Germania e Lussemburgo).

La Commissione ha constatato la regolarità e la validità delle deleghe relative a tutti i 1043 delegati eletti nei congressi federali, che hanno avuto luogo nel mese di dicembre 1971 e gennaio-febbraio 1972 e di quelle relative ai 123 delegati designati dai Comitati federali della Federazione giovanile comunista italiana, tra i quali 13 ragazze.

Dei 1043 delegati del partito, 1042 sono presenti al Congresso in rappresentanza di 1.519.528 iscritti (1500 in meno rispetto al numero degli iscritti effettivi risultanti al 31 dicembre 1971) ed in ragione, secondo le norme stabilite, di un delegato per ogni 1.500 iscritti e frazioni superiori ai 500. L'assenza di un delegato è giustificata da impedimenti sopravvenuti all'ultimo momento. Quarantasei delegati, che nell'intervallo tra i congressi delle federazioni ed il Congresso nazionale, sono stati impediti per ragioni varie, ma tutte di forza maggiore, a partecipare al congresso, sono stati regolarmente sostituiti da delegati supplenti, designati dagli organi dirigenti delle federazioni Diverse di queste sostituzioni si sono rese necessarie in relazione ai sopravvenuti urgenti impegni connessi alle elezioni politiche anticipate

La Commissione pertanto, a conclusione dei suoi lavori, accertata la regolarità e la validità delle singole deleghe, delle avvenute sostituzioni e la conseguente regolare costituzione dell'assemblea congressuale, riconosce il diritto di voto ai 1042 delegati delle federazioni presenti all'assemblea.

Tra i delegati del partito presenti al congresso, 145 sono donne; 146 sono giovani in età inferiore ai 25 anni e 171 tra i 26 e i 30 anni, con un incremento della presenza giovanile dell'8 per cento, rispetto al XII Congresso. I delegati tra i 31 ed i 40 anni sono 247. L'età media dei congressisti risulta di 37 anni circa, inferiore di due anni rispetto a quella registrata nel congresso precedente. Questo dato conferma pienamente le considerazioni fatte nella relazione del compagno Berlinguer circa il processo di rinnovamento intervenuto nei quadri dirigenti del partito negli ultimi anni.

La Commissione per la verifica dei poteri ha inoltre provveduto ad una dettagliata analisi della composizione sociale del congresso. Da tale analisi, della quale il quadro completo con i relativi prospetti sarà allegato agli atti del congresso, si riassumono di seguito gli elementi che alla Commissione sono sembrati più significativi:

— 391 delegati sono operai e rappresentano il 37 per cento del totale;

— 45 sono braccianti e salariati agricoli;

— 36 sono coltivatori diretti e mezzadri;

— 96 sono studenti;

— 184 sono impiegati;

— 43 sono tecnici e diplomati;

— 191 sono professionisti e intellettuali;

— 20 sono artigiani e commercianti

Dal punto di vista della anzianità di iscrizione al partito il quadro risultato è il seguente:

— 11 delegati risultano iscritti tra il 1921 e il 1925 e furono con Gramsci e Togliatti, tra i fondatori del partito;

— 40 si sono iscritti nel periodo della cospirazione antifascista;

— 250 sono iscritti tra il 1943 ed il 1945 nel corso della guerra di liberazione;

— 286 si sono iscritti tra il 1964 ed il 1971, con un aumento delle leve più giovani dell'8 per cento rispetto al corrispondente periodo precedente il XII Congresso.

Tra i delegati sono presenti 166 partigiani combattenti, di cui 53 hanno avuto funzioni di comando; sono inoltre presenti 65 compagni che negli ultimi anni della lotta cospirativa contro il fascismo e in quelli successivi alla liberazione, hanno subito lunghi anni di carcere e di confino.

Dal punto di vista delle funzioni dei delegati risulta quanto segue:

— 565 sono dirigenti regionali e provinciali;

— 307 sono dirigenti di organismi di base, comitati di zona; comitati cittadini e comunali, sezioni e cellule;

— 132 sono dirigenti sindacali;

— 127 sono dirigenti di altre organizzazioni di massa;

— 524 ricoprono cariche pubbliche nel Parlamento, nei Consigli regionali e nei Consigli comunali;

— 144 sono membri del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo uscenti, delegati dei congressi provinciali.

Migliaia di militanti hanno assistito come invitati ai lavori del XIII Congresso.

Sono stati inoltre presenti i rappresentanti di tutti i partiti democratici italiani, di movimenti e di organizzazioni di massa.

Le delegazioni dei partiti comunisti e operai e dei movimenti rivoluzionari e progressisti presenti, sono state 50.

I messaggi al Congresso dei partiti fratelli e dei movimenti di liberazione nazionale

ANGOLA

Manuel Jorge

rappresentante del Movimento Popolare di Liberazione dell'Angola (MPLA)

Non possiamo dare la fotografia del compagno che ha portato il saluto del MPLA per ovvie ragioni di sicurezza

Cari compagni,

a nome del Comitato direttivo del Movimento Popolare di Liberazione dell'Angola, dei suoi militanti e combattenti e di tutto il popolo angolano, vorremmo esprimere i nostri ringraziamenti al Partito Comunista Italiano, la cui solidarietà non ci è mai venuta meno, per averci invitati ad assistere ai lavori del suo XIII Congresso, che si tiene nel momento in cui il popolo italiano si prepara ad eleggere i suoi rappresentanti al Parlamento.

La congiuntura politica internazionale è caratterizzata dall'aumento e dalla crescita delle forze del movimento di liberazione nazionale di cui il nostro è parte integrante. Infatti anche noi lottiamo dal 4 febbraio 1961, armi alla mano, per porre fine al regime colonial - fascista portoghese, allo sfruttamento e alla rapina delle nostre ricchezze da parte dei monopoli internazionali.

Non si sottolineerà mai abbastanza che la guerra condotta dal Portogallo nell'Angola per soffocare le rivendicazioni politiche e sociali del nostro popolo è un crimine di genocidio perpetrato con la partecipazione e la complicità del cosiddetto « mondo libero » e dei paesi della « civiltà occidentale », organizzati nel patto aggressivo della NATO, i quali aiutano militarmente, politicamente ed economicamente il Portogallo. E perché lo fanno? Lo fanno perché l'Angola non è soltanto una colonia del Portogallo; lo fanno perché le ricchezze dell'Angola appartengono ai monopoli americani, inglesi, tedeschi, francesi, giapponesi, italiani; lo fanno perché i monopoli internazionali sanno bene che nell'Angola il MPLA lotta per la creazione di un paese libero, democratico, progressista, un paese politicamente, economicamente e socialmente indipendente.

Queste le ragioni per cui il MPLA è presente e porta i suoi calorosi saluti al XIII Congresso del PCI, che ha la esperienza di più di 50 anni di lotta contro l'imperialismo e il fascismo. La lotta comune contro l'imperialismo, contro tutte le forme di sfruttamento e contro la discriminazione, è il legame che unisce il Movimento Popolare di Liberazione dell'Angola al PCI e abbiamo la certezza che su questa base si fonderanno un giorno i rapporti tra il popolo angolano e il popolo italiano.

Organizzazione di avanguardia della parte più avanzata del popolo italiano, il PCI affronta i problemi che travagliano il paese e indica le vie che porteranno alla loro soluzione: come hanno chiaramente dimostrato gli interventi che abbiamo sentito durante il vostro Congresso.

Consci delle responsabilità che abbiamo nella lotta per la pace, per la democrazia, e per il progresso sociale nella Angola e nel mondo, vi facciamo i nostri auguri di grandi successi: nella lotta che conduciamo per la libertà dei nostri popoli, la vittoria è certa.

POLONIA

Jozef Tejchma

Membro dell'Ufficio politico e segretario del Comitato centrale del Partito operaio unificato (POUP)

Jozef Tejchma

Cari compagni delegati, rivolgiamo a voi e a tutti i comunisti italiani il nostro fraterno e cordiale saluto a nome del Partito Operaio Unificato Polacco.

Il vostro Partito, con la sua lotta e il suo lavoro di oltre mezzo secolo, si è conquistato una solida posizione di stima non solo fra la classe operaia e il popolo italiano ma anche fra tutte le forze progressiste in Europa e nel mondo.

Siamo certi che le decisioni che usciranno dal vostro XIII Congresso daranno un valido contributo alla comune lotta per i nostri comuni ideali, alla grande causa del socialismo.

Ultimamente abbiamo avuto il piacere di accogliere nel nostro Paese la delegazione del vostro partito al VI Congresso del Partito Operaio Unificato Polacco. Questo Congresso ha avuto una grande importanza per il nostro Partito e per il Paese. Esso ha dimostrato che, dopo un periodo di tensioni sociali e dopo i dolorosi avvenimenti verificatisi nel nostro Paese che sono a voi noti, il nostro Partito ha elaborato un corretto programma per accelerare l'edificazione del socialismo, per sviluppare l'economia nazionale migliorando le condizioni di vita dei lavoratori. Questo programma gode oggi dell'appoggio della classe operaia e degli altri strati sociali.

L'attuale politica del nostro Partito, i metodi e lo stile della sua attività creano le condizioni favorevoli per il rafforzamento del nostro sistema e per lo sviluppo della democrazia socialista e del progresso sociale, per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, per lo sviluppo delle scienze e della cultura. Stiamo realizzando un programma per la costruzione di una società socialista altamente sviluppata ispirandoci agli ideali del socialismo, della solidarietà e dell'unità dei lavoratori. Il POUP è la forza motrice nella lotta per l'edificazione di una tale società.

Nell'insieme della sua politica, il nostro Partito, come la maggior parte dei partiti del movimento comunista, dà una grande importanza al consolidamento dell'unità delle forze del socialismo.

Un significato particolare riveste la solidarietà con il Partito comunista dell'Unione Sovietica, che possiede il più grande patrimonio storico e le più grandi esperienze nel campo della teoria e della pratica dell'edificazione del socialismo. Per l'unità di tutte le forze del socialismo è oltremodo importante l'unità dei Partiti e degli Stati della comunità socialista. Facciamo tutto il possibile per rafforzare questa unità attraverso lo sviluppo dei rapporti di amicizia e di cooperazione e nello stesso tempo opponendoci alle tendenze frazionistiche e scissionistiche. Una delle caratteristiche della nostra ideologia e del nostro movimento è la sua universalità. Dovremo continuare a compiere ogni sforzo per consolidare l'unità di tutto il movimento comunista sulla base dei principi del marxismo - leninismo e dell'internazionalismo proletario. Esistono molti problemi che il movimento comunista deve affrontare unitariamente su scala mondiale. Si tratta in primo luogo della lotta contro gli atti di aggressione dello imperialismo e soprattutto, oggi, contro la continuazione della sporca guerra dell'imperialismo americano nel Vietnam. Dobbiamo assieme mobilitare tutte le forze per appoggiare la giusta lotta dei popoli per la libertà e per porre fine alla politica della violenza che minaccia la pace nel mondo.

Vi sono pure molte questioni che dobbiamo affrontare unitariamente in Europa. Vogliamo normalizzare i rapporti fra gli Stati, allargare la cooperazione pacifica, iniziare l'edificazione di un sistema di sicurezza collettiva europea, che deve in futuro sostituirsi alla divisione in blocchi militari. L'edificazione di una tale Europa, nella quale le relazioni siano basate sulla durevole coesistenza pacifica e su una larga cooperazione, è un compito comune di tutti i comunisti del nostro continente, un compito comune per tutte le forze socialiste e pacifiche.

Cari compagni, nelle relazioni tra i nostri partiti, il POUP e il PCI, esistono da molto tempo buone tradizioni. Dovremo mantenerle e arricchirle continuamente.

Siamo soddisfatti dello sviluppo dei rapporti e della cooperazione con il vostro partito e soprattutto di quanto si è realizzato a questo proposito nell'ultimo anno. Desideriamo sviluppare ulteriormente questi rapporti nella convinzione che essi vanno a vantaggio sia dei nostri due partiti e degli interessi dei nostri popoli, sia della comune causa comunista.

Sappiamo che il Partito Comunista Italiano fratello sta rafforzando le sue posizioni, quale autentica guida e genuino interprete degli interessi vitali dei lavoratori italiani, sappiamo che il suo programma, la sua lotta conseguente contro la destra godono dell'apprezzamento e dello appoggio di larghi strati sociali del vostro popolo.

PORTOGALLO

Abilio Sousa

Membro del Comitato centrale del Partito comunista

Non diamo la fotografia del compagno portoghese che ha portato il saluto del Comitato centrale del Partito, per evitare che contro di lui il regime portoghese prenda misure poliziesche.

Cari Compagni, il Comitato centrale del Partito comunista portoghese, a nome di tutti i membri del partito, saluta fraternamente e calorosamente il XIII congresso del Partito comunista italiano e, per suo tramite, tutti i comunisti e la classe operaia d'Italia.

Auguriamo il migliore successo ai lavori del vostro congresso, certi che, nell'importante momento politico che attraversa l'Italia, saranno un contributo effettivo per il successo nella lotta per la democrazia, la piena indipendenza nazionale e il socialismo.

In Portogallo, oggi con Caetano, come prima con Salazar, la dittatura fascista continua. Prosegue lo sfrenato sfruttamento dei lavoratori; la negazione delle più elementari libertà, compresa la libertà sindacale e il diritto allo sciopero; la repressione con il suo seguito di arresti, torture e violenze; la criminosa guerra coloniale contro i popoli di Angola, Guinea - Bissau e Mozambico, l'asservimento all'imperialismo, l'installazione di basi militari straniere in territorio portoghese che trasformano il Portogallo in un trampolino della NATO.

Contro tale politica, la lotta popolare ha registrato, negli ultimi anni, importanti progressi. Si è estesa la lotta rivendicativa dei lavoratori. Si è formato, negli stessi sindacati fascisti, un ampio movimento sindacale libero dal controllo governativo. Resistono alle proibizioni del governo ampie strutture unitarie del movimento democratico, al quale partecipano comunisti, socialisti, cattolici, antifascisti senza partito. Si sviluppano movimenti contro la repressione e per la libertà di espressione di pensiero in forme di organizzazione autonoma. La gioventù è particolarmente attiva e, nelle scuole, grandi masse studentesche partecipano alle lotte. Nonostante la feroce repressione, la lotta contro la guerra coloniale è in costante rapido sviluppo, con la creazione di un ampio movimento d'opinione, un'intensa agitazione clandestina, migliaia di diserzioni ogni anno, violente agitazioni di sabotaggio volte direttamente contro l'apparato militare del colonialismo.

Alla testa della lotta popolare, agendo nella più severa clandestinità da 46 anni, il nostro partito, cosciente delle sue responsabilità nei confronti dei lavoratori e di tutto il movimento antifascista portoghese, non risparmia sforzi per unire nell'azione, con obiettivi concreti immediati, le larghe masse popolari, tutti gli antifascisti, quali che siano le loro opinioni politiche e credenze religiose e per trasformare la lotta di massa in un torrente rivoluzionario che conduca all'insurrezione, all'abbattimento della dittatura fascista, all'instaurazione d'un regime democratico e alla conquista della vera indipendenza del Portogallo, che dovrà significare tanto la liberazione dal dominio imperialista, quanto la fine del colonialismo portoghese. Come prospettiva più ampia, il Portogallo socialista di domani, certo con particolarità e originalità, ma con i tratti essenziali delle esperienze storiche del socialismo.

In Portogallo, come in qualsiasi altro Paese, il processo rivoluzionario ha le sue specificità. Sono le forze rivoluzionarie portoghesi e solo esse, che dovranno trovare le soluzioni per i problemi che a loro si pongono. Ma, come in qualsiasi altro Paese, la lotta operaia e antiimperialista, in Portogallo, è inseparabile dalla lotta dei lavoratori di altri paesi, dalla azione delle altre forze rivoluzionarie del mondo contemporaneo, dai loro successi e dalle loro esperienze.

La nostra lotta dura e complessa è inseparabile dalle realizzazioni e dalla azione dell'Unione Sovietica, principale bastione delle forze rivoluzionarie. E' inseparabile dal sistema socialista, forza poderosa per le trasformazioni nel mondo contemporaneo. E' inseparabile dalla lotta della classe operaia degli altri paesi, dall'azione dei partiti comunisti fratelli, dalla lotta eroica del popolo vietnamita, dalla lotta dei popoli arabi. E' inseparabile dai movimenti di liberazione nazionale, e, in primo luogo, dai movimenti di liberazione di Angola, Guinea-Bissau e Mozambico, con i quali siamo pienamente solidali. E' inseparabile, cari compagni, dalla lotta che in Italia conduce il vostro grande partito, oltre tutto particolarmente sensibile, data la sua stessa esperienza, alla lotta dei popoli contro le dittature che li opprimono.

R.F.T.

Herbert Mieis

Vicepresidente e capo della Segreteria della Direzione del Partito comunista (DKP)

Herbert Mieis

Cari compagni e compagne, abbiamo l'onore di portare a voi delegati del XIII Congresso del Partito Comunista Italiano, i saluti fraterni del Partito Comunista Tedesco (DKP).

Conosciamo i grandi meriti conquistati dal vostro partito nella lotta contro il fascismo per uno sviluppo progressista dell'Italia, per la pace e la sicurezza in Europa. Sappiamo quali meriti abbia il vostro Partito nella conquista della fiducia e dell'influenza tra le masse italiane e nella unificazione di tutte le forze democratiche e progressiste.

Nella Repubblica Federale Tedesca la lotta per la ratifica dei trattati di Mosca e di Varsavia è giunta in una fase decisiva. I circoli aggressivi del grande capitale, i loro principali partiti, l'Unione Democratica (CDU) e l'Unione Social-Cristiana (CSU) vogliono impedire i nuovi sviluppi per la distensione e la sicurezza nella politica europea. Essi vogliono controbattere gli effetti positivi della costruttiva politica di pace dell'Unione Sovietica, della comunità dei paesi socialisti ed anche le concezioni realiste dell'attuale governo federale.

In queste condizioni il nostro partito invita tutti coloro che vogliono la pace, a portare avanti con azioni comuni la ratifica dei trattati. In questo modo non pensiamo solamente di appoggiare la normalizzazione dei rapporti tra Repubblica Federale e paesi socialisti e quindi uno sviluppo pacifico del nostro paese, ma anche di fare gli interessi del popolo italiano e di tutti i popoli europei che si sforzano di giungere alla convocazione della conferenza sulla sicurezza europea, di arrivare alla ammissione all'ONU dei due Stati tedeschi e di affermare una attiva politica di disarmo. Compagni e compagne, è la crescente influenza, anche se modesta, del nostro Partito che spinge il partito democristiano tedesco occidentale e i dirigenti socialdemocratici di destra, a scatenare attacchi sempre più duri contro il partito Comunista Tedesco. Gli attacchi contro la legalità del DKP, il divieto di esercitare le professioni nei servizi pubblici di cui sono vittime i comunisti, non sono altro che l'espressione del fatto che nella Repubblica Federale vengono limitati i diritti sociali e politici della classe lavoratrice e che l'anticomunismo, oggi come nel passato, è dottrina di stato, deve servire ad isolare e mortificare le forze progressiste esistenti nei diversi partiti. Noi siamo molto riconoscenti per la solidarietà che ci viene dimostrata in questa situazione dai partiti comunisti e dei lavoratori in quanto sottolinea la necessità che la Repubblica Federale ha bisogno di un forte Partito Comunista Tedesco per uno sviluppo pacifico e progressista.

Vi assicuriamo, compagni e compagne, che il DKP si distinguerà ulteriormente come partito rivoluzionario marxista, come il partito della classe lavoratrice della Repubblica Federale. Continueremo in modo conseguente il nostro cammino sulla via della unità di azione, sulla via del rafforzamento del DKP, della lotta contro l'opportunismo di destra e di sinistra, sulla via di rapporti amichevoli con il PCUS, la SED e gli altri partiti fratelli.

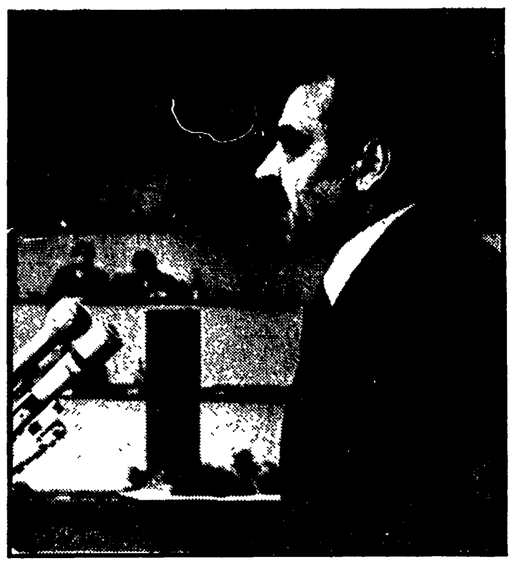
Desideriamo dirvi inoltre che noi prendiamo parte attiva alla lotta mondiale contro l'imperialismo e che, fedeli ai nostri impegni internazionali, siamo accanto ai popoli dell'Indocina.

(Segue a pagina 13)

Il saluto della Resistenza palestinese

ABU IBRAHIM

Membro del Comitato centrale del Consiglio rivoluzionario del Movimento di liberazione nazionale (Al Fatah)



Abu Ibrahim mentre porta al Congresso il saluto della Resistenza palestinese

In occasione del XIII Congresso del PCI, il Movimento di Liberazione Nazionale Palestinese « Fatah » è lieto di porgere il saluto di tutti i combattenti palestinesi per la libertà, all'eroico partito, che per molti decenni ha combattuto coraggiosamente contro il fascismo, l'oppressione e lo sfruttamento dell'uomo.

Il PCI, nell'adempimento del suo importante ruolo nella lotta del proletariato internazionale, ha attribuito particolare importanza al popolo arabo, anche per la posizione geografica dell'Italia, paese mediterraneo, strettamente legato a tutto ciò che accade nel Medio Oriente e nel mondo arabo. Il XIII Congresso del PCI si svolge in un momento molto critico della nostra lotta. L'insistenza di Israele ad annettersi territori arabi, in spregio alle leggi internazionali e nazionali, non solo conferma la giustezza della nostra politica e del nostro programma, ma mostra chiaramente anche che il nemico intende continuare la sua politica di aggressione ed espansione. Ciò è apparso chiaramente durante gli ultimi attacchi contro il Libano.

Il nemico che occupa i territori nella Repubblica araba dell'Egitto, in Siria e in tutte le terre della Palestina considera una aggressione il diritto legittimo della Resistenza palestinese a combattere contro l'occupazione. Il nemico, nella sua prepotenza, è arrivato al punto di attribuire ai paesi arabi la responsabilità della sua sicurezza: se qualcuno di loro non impedisce al nostro movimento di svolgere qualsiasi attività, l'esercito di Israele rivendica a se stesso il diritto di attaccare quello stato e di prendere tutte le misure che ritiene necessario.

La battaglia del 4 giorni di fine febbraio è stata un nuovo titolo di gloria che i nostri coraggiosi combattenti hanno guadagnato con sangue e sacrificio. Ma il nemico non ha imparato e continua la sua aggressione. Certamente la fonte principale di questa situazione pericolosa è il completo appoggio USA al nemico. Gli USA non si contentano di appoggiare l'occupazione sionista della Palestina e dei territori arabi con tutti i mezzi, militari, finanziari e politici, ma stanno accerchiando la nostra area con le loro basi aggressive. Noi riteniamo la cessione della base navale del Pireo agli USA, nell'ambito degli accordi NATO, un nuovo atto aggressivo degli USA per sostenere la aggressione contro i nostri paesi e i nostri popoli.

L'aggressione contro il presidente Makarios e la cospirazione imperialista per rovesciarlo e fare della vicina isola amica una base aggressiva è un tentativo degli USA di accerchiarci da ogni parte e minacciare sempre di più i nostri popoli e i nostri paesi.

In questa sede noi affermiamo che il nostro movimento resiste e resisterà ovunque con tutte le sue forze alle azioni imperial - sioniste. Per questo noi crediamo che la nostra battaglia si deve combattere a tre livelli.

Locale: lotta sempre più decisa contro la presenza imperial - sionista in Palestina fino alla creazione di uno stato democratico umanitario, libero da ogni segregazione razziale o religiosa, indipendente, libero dalla dominazione imperialista e dall'egemonia sionista;

Nazionale arabo: un legame sempre più stretto con le forze nazionali e progressiste arabe, nella lotta contro l'imperialismo e i suoi agenti;

Internazionale: un legame sempre più stretto con il movimento internazionale di liberazione nazionale, il movimento internazionale socialista, e tutte le forze democratiche e anti imperialiste.

Tutti i nostri combattenti e i nostri quadri politici non possono dimenticare che la prima delegazione di un Partito Comunista, e al più alto livello, che abbia visitato le nostre basi, discusso con i combattenti sulle montagne, le masse nei campi dei profughi, è stata una delegazione del PCI

I messaggi al Congresso dei partiti fratelli e dei movimenti di liberazione nazionale

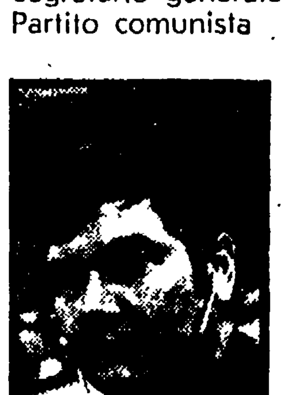
(Dalla pagina 12)

Diamo, inoltre, il nostro contributo di effettiva solidarietà ai lavoratori stranieri occupati nella Repubblica Federale, ai comunisti italiani che lottano per la difesa degli interessi sociali e democratici dei loro connazionali che lavorano nella Repubblica Federale.

REUNION

Paul Verges

Segretario generale del Partito comunista



Paul Verges

Cari compagni, per la prima volta il Partito Comunista di Reunion è presente ad un Congresso del vostro partito. E ciò è una prova del prestigio del vostro partito, ma anche una manifestazione della nostra sincera solidarietà e per me un onore di assistere ai lavori del vostro 13. congresso.

A più di 10.000 km. di distanza dal vostro paese, in un isola dell'Oceano Indiano, noi siamo sottoposti ancora ad un regime coloniale. Una crisi economica che si aggrava continuamente, l'aumento costante della disoccupazione (un terzo della classe operaia è senza lavoro), il precipitare nella rovina delle masse contadine che provoca l'esodo in massa dalle campagne (meno di un quarto della popolazione attiva è rimasta sui campi e ciò in un paese sottosviluppato, ad economia fondamentalmente agricola); lo squilibrio nei redditi è tale per cui di fronte alla massa della popolazione che ha un livello bassissimo di vita, tipico delle colonie, vive una minoranza che supera il livello europeo: uno squilibrio molto grave nei rapporti del commercio estero, (il valore delle importazioni è quattro volte quello delle esportazioni): una spinta demografica impetuosa per cui fra due anni sarà raddoppiata l'attuale popolazione composta per il 58% da giovani al di sotto dei 20 anni; sono queste le caratteristiche esplosive contraddizioni del nostro paese che lo portano ad un costante aumento del sotto - sviluppo.

In questo quadro il nostro partito, nonostante il soffocamento delle libertà e la repressione ininterrotta, riesce ad unire le più larghe masse nella lotta anticoloniale: dalla classe operaia ai contadini, dagli intellettuali progressisti alla gioventù, e una corrente sempre più larga della chiesa cattolica è sempre più vicina alla lotta popolare di liberazione e non nasconde la sua volontà di partecipare assieme al partito comunista alle battaglie odierne ed anche alla elaborazione di un progetto comune per l'Autonomia, verso soluzioni socialiste.

In questa difficile ma entusiasmante battaglia, in una regione dove gli imperialisti del Sud Africa e degli Stati Uniti d'America svolgono il loro intrigo per soppiantare i colonialisti francesi e inglesi, il nostro partito ed il nostro popolo seguono con estremo interesse le lotte di tutti gli altri popoli.

I popoli del Vietnam e dell'Indocina sostengono contro la aggressione imperialista americana una guerra nella quale si rivelano tutte le contraddizioni essenziali della nostra epoca: tra imperialismo e socialismo, tra imperialismo e movimento di liberazione, tra movimento democratico per la pace e i responsabili delle aggressioni e delle guerre.

La lotta dei popoli dell'Indocina è lotta di tutti i popoli del mondo, è il terreno sul quale si possono unire oggi le più larghe masse e sul quale tutti i popoli insieme possono infliggere al loro nemico principale, lo imperialismo americano, una sconfitta storica.

Cari compagni, la lotta multiforme e complessa che Voi conducete in un paese europeo di avanzato sviluppo industriale, è importante per noi, non soltanto per i suoi risultati, ma anche perchè essa implica delle ricerche e delle esperienze per radunare sotto la bandiera della democrazia e dell'indipendenza nazionale tutti coloro i quali amano il loro paese e sono fautori della libertà e del socialismo, di un regime che —come ha detto Lenin — è sin dall'inizio cento volte più democratico di qualsiasi democrazia borghese. Voi avete dimostrato che quanto più il vostro partito avanza sotto la bandiera della democrazia, della indipendenza nazionale e del socialismo, tanto più si radica nel suo popolo facendo proprie tutte le conquiste storiche progressiste, tanto più si sviluppano le sue tradizioni internazionaliste

In questo modo nel mondo i nostri partiti, grandi e piccoli, ognuno nel proprio settore di lotta, nel reciproco rispetto dell'altrui indipendenza, rinsaldando i loro legami internazionalisti sulla base della loro comune ideologia, il marxismo leninismo, realizzano, nelle loro quotidiane lotte, il volto nuovo del movimento comunista e operaio internazionale dell'epoca nostra.

Cari compagni, portiamo da molto lontano al vostro 13 congresso, il saluto caloroso degli operai, dei cittadini, degli intellettuali e dei giovani della REUNION; per il maggior successo dei vostri lavori e per le vittorie di domani nella grande battaglia elettorale del vostro Partito, il partito dei continuatori dell'opera di Gramsci e di Togliatti.

S. DOMINGO

Narciso I. Conde

Segretario generale del Partito comunista

A Santo Domingo il Partito comunista opera nella illegalità. Per questa ragione non diamo la fotografia del Segretario generale del Partito che ha portato il saluto al Congresso.

Cari compagni, il XIII Congresso del PCI ci ha offerto l'occasione di questo incontro rivoluzionario. Vi porto i sinceri saluti di un popolo che prese le armi con coraggio contro l'aggressione militare americana, di un Partito che lotta, di tutti coloro che a Santo Domingo desiderano profondamente il trionfo del socialismo in Italia.

Anche nel nostro paese sono giunti gli echi di molti vostri momenti di lotta, di sacrifici, di episodi eroici e sono pure conosciuti ed apprezzati valorosi nomi di Dirigenti del PCI. Ma senza voler togliere alcun merito a tanti eroi e martiri italiani, nè sminuire il ruolo determinante svolto dalle masse popolari, vogliamo rendere omaggio ai compagni A. Gramsci e P. Togliatti e porgere i nostri migliori auguri al caro compagno Longo.

L'opera di Gramsci è attualmente una fonte importante di formazione rivoluzionaria. Il «Memoriale di Yalta» di Togliatti ha avuto una grossa influenza nel processo di rinnovamento del nostro partito nel 1965 e nell'affermazione di una politica indipendente del PCD all'interno del movimento comunista internazionale. Siamo molto lieti di poterlo affermare in questo congresso.

Il nostro partito apprezza enormemente l'attività rivoluzionaria del PCI. Come l'eroica lotta del popolo Vietnamita e di tutti i popoli d'Indocina è seguita attentamente da tutto il mondo, e come questa lotta indebolendo sempre più la politica di aggressione americana crea grosse difficoltà economiche al capitalismo monopolistico, così la lotta delle forze rivoluzionarie dei paesi a capitalismo avanzato è di grande importanza per il destino dei popoli oppressi dall'imperialismo. L'abbattimento del capitalismo in uno dei suoi cardini dell'area sviluppata sarebbe per noi un aiuto immenso, e noi l'aspettiamo con impazienza rivoluzionaria; lo desideriamo profondamente perchè siamo coscienti delle sue ripercussioni sul processo rivoluzionario mondiale. Dobbiamo dire, parlando di questo problema, che molti sguardi sono rivolti all'Italia per la forza enorme del PCI, per i suoi costanti trionfi, per le lotte popolari ed operaie sempre crescenti, e per le crisi periodiche che scuotono le istituzioni.

Riponiamo in voi gran parte della nostra speranza di vedere sconfitto il capitalismo in uno dei suoi punti vitali dell'occidente europeo, perchè voi siete in prima fila e sempre più vicini alla vittoria finale, perchè la vostra avanzata ci sembra irresistibile. Auspichiamo che le prossime elezioni siano un'altra tappa vittoriosa su questa strada. Vi auguriamo con tutto il cuore una nuova avanzata che sentiamo nostra come voi avete sentito vostra la causa del popolo dominicano e di tutti i popoli che lottano per l'indipendenza ed il socialismo.

Nelle condizioni difficili che seguirono l'aggressione militare americana del 1965, nonostante il terrore e la dipendenza politica, il nostro popolo ha continuato la lotta, resiste, le organizzazioni rivoluzionarie si preparano e si creano le condizioni ed i metodi adatti per superare questa difficile situazione. Fino a noi è arrivata la solidarietà del PCI e la voce dell'Unità; compagni vi ringraziamo! Che i nostri vincoli si saldino sempre più e che la nostra amicizia divenga sempre più forte.

SAN MARINO

Gildo Gasperoni

Segretario generale del Partito comunista

Gildo Gasperoni

Il XIII Congresso Nazionale del Partito Comunista Italiano rappresenta un grande avvenimento che, per la sua portata politica, valica le frontiere di Italia e verso il quale è rivolta l'attenzione, non solo dei militanti comunisti italiani ma di quanti in Italia — a cominciare dalla classe operaia — sono impegnati in una dura battaglia per la libertà, per la democrazia e per il progresso civile e per respingere il contrattacco reazionario portato alle conquiste sociali dei lavoratori e alle libertà democratiche sancite dalla Costituzione nata dalla vittoria contro il fascismo, dalla guerra di liberazione nazionale.

La partecipazione a tali lavori di rappresentanti delle forze politiche, sociali, culturali e giovanili dell'arco costituzionale italiano, nonchè dei delegati di numerosissimi partiti comunisti ed operai e di movimenti democratici e progressisti del mondo, testimonia il grande ruolo che il PCI svolge in Italia e sull'arena internazionale e il prestigio che esso gode nel mondo intero fra le forze che combattono per la pace, per la coesistenza pacifica, per la libertà dei popoli e per il socialismo.

La delegazione del PCS esprime al PCI — verso il quale i comunisti sanmarinesi sono legati da una sincera e fraterna solidarietà — la sua profonda riconoscenza per avere avuto la possibilità di partecipare ai lavori congressuali del più grande partito operaio, popolare, democratico e nazionale italiano, le cui decisioni — per la posizione geografica di San Marino, inserito nel cuore dell'Italia e per le pesanti restrizioni imposte dal fascismo prima e dal governi democristiani dopo all'esercizio delle nostre prerogative sovrane e dell'indipendenza — interessano direttamente la classe operaia e le forze democratiche sanmarinesi impegnate in una lotta per spingere in avanti attraverso la politica delle riforme un processo unitario democratico nella direzione di profonde trasformazioni politiche sociali ed economiche nella direzione del socialismo.

Ecco perchè le scelte, le lotte ed i successi del PCI, della classe operaia e delle forze della sinistra italiana, hanno i loro riflessi sulla realtà sanmarinese e favoriscono le lotte operaie e popolari per imporre a San Marino una svolta democratica. La classe operaia, i lavoratori, le forze vive e progressiste sanmarinesi esprimono la loro simpatia, la loro solidarietà fraterna ai comunisti alla classe operaia e alle forze democratiche nazionali impegnate in una grande battaglia per cambiare le cose.

Il PCI si è presentato ai lavori del suo XIII Congresso nazionale con un ricco bagaglio di lotte unitarie, di esperienze, di successi e di avanzate che confermano la validità della strategia delle riforme e del suo fermo e deciso impegno di unire, nel rispetto dell'autonomia di ciascuna forza politica, le forze di sinistra laiche e cattoliche.

Lungo questa prospettiva le forze democratiche e antifasciste hanno compiuto passi in avanti importanti, costruendo giorno per giorno, in una lotta dura, una valida e concreta alternativa di potere alla fallimentare politica della DC e del governo di centro sinistra Sono questi grandi e significativi risultati venuti avanti con le imponenti lotte operaie e popolari dell'autunno caldo premesse per una svolta a sinistra dell'asse politico italiano. Contro questo irreversibile processo unitario si è scagliato il contrattacco di tipo fascista e delle forze reazionarie annidate nella DC.

Questo contrattacco reazionario è votato all'insuccesso per la presenza sulla scena politica italiana di un forte Partito Comunista che con la sua azione influenza e mobilita attorno alla sua politica e al suo programma di rinnovamento democratico e socialista dell'Italia, schiere immense di operai, contadini, giovani, ceto medio e intellettuali.

Il XIII Congresso del PCI si svolge in un momento particolarmente grave della situazione italiana; sulla DC ricadono le responsabilità di tale situazione, dello scioglimento anticipato delle Camere e delle provocazioni fasciste.

La forza e la politica unitaria del PCI, lo slancio e la maturità della classe operaia e delle forze progressiste rappresentano i solidi pilastri sui quali si stanno costruendo le basi di una nuova società italiana come prescritte dalla Costituzione repubblicana. Sono queste forze in grado di battere la destra fascista e il conservatorismo democristiano e di aprire la strada a un governo di svolta democratica; obbiettivo, questo, che si consegue innanzi tutto con un grande successo del PCI nelle elezioni del 7 maggio.

La campagna elettorale rappresenta una grande e impegnativa battaglia politica il cui risultato è decisivo per lo sviluppo delle lotte unitarie del movimento operaio e popolare. Essa rappresenta una grande occasione per una avanzata del PCI.

La difesa della democrazia, lo sviluppo di nuove e potenti lotte unitarie, la prospettiva concreta di unire tutte le forze di sinistra, trovano nel PCI il più solido e avanzato baluardo. E' questa forza genuinamente operaia, democratica e nazionale che porta il maggiore peso e contributo nella battaglia per rinnovare la Repubblica Italiana in senso democratico e socialista.

SIRIA

Mohamed Yusuf Elmi (Bashir)

Membro del Comando regionale del Partito Bass socialista arabo

Mohamed Yusuf Elmi (Bashir)

Cari compagni, cari amici, vi porto il sincero saluto del Partito Baas Socialista arabo e l'augurio di successo per il vostro Congresso che avrà un significativo interesse per tutto il mondo. Il movimento di liberazione poolare arabo fa fronte a un attacco dell'imperialismo sionista, che ha raggiunto il suo apice nel giugno 1967 e che continua nel tentativo di bloccare la avanzata del nostro movimento. Le organizzazioni socialiste progressiste assieme al movimento di liberazione arabo hanno potuto fermare questo attacco con l'appoggio delle forze socialiste nel mondo, e prima di tutto della Unione Sovietica.

La nazione araba che ha frenato l'avanzata dell'imperialismo sulle sue terre, rifiuta la sconfitta e si prepara a respingere tutti gli attacchi sionisti sostenuti dagli imperialisti americani.

L'imperialismo americano si è smascherato e ha dimostrato di essere il nemico dei popoli e del loro progresso, dando un concreto appoggio alla aggressione di Israele. Questo fatto mette ancor più in evidenza che la nostra vittoria è anche una vittoria delle forze socialiste. Il nostro partito ha come scopo principale la liberazione delle terre occupate. Contemporaneamente deve portare avanti la lotta per il progresso economico, sociale e politico del nostro popolo.

Vogliamo esporvi adesso non solo le decisioni del congresso del nostro Partito BAAS, che si è tenuto il 16 novembre 1970, ma anche del 5. congresso del nostro Comando regionale e che si possono riassumere come segue:

Il partito ha ribadito la necessità dell'unità di tutte le forze nazionali socialiste e progressiste in un fronte unico che è stato costituito e che comprende il BAAS, Partito Socialista Arabo, il Partito Comunista Siriano, l'Unione Socialista Araba, i socialisti arabi e gli Unionisti socialisti. Tale unità si è realizzata nel Parlamento del popolo. Il partito ha anche precisato la necessità di approfondire le linee della via verso il socialismo dando la precedenza al settore pubblico nelle varie branche della produzione dell'industria e dell'agricoltura, aumentando la partecipazione degli operai e contadini alla gestione della vita economica. Vi è stato un incremento della partecipazione delle organizzazioni popolari, specialmente operaie e contadine, alla formazione delle forze armate. Sotto la guida del Partito BAAS, il nostro paese ha compiuto passi avanti nell'addestramento all'uso degli armamenti così che le forze armate, composte in prevalenza da figli di operai e di contadini, hanno migliore possibilità di respingere gli attacchi sionisti. Ciò è risultato chiaro nell'appoggio dato dal nostro popolo al Libano nel corso dei recenti attacchi imperialisti

Successi sono stati anche ottenuti nell'applicazione della democrazia popolare nei confronti degli operai e dei contadini. Nelle recenti elezioni il 60% dei seggi è andato ad operai e contadini.

Compagni e amici, il nostro partito crede nella unità popolare delle forze nazionali progressiste a livello regionale, come base di una più ampia unità del mondo arabo, unità di cui è espressione la federazione tra Egitto, Siria e Libia.

Il nostro popolo considera la resistenza armata palestinese come parte del movimento di liberazione arabo e della lotta mondiale contro lo imperialismo. Esso ritiene di dover essere e rimanere a fianco della resistenza palestinese, sebbene non si nasconda che, in certi casi, la resistenza stessa ha commesso qualche errore. Il nostro popolo sente come suo dovere la necessità di sostenerla nella lotta contro l'imperialismo sionista. In campo internazionale il nostro partito sa bene quali sono gli amici e i nemici del movimento di liberazione araba. I paesi socialisti con alla testa l'Unione Sovietica, il movimento di liberazione internazionale ed il movimento operaio e democratico dei paesi capitalistici sono le forze amiche del popolo arabo e del suo movimento di liberazione. L'imperialismo, di cui il sionismo è l'espressione più aggressiva, con alla testa gli Stati Uniti d'America, è nemico del nostro popolo e ne ostacola il progresso.

Il nostro partito è e resterà a fianco di tutti i movimenti di liberazione del mondo, specialmente del Vietnam, del Laos, della Cambogia e condanna la politica di aggressione dell'imperialismo americano ovunque si manifesti. L'esperienza pratica del nostro popolo ci ha insegnato che le forze progressiste socialiste e di pace che fanno capo all'Unione Sovietica sono nostre alleate nella lotta contro l'imperialismo e il sionismo, la cui aggressività è sempre maggiore mentre diviene sempre più evidente la necessità che l'imperialismo americano sia sconfitto per ottenere la vittoria.

Auguri a nome del Comitato regionale del Partito BAAS e del suo Segretario generale compagno Hafez Assad.

SOMALIA

Sohail Sukkarieh

Membro del Consiglio rivoluzionario supremo

Sohail Sukkarieh

Compagni, con la presenza a questo XIII Congresso la nostra delegazione vuol portare al PCI e a tutta la classe operaia italiana, a nome dei lavoratori e del popolo della Somalia, un caloroso saluto ed un profondo augurio di successo per le difficili prove che li attendono e per l'acquisizione di quella posizione politica che permetta loro di apportare un sempre maggior contributo alla emancipazione e alla vittoria di tutta la classe lavoratrice del mondo e alla liberazione di tutti i paesi finora colonizzati e neocolonizzati.

Come sanno tutti i compagni, la Somalia, è impegnata a partire dalla sua rivoluzione del 21 Ottobre 1969, in una lotta permanente contro l'imperialismo internazionale e contro le mistificazioni del capitalismo; i quali tuttavia non cessano di presentarsi sotto nuove vesti e mascheramenti per minare la volontà e la determinazione del nostro popolo e per comprometterne la marcia sulla strada maestra del socialismo.

Noi siamo convinti che la affermazione nel «corno» dell'Africa, di uno stato che si ispira all'ideologia del socialismo scientifico sia già di per sé un grande atto di sfida al colonialismo e all'imperialismo che non risparmieranno nessuno sforzo per tentare di abbatterlo; perchè altrimenti tutti i paesi sottosviluppati e neocolonizzati vi troverebbero un esempio vivo e concreto per come risolvere i loro oscuri rapporti con quel perfido mondo e per liberarsi finalmente dalle paure e dalle intimidazioni, seguirebbero l'unica via possibile per l'immediata liberazione e il rapido sviluppo dei rispettivi paesi: il socialismo.

In questo contesto la responsabilità del proletariato e di tutta la classe lavoratrice europea è grande; è una responsabilità che può essere assolta soltanto stabilendo rapporti organici e continui con tutti i movimenti progressisti e di liberazione dei paesi in via di sviluppo. E ciò necessariamente comporta la sensibilizzazione delle forze democratiche, attraverso la informazione pronta e corretta delle lotte e dei drammi in corso in questi paesi.

In questo senso la Somalia si aspetta molto dalle forze democratiche italiane. Siamo convinti della necessità di stabilire un più stretto legame fra la rivoluzione somala e le forze socialiste e democratiche italiane ed in particolare con il PCI al quale ci legano affinità di ideali e di interessi per la lotta contro l'imperialismo e la realizzazione del socialismo.

SUDAN

Partito comunista

Non possiamo pubblicare la fotografia del compagno sudanese che ha portato al Congresso il saluto del Partito comunista del Sudan per ovvie ragioni di sicurezza

Cari compagni, il CC. del P.C. Sudanese, nel ringraziarvi vivamente per l'invito al 13 congresso del vostro grande partito, augura, unitamente a tutte le forze progressiste del Sudan, oggi sotto il giogo militare del regime fascista di Nimeiri, il miglior successo del congresso Se non fosse stato per la posizione di reale internazionalismo proletario del part.to di Togliatti e degli altri partiti fratelli, guidati dagli sforzi eroici del partito di Lenin, in URSS, oltre che per le forze democratiche nel mondo, sicuramente più numerose sarebbero state le vittime della repressione di Nimeiri tra i nostri compagni. Non abbiamo parole sufficienti per esprimere la nostra gratitudine. Migliaia di compagni, fra cui sette membri del Comitato Centrale, sono ancora in prigione, trattati in modo veramente disumano e privati persino delle prime necessità.

La maggior parte delle loro famiglie sono per lo più senza casa e costrette alla fame. Le condizioni economiche hanno quasi raggiunto il massimo grado di deterioramento. Ogni forma di democrazia è spazzata via. L'anticomunismo è il pilastro della politica economica e a questo punto, è più che mai evidente la collusione con l'imperialismo e con le forze reazionarie nazionali. Tutto ciò conferma la correttezza della strategia e della tattica del nostro partito fin dai primi giorni del colpo di stato. Noi ribadiamo la nostra posizione, pronti ad ascoltare e a spiegare che ci opponiamo a qualsiasi colpo di stato inteso come soluzione alle crisi di governo. Noi, marxisti - leninisti, crediamo incondizionatamente nello sviluppo del movimento rivoluzionario di massa come condizione fondamentale e necessità assoluta per la realizzazione della rivoluzione nazionale democratica. Non abbiamo pensato nè pianificato il colpo di stato del 19 luglio; abbiamo sostenuto e continueremo a sostenere, se la storia si ripetesse, il movimento del 19 luglio diretto dagli ufficiali democratico - rivoluzionari dell'esercito. Questo perchè il movimento era essenzialmente progressista. Nimeiri ed il suo sistema sono completamente isolati in quanto il suo è un governo contraddittorio rispetto all'eredità storica ed alle tradizioni sudanesi. Questo è un sistema che in pratica è passato al campo imperialista.

L'accordo che si sta per concludere nel Sudan è un chiaro segno della natura reazionaria del governo di Nimeiri. Si tratta di un accordo federale che si concluderà con la separazione completa del Sudan del sud. I punti principali di questo accordo sono quelli sostenuti dal colonnello Rolf Steiner della Germania occidentale e da altri. La questione è stata posta dal compagno Giuseppe Garang, che era del Sudan del sud, membro dell'Ufficio Politico del Partito Comunista Sudanese, ex ministro per gli affari esteri, impiccato da Nimeiri nel luglio 1971, nel senso di un governo autonomo del sud, allo interno del Sudan unito che abbia come obbiettivo principale l'unificazione democratica dell'intero paese sulla base dell'antiimperialismo e dell'unità dei lavoratori del nord e del sud. Noi crediamo incondizionatamente e senza riserve che il vostro congresso sarà non solo un fattore determinante per promuovere la unità e le lotte dei lavoratori italiani e dei loro alleati progressisti, ma anche elemento significativo per il consolidamento del movimento internazionale comunista sotto l'egida del marxismo - leninismo. La conclusione del vostro congresso, siamo certi, darà un contributo indispensabile al movimento di emancipazione nazionale. Tuttavia l'attività politica che vi impegna in tutti questi grandi compiti è organicamente legata alla lotta contro le tendenze opportunistiche di destra e di sinistra nel movimento comunista mondiale.

Lo sciovinismo, compagni, porta inevitabilmente all'antisovietismo. E' ciò si traduce sempre in illusioni interclassiste tipicamente borghesi. La posizione dei capi ufficiali della Cina, nonostante il loro linguaggio «ultrarivoluzionario» lo dimostra.

Noi seguiamo con ammirazione la vostra eroica lotta per l'unità della classe operaia e di tutte le forze avanzate d'Italia per il progresso interno e la pace nel mondo. Ammiriamo la vostra lotta tesa a bloccare i gruppi avventuristici e fascisti e i loro mandanti nei provocatori tentativi di impadronirsi del potere in Italia e mettere così in moto la reazione interna, la tensione e la guerra nel mondo.

Noi sosteniamo decisamente i vostri infaticabili sforzi contro la politica aggressiva della NATO e per la sicurezza d'Europa. A questo proposito l'esistenza della Repubblica Democratica Tedesca, il primo stato degli operai e dei contadini in territorio tedesco, è un buon presagio per l'umanità intera per la realizzazione della sicurezza in Europa.

SVEZIA

John Magnusson

Membro del Comitato centrale del Partito comunista

John Magnusson

A nome del Comitato Centrale del Partito della Sinistra (Comunisti) Svedese, porgo il fraterno saluto al vostro importante Congresso e a tutti i comunisti italiani. I comunisti svedesi hanno sempre seguito le lotte del Partito Comunista Italiano con grande interesse ed il vostro contributo alla lotta comune contro l'imperialismo nel mondo è stato, per noi, una fonte di ispirazione.

Il problema della pace e della sicurezza in Europa non è risolto. Le forze reazionarie cercano di impedire soluzioni pacifiche. Per questo è necessario garantire il successo della progettata Conferenza Europea e mobilitare i popoli di tutti i paesi europei per lo sviluppo della cooperazione tra i popoli. In questa lotta nella quale siamo uniti a tutti i progressisti i comunisti hanno una precipua responsabilità.

Il nostro è stato spesso portato ad esempio come il paese del vero socialismo. In realtà, oggi, la Svezia soffre di tutte le malattie tipiche del capitalismo. La disoccupazione è raddoppiata nell'ultimo anno. Centinaia di migliaia di svedesi sono stati costretti ad abbandonare le loro case natie e cercare lavoro nelle grandi città in continua espansione. I prezzi sono in rapido aumento tanto che oggi, quelli dei generi alimentari, sono in Svezia i più alti del mondo. In quarant'anni di governo, i socialdemocratici non sono riusciti a risolvere nessuno dei problemi fondamentali del popolo. I socialdemocratici hanno sempre cercato di governare il paese in stretta collaborazione con grossi monopoli, con il risultato che nel nostro paese, come nel vostro, in realtà sono questi ultimi che governano. Questo stato di fatto è sempre più appariscente. Per questa ragione sta crescendo l'influenza del nostro partito e le nostre proposte di soluzione dei problemi più scottanti di oggi trovano sempre maggior consenso nella popolazione.

Siamo felici di informarvi che anche la nostra lotta di solidarietà internazionale, particolarmente con gli eroici popoli indocinesi, ha avuto molto successo. I giovani svedesi hanno sempre svolto un ruolo importante in questa lotta, e le loro azioni, unitamente al lavoro costante di organizzazione in ogni campo, hanno fatto della Svezia un paese in prima linea in questa giusta battaglia. Insieme con tutte le forze anti-imperialiste continueremo a lottare finchè i popoli indocinesi non avranno la possibilità reale di autogovernarsi.

SVIZZERA

Jacob Lechtelter

Membro dell'Ufficio politico e del Segretariato del Partito svizzero del lavoro

Jacob Lechtelter

Cari compagni, la delegazione del Partito Svizzero del Lavoro porge al XIII Congresso del PCI i fraterni saluti del Comitato Centrale del nostro Partito a tutti gli iscritti del vostro Partito e a tutti i democratici del vostro paese.

Noi, che viviamo in un paese vicino all'Italia, seguiamo con grande interesse l'attuale lotta del vostro partito a difesa degli interessi del popolo italiano.

Da lungo tempo esistono saldi e fraterni vincoli fra il movimento operaio dei nostri due paesi e in particolare modo fra i nostri due Partiti uniti nella comune lotta antifascista.

Il nostro Partito opera in condizioni del tutto speciali all'interno di un paese ad alta industrializzazione. Da più di 25 anni la nostra economia registra una ininterrotta alta congiuntura, che ha portato al capitale finanziario un continuo, enorme aumento dei massimi profitti. Nel nostro piccolo paese questi grandi profitti vengono raggiunti in gran parte con il lavoro di circa 1.000.000 di operai stranieri, di cui circa la metà sono italiani.

Tenendo conto del fatto che gli imprenditori ricavano da questi lavoratori stranieri il più alto profitto, essi si rifiutano di mettere a disposizione i mezzi necessari per la soluzione dei problemi legati alla emigrazione, quali la costruzione di abitazioni, di ospedali, di scuole, ecc. e hanno fomentato pericolose manifestazioni contro gli stranieri.

In questa situazione movimenti sciovinistici e reazionari hanno tentato di creare la divisione fra lavoratori svizzeri e stranieri per garantirsi le condizioni per lo sfruttamento.

Il nostro Partito ha contrapposto alla politica di divisione la politica di unità di tutti i lavoratori, alla lotta del singolo quella per l'interesse comune contro il grande capitale. I lavoratori stranieri e svizzeri soffrono entrambi del continuo aumento del costo della vita, della carenza di abitazioni, degli alti affitti e del comune sfruttamento in fabbrica.

Noi guardiamo con viva soddisfazione alle pur brevi prese di contatto fra i sindacati svizzeri ed italiani per il miglioramento della situazione dei lavoratori stagionali e del loro Statuto.

Noi salutiamo dalla tribuna del Congresso i lavoratori italiani in Svizzera ed assicuriamo a loro la nostra piena solidarietà.

Noi siamo decisamente contro tutti i tentativi che vogliono impedirvi il diritto democratico di organizzazione per la difesa dei vostri interessi e per il rinnovamento democratico del vostro Paese.

La politica del nostro partito è orientata a raggiungere una unione fra tutte le forze democratiche e progressiste per rompere il potere dei monopoli e per aprire la via a cambiamenti sociali nell'interesse del popolo.

Noi lottiamo per un'attiva politica di pace e per una reale neutralità.

Una simile politica richiede il riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca e della Repubblica Democratica di Corea ed una attiva iniziativa per la conferenza per la sicurezza europea, per la distensione in Europa e per la riduzione delle enormi spese militari.

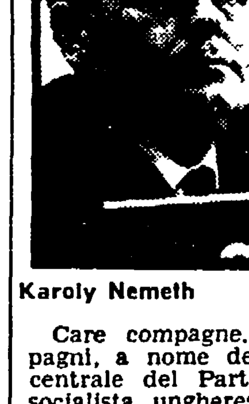
Il nostro partito conferma l'impegno alla azione unitaria di tutti i partiti comunisti e dei lavoratori, di tutte le forze anti-imperialiste. In questa lotta comune si rafforzeranno sempre di più i rapporti fra i nostri due Partiti.

Noi auguriamo al vostro Congresso un fruttuoso lavoro ed al Partito Comunista Italiana un grande successo nelle imminenti elezioni, che rappresenta anche un successo per gli interessi dell'intero popolo italiano.

UNGHERIA

Karoly Nemeth

Membro dell'Ufficio politico e Primo segretario del Comitato di Budapest del Partito operaio socialista (POSU)



Karoly Nemeth

Care compagne, cari compagni, a nome del Comitato centrale del Partito operaio socialista ungherese desidero ringraziare per l'invito rivolto alla nostra delegazione per partecipare a questa importante assise. Permettetemi di trasmettere il saluto caloroso e fraterno dei comunisti ungheresi al vostro congresso, a tutti i comunisti italiani.

Il nostro partito segue con grande attenzione e stima la lotta dei comunisti italiani, condotta in condizioni difficili e con la quale è pienamente solidale.

Siamo convinti che il vostro congresso sarà il punto di partenza di nuovi successi e sarà di stimolo alla vostra lotta per la realizzazione del fronte di unità antimonopolistica di tutte le forze progressiste, per l'affermazione e per lo sviluppo dei diritti democratici assicurati dalla vostra Costituzione, per il socialismo, per gli interessi quotidiani e futuri della vostra classe operaia, del vostro popolo lavoratore.

Apprezziamo sinceramente l'attività svolta dal PCI, nostro partito fratello sull'arena della politica internazionale. Gli sforzi, a cui hanno partecipato anche i nostri partiti, per favorire la distensione in Europa, per la sicurezza dei popoli del nostro continente, per la collaborazione multilaterale dei paesi europei, hanno portato a risultati degni di attenzione. Sono però ancora numerosi gli ostacoli e le difficoltà che sorgono sulla via delle nobili aspirazioni al servizio della pace, di un futuro migliore per l'umanità. Gli Stati Uniti continuano la loro guerra di aggressione e di distruzione contro i popoli dell'Indocina. L'aggressività israeliana, forte dell'appoggio americano, contro i popoli arabi, costituisce un grosso pericolo non solo per queste zone, ma anche per tutto il mondo.

Insieme a voi, anche noi riteniamo che il compito attuale più urgente è di unirci a tutte le forze progressiste per la realizzazione delle nostre aspirazioni comuni. La causa della pace mondiale, la necessità di porre un freno agli aggressori imperialisti ci impone di realizzare al più presto l'unità d'azione di tutte le forze antimperialiste.

Cari compagni, noi, comunisti ungheresi, seguendo le indicazioni del 10. Congresso del nostro partito, lavoriamo perchè nel nostro paese si rafforzino le posizioni del socialismo e aumenti costantemente il tenore di vita del popolo lavoratore. Possiamo dimostrare di aver raggiunto dei risultati notevoli in tutti i campi della vita sociale, economica e culturale. Il lavoro di edificazione ci crea però dei problemi, delle difficoltà alle quali noi facciamo fronte.

Il collegamento tra gli obiettivi futuri della classe operaia e la tutela degli interessi quotidiani dei lavoratori, anche nelle condizioni socialiste, significa che dobbiamo affrontare i nuovi fenomeni, i nuovi problemi, le nuove contraddizioni che sorgono nel corso dello sviluppo sociale e che dobbiamo trovare il modo di risolvere.

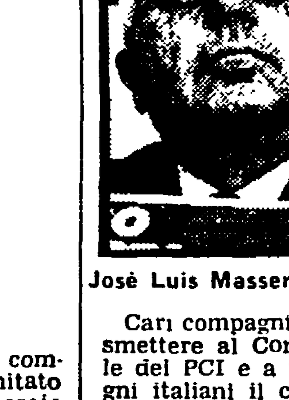
Potremo realizzare con successo i nostri obiettivi nazionali e quelli comuni internazionali solo se nel lavoro pratico terremo presenti sempre e in modo coerente i principi del marxismo-leninismo, gli obiettivi di prospettiva della rivoluzione e gli interessi quotidiani delle masse. Siamo fermamente convinti, ed è questo che determina le nostre azioni, di essere responsabili della nostra attività non solo di fronte alla nostra classe operaia e al nostro popolo, ma anche di fronte alla classe operaia internazionale. Il nostro partito, nello spirito del marxismo - leninismo, tenendo presenti gli interessi generali del movimento comunista internazionale, del socialismo, cerca di favorire lo sviluppo socialista con i migliori metodi, nel modo più efficace, riflettendo e agendo insieme alle masse. Sviluppando la democrazia socialista, cerchiamo per quanto ci è possibile di servire nel modo migliore il nostro popolo, la nostra unità marxista - leninista, la causa del progresso, del socialismo e della pace.

Auspichiamo che il vostro congresso, cari compagni, dia nuove forze alla vostra dura, ma giusta lotta, e, con il rafforzamento dell'internazionalismo proletario, porti avanti la nostra lotta comune contro l'imperialismo, per l'unificazione di tutte le forze democratiche e amanti della pace, perchè la grande causa del socialismo trionfi al più presto.

URUGUAY

Josè L. Massera

Membro dell'Ufficio politico del Partito comunista



José Luis Massera

Cari compagni, desidero trasmettere al Comitato Centrale del PCI e a tutti i compagni italiani il caloroso e fraterno saluto del CC del PCU e il nostro fervido augurio che il vostro XIII Congresso abbia un grande successo e costituisca una leva poderosa per nuovi progressi nella lotta del popolo italiano per la democrazia e il socialismo.

Il vostro grande partito, che ha l'orgoglio di aver avuto come dirigenti uomini di grande rilievo nel movimento comunista internazionale come Gramsci e Togliatti, rappresenta oggi una forza di primo piano nella scena politica, nel possente movimento operaio italiano, nella vita culturale del vostro paese. Esso è e sarà un fattore fondamentale nello sviluppo e nella guida delle grandi lotte di massa con il compito di rompere l'immobilismo politico, di assestare colpi decisivi ai monopoli e all'imperialismo, e di fare dell'Italia un paese democratico avanzato in marcia verso il socialismo.

Nella attuale complessa situazione, alla vigilia delle elezioni politiche, dal cui risultato dipenderà molto il corso futuro del vostro paese, auguriamo fervidamente che i lavoratori e il popolo italiani, sotto la guida sagace del vostro partito, raggiungano nuovi e rilevanti successi. Questi rappresenteranno un contributo di primaria importanza alla lotta mondiale dei popoli per la pace, per la liberazione nazionale e il socialismo, alla battaglia senza tregua contro l'imperialismo, di cui il più eroico alfiere è oggi il popolo del Viet Nam. Questa lotta esige un rafforzamento sempre più incalzante dell'unità del movimento comunista, secondo la linea aperta alla Conferenza mondiale del 1969, e la completa ricostituzione della coesione del sistema socialista, di cui il principale baluardo è l'Unione Sovietica.

Tutto questo costituisce un aiuto molto importante alle lotte dei popoli latino-americani, e in particolare del popolo uruguaiano. Nel nostro continente sono in atto profondi movimenti: Cuba, Cile, Perù e altri paesi hanno aperto o stanno sperimentando nuove vie per la liberazione e la costruzione del socialismo.

In Uruguay, la costituzione, nel 1971, del «Fronte Ampio» che riunisce comunisti, socialisti, democristiani e altri gruppi politici, i risultati molto significativi che il Fronte ha raggiunto nelle ultime elezioni, l'indebolimento politico delle forze reazionarie, l'avanzata catastrofica della crisi economica, sono presagi di prossime lotte politiche e sociali di massa, che faranno avanzare ulteriormente la causa dell'emancipazione del nostro popolo.

Con due voti di destra ad un assessore dc

Centro-sinistra in Comune

Soluzione inadeguata ai problemi di fondo

Darida riconfermato sindaco — La posizione del PCI illustrata da Vetere — L'intervento critico di Maffioletti (PSIUP) — Il giudizio positivo del PSI — I nuovi assessori ed i probabili incarichi

Nuova giunta di centro-sinistra in Campidoglio. E' stata votata ieri sera con Darida sindaco. Gli assessori sono (tra parentesi gli incarichi ancora ufficiosi): DC Maria Muu (gestione urbanistica), Carlo Merolli (personale), Elio Mensurati (N. U., sport e turismo), Carlo Alberto Ciocci (Anagrafe e provveditorato), tutti del gruppo Petrucci; Paolo Cabras (pianificazione urbanistica ed edilizia popolare), Franco Rebecchini (bilancio) tutti e due della sinistra; Gianni Starita (decentramento e polizia urbana), fanfaniano; Raniero Benedetto (belle arti), moroteo; Marcello Sacchetti (igiene e sanità), gruppo Signorello. PSDI: Antonio Pala (assessore anziano, edilizia privata, patrimonio e avvocatura); Luigi Martini (scuole); Luigi Sapio (giardini); Spartaco Meta (Tecnologico).

PRI: Lucio Cecchini (annona).

PSI: Alberto Di Segni (prosindaco, decentramento, politica della casa, rapporti con la regione); Luigi Pallottini (traffico); Carlo Crescenzi (lavori pubblici); Tullio De Felice (tributi).

Nelle votazioni non ci sono state sorprese clamorose. Il centro-sinistra disponeva di 42 voti. Darida ne ha ottenuti 40 (erano assenti momentaneamente per motivi contingenti due consiglieri dc). Gli assessori hanno avuto più o meno gli stessi voti. La votazione più elevata l'ha raggiunta il dc Merolli, pupillo del «big» dell'edilizia, marchese Gerini; ha avuto 44 voti, 42 del centro sinistra e due voti delle destre (probabilmente missini).

Il gruppo dei tavianei e dei seguaci di Piccoli, non avendo trovato posto in Giunta, ha reso una dichiarazione in cui per bocca dell'ex missino Pompei, hanno affermato che l'accordo raggiunto contrasta con i nuovi indirizzi della DC. La dichiarazione è stata tuttavia più che altro il frutto di una reazione mascherata politicamente, all'esclusione dalla Giunta. Il segretario della DC romana, in una dichiarazione resa alla stampa, ha tenuto a precisare che «il PCI resta fuori della maggioranza».

Alcuni consiglieri del PCI, fra i quali i compagni Ingrao, Petroselli e Della Seta, non hanno potuto partecipare alla seduta perchè impegnati a Milano nel congresso del partito.

Il giudizio del PCI sulla nuova gestione di centro-sinistra è stato espresso in aula dal capogruppo comunista Ugo Vetere.

Il compagno Vetere ha ricordato come alla soluzione di una nuova gestione di centro sinistra si sia giunti dopo un anno di una paralisi amministrativa che ha avuto alcune interruzioni (riforma del decentramento, discussione sull'occupazione operaia) solo per l'iniziativa delle forze di sinistra laiche e cattoliche. Ma la crisi — ha continuato Vetere — con il centro-sinistra non può considerarsi chiusa. Il fallimento del centro sinistra a livello complessivo mostra chiaramente l'improponibilità di un discorso che si prefigga di ottenere un minimo di credibilità elementare. La paralisi imposta dalla DC per un anno all'amministrazione capitolina non può considerarsi superata dalle dichiarazioni di Darida, in quanto da esse non è venuta una risposta adeguata e coerente alle richieste che provengono dalle masse popolari e dagli stessi cattolici di base. Certo, ha detto Vetere, non è solo una questione di formula ma di contenuti. Ad una crisi di prospettiva non si può rispondere con vecchie soluzioni, anche se qua e là variamente costellate da alcune novità che già erano echeggiate alla Regione e alla Provincia. Comunque non si tratta di novità sostanziali. La sterzata a destra della DC è un fatto oggettivo e dà come conseguenza la rottura con un vasto patrimonio di base frutto di sacrifici e di lotte delle masse popolari cattoliche. La sinistra dc di questo fatto ha ancora una coscienza non adeguata, essendo rientrata nell'antico gioco del potere.

La lotta alla criminalità

Vetere, dopo aver ricordato il sacrificio del brigadiere Cardilli e rimproverato al Presidente dell'Assemblea di non averlo commemorato (Medi si è affrettato a farlo subito dopo l'intervento di Vetere), ha continuato affermando che i fenomeni di disordine e di criminalità da cui è investito il paese sono frutto di una società contro la quale il PCI combatte dalla sua nascita. Le torbide manovre in atto in questo periodo mostrano la complicità fra una parte dell'apparato statale e forze eversive e dimostrano quale tipo di ordine garantisca la DC, quale sia la libertà che essa offre al paese. Non vi è ordine, non vi è la libertà se la Costituzione non entra nelle caserme, se non si risolvono i problemi dei lavoratori. Quello di cui ha bisogno il paese, e quindi anche Roma, è di una svolta coerente nelle scelte politiche che facciano perno sulla democrazia, su una nuova linea di sviluppo economico, con una lotta contro la eversione di destra da combattersi non solo coi documenti.

Scelte precise

Se esiste una scelta a destra nella DC vi è anche il contrattacco da sinistra che fa perno sull'azione PCI PSI PSIUP. Noi incalzeremo questa giunta — ha concluso Vetere — su precise scelte: attuazione del decentramento, modifiche migliorative del bilancio, problemi della casa e dei baraccati, riqualificazione del settore urbanistico, adesione alla manifestazione antifascista del 24 per l'eccidio delle Fosse Ardeatine. Su questo terreno misureremo il valore dei programmi presentati.

Per il PSIUP ha parlato il compagno Maffioletti il quale ha affermato che nel programma del nuovo centro sinistra ci sono molte ombre e poche luci, con la cattura di alcuni elementi di carattere positivo slegati da un contesto generale di rinnovamento, condizione del quale è una reale svolta democratica che faccia perno su una unità delle sinistre laiche e cattoliche. Il rinnovamento non può certo venire da un accordo che guarda ancora alla vecchia gestione del quadripartito.

Per il PSI ha parlato il compagno Di Segni il quale ha interpretato l'accordo per la nuova gestione di centro sinistra come un punto di riferimento importante rispetto al quadro nazionale, per un incontro fra socialisti e cattolici e come una riaffermazione dell'esigenza di una politica di riforme che in quanto tale non può significare discriminazione a sinistra.

Per il PSDI ed il PRI hanno espresso il loro accordo rispettivamente Sargentini e Cecchini. Critiche alla nuova compagine in chiave di destra sono venute dai liberali (Bozzi) e missini (due voti di questi ultimi sono andati tuttavia all'assessore Merolli).

La seduta si era aperta con una dichiarazione politica programmatica del sindaco designato. Darida ha riletto con qualche mutamento rispetto alla Provincia il documento politico frutto dell'accordo fra i quattro partiti di centro-sinistra ribadendo l'autonomia della maggioranza, «l'isolamento morale e politico del MSI», le critiche al PLI e l'esigenza di un «rapporto» con le forze popolari. Tale rapporto è stato tuttavia limitato da Darida con l'insistenza sul concetto della delimitazione a sinistra da lui sottolineato più volte. Solo per quanto riguarda i consigli circoscrizionali il neo sindaco ha parlato di «obbiettiva convergenza tra le forze democratiche e popolari al di là della ripetizione meccanica delle formule di vertice».

Sul programma, sui contenuti cioè ma soprattutto sui tempi di attuazione, la caratteristica principale emersa è la genericità, vecchio e tradizionale modo del gruppo dominante dc per evitare scelte precise. Per l'urbanistica, nel lungo periodo, lo impegno della nuova giunta — ha detto Darida — sarà teso ad individuare un nuovo strumento urbanistico per la riarticolazione del territorio. Per il breve periodo, Darida ha parlato invece di tutto: di verifiche e revisioni del piano regolatore generale, di riqualificazione delle zone cittadine già edificate, della costituzione di una cintura di verde esterna al raccordo anulare, della riduzione degli insediamenti direzionali e della trasformazione dell'asse attrezzato in un asse di puro scorrimento urbano.

Il neo-sindaco si è impegnato anche ad una attuazione selezionata del Piano regolatore basato sul potenziamento dei servizi sociali e sulla riarticolazione delle competenze tra i diversi assessorati a cui sarà aggiunta la costituzione di un collegio tecnico per l'assetto del territorio. Il tutto però all'interno di accordi di vertice e fuori, almeno nella sostanza, da ogni controllo democratico, popolare e di base.

Sul traffico e i trasporti Darida ha promesso tanto: itinerari preferenziali riservati ai mezzi pubblici, potenziamento e ristrutturazione dell'ATAC e della STEFER. Consorzio regionale dei trasporti, sgombero progressivo del centro storico dal traffico privato, percorsi preferenziali e così via. Ma non si è impegnato sui tempi di attuazione. La stessa cosa ha fatto per il decentramento: ha parlato di complessità di problemi da risolvere e non ha assunto alcun impegno per l'attuazione concreta della riforma prima delle elezioni politiche come era stato chiesto dal PCI e dal gruppo di Forze Nuove della Democrazia cristiana.

Sugli asili nido ha ribadito le scarse promesse per novanta nuovi asili senza ribadire l'impegno della gestione diretta di quelli attualmente gestiti dall'ONMI. Sui tributi ha detto che la Giunta rispetterà l'impegno contenuto nelle direttive già emanate dalla commissione consiliare tributi.

«LA PAROLA AL PAESE»

Le manifestazioni del Partito

Aperta la campagna elettorale con decine di comizi, dibattiti e assemblee

All'insegna della parola d'ordine «La parola al paese» si è aperta ieri con numerosi comizi, assemblee, incontri, nella città e nella provincia, la campagna elettorale del Partito. Nel corso degli incontri si è realizzato un grande dibattito di massa su tutti i temi di fondo che sono al centro della crisi sociale e politica che il nostro paese attraversa. Sulle questioni del lavoro, dell'occupazione, della casa, delle pensioni, sui problemi della difesa e dello sviluppo della democrazia, i comunisti hanno parlato ai cittadini, hanno risposto alle loro domande, ed hanno ricevuto il contributo attivo e critico di migliaia di lavoratori, di donne, di giovani, riaffermando nello stesso tempo la volontà di fare di questa campagna elettorale una grande occasione di libero e civile confronto democratico; sollecitando i cittadini, soprattutto cattolici, a far pagare alla DC con la lotta e con il voto il massimo prezzo politico per la sua sterzata a destra, rafforzando il PCI per battere i tentativi reazionari e fascisti e creare così le condizioni per la svolta democratica di cui ha bisogno l'Italia.

Nella giornata di oggi avranno luogo i seguenti comizi: piazza del Quarticciolo, ore 18 (Marletta); S. Angelo Romano, ore 18,30 (A. M Ciai); Poli, ore 18,30 (G. Prasca); Ladispoli (piazza Vittoria), ore 17 (Pochetti); Cerveteri (piazza Risorgimento), ore 18,30 (Pochetti); Castelgiubileo, ore 17 (Guerra); Zagarolo, ore 19 (Cesaroni); Genazzano (cinema Italia), ore 19,30 (Velletri); Pisoniano, ore 18 (Bagnato); Mercato piazza Crati, ore 18,30 incontro con i rivenditori (Granone-Salvatori).

Nella giornata di oggi avranno luogo le seguenti assemblee: Monteverde Vecchio, ore 17, assemblea (M. Mancini); Tor de' Schiavi, ore 17 assemblea sulla scuola (Aletta); Guidonia, ore 19 assemblea (Cavallo); Centocelle, ore 18 cellula via degli Abeti, assemblea; Primavalle, ore 18 assemblea (Fusco); Rignano Flaminio, ore 20 assemblea; Castelnuovo di Porto, ore 17 assemblea; Centocelle (via degli Aceri) ore 18 assemblea della cellula; Fidene, ore 18 assemblea (Viviani); S Paolo, ore 19,30 assemblea; Tor de' Centi, ore 17,30 assemblea (Marra); Palestrina, ore 19,30 assemblea (Mammucari); Aguzzano, ore 18,30 assemblea con gli edili (Petti); Carpineto, ore 20 assemblea (Strufaldi); Albano, seconda sezione, ore 18,30 assemblea (Ottaviano); Nuova Gordiani, ore 17 assemblea (Bencini); La Rustica, ore 19,30 assemblea (Cenci); Prenestino, ore 19,30 assemblea.

Nella giornata di domani avranno luogo i seguenti comizi: Cinecittà, ore 11 (Vetere-Cuozzo); piazza N. S. di Guadalupe, ore 10,30 comizio (A. M. Ciai); Tragliata, ore 11 (Bagnato); Borgata André, ore 10 (Agostinelli); INCIS Decima, ore 11 (Magni); Borgo S. Maria, ore 16 (Mammucari); Montelibretti, ore 18 (Mammucari); Nerola, ore 16,30 (Bischi); Moricone, ore 17,30 (Magni); Monteflavio, ore 13 (Maderchi); Montorio Romano, ore 16,30 (Maderchi); Guidonia (cinema Imperiale), ore 10,30 (Mammucari-Maderchi); Castelmadama, ore 17 (Bagnato); Sambuci, ore 17 (Iori); Cerreto, ore 10,30 (Boni); Rocca Canterano, ore 16,30 (Piacentini); S. Basilio (via Moravalle) ore 10,30 (Faraone-Iavicoli); Colleferro ore 10,30 (Cesaroni); Segni, ore 10,30 (Falomini); Affile, ore 10 (Fusco); Subiaco, ore 19 (Cesaroni); Portuense Villini (via P. Venturi), ore 10,30 (O. Mancini); Velletri (piazza Cairoli), ore 10 comizio unitario PCI-PSIUP (Velletri); Olevano, ore 11; Rocca S. Stefano, ore 10; San Paolo dei Cavalieri, ore 10,30; Roviano, ore 16 (G. Prasca); Arsoli, ore 11,30 (Marroni); Riofreddo, ore 17 (Granone).

Nella giornata di domani avranno luogo le seguenti assemblee: Palestrina, ore 10,30 dibattito sulla scuola (Aletta); Porta Medaglia, ore 17 assemblea (O. Mancini); Valmelaina, ore 10 assemblea (Funghi); Forte Bravetta, ore 10 assemblea (Salvagni); Bracciano, ore 10 (Modica); Tor de' Schiavi, ore 10 assemblea con i commercianti (Granone); Quadraro, ore 10,30 assemblea (Fredduzzi); Torre Spaccata, ore 10,30 assemblea; Montespaccato, ore 16 assemblea donne (A Molinari); Nomentano, ore 10 assemblea; Ostia, ore 11 assemblea (Rolli); Centocelle (via Valmontone) ore 10, assemblea cellula; Borghesiana, ore 17,30 assemblea; Finocchio, ore 10 assemblea (Micucci); Tiburtino III, ore 10 assemblea; Quarto Miglio, ore 10 assemblea (Cervi).

Domani 19, alle ore 10, presso il cinema Italia di Pomezia si terrà la manifestazione di apertura della campagna elettorale per le sezioni della zona Castelli-Litoranea. Interverranno la compagna Carla Capponi e il compagno Mario Pochetti.

Vaste adesioni all'appello dell'ANPI

I giovani mobilitati per la manifestazione di Porta San Paolo

Hanno aderito i movimenti giovanili del PCI, PSI e PSIUP - Un attivo della FGCI - Telegramma di adesione del segretario della Federazione socialista

PCI, PSI, PSIUP e i rispettivi movimenti giovanili hanno aderito alla manifestazione antifascista promossa dall'ANPI il 24 marzo per ricordare l'eccidio delle Fosse Ardeatine. I giovani della FGCI hanno tenuto ieri pomeriggio in Federazione un attivo per mettere a punto la partecipazione alla manifestazione che si svolgerà a Porta S. Paolo. Nella discussione è intervenuto il compagno Rosario Bentivegna, medaglia d'argento della Resistenza, che ha raccontato le vicende della lotta partigiana a Roma, rievocando episodi vissuti e sofferti.

Comunicando l'adesione del PSI il segretario della Federazione socialista ha inviato un telegramma all'ANPI in cui si afferma: «Comizio antifascista a Porta San Paolo costituisce adeguata risposta provocazioni fasciste et tentativi spostamento a destra in atto nel Paese». In un volantino unitario i movimenti giovanili democratici e di sinistra invitano tutti i giovani a partecipare alla manifestazione del 24. «In questi 25 anni — è detto nel volantino — i governi diretti dalla DC e tutte le forze della reazione hanno tentato di far dimenticare i 335 martiri delle Fosse Ardeatine, hanno cercato di stendere un velo sui crimini del fascismo, hanno fatto di tutto per educare i giovani al qualunquismo e alla «linea democristiana» degli opposti estremismi. La FGCI, la FGS e il movimento giovanile del PSIUP fanno appello a tutta la gioventù democratica ed antifascista affinchè il 24 marzo prossimo, a Porta San Paolo a fianco dei gloriosi partigiani della ANPI, migliaia di giovani portino la loro carica di lotta antifascista e la loro ferma volontà di sbarrare la strada a tutte quelle forze che, servendosi del neosquadrismo missino e della provocazione, vogliono bloccare l'avanzata dei lavoratori e della democrazia nel nostro Paese».

Al circolo culturale Perin del Vaga, inoltre, si è costituito l'altra sera il comitato permanente antifascista dei quartieri Flaminio, Villaggio Olimpico, Ponte Milvio. All'iniziativa hanno dato l'adesione numerose organizzazioni democratiche. Per la occasione è stato presentato anche un «dossier» sulle violenze fasciste

Appuntamento alle 18 al Colosseo

Martedì comizio e corteo per la casa e i servizi

La manifestazione è indetta da UNIA, UDI, UISP, Unione lottisti e Federazione cooperative - Continua la protesta di un senza tetto sul Campidoglio

Casa e lavoro è la rivendicazione fondamentale che pongono i senzatetto, i lavoratori tutti; più case significa, infatti, anche lavoro per migliaia di edili disoccupati o che rischiano di diventarlo

Case, servizi sociali, piena occupazione: su questi temi si terrà martedì sera un'altra grande manifestazione popolare. L'appuntamento è stato fissato per le ore 18 sulla piazza del Colosseo da dove si muoverà un corteo che raggiungerà il Campidoglio. La manifestazione è stata organizzata dall'UNIA, dall'UDI, dall'UISP, dall'Unione lottisti, dalla Federazione cooperative. In un volontino diffuso dagli organizzatori sono spiegati i motivi della lotta, che vanno dalle case agli asili nido, agli impianti sportivi, al risanamento delle borgate di Roma e dell'Agro. «Per queste necessità e non per favorire gli speculatori dell'edilizia — è detto nel volantino — debbono essere utilizzati i 90 miliardi nel bilancio del Comune di Roma. Solo così è possibile dare oggi una prima risposta ai problemi della casa e dell'occupazione».

La manifestazione di domani viene preparata in decine e decine di assemblee in programma in questi giorni nei quartieri e nelle borgate. Il sindacato lottisti, che organizza i cittadini e i lottisti delle borgate, ha posto tre rivendicazioni al centro della protesta: 1) revisione del Piano regolatore e la sanatoria delle borgate sorte dal 1962 al 1969; 2) finanziamenti per la realizzazione dei piani particolareggiati e per i servizi sociali nelle borgate; 3) gestione democratica della città e attuazione del decentramento amministrativo. In questi giorni si stanno tenendo assemblee di base di lottisti e cittadini nelle borgate di Prima Porta, Torbellamonica, Capanna Murata, Romanina, Cinquina, Massimina, Borgata André, Torre Nova, Settebagni, Tor Vergata, Passolombardo e Carcaricola.

Prosegue intanto la drammatica protesta, sul tetto della chiesa San Giuseppe Falegname, al Campidoglio, di uno degli abitanti dell'ex caserma Lamarmora. L'ex caserma, come si sa, è stata dichiarata pericolante dal Genio civile: nonostante questo il Comune non ha ancora provveduto a far sgomberare l'edificio e ad assegnare gli appartamenti alle famiglie che vi sono alloggiate.

E' giunta ad un punto morto l'inchiesta sulla tragedia di piazza Vittorio?

Ora sono quattro le piste per la rapina

«Le battiamo tutte anche se ognuna porta in direzioni diverse» - In realtà, gli investigatori insistono soprattutto sui quattro della super-gang - Quali sono le prove che accusano i banditi? - Gli «identi-kit» esistono ma non vengono pubblicati

Un posto di blocco in una via del centro: fino ad ora i risultati dell'intenso spiegamento di forze sono molto scarsi

Le piste adesso sono diventate quattro. Una di loro dovrebbe portare agli autori della tragica rapina di piazza Vittorio. Questo lo dice il capo della Mobile romana. «Le battiamo tutte e quattro — sostiene il dr. D'Alessandro — anche se conducono in direzioni diverse. E' una indagine dura, credeteci. Abbiamo di fronte una gang scaltra, preparata, moderna...». Questa, delle quattro piste, è la verità ufficiale, anche perché in questura si sono resi conto dei pericoli di un'inchiesta a senso unico, delle critiche che inevitabilmente sarebbero piovute qualora questa inchiesta dovesse fallire. Ma la realtà, secondo i bene informati, è quella di sempre, c'è sempre la pista prediletta ed è quella — ci spiace doverlo ripetere ma le indagini non fanno passi avanti, notizie veramente buone non ce ne sono — che porta ai «resti» — i famosi quattro giovanotti, uno di Roma e tre del Nord — della supergang sgominata meno di un mese fa tra Roma, Firenze e Milano.

I nomi sono arcinoti, i quattro sono Luigi Bordoni, Franco Bosco, Vincenzo Matromatteo e Giuseppe Mayer; qualcuno mette insieme a loro anche quel Franco De Cecilia che evase tanto rocambolescamente dal carcere di Rebibbia, un paio di mesi fa. Ma, nessun poliziotto accenna ancora all'esistenza di prove precise contro questi giovani; ci sono sospetti, forse qualche indizio, certo delle analogie. Quattro sono per esempio questi ricercati e quattro sono i criminali che hanno assaltato ed ucciso in via Ferruccio; uno dei quattro è dipinto come un uomo dal grilletto facile (su di lui ricadono anche i sospetti per la uccisione del compagno Vasco Zappelli assassinato in una banca di Serravezza Toscana), e certo i banditi di via Ferruccio sono gente pronta a tutto, anche ad uccidere come purtroppo hanno fatto;

Ma queste sono solo analogie; chiacchiere anzi, per dirla brutalmente; e non bastano certo per accusare quattro uomini di un delitto così feroce, per mandarli davanti ad una Corte d'Assise. D'altronde, gli investigatori non riescono ancora a stanarli; in certi ambienti si è fatta spargere la voce che ci sono molti milioni a disposizione di colui che fornirà la soffiata giusta; ma questa soffiata non arriva ancora. Ce ne sono state alcune, ma nessuna ha trovato un riscontro nella realtà. Così l'inchiesta prosegue stentatamente, secondo i canoni tradizionali della routine: posti di blocco, perquisizioni domiciliari, fermo di gente che ha qualche «precedente» ma che non c'entra niente con la tragedia.

Si è disegnato finalmente anche il famoso «identikit», di almeno due dei banditi; ma si è disegnato ad uso e consumo interni; non si è ritenuto opportuno diffonderlo attraverso i giornali, visto che gli stessi investigatori, per primi, non danno che uno scarsissimo credito a questi «identikit». Comunque queste due «foto» dovrebbero essere particolarmente inutili; sono state «costruite» attraverso testimonianze nebulose e spesso dissimili, con la collaborazione di tre questure, Roma, Firenze e Milano.

Risolto (in parte) il giallo

E' morto per un malore l'ex marine di Ostia

Lo ha ucciso un'emorragia interna - Le indagini per accertare chi è entrato nell'appartamento svaligiandolo

E' stata la cirrosi epatica a stroncare la fibra indebolita dall'alcool dell'ex maggiore dei marines, Robert Charles Beker, trovato cadavere nel suo appartamento di Ostia, messo a soqquadro e con la porta scassinata. Quindi nessun delitto, anche se la vicenda continua ad essere intorbidata da molti punti oscuri.

I medici hanno accertato che la morte è stata provocata da un'emorragia interna e che l'ematoma alla testa è conseguenza della caduta in terra del corpo ormai privo di vita. Secondo i vicini, il marine non conduceva una vita molto regolare. Riceveva spesso molti amici e sembra che bevesse molto. Forse faceva anche uso di droga. Un fatto è certo: la morte è stata naturale, anche se le indagini continuano per sapere chi è stato a buttare all'aria tutto l'appartamento e a scassinare la porta. Sono scomparsi i soldi che il marine aveva in casa: le 700 mila lire che ogni mese riceveva dagli Stati Uniti come pensione, e anche molti oggetti di valore.

Secondo gli inquirenti lo scasso sarebbe avvenuto dopo la morte del maggiore. La polizia sta ricercando quattro giovani stranieri, amici, a quanto sembra del Beker e che sono scomparsi dalla circolazione. Analoghe ricerche vengono fatte per rintracciare la giovane jugoslava Pet Kovic, che viveva da qualche tempo col marine in pensione.

Per l'apertura del negozio al Prenestino

Piena adesione dell'UISP al magazzino delle Coop

Analoga presa di posizione delle tre Camere del Lavoro

L'UISP (Unione Italiana Sport Popolari) nel riconfermare la piena adesione all'iniziativa delle cooperative di aprire un magazzino COOP a Largo Agosta, ha emesso un comunicato nel quale invita tutti i suoi aderenti a dare pieno appoggio alla iniziativa, anche perchè le positive esperienze a Livorno, Grosseto, Bologna «*hanno rappresentato una positiva occasione di collaborare per lo sviluppo dello sport popolare e di massa attraverso l'organizzazione dei soci*». «*E' necessario* — prosegue il comunicato — *sviluppare questi momenti democratici che sono dei lavoratori e per tutti i consumatori e mostrano in concreto la possibilità di costruzione di quello spazio sociale che deve essere occupato da permanenti occasioni di partecipazione*».

Sempre sullo stesso argomento si era avuta una presa di posizione delle tre organizzazioni sindacali che hanno stigmatizzato la campagna condotta dai giornali di destra contro l'apertura del magazzino COOP. Nel documento, diffuso dai sindacati è detto, tra l'altro: «*Le tre organizzazioni sindacali, che da tempo si battono per una riforma del sistema distributivo che elimini l'intermediazione parassitaria così come ogni forma di speculazione e, in ogni caso, la egemonia dei grandi gruppi che, perseguendo la ricerca di profitti sempre più elevati hanno una posizione di incontrastato privilegio sul mercato, a danno sia dei consumatori che dei piccoli operatori economici, riconfermano la validità della iniziativa cooperativa tendente a garantire un reddito più remunerativo ai produttori e la stabilità dei prezzi al consumo*».

Per la Camera dei deputati

PSIUP: presentata la lista

E' capeggiata dal compagno Tullio Vecchietti

Anche il PSIUP, dopo il PCI e il PSDI, ha presentato la lista dei candidati alla Camera per la circoscrizione Roma-Latina-Frosinone-Viterbo (per il Senato, come è noto, il PSIUP presenta candidati unitari con il PCI e la Sinistra Indipendente). La lista è aperta dal presidente del Partito, compagno Tullio Vecchietti; seguono il compagno Andriani, della Direzione, Annesi, sindaco di Vignanello e Arata del Comitato Centrale. Gli altri candidati del PSIUP sono Bacaro Romano; Bagatti Francesco; Bigiaretti Vincenzo; Bove Cesare; Bozzetto Giancarlo Franco; Brenci Giovanni; Bruni Mario Agostino; Casale Augusto; Cesaraie Antonio; Ciolli Mario; Cocco Mario; De Ronzi Leonardo; Donati Marcello; Fattorini Renato; Gallo Antonio; Ghiglierio Claudio; Isopo Ferdinando; Marafini Luigi; Mattei Giulio; Mazzoni Luciano; Michelessi Raffaele; Moresi Bruno; Napolitano Dario; Onorati Alessandro; Palombi Armando; Parola Vittorio; Patriarca Giuseppe; Petrelli Giorgio Marcello; Poleggi Achille; Polletta Giovanni; Ranucci Nicola; Riva Aldo; Rossi Danilo; Salvi Gino; Severin Angelo; Silvi Valerio; Sparvoli Umberto; Testa Marcella; Timperi Giuseppe; Tomassi Giuseppe; Valenzi Domenico; Ventura Giuliano; Vitaterna Fernando.

il partito

LA COMMISSIONE SCUOLA E' CONVOCATA PER LUNEDI' 20 ALLE ORE 17,30 IN FEDERAZIONE

C.D. — Capena, ore 20 (Sinibaldi); Formello, ore 20; Rocca Priora, ore 18,30 (Elmo); Olevano Romano, ore 19,30; Labaro, ore 19; Gregna, ore 19,30 (T. Costa); Civitavecchia, ore 18, segreteria (Bacchelli); San Paolo, ore 19,30, riunione del CD con la FGCI e cellula Atac (Del Vecchio).

ZONE — Zona Tivoli-Sabina: Roviano, ore 19,30, riunione del mandamento Vicovaro-Arsoli (Maderchi-Piacentini); Gerano, ore 20, riunione del mandamento Empolitana (Greco-Iori).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula di architettura, ore 16,30, congresso nel teatro della Federazione.

CORSI IDEOLOGICI — Monte Mario, ore 19,30, corso per le compagne (A. Molinari).

F.G.C.R. — S. Oreste, ore 20, assemblea sulla campagna elettorale (Iacchia); Colonna, ore 18, assemblea (Calitri).

Avviso urgente

Tutte le sezioni devono passare urgentemente in Federazione presso l'ufficio elettorale per importanti comunicazioni.

Le sezioni sono invitate a passare anche presso le zone per ritirare urgente materiale di propaganda.

Ha scavato 800 metri

Metropolitana: la «talpa» da ieri a piazza di Spagna

La stazione del *metrò* di piazza di Spagna è stata raggiunta ieri dalla *talpa* impiegata per lo scavo della galleria di destra del tronco Flaminio-Termini. Lo scudo, dopo aver percorso gli 800 metri che dividono la zona di partenza da piazza di Spagna, ha fatto irruzione (a 53 metri di profondità) nella stazione(sfondando il tampone di calcestruzzo di chiusura provvisoria della galleria. Occorrerà ora circa un mese e mezzo affinchè possa rimettersi in moto. Lo scudo, infatti, all'interno della stazione dovrà essere *trascinato* per 120 metri. Inoltre dovranno essere seguiti i lavori di manutenzione e di pprontamento per rimettere in moto la pesante macchina. Secondo calcoli ottimistici, la «talpa» dovrebbe raggiungere la stazione successiva, quella di piazza Barberini, verso la metà o la fine di luglio. Ma ogni pronostico per il *metrò*, come sappiamo, non ha ormai più senso.

Tesseramento 1972

50 reclutati a Macao Statali

Si intensifica la campagna di tesseramento e proselitismo per fare anche della campagna elettorale un grande momento di rafforzamento del Partito.

La sezione Macao-Statali ha ritirato 33 tessere, raggiungendo così il 100% degli iscritti con 50 reclutati; la sezione di Villanova, con il versamento di altre 20 tessere, ha raggiunto il 116 per cento; la sezione di Marcellina ha ritirato 32 tessere, Acilia 50, Tivoli 10, Campoimpido 10, Tufello 10.

Il significato dello spettacolo di stasera per le fabbriche occupate

«Vogliamo far prendere coscienza sulla realtà della nostra lotta»

La rappresentazione alle 20,30 al cinema Oriente, alla Borgata Alessandrina - « E' come se anche noi lavoratori fossimo diventati degli scrittori »

Ragazze della Lord Brummel e attori raccontano come hanno costruito assieme lo spettacolo

« E' come se noi operai fossimo stati per una volta tutti scrittori — dice Franca, operaia che occupa la Lord Brummel — raccontando come è nato lo spettacolo che sarà rappresentato stasera alle 20,30 al cinema Oriente, alla Borgata Alessandrina. Attori ed operai non vivono più in isole separate, mondo della cultura e mondo del lavoro non rimangono più rinchiusi ognuno nella sua sfera. Questo ha rappresentato per noi la partecipazione all'elaborazione dello spettacolo ». Interviene Paolo Modugno, uno degli attori del gruppo lavoro di teatro: « Non si tratta naturalmente di una sorta di negazione dello specifico artistico, teatrale, facendo diventare attori gli operai stessi e cancellando così ogni ruolo preciso. I lavoratori hanno dato il contributo politico fondamentale allo spettacolo, con la partecipazione attiva, giorno per giorno, momento per momento alla creazione dell'opera; noi, come attori, come lavoratori dello spettacolo abbiamo svolto il nostro compito offrendo, mettendo a disposizione, uno strumento ben definito. Si tratta di un rapporto organico e dialettico insieme, quindi, non di una astratta e utopistica fusione ». Fin qui il significato nuovo e positivo dal punto di vista anche strettamente culturale, della rappresentazione scenica « la fabbrica è occupata ». Ma il lavoro vuole avere un significato politico preciso: un rapporto nuovo tra intellettuali e classe operaia che, attraverso il teatro, contribuisce ad accrescere la coscienza di classe tra tutti i lavoratori e a sensibilizzare le masse popolari, la cittadinanza, gli strati sociali intermedi.

« Molto spesso — dice Adriana della Cagli — troviamo incomprensione tra i cosiddetti benpensanti, quando non è chiara ostilità. "Andate a lavorare — ci dicono —. Trovatevi un altro posto". Non vogliono capire perché stiamo lottando ». « La funzione di questo spettacolo — interviene Ida della Cagli — deve proprio essere quella di far comprendere alla gente la nostra realtà; troppi sono diventati ormai indifferenti ». « Sarà forse perché — la interrompe Franca della Lord Brummell — nella situazione attuale l'occupazione di fabbrica è diventata troppo comune. Non fa quasi più effetto. Ma pochi sanno quali ostacoli si debbono superare.

« Il nostro problema nello stendere il testo — dicono gli attori — partendo dalle storie raccontate dai lavoratori, era di trovare un minimo comune denominatore che unificasse esperienze e situazioni spesso molto diverse, momenti in cui era più significativo sottolineare l'aspetto sindacale e momenti in cui si trattava invece di mettere in luce i risvolti politici della battaglia. Il fattore comune l'abbiamo trovato nella solidarietà, intesa come sostegno di massa, concreto, attivo, come battaglia sindacale, politica, ideale, di sensibilizzazione e di presa di coscienza attorno alle fabbriche occupate. D'altra parte noi crediamo che il teatro stesso abbia un ruolo importante da svolgere in tale processo di acquisizione di coscienza. E' per questo che abbiamo fatto la scelta di una rappresentazione di tipo nuovo in una struttura culturale come il centro stabile della VII e VIII circoscrizione decentrata, sorta nel cuore di grandi e popolosi quartieri, come struttura pubblica di base ».

Lo spettacolo, così, si articola in vari momenti che vanno dalla analisi alla spiegazione del perché, di fronte alla scelta di occupare l'azienda, alcuni mollano; dal confronto dialettico tra chi ha preso coscienza e chi no, che è poi il vero leitmotiv dell'opera, fino a scene che vogliono dare uno spaccato della vita in fabbrica durante l'occupazione, quindi anche delle difficoltà e persino dei drammi personali che ogni lavoratore, giorno per giorno, deve affrontare. « Gli attori ci hanno compreso molto bene — dice Gabriella della Lord Brummel —, riusciamo realmente a riconoscere la nostra realtà nello spettacolo. Ridiamo o ci commuoviamo, partecipiamo, ma con occhio distaccato questa volta, alle nostre stesse esperienze ».

« Siamo rimaste talmente entusiaste del testo — interviene Ida — che lo recitiamo noi stesse in fabbrica ». « C'è stata insomma — sottolinea Franca — una fusione tra le nostre esperienze e la capacità degli attori di comprenderle e tradurle in spettacolo. E' per questo che ho detto che per una volta noi operai siamo diventati scrittori ».

Il tentativo di abbracciare i vari aspetti della realtà, e il tono di kermesse popolare —, come la vogliono definire gli attori stessi — che deve avere lo spettacolo, ha portato l'uso di varie discipline (dalla musica alla proiezione, alla danza, al recitato) e alla loro reciproca compenetrazione. « Ci saranno anche interventi — ci dicono i compagni — testimonianze dirette dei lavoratori, inframmezzate alle altre scene che rappresenteranno un po' il momento della realtà nella sua crudezza, che fa irruzione all'interno della rappresentazione drammatica ». L'appuntamento, quindi, è per stasera alle 20,30, attorno alle fabbriche occupate, al cinema teatro Oriente, via della Bella Villa 33 (borgata Alessandrina).

s. ci.

Dopo tre mesi di lotta

Rank Xerox: accordo FATME: prima intesa

Sciopero alla Feal Sud, Urmet Sud, Acciaierie e Ferriere di Pomezia - Provocazione padronale e fascista respinta alla Litton

Dopo circa tre mesi di lotta i lavoratori della Rank Xerox hanno raggiunto un importante accordo con il quale vengono accolte tutte le rivendicazioni presentate nella piattaforma. L'accordo stabilisce: passaggio in seconda categoria di tutti gli assistenti tecnici, garanzie per il passaggio automatico per i nuovi assunti; la mensa decentrata, la regolamentazione dell'uso privato dell'automezzo, il riconoscimento del consiglio di fabbrica con un monte ore annuo per l'attività sindacale.

FATME — E' stata raggiunta ieri a tarda sera presso il ministero del Lavoro, un'intesa di massima tra i sindacati, la rappresentanza del consiglio di fabbrica, la direzione FATME, alla presenza del sottosegretario Toros. L'intesa, che dovrà essere ora approvata dai lavoratori accoglie in larghissima parte le rivendicazioni presentate

POMEZIA — E' fallita la manovra del padrone della Litton di far eleggere la commissione interna dal sindacato giallo e dai fascisti (FIOM, FIM e UILM, come è noto hanno eletto dal canto loro i consigli dei delegati). La lista fascista e padronale infatti ha ottenuto appena il 24 per cento dei voti. Intanto i lavoratori della Litton sono in agitazione e manifesteranno sabato prossimo, contro la mancata attuazione dell'impegno assunto da Toros, per il pagamento della Cassa integrazione.

Sempre a Pomezia, mentre continuano gli scioperi articolati alla Feal Sud, le lotte dei lavoratori della Urmet Sud e delle Acciaierie e Ferriere sono giunte ad una svolta; sono in corso infatti le trattative per quanto riguarda le rivendicazioni operaie incentrate sull'ambiente di lavoro, le qualifiche e, rispettivamente, il premio di produzione e il cottimo.

GOOD YEAR — I mille lavoratori della Good Year proseguiranno la loro lotta martedì prossimo con scioperi articolati di due ore per turno. Gli operai rivendicano il controllo sull'ambiente di lavoro, l'abolizione delle attuali qualifiche, il riconoscimento del consiglio di fabbrica.

ITALCABLE — Le trasmissioni telegrafiche internazionali subiscono in questi giorni notevoli ritardi per la lotta dei lavoratori della Italcable tendente ad un effettivo riconoscimento contrattuale delle Commisisoni interne da parte dell'azienda. La lotta è in corso da oltre una settimana e se ne prevede l'inasprimento se persisterà l'intransigenza padronale.

Un anziano operaio ieri mattina in un capannone

Si taglia le vene e muore nel ministero della Difesa

Ignoti i motivi del drammatico gesto — Giovane austriaco si lancia sotto un convoglio del metrò nella stazione di via Cavour

Si è ucciso in un capannone del ministero della Difesa; nessuno ha visto niente, nessuno ha potuto tentare di soccorrerlo. Quando l'hanno trovato, Angelo Dreganti, 60 anni, era già morto; adesso i carabinieri stanno tentando di stabilire i motivi che hanno spinto l'uomo che non ha lasciato messaggi — al tragico gesto.

Il Dreganti, operaio di una ditta che cura alcuni lavori per conto del ministero della Difesa, era ormai prossimo alla pensione; ieri mattina, ha ripreso servizio come al solito e i compagni di lavoro adesso sostengono che nulla, nel suo comportamento, lasciava presagire una decisione tanto drammatica. Lo hanno ritrovato cadavere, solo verso mezzogiorno, chiaramente l'operaio si era tagliato le vene un paio di ore prima; l'emoragia era stata lentissima e se soltanto qualcuno si fosse accorto in tempo di ciò che stava accadendo, Angelo Dreganti sarebbe adesso ancora vivo.

Un agghiacciante suicidio ieri mattina nel tunnel della metropolitana, all'altezza della stazione di via Cavour; uno straniero di 36 anni, a Roma da qualche mese, si è lanciato sotto un convoglio che si era appena rimesso in moto ed è stato stritolato. In tasca gli hanno trovato solo il passaporto e qualche spicciolo; non c'era nemmeno un biglietto per spiegare i motivi del suicidio. Indagano gli uomini del commissariato di zona.

Karl Janda, che aveva la residenza a Vienna, aveva preso alloggio in una pensione nei pressi della stazione Termini; il padrone e i dipendenti non hanno saputo dir nulla di particolare sul suo conto. Il giovane è uscito ieri mattina molto presto; alle 7,30 lo hanno visto entrare nella stazione del metrò in via Cavour; qualcuno lo ha notato aggirarsi tra i passeggeri dei vari convogli in arrivo e partenza ma nessuno ha pensato che quel giovane avesse deciso di uccidersi.

Alle 7,52 è arrivato un trenino diretto all'EUR; una breve fermata e si è rimesso in moto. Karl Janda, venti metri più avanti, si è gettato sui binari, rendendo inutile la frenata del macchinista. E' stato preso in pieno ed è morto sul colpo. Macchinista e passeggeri non hanno potuto far altro che chiamare la polizia.

« Boeing » sbanda mentre atterra

Atterraggio pericoloso ieri a Fiumicino. Un « Boeing 707 » proveniente da Londra e Francoforte ha sbandato, per l'esplosione di una delle gomme del carrello, mentre prendeva terra, e per poco non è successa una tragedia. L'aereo infatti ha invaso la pista di raccordo inclinandosi paurosamente sul carrello destro. Per fortuna tutto è finito per il meglio e nessun danno è derivato ai viaggiatori e all'equipaggio.

Incendio in via Collatina

Fuoco e fiamme a Centocelle. Si è incendiato il negozio di vernici e carte da parati di Adriana Modeddu in via Collatina. Le fiamme hanno semidistrutto il locale e si sono comunicate alle serrande dei piani superiori. Non si lamentano vittime.

Capucci non aveva oltraggiato l'agente

Fabrizio Capucci è stato condannato a pagare un'ammenda per infrazione al codice della strada. L'anno scorso l'attore non si fermò a un posto di blocco della polizia e passò con il rosso. Per questo motivo fu denunciato e accusato inoltre di oltraggio a pubblico ufficiale. Imputazione che in seguito è caduta.

Per le vie della città

Lunedì in corteo i vigili notturni

I metronotte sfileranno lunedì mattina in corteo da piazza Esedra a piazza SS. Apostoli per protestare contro le direzioni degli istituti «dell'Urbe » e della « Città di Roma» il cui intransigente atteggiamento ha impedito il rinnovo del contratto provinciale.

Gli incontri svolti al ministero del lavoro non hanno portato finora ad una soluzione della vertenza che si trascina dal dicembre dello scorso anno. I vigili notturni hanno già dato vita nelle settimane scorse ad altre proteste. In particolare i metronotte reclamano un aumento della paga base, tenuta a livelli bassi, nonostante siano di recente state aumentate notevolmente le tariffe degli abbonati agli istituti di vigilanza.

Una cooperativa fra allevatori ad Anguillara

Anche ad Anguillara Sabazia si è costituita in questi giorni una cooperativa fra gli allevatori della zona, proprietari di circa 1000 capi di bestiame. Gli scopi della decisione di riunirsi in cooperativa sono stati sottolineati nel corso di una assemblea, presente il compagno Agostinelli, del Comitato regionale della cooperazione. La cooperativa si propone di vendere la carne proveniente dalle bestie allevate dai soci direttamente al consumo, eliminando le parassitarie intermediazioni. In questo modo sarà possibile far ridurre i prezzi al dettaglio e contribuire alla battaglia contro il caro-vita.

Palombara Sabina

Chiuso l'asilo infantile per alcuni casi di epatite

Il medico provinciale di Palombara Sabina ha ordinato la chiusura dell'asilo infantile, in seguito ad alcuni casi di epatite virale che si sono verificati da tre mesi a questa parte. Nei giorni scorsi il compagno Mario Pochetti, aveva avuto un incontro col medico per sollecitare provvedimenti.

Quando si verificarono i primi casi dell'infezione i consiglieri comunisti chiesero interventi urgenti per scongiurare qualsiasi pericolo: soprattutto la sistemazione della rete fognaria e di quella idrica, che in alcuni punti si intersecano. Ma la giunta DC-MSI non ha preso alcun provvedimento rifiutandosi anche di chiudere le scuole per permettere a tutti i bambini di sottoporsi ad una vaccinazione generale a base di glammagobulina, un farmaco che blocca sul nascere i focolai di epatite.

A quel punto furono i genitori stessi che, spaventati dalla possibilità di un'epidemia ritirarono i bambini dalla scuola; il sindaco intervenne di persona minacciando gli stessi studenti e promettendo provvedimenti che non sono mai stati presi. Ora, di fronte al ripetersi di alcuni casi della malattia, il medico provinciale ha ordinato la chiusura degli asili e quella disinfezione che si imponeva sin dal primo momento.

Università: assemblea dei borsisti

Martedì, in occasione di una nuova giornata di lotta del personale a rapporto di lavoro precario si terranno due assemblee negli istituti di chimica e di genetica a partire dalle ore 9 del 21 marzo, sono invitate le tre Camere Confederali del lavoro CGIL, CISL, UIL, i direttori e tutto il personale. I sindacati considerano questo incontro come momento necessario per l'apertura di una vertenza a livello generale sul rapporto di lavoro precario nell'università.

notizie in breve

Nuova sede PCI in viale Irpinia

Si inaugura oggi alle 18 la nuova sezione comunista in viale Irpinia, 72 nella zona di Nuova Gordiani. Alla manifestazione, alla quale sono invitati tutti i cittadini, parteciperà il compagno Bencini, consigliere comunale e la signora Italia De Biasi in Amadori, candidata indipendente nelle liste del PCI alla Camera.

« Antifascisti a Roma »

Questo pomeriggio, alle ore 18, presso la sezione del PCI di Esquilino, avrà luogo la proiezione del documentario « Antifascisti a Roma »: immagini del 26-27-28 novembre 1971, raccolte da U. Gregoretti, G. Pellegrini e L. Perelli. Interverrà Rosario Bentivegna, medaglia d'argento della Resistenza.

Lutto

E' deceduta ieri a Frosinone la compagna Rosa Cesari in Grande di Frosinone, iscritta al Partito dal 1923; aveva subito persecuzioni e il carcere fascista. I compagni tutti e in particolare quelli della cellula « Togliatti » la ricordano a tutti per la sua costante attività nel Partito. Alla famiglia giungano le condoglianze della Federazione di Frosinone e de *l'Unità*.

Schermi e ribalte

PRIMA DI TRAVIATA ALL'OPERA

Stasera, alle 21, nona recita in abbonamento alle prime serali (rappr. n. 60) « La traviata » di Giuseppe Verdi concertata e diretta dal maestro Franco Mannino, maestro del coro Roberto Benaglio, regia di Mario Ferrero. Interpreti principali: Gabriella Tucci, Ottavio Garaventa e Mario Zanasi. Coreografia di Attilia Radice, interpreti delle danze Maria Cristina Latini, Tuccio Rigano e il corpo di ballo. Domani il botteghino del teatro resterà chiuso l'intera giornata.

ZECCHI-MILSTEIN ALL'AUDITORIO

Domani alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 21,15 (turno B) all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Carlo Zecchi, violinista Nathan Milstein stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 22). In programma, Haydn: L'infedeltà delusa, ouverture; Vivaldi: Concerto in la maggiore per violino e orchestra; Mozart: Concerto in re magg. K. 218 per violino e orchestra; Schubert: Sinfonia n. 10 (La Grande). Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio in via della Conciliazione 4, dalle ore 10 alle 17 e presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38.

LIRICA - CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601702) Lunedì alle 21,15 Sala Casella (V. Flaminia 118) concerto ad inviti del pianista S. Cafaro. Programma: Cramer, Bulow, Thalberg, Rubinstein, Weber, Rossini.
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Auditorio San Leone Magno Tel. 860195 - 49572345) Stasera alle 17,30 concerto dell'« Edward Tarr Brass Ensemble » (complesso di strumenti a fiato). Musiche di Gabrieli, Lappi, Locke, Purcell, Strawinski, Manzoni, Britten, Hutcheson.

PROSA - RIVISTA

ARGENTINA (Largo Argentina Tel. 6544601/3) Alle 21,15 il Teatro Stabile di Torino pres. « Macbeth » di W. Shakespeare con V. Moriconi, G. Mauri. Regia di F. Enriquez.
BELLI (P.zza Santa Apollonia 11-A Tel. 58.94.875) Alle 17,30 e 21,30 C.ia Teatro Belli pres. « Romamarch » di S. Ambrogi, con S. Ambrogi, Bucci, Mercatali, Reggi, Salines. Regia Mangano.
BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - Tel. 8452674) Oggi e domani alle 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi pres. « Smarrita e ritrovata (Maria di Magdala) » di Valtorta-Simene. Prezzi familiari.
CENTOCELLE (Via dei Castani, 201-A) Alle 17,30 « La tenda in piazza » documentario sulle fabbriche occupate di G. Maria Volonté. Domani alle 17,30 « Sicilia amara » recital di canzoni popolari pres. da R. Balistreri.
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Telef. 687270) Alle 21,30 « prima » nuovo spettacolo di Fiorenzo Fiorentini « Quando Roma era più piccola »
DEI SATIRI (Via Grottapinta, 19 - Tel. 565.352) Alle 17,30 e 21,30 « Moliere amore mio » ovvero « La contestazione del fu cittadino Poquelin » di A.M. Tucci con Bolognesi, Lazzareschi, Lo Presto, Modugno, Tucci. Regia Ruggero Jacobbi. Scene e costumi Valerio Cannistraci.
DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 675.130) Alle 18 e 21,45 seconda sett. di successo la C.ia Spaccesi in « La professione dell'avvenire » di G. Gazzetti, « Con quella faccia » di Gigli, con Scardina, Cerulli, Ricca, Ferretto, Cortesi, Falsini, Rovesi, Donzelli.
DELLE ARTI (Via Sicilia, 57 Tel. 480.564) All 21,30 il Gruppo Teatro Libero pres. « Quando si fa giorno » di E. Bond. Traduzione di A. Sapori. Regia di A. Pugliese. Penultimo giorno.
DELLE MUSE (Via Forlì, 43 Tel. 862.948) Alle 17,30 famil. e 21,30 Filippo Crivelli pres. « Milly tutto il mondo va in cerca d'amore » al piano e alla fisarmonica G. Jacoucci, alla chitarra F. Altissimi.
ELISEO (Via Nazionale, 186 - Tel. 462114) Alle 21 il Teatro di Eduardo pres. « Le bugie con le gambe lunghe » di E De Filippo. Regia autore.
MARIONETTE AL PANTHEON (Via B. Angelico, 32 - 832254) Alle 16,30 le marionette di Maria Accettella in « Pinocchio » fiaba musicale di I. e B. Accettella.
PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 803.523) Alle 21,15 Nino Taranto in « Vergine, Leone e Capricorno » di Chiosso e Palazio, con L. Boni, C. Taranto, D Nobili, A. Francioli. Regia di D. Montemurri.
QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 Tel. 674585) Alle 21,15 Johnny Dorelli, Enrico Tedeschi in « Oplà noi ci ammazziamo » di A. Shaffer. Regia di E. Bruzzo. Scene Toms.
RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095) Alle 17,15 fam. e 21,15 la C.ia del Malinteso pres. « Senilità » di Svevo e Nicolai con Bax, Bussolino, Rizzoli, Incrocci, Sabatini. Regia Rossati. Ultimi giorni.
ROSSINI (Piazza S. Chiara Telefono 652.770) Alle 17,15 fam. e 21,15 la C.ia di prosa romana di Checco e Anita Durante con L. Ducci nel successo comicissimo « Lo smemorato » di E. Caglieri. Regia Durante.
SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373) Alle 21,15 « Il Gruppo di verifica 72 » presenta « Attraverso il muro del giardino » di P. Howard. Regia E. Citati.
SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 487090) Alle 21,30 Garinei e Giovannini pres. Gino Bramieri nella commedia di Ron Clark, Sam Bobrik e Jean Cau « Povera Italia ».
TORDINONA (V. Acquasparta 16 Tel. 657.206) Alle 18 fam. e 21,30 normale penultima replica La Comunità Teatrale Italiana pres. « La metamorfosi » di Franz Kafka con Cinque, Filauro, Mattei. Regia G. Sepe.
VALLE (Via del Teatro Valle 23-A Tel. 653794) Alle 21,30 la C.ia Albani, De Lullo, Falk, Morelli, Stoppa, Valli pres. « Così è (se vi pare) » di Pirandello. Regia di G. De Lullo. Scene e costumi di P L. Pizzi.

COMPLESSI SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere dei Mellini, n. 33 - Tel. 38.29.45) Alle 21,30 il Gruppo Fareteatro presenta « Antigone » di Jean Anouilh Regia Fabrizio Trionfera.
ALEPH TEATRO (Via S. Francesco a Ripa, 57) Alle 17,30 il Gruppo Aleph pres. « Il figlio di Troia » di Merlino dall'Eneide di Virgilio.
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari - Tel. 6568711) Alle 21,15 solo per 2 giorni « La mia vita tra i continenti ». Canticos presentate da Dora-Ji.
ASSOC. CULTURALE TEATRO SCUOLA Alle 17,30 incontro con la C.ia Dell'Atto ed il regista Zucchi, sulla commedia « L'Adulatore » di Carlo Goldoni.
BEAT 72 (Via Belli 72 - Tel. 899595) Alle 21,30 il Patagruppo pres. « Ubu-Re » di Alfred Jarry con A. Obino, R. Di Lucia, Giovanna Benedetto, M. Del Re, B. Mazzalli.
FILMSTUDIO '70 (Via degli Orti d'Alibert 1-C - Via della Lungara - Tel. 650.464) Alle 17-19-21-23 Rassegna sul « Burlesque ». Programma di comiche di Buster Keaton
LA FEDE (Via Portuense, 78 - Tel. 5819177) Alle 21,30 « Risveglio di primavera » di F. Wedekind con M. Kustermann, D. Conti, G. Cortesi, V. Diamante, L. Fontis, M. Perlini. Regia di G. Nanni.
NINO DE TOLLIS (Via della Paglia, 32 - Tel. 5895205) Alle 21,30 ultime repliche « I Folli » dir. da Nino De Tollis in « La malattia bianca » di R. Capek con Monti, Faggi, Hammerman, La Torre, Y Maraini. Regia De Tollis.
RISING WORKSHOP (Via del Mattonato, 29 - Trastevere) Cinema: « Francois Truffaut » Baci rubati (alle 21,15); La calda amante (alle 23,15). Videoroom: Cinema (da determinare). Videocassette: spettacoli a richiesta dalle ore 24.
SPAZIOZERO (Vicolo dei Panieri, 3) Alle 21,30 l'Opera dei Pupi Siciliani di Giuseppe Argento per la prima volta a Roma.

Oggi alle ore 17,30 il Folkstudio presenta

ALBERICO DI MEO ANN COLLIN GLORIA DIOTALLEVI

in un programma di folk e jazz. Lo spettacolo, organizzato da Folkstudio Giovani, sarà replicato domani alla stessa ora.

I lettori dell'« Unità » che presenteranno questo tagliando al botteghino, potranno acquistare il biglietto d'ingresso al prezzo ridotto di L. 500.

CABARET - MUSIC HALL - ETC.

AL CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri, 57 - Tel. 585605) Imminente: « Ridi pagliaccio » di Finn e Palumbo.
CABARET DEI BAMBINI (Vicolo dei Panieri, 57 - Tel. 585605) Domani alle 16,30 Gastone Pescucci in « Tutto gas ».
FANTASIE DI TRASTEVERE (Via S. Dorotea, 6 - Tel. 5891671) Alle 21 spettacolo di puro folklore italiano.
FOLKROSSO (Via Garibaldi, 56 - Tel. 564673) Alle 22 il Brasile inedito quello proibito dai Gorilla « Il popolo organizzato abbatte la dittatura » con Federico Pietrabruna.
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Alle 17,30 Folkstudio Giovani pres. « Folk italiano, americano e jazz »; alle 22 « Ben tornato Archie Savage » recital di negro spiritual con A. Savage, Jo Jenkins e Merriwheater.
IL PUFF (Via dei Salumi, 36 - Tel. 581.07.21) Alle 22,30 L. Fiorini presenta « Avanti c'è postero » con T. Ucci, R. Licary, O. De Carlo. Testi di E. Di Pisa e M. Guardì. Organo V. Vincenti Regia L. Mancini.
INCONTRO (Via della Scala, 67 - Trastevere - Tel. 5895172) Alle 22,30 « E Adamo mangiò il...pomo » testi e regia di E. Gatti con A. Nanà, E. Montedurò, G. Gabrani. Al piano Marco
LE ALABARDE (Via Augusto Jandolo, 9 - Trastevere) Alle 21,30 Canti d'alternativa « Le canzoni della minoranza canora ».
PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9) Alle 17 e 22 complesso « Osage »

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI (T. 7303316) Permette: Rocco Papaleo! con M. Mastroianni DR ⊛⊛ e rivista Trottolino sexy
VOLTURNO Love story, con Ali Mac Graw S ⊛ e rivista Strip-tease nel mondo

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153) Milano calibro 9, con G. Moschin (VM 14) DR ⊛
ALFIERI (Tel. 290.251) Ispettore Callaghan il caso Scorpio è tuo, con C. Eastwood (VM 14) G ⊛
AMBASSADE La via del Rhum, con B. Bardot A ⊛⊛
AMERICA (Tel. 586.168) Milano calibro 9, con G. Moschin (VM 14) DR ⊛
ANTARES (Tel. 890.947) Una ragazza condannata al piacere, con S. Anderson (VM 18) DR ⊛
APPIO (Tel. 779.638) Soffio al cuore, con L. Massari (VM 18) S ⊛⊛
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Straw Dogs
ARISTON (Tel. 353.230) L'organizzazione sfida l'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ⊛
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) La violenza: V° potere, con E.M. Salerno DR ⊛⊛
AVANA (Tel. 511.51.05) Scusi lei le paga le tasse? con Franchi-Ingrassia C ⊛
AVENTINO (Tel. 572.137) Continuavano a chiamarlo Trinità con T. Hill A ⊛
BALDUINA (Tel. 347.592) Oceano
BARBERINI (Tel. 471.707) Roma, di F. Fellini (VM 14) DR ⊛⊛⊛
BOLOGNA (Tel. 426.700) Trastevere, con N. Manfredi (VM 14) DR ⊛
CAPITOL (Tel. 393.280) Forza G, con R. Salvino A ⊛
CAPRANICA (Tel. 672.465) Soffio al cuore, con L. Massari (VM 18) S ⊛⊛
CAPRANICHETTA (Tel. 672.465) Incontro, con F. Bolkan (VM 14) S ⊛
CINESTAR (Tel. 789.242) Agente 007 una cascata di diamanti, con S Connery A ⊛
COLA DI RIENZO (Tel. 350.584) Trastevere, con N. Manfredi (VM 14) DR ⊛
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Trastevere, con N. Manfredi (VM 14) DR ⊛
EDEN (Tel. 380.188) Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connery A ⊛
EMBASSY (Tel. 870.245) Tempi moderni, con C. Chaplin SA ⊛⊛⊛⊛⊛
EMPIRE (Tel. 857.719) Tutti i colori del buio, con E. Fenech (VM 14) G ⊛
ETOILE (Tel. 6875561) Un uomo in vendita, con R. Harris DR ⊛
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86) Dio perdona io no, con T. Hill A ⊛
EUROPA (Tel. 865.736) Catlow, con Y. Brynner A ⊛
FIAMMA (Tel. 471.100) Nicola e Alessandra, con J. Suzman DR ⊛
FIAMMETTA (Tel. 470.464) Cime tempestose, con T. Dalton DR ⊛
GALLERIA (Tel. 673.267) I diavoli, con O. Reed (VM 18) DR ⊛⊛
GARDEN (Tel. 582.848) Trastevere, con N. Manfredi (VM 14) DR ⊛
GIARDINO (Tel. 894.946) Continuavano a chiamarlo Trinità, con T Hill A ⊛
GIOIELLO Totò di notte n. 1 C ⊛⊛
GOLDEN (Tel. 755.002) La morte cammina con i tacchi alti, con F. Wolff (VM 18) G ⊛
GREGORY (V. Gregorio VII, 186 - Tel. 63.80.600) Catlow, con Y. Brynner A ⊛
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Il caso Mattei, con G.M. Volontè DR ⊛⊛⊛
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41) Soffio al cuore, con L. Massari (VM 18) S ⊛⊛
MAESTOSO (Tel. 786.086) Incontro, con F. Bolkan (VM 14) S ⊛
MAJESTIC (Tel. 674.908) I vizi segreti delle donne nel mondo
MAZZINI (Tel. 351.942) Continuavano a chiamarlo Trinità con T. Hill A ⊛
MERCURY Sole rosso, con C. Bronson A ⊛
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43) Il mascalzone, con R. Burton DR ⊛⊛
METROPOLITAN (Tel. 689.400) Conoscenza carnale, con J. Nicholson (VM 18) DR ⊛⊛
MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) L'ospite, con L. Bosè DR ⊛⊛
MODERNETTA (Tel. 460.282) Cane di paglia, con D. Hoffman (VM 18) DR ⊛⊛
MODERNO (Tel. 460.285) Dio perdona io no, con T. Hill A ⊛
NEW YORK (Tel. 780.271) L'etrusco uccide ancora, con A. Cordi (VM 14) G ⊛
OLIMPICO (Tel. 302.635) Soffio al cuore, con L. Massari (VM 18) S ⊛⊛
PALAZZO (Tel. 495.66.31) L'istruttoria è chiusa: dimentichi! con F. Nero DR ⊛⊛
PARIS Prossima apertura
PASQUINO (Tel. 503.622) Perfor mance (in inglese)
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119) X Y e « Zi », con E. Taylor (VM 18) S ⊛⊛
QUIRINALE (Tel. 462.653) Causa di divorzio, con S. Berger SA ⊛⊛
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) Omaggio a Totò I due colonnelli C ⊛⊛
RADIO CITY (Tel. 464.103) Bello onesto emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata, con A. Sordi SA ⊛⊛
REALE (Tel. 580.234) La texana e i fratelli Penitenza, con R. Welch A ⊛
REX (Tel. 884.165) Silvester Story DA ⊛
RITZ (Tel. 837.481) Milano calibro 9, con G. Moschin (VM 14) DR ⊛
RIVOLI (Tel. 460.883) Domenica maledetta domenica, con G. Jackson (VM 18) DR ⊛⊛⊛
ROYAL (Tel. 770.549) Il faro in capo al mondo, con K. Douglas A ⊛⊛
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) La via del Rhum, con B. Bardot A ⊛⊛
ROXY (Tel. 870.504) Catlow, con Y. Brynner A ⊛
SALONE MARGHERITA (Telefono 679.14.39) Una cavalla tutta nuda, con R. Montagnani (VM 18) C ⊛
SAVOIA (Tel. 865.023) Dio perdona io no, con T. Hill A ⊛
SMERALDO (Tel. 351.581) Shaft il detective
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Quando le donne persero la coda, con L. Buzzanca SA ⊛
TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390) Catlow, con Y. Brynner A ⊛
TREVI (Tel. 689.619) La « Betia » ovvero..., con N. Manfredi (VM 18) SA ⊛⊛
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) In nome del popolo italiano, con Gassman-Tognazzi SA ⊛⊛
UNIVERSAL I diavoli, con O. Reed (VM 18) DR ⊛⊛
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Incontro, con F. Bolkan (VM 14) S ⊛
VITTORIA (Tel. 571.357) Gli aristogatti DA ⊛

SECONDE VISIONI

ACILIA: Brutti di notte, con Franchi-Ingrassia C ⊛
AFRICA: Love story, con Ali Mac Graw S ⊛
AIRONE: Ettore lo fusto, con P. Leroy SA ⊛
ALASKA: I due della formula 1
ALBA: Capitan apache, con L. Van Cleef A ⊛
ALCE: Il turco napoletano, con Totò C ⊛⊛⊛
ALCYONE: E dopo le uccido, con R. Hudson (VM 18) DR ⊛⊛
AMBASCIATORI: Il giorno dei lunghi fucili, con O. Reed (VM 18) A ⊛⊛
AMBRA JOVINELLI: Permette: Rocco Papaleo! con M. Mastroianni DR ⊛⊛
ANIENE: Batman, con A. West A ⊛
APOLLO: Confessioni di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica, con M. Balsam (VM 14) DR ⊛⊛⊛
AQUILA: Homo eroticus, con L. Buzzanca (VM 14) C ⊛
ARALDO: Love story, con Ali Mac Graw S ⊛
ARGO: Ettore lo fusto, con P. Leroy SA ⊛
ARIEL: Confessioni di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica, con M. Balsam (VM 14) DR ⊛⊛⊛
ASTOR: Sacco e Vanzetti, con G. M. Volonte DR ⊛⊛⊛⊛
ATLANTIC: Sacco e Vanzetti, con G.M. Volonte DR ⊛⊛⊛⊛
AUGUSTUS: Love story, con Ali Mac Graw S ⊛
AURELIO: Chiuso per restauro
AUREO: Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connery A ⊛
AURORA: Nevada Smith, con S. Mc Queen (VM 14) A ⊛
AUSONIA: Permette? Rocco Papaleo, con M. Mastroianni DR ⊛⊛
AVORIO: La coda dello scorpione, con G. Hilton G ⊛
BELSITO: Ettore lo fusto, con P. Leroy SA ⊛
BOITO: Confessione di un commissario di polizia al Procuratore della Repubblica, con M. Balsam (VM 14) DR ⊛⊛⊛
BRANCACCIO: Er più, con A. Celentano DR ⊛
BRASIL: Love story, con Ali Mac Graw S ⊛
BRISTOL: La banda degli onesti, con Totò C ⊛⊛
BROADWAY: Io, Cristina studentessa degli scandali con G. Saxon (VM 18) DR ⊛
CALIFORNIA: Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛
CASSIO: Il marchio di Dracula, con C. Lee DR ⊛
CLODIO: La classe operaia va in paradiso, con G.M. Volonte (VM 14) DR ⊛⊛⊛⊛
COLORADO: Sole rosso, con C. Bronson A ⊛
COLOSSEO: Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ⊛⊛⊛
CORALLO: La prima notte del dott. Danieli industriale col complesso del giocattolo, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊛
CRISTALLO: ... e continuavano a fregarsi il milione di dollari, con L. Van Cleef A ⊛
DELLE MIMOSE: Love story, con Ali Mac Graw S ⊛
DELLE RONDINI: Lo smemorato di Collegno, con Totò C ⊛⊛
DEL VASCELLO: Totò e Cleopatra C ⊛⊛
DIAMANTE: Sole rosso, con C. Bronson A ⊛
DIANA: Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛
DORIA: Uomini contro, con M. Frechette DR ⊛⊛⊛
EDELWEISS: Il barone rosso, con J.P. Law S ⊛
ESPERIA: Agente 007 una cascata di diamanti
ESPERO: Le piccanti confessioni di una giovane studentessa, con A. Talbot (VM 18) S ⊛
FARNESE: Petit d'essai (Kastle): I killer della luna di miele, con S. Stoler (VM 18) DR ⊛⊛⊛
FARO: Totò a colori C ⊛⊛
GIULIO CESARE: Love story, con Ali Mac Graw S ⊛
HARLEM: Capitan apache, con L. Van Cleef A ⊛
HOLLYWOOD: Le novizie, con A. Girardot (VM 18) SA ⊛
IMPERO: Il barone rosso, con J.P. Law DR ⊛
INDUNO: Chiuso per restauro
JOLLY: Totò e Cleopatra C ⊛⊛
JONIO: La maledizione di Frankenstein, con P. Cushing G ⊛
LEBLON: La vendetta di Ercole, con M. Forrest SM ⊛
LUXOR: Scusi ma lei le paga le tasse? con Franchi-Ingrassia C ⊛
MACRYS (Via dei Bentivoglio, 9) Prossima apertura
MADISON: La classe operaia va in paradiso, con G.M. Volonté (VM 14) DR ⊛⊛⊛⊛
NEVADA: Alice nel paese delle meraviglie DA ⊛⊛
NIAGARA: I due della formula 1
NUOVO: Scusi lei le paga le tasse? con Franchi-Ingrassia C ⊛
NUOVO FIDENE: Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi C ⊛⊛
NUOVO OLIMPIA: La grande strage nell'impero del sole, con R. Shaw DR ⊛⊛
PALLADIUM: Sole rosso, con C. Bronson A ⊛
PLANETARIO: Ieri, oggi e domani, con S. Loren SA ⊛⊛⊛
PRENESTE: Scusi ma lei le paga le tasse? con Franchi-Ingrassia C ⊛
PRIMA PORTA: Maciste gladiatore di Sparta
RENO: I due della formula 1
RIALTO: « Ombre bianche e ombre rosse »: Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ⊛⊛⊛
RUBINO: Anonimo veneziano, con T. Musante (VM 14) DR ⊛⊛⊛
SALA UMBERTO: Non commettere atti impuri, con B. Bouchet (VM 18) SA ⊛
SPLENDID: Solo andata, con J.C. Bouillon G ⊛
TIRRENO: E continuavano a fregarsi il milione di dollari, con L. Van Cleef A ⊛
TRIANON: Totò e Cleopatra C ⊛⊛
ULISSE: Dogora il mostro della grande palude
VERBANO: La tarantola dal ventre nero, con G. Giannini (VM 14) G ⊛
VOLTURNO: Love story, con Ali Mac Graw S ⊛ e rivista

TERZE VISIONI

BORG. FINOCCHIO: La supertestimone, con M. Vitti (VM 18) SA ⊛⊛
DEI PICCOLI: Cartoni animati
ELDORADO: Io, Cristiana studentessa degli scandali, con G. Saxon (VM 18) DR ⊛
NOVOCINE: Un fiume di dollari, con T. Hunter A ⊛⊛
ODEON: La notte che Evelyn uscì dalla tomba, con A. Steffen (VM 18) G ⊛
ORIENTE: I diavoli del mare, con J. Franciscus A ⊛

SALE PARROCCHIALI

ACCADEMIA: Il medico della mutua, con A. Sordi SA ⊛
AVILA: Una pistola per Ringo, con M. Wood A ⊛
BELLARMINO: Il pianeta delle scimmie, con C. Heston A ⊛⊛
BELLE ARTI: Lo scudo dei Falworth, con T. Curtis A ⊛
COLOMBO: Il ragazzo che sapeva amare, con D. Perego M ⊛
COLUMBUS: Zorro il ribelle, con F. Rabal A ⊛
DELLE PROVINCIE: L'arciere di fuoco, con G. Gemma A ⊛⊛
DEGLI SCIPIONI: Il corsaro nero, con T. Hill A ⊛
DON BOSCO: Due mafiosi contro Al Capone, con Franchi-Ingrassia C ⊛
DUE MACELLI: Il poker della risata C ⊛⊛⊛
ERITREA: Un meticcio chiamato Cimitero
FARNESINA: Rio Lobo, con J. Wayne A ⊛⊛
GIOV. TRASTEVERE: Armiamoci e partite, con Franchi-Ingrassia C ⊛⊛
GUADALUPE: Viva le donne, con L. Tony S ⊛
LIBIA: Indianapolis, con P. Newman S ⊛
MONTE OPPIO: In fondo alla piscina, con C. Baker G ⊛
MONTE ZEBIO: Butch Cassidy, con P. Newman DR ⊛⊛
NOMENTANO: Tora! Tora! Tora! con M. Balsam DR ⊛
N. DONNA OLIMPIA: Il corsaro nero, con T. Hill A ⊛
ORIONE: Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ⊛⊛⊛
PANFILO: L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole A ⊛
QUIRITI: Passeggiata sotto la pioggia di primavera, con I. Bergman DR ⊛
SACRO CUORE: Lo scudo dei Falworth, con T. Curtis A ⊛
SALA CLEMSON: La collina degli stivali, con T. Hill A ⊛
SALA S. SATURNINO: La carica dei 101 DA ⊛⊛⊛
S. FELICE: Gli inesorabili, con B. Lancaster A ⊛⊛
SESSORIANA: Alice nel paese delle meraviglie DA ⊛⊛
TIBUR: Il nostro agente Natalino Tartufato, con N. Manfredi SA ⊛
TIZIANO: Sedotti e bidonati, con Franchi-Ingrassia C ⊛
TRASPONTINA: La montagna di luce, con R. Harrison A ⊛
TRASTEVERE: Rio Lobo, con J. Wayne A ⊛⊛
TRIONFALE: Paperino story DA ⊛⊛
VIRTUS: L'armata degli eroi, con L. Ventura DR ⊛⊛

FIUMICINO

TRAIANO: Gli aristogatti DA ⊛

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ARCI, ENAL, AGIS: Alaska, Aniene, Cristallo, Delle Rondini, Jonio, Niagara, Nuovo Olimpia, Oriente, Planetario, Prima Porta, Reno, Traiano di Fiumicino. **TEATRI:** Del Satiri, De' Servi, Rossini.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle "sole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica - endocrina

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato "esclusivamente" alla sessuologia (neurastenie sessuali deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile) Innesti in loco

ROMA VIA VIMINALE 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera) Cons. 8-12 e 15-19 e app. tel. 471.110 (Non si curano veneree, pelle, ecc.) Per informazioni gratuite scrivere. A. Com. Roma 16019 / 22-11-956

S'incrina l'alleanza tra i padroni del cinema

E' ripreso in pieno, ieri, il lavoro nei cinema romani, dopo la positiva conclusione della vertenza che ha visto i dipendenti delle sale condurre compatti la lotta per i loro diritti.

Esercenti, produttori e distributori avevano tentato, con un grave accordo preso lunedì 13 marzo, di effettuare una specie di serrata ai danni dei lavoratori. L'accordo prevedeva che i distributori ritirassero i film in programmazione, in modo da lasciare le sale senza pellicole da proiettare, e conseguentemente far ricadere sull'agitazione dei lavoratori le responsabilità di un blocco pressochè completo degli spettacoli. In cambio, gli esercenti si impegnavano a far recuperare ai film ritirati le giornate di programmazione perdute. Questo accordo, di chiaro stampo retrivo e intimidatorio, si inseriva in un rinnovato tentativo di alleanza tra i diversi settori del padronato cinematografico — produttori, distributori ed esercenti —, solitamente divisi da divergenze di interessi settoriali.

Ora l'accordo, a quanto sembra, è già saltato. Il più grosso esercente di Roma, Giovanni Amati, ha infatti ieri smontato *Questa specie d'amore* di Bevilacqua, per far posto a *Roma* di Fellini. Donde una veemente protesta del produttore e della casa distributrice del film, che è la maggiore d'Italia.

Uniti solo nel far fronte comune contro i lavoratori, i padroni del cinema si rimettono subito a litigare quando si tratta di difendere il proprio particolare gruzzolo.

I paladini dei «privati» contro l'Ente cinema

Un settimanale della Rizzoli parte all'attacco del settore statale della cinematografia paragonandolo alla RAI-TV

L'Europeo, il rotocalco della catena editoriale Rizzoli, non si accontenta di perorare la causa della TV privata: adesso se la prende anche con il gruppo cinematografico pubblico, proseguendo una campagna di stampa che obbedisce a un chiaro disegno politico. I capi di accusa, che il settimanale milanese mette insieme, sono di vario tipo. Apparentando l'Ente gestione alla RAI-TV, si rimprovera all'Italnoleggio di scegliere pellicole che non incassano una lira e di finanziarne altre che non avrebbero alcun rapporto con la cultura. Si aggiunge che medesima sarebbe la mentalità conduttrice della RAI-TV e dell'Ente gestione, medesima la mediocrità dei prodotti diffusi, medesima la soggezione al potere esecutivo e alle alte sfere dei partiti governativi, medesimo l'inutile ed eccessivo dispendio di denaro.

A queste imputazioni vogliamo ribattere proprio noi che siamo stati sempre critici (e lo siamo tuttora) verso le partecipazioni statali nel campo della cinematografia, pur avendo contribuito, insieme con le forze sindacali, gli altri schieramenti della sinistra e le associazioni degli autori, degli attori e della critica, a un permanente e costruttivo confronto.

E' indimostrabile che l'Italnoleggio, in questi anni, abbia compilato un listino di film indegni e addirittura in contrasto con i suoi fini istituzionali. Se si escludono sei o sette titoli fuori luogo, ne rimangono numerosi altri discutibili da un punto di vista estetico (come del resto lo è ogni film), ma di tutto rispetto: da *Dillinger è morto* di Ferreri a *La caduta degli dei* di Visconti, da *Sacco e Vanzetti* di Montaldo a *Lettera aperta a un giornale della sera* di Maselli, da *Partner* di Bertolucci a *Un certo giorno* di Olmi, dal *Giardino delle delizie* di Agosti a *Seduto alla sua destra* di Zurlini, da *Pagine chiuse* di Gianni da Campo a *Una macchia rosa* di Muzii e a *Ciao Gulliver* di Tuzii, a *Fermate il mondo... voglio scendere* di Cobelli, al *Cavaliere inesistente* di Zac, a *Roma* di Fellini.

Completano l'elenco, citando gli esemplari stranieri immessi nel mercato: *Falstaff* di Orson Welles, *Il Dio nero e il Diavolo biondo* di Glauber Rocha, *I fucili* di Ruy Guerra, *Silenzio e grido*, *L'armata a cavallo* e *I disperati di Sandor* di Miklós Jancsó, *Il rito* di Ingmar Bergman, *Scene di caccia in Bassa Baviera* di Peter Fleischmann, *I giorni freddi* di Andras Kovacs, *Il padre* di Istvan Szabo, *Un fantastico gioco* di Jerzy Kawalerowicz, *La struttura di cristallo* di Krzysztof Zanussi, *Quando c'è la salute* di Pierre Etaix.

Chi ha un minimo di familiarità con le faccende della distribuzione cinematografica in Italia, non può non considerare che il repertorio dell'Italnoleggio, nonostante qualche lacuna e qualche stridore, si solleva qualitativamente molto al di sopra della generalità dei casi e vanta il merito di aver introdotto autori e opere di cinematografie poco note. D'altra parte, all'articolista cieco fautore dell'iniziativa privata, è opportuno ricordare che i film menzionati hanno ottenuto una circolazione nel nostro paese soltanto perché funzionava un noleggio a carattere pubblico. Non ci risulta che la Cineriz, tanto per restare nella famiglia dell'*Europeo*, o altra casa distributrice italiana e straniera, abbia brigato per far conoscere alle nostre platee i film che l'Italnoleggio ha acquisito.

Quanto alla questione di alcuni magri incassi, gli argomenti addotti dal giornalista dell'*Europeo* (regolarmente li riscontriamo sull'organo dell'AGIS), non reggono. Bisognerebbe rammentare all'estensore dell'articolo che, se taluni film non incassano, la colpa non è attribuibile soltanto alle qualità, più o meno spettacolari, delle singole pellicole, ma a una situazione di mercato, quella stessa che *L'Europeo* rappresenta come un ideale parametro di libertà.

Fatto sta, piuttosto, che il gruppo cinematografico pubblico, non disponendo ancora di un circuito culturale, risente degli squilibri e delle conseguenze determinati dalla comune prassi cinematografica. Gli esercenti per primi, eccettuati i più avveduti e intelligenti (sono pochi), rifiutano di proiettare i film che, indipendentemente dal loro valore artistico, non promettono un rendimento che li soddisfi. E nei loro confronti neppure serve a qualcosa il sistema in virtù del quale la contrattazione di un film abbastanza redditizio comporterebbe l'obbligo di presentarne un altro, appartenente alla stessa società e di minor richiamo commerciale, poiché non di rado i gestori delle sale cinematografiche o sono disposti a corrispondere una quota forfettaria di noleggio evitando di proiettare la pellicola sgradita, oppure la collocano nei locali meno idonei per non più di un paio di giorni.

D'altro canto, ammesso che lo Stato non debba spendere a vuoto i soldi dei cittadini, e ammesso che non ha senso l'intervento pubblico se esso non poggia sull'organizzazione di una propria rete di cinematografi, non v'è dubbio che i suoi obiettivi non sono di natura mercantile e che se lo fossero ci sarebbe da gridare allo scandalo.

Quanto al parallelo con la RAI-TV, lo riteniamo sbagliato sotto ogni aspetto: anzitutto perché sussistono basi strutturali diverse e incomparabili, operando l'ente radiotelevisivo in regime di monopolio laddove il gruppo cinematografico pubblico agisce in regime pluralistico.

Ma, a prescindere anche da questi elementi, c'è un fattore inconfutabile che taglia la testa alle argomentazioni dei pubblicisti della Rizzoli: i film che l'Italnoleggio ha distribuito, non li ha prodotti, né a concorso a produrli, né li ha acquistati in Italia o all'estero la RAI-TV per trasmetterli, e questa è una circostanza che invita alla riflessione. Mentre la RAI-TV si rifiuta di irradiare attraverso i teleschermi *Galilei* di Liliana Cavani, realizzato con l'apporto dei suoi quattrini, *L'udienza* di Marco Ferreri e *In nome del padre* di Marco Bellocchio, l'Italnoleggio li ha comprati: l'Italnoleggio, appunto, e non la Cineriz o altra ditta.

Non saremo noi a fingere di non sapere quali lotte e agitazioni sono occorse per impedire che all'Ente cinema prevalesse un indirizzo discriminatorio di specie televisiva. Non saremo noi a ritenerci appagati dell'assetto, che contraddistingue l'attuale gestione delle imprese cinematografiche statali, ma da questo ad accomunare l'Ente gestione alla RAI-TV ci corre qualche differenza, su cui ci soffermeremo in un prossimo articolo.

m. ar.

Aperta la rassegna del jazz

A Bergamo un «blues» inconsueto

Il complesso degli « American » e il Sestetto di Herbie Hancock hanno monopolizzato l'interesse della prima serata

Nostro servizio

BERGAMO, 17.

Pianista affermatosi nei tempi del suo soggiorno nel complesso di Miles Davis, Herbie Hancock ha aperto, questa sera, al Teatro Donizetti, la quarta rassegna internazionale del jazz. Hancock, alcuni giorni fa, aveva presentato, nella celebre università californiana di Berkeley, una sua composizione dal titolo *Ostinato* e dedicata alla rivoluzionaria afro-americana sotto processo Angela Davis.

Hancock si annunciava in cartellone come una delle presenze di maggiore interesse di questa edizione del Festival bergamasco: al Donizetti, ha suonato con un sestetto, del quale è emerso ed ha interessato sopratutto Julian Priester, ascoltato in Italia, sotto altre vesti nel passato.

Questa serata inaugurale, su cui ritorneremo con maggiore precisione, si è segnalata come quella indubbiamente più allettante delle tre in calendario. Dopo Hancock, infatti, si sono finalmente potuti ascoltare quei cantanti e complessi di *blues* da noi pressochè ignorati, anche se un Memphis Slim (che, peraltro, era già stato, diverso tempo fa, a Bologna) è un nome molto noto. Meno noti da noi, ma non in altri paesi europei, Big Joe Williams, T-Bone Walker, Robert Pete Williams e Big Mama Thornton (che, per una errata informazione, di cui ci scusiamo, avevamo dato, qualche giorno fa, come recentemente scomparsa, mentre si trattava di Big Meybelle Smith).

Questi cantanti, riuniti sotto la bandiera dell'American Folk Blues Festival, e il sestetto di Herbie Hancock hanno, dunque, impegnato la prima serata di Bergamo. Di minore interesse le due prossime, annoverando da una parte, nomi già abbastanza noti da noi, e dall'altra, proposte musicali che hanno ormai esaurito o ridotto la loro autenticità. E' un po' il caso dei Messengers di Hart Blakey, in calendario domani sera, o di Gerry Mulligan, che riascolteremo per l'ennesima volta domenica.

Una curiosità è rappresentata dal ritorno, sempre domenica, di Nunzio Rotondo: negli anni cinquanta, il trombettista romano è stato uno dei musicisti di jazz italiani più coccolati e più «avanzati». Rotondo sarà coadiuvato da D'Andrea al piano, Stoppa al tenore, Tommaso al basso e Briaco alla batteria. Il «cast» italiano è completato dal Sestetto jazz Bergamo (sabato) e dal quartetto Guido Malusardi (domenica). Il cartellone del Donizetti annovera, inoltre, per domani, il poliedrico pianista Friedrich Gulda e il quartetto del trombettista Charles Tolliver; domenica, invece, spicca la partecipazione del'a cantante Marion Williams, che alcuni ricorderanno in *Black nativity:* il suo repertorio di *Gospels* sarà un omaggio a Mahalia Jackson. Collateralmente al Festival, Bergamo ha patrocinato tre mostre speciali: «La pittura nel jazz», dove, dall'altro ieri si possono vedere anche opere di musicisti come Humair, Bergamelli e Baldan; una mostra discografica curata da Gianni Sana, con una sfilata di circa tremila 33 giri; infine, una mostra fotografica con una trentina di gigantografie.

Daniele Ionio

in breve

Due opere italiane a Glyndebourne

LONDRA, 17

Due opere italiane figurano nel programma del Festival di Glyndebourne, che si svolgerà dal 21 maggio al 2 agosto. Si tratta del *Ritorno di Ulisse in patria* di Claudio Monteverdi e e di *Macbeth* di Giuseppe Verdi. Il programma della manifestazione annuale, che si svolge in quella cittadina del Sussex, presso Londra, e che è limitata alla lirica, comprende anche *Arianna a Nasso* di Richard Strauss, opera inaugurale, e *Il ratto dal serraglio* di Wolfgang Amadeus Mozart.

Archiviata la denuncia contro Lea Massari

Il procedimento penale aperto nei confronti dell'attrice Lea Massari per il film *Soffio al cuore* si è concluso con una archiviazione. L'attrice, per alcune scene girate in compagnia di un giovanissimo attore francese, Benoit Ferreux, era stata indiziata del reato di corruzione di minore. Il giudice istruttore dott. Filippo Fiore, su richiesta del PM Amato, ha deciso l'archiviazione del caso per «difetto di querela».

Zinnemann in Italia per « lo sciacallo »

LONDRA, 17

The day of the jackal («Il giorno dello sciacallo») è la prima grande coproduzione anglo-francese, che sarà girata l'anno prossimo in vari paesi d'Europa, fra cui l'Italia, dal regista americano Fred Zinnemann. Tratto da un romanzo di Frederick Forsyth, *Il giorno dello sciacallo* descrive le attività di un sicario assoldato dall'OAS.

Per il ruolo di protagonista è stato prescelto l'inglese James Fox, messosi in luce per un ruolo di comprimario in *Messaggero d'amore*.

Ritorna sulle scene «Così è (se vi pare)»

Inquisizione pirandelliana

La regia di Giorgio De Lullo parte da una suggestiva intuizione, senza tuttavia svilupparla sino in fondo L'interpretazione della Morelli, di Stoppa e di Valli

Concluse le repliche romane della *Bugiarda* di Fabbri, ma minacciandone la ripresa alla prossima stagione, la Compagnia Albani - De Lullo - Falk - Morelli - Stoppa - Valli si cimenta con Pirandello. Ed è, questa di *Così è (se vi pare)*, la quarta regia pirandelliana di Giorgio De Lullo, dopo *Sei personaggi in cerca d'autore*, *Il giuoco delle parti* (che resta il risultato migliore e più memorabile), *L'amica delle mogli*. Anche per *Così è (se vi pare)* non si può comunque dire che siamo di fronte a una riproposta dozzinale; sebbene lo spettacolo finisca con l'esaurirsi in una esercitazione di stile.

Così è (se vi pare) risale al 1917, e può considerarsi un piccolo manifesto della rivoluzione teatrale pirandelliana. Le opere maggiori del drammaturgo, fatta eccezione per il capolavoro siciliano *Liolà*, sarebbero venute dopo. L'importanza culturale di *Così è (se vi pare)* sopravanza, senza dubbio, il dato artistico, anche se non si voglia condividere — e in realtà non si possa, guardando a Pirandello nel suo insieme — il particolare giudizio negativo di Gramsci o, per altro verso, di Croce.

Questi tre atti costituiscono una «parabola», la quale vuol dimostrare l'inesistenza o l'inafferrabilità di una verità oggettiva. Il signor Ponza, segretario di Prefettura, è venuto a lavorare in una città che non è la sua, con la moglie e la suocera, la signora Frola, sistemando costei in diversa abitazione dalla propria. Fin qui, niente di scandaloso, nemmeno per quel piccolo mondo pettegolo che è incarnato primamente dal consigliere Agazzi, superiore del Ponza, dalla signora e dalla signorina Agazzi, dalle loro amiche. Ma c'è un soverchio di stranezza nel caso: la signora Frola e sua figlia non si frequentano, si vedono solo a distanza. In breve, il signor Ponza e la signora Frola forniscono, ai loro petulanti persecutori, due differenti ma egualmente sinistre spiegazioni della circostanza. Dice lui: mia moglie è morta, io mi sono risposato, mia suocera è fuor di senno per il dolore, scambia la mia seconda consorte per sua figlia, io l'assecondo per pietà, ma fino a un certo limite. Dice lei: mio genero perse la testa per troppo amore verso mia figlia, che, ammalatasi, gli fu sottratta, e quando la riebbe volle risposarla, come se fosse una nuova persona; ora forse è rinsavito (e per tutti gli altri aspetti è normale), ma la gelosia lo spinge a persistere nella commedia, e a segregare la povera moglie.

Documenti e carte, che proverebbero l'una o l'altra versione, sono scomparsi nel terremoto, da cui vennero travolti e spenti anche tutti i rimanenti familiari dei due personaggi. Solo la signora Ponza potrebbe forse dire chi ella è; ma questa soluzione tardiva si rivela vana, poichè la donna negherà una propria autonoma consistenza: «Io sono colei che mi si crede».

Ombre e crudeli fasci di luce

Lo scenografo Pier Luigi Pizzi ha immaginato un fondale bianco, calcinato, diviso in due blocchi di varia proporzione, tra i quali si apre un angoscioso stretto corridoio, per il periodico accesso dei protagonisti nerovestiti, le cui ombre si proiettano, ingigantite, su quel muro scialbato, sospintevi da crudeli fasci di luce. Ci troviamo nel clima d'una spietata inquisizione, d'una perfida messa a nudo dei segreti più delicatamente custoditi. Il signor Ponza, la signora Frola appaiono come i «diversi», gli «stranieri», gli «altri», sui quali si può infierire. E l'atmosfera oppressiva è accresciuta, nelle ultime scene, dall'arrivo d'un Prefetto di chiaro stampo autoritario e d'un commissario in divisa da sbirro d'un regime fascistico o nazistico. Inoltre, sia la signora Frola, sia la signora Ponza (nella sua brevissima apparizione finale) recano al collo, sulle vesti luttuose, una stella ebraica: quasi fossero scampate non a un disastro naturale, ma a un massacro voluto dagli uomini.

Intuizione suggestiva, che probabilmente nasce da una frase del critico americano Eric Bentley, ricordata da Sandro D'Amico nella sua puntualissima nota al programma: là dove, sottolineando l'attualità non in senso filosofico, ma morale, del dilemma verità soggettiva - verità oggettiva, o verità individuale-verità collettiva, posto da Pirandello, e il conseguente problema del rispetto che si deve a ciascuna persona, si accenna agli odierni «stati di polizia» come alle istituzioni che si sono incaricate di ridare tragica concretezza a queste «idee vecchie almeno quanto *Antigone*».

Le vittime e i borghesi curiosi

Scelta una tale «chiave», riteniamo che si sarebbe dovuto adoperarla, tuttavia, sino in fondo: a parte la difficoltà di un discorso che, da morale, non divenga anche e sopratutto politico. Sta di fatto che, alla dolente corposità delle vittime, non si contrappongono figure inquietanti e riconoscibili di borghesi curiosi sì e stolidi, ma anche potenzialmente omicidi, bensì sagome caricaturali, macchie di colore, sinuose vignette di gusto *liberty* (i costumi sono sempre di Pizzi). E lo strazio degli inquisiti sembra piuttosto, in molti momenti, quello di chi reciti un dramma autentico dinanzi a spettatori convinti e desiderosi di assistere a una vicenda poliziesca. Contraddizione che, invero, è nella natura stessa dell'allestimento teatrale, e del pubblico cui si rivolge.

L'interpretazione fa pernio su Rina Morelli (la signora Frola), tornata a un lavoro d'impegno e di rilievo con tutta la sua esperienza e, insieme, con la commovente trepidezza di chi rimetta in gioco una tranquilla fama; su Paolo Stoppa, che incide con vigore e nitore i sofferti lineamenti del signor Ponza; su Romolo Valli, che del personaggio-coro di Laudisi fa non tanto lo scettico portavoce dei concetti dell'autore, quanto un affabile intermediario, un laico predicatore di tolleranza e di comprensione: ciò che, se aggiunge elegenza allo spettacolo, contribuisce a togliergli tensione, nonostante l'eliminazione degli intervalli (tutto procede di seguito per oltre due ore). Degli altri, accomunati da un timbro di deformazione vagamente espressionistica, non a tutti congeniale, rammentiamo Ferruccio De Ceresa, Elsa Albani, Anita Bartolucci, Isabella Guidotti, Antonio Colonnello, Gabriele Tozzi, Nietta Zocchi. Rossella Falk è la signora Ponza, e dice con opportuna semplicità le sue poche, pericolose battute. Caloroso il successo, al Valle, dove *Così è (se vi pare)* si replica.

ag. sa.

NELLA FOTO: *Paolo Stoppa e Rina Morelli in una scena del dramma.*

le prime

Musica

Bach all'Olimpico

Una enorme sete di Bach ha portato al Teatro Olimpico, l'altra sera, una grandiosa folla in preda all'arsura. Gente in piedi, gente seduta a terra, con i cappotti ammonticchiati a fianco, in modo che fosse impossibile non inciamparvi. Insomma, un avvenimento messo insieme dall'Accademia filarmonica e dalla *Deutsche Bibliothek* di Roma.

Bach in tedesco vuol dire ruscello, e l'acqua è stata distribuita dal celebre direttore d'orchestra, Karl Muenchinger, che l'attingeva dalla non meno celebre *Orchestra da camera di Stoccarda*, da lui fondata nel 1945. Senonché, a mano a mano che il concerto andava avanti, si sono avvertiti squilibri e proprio pericoli d'un inquinamento fonico.

Si svolgeva la prima delle due puntate dedicate ai sei *Concerti brandeburghesi*, di Bach, incappata in una serata non di grazia. Le meraviglie ritmico-timbriche del primo *Concerto* (2 corni, 3 oboi, fagotto, violino e archi), quelle del quarto (violino, 2 flauti e archi), nonché del *Concerto* per oboe, violino e orchestra (eseguito per rimpinguare il programma, ma in sostituzione di quello per cembalo rinviato per indisposizione del solista): si sono susseguite in un modesto ambito esecutivo, raramente sprizzante quelle scintille di suono per le quali l'orchestra è giustamente rinomata. Una maggiore omogeneità si è avuta nel terzo *Concerto*, per soli strumenti ad arco.

Sta di fatto che a Roma, solisti e complessi musicali arrivano troppo spesso morti di stanchezza per il viaggio e per il concerto magari eseguito la sera prima. E questa è una giustificazione che istituzioni e pubblico non possono accettare.

La seconda puntata del «brandeburghesi» è fissata per giovedì prossimo. Se avranno modo di riposarsi e di non essere sfruttati fino all'ultimo suono, i musicisti di Stoccarda potranno far registrare il bel concerto che non si è avuto l'altra sera, pur se gli applausi sono stati tanti.

e. v.

Teatro

Vergine, Leone e Capricorno

Gli «autori» Leo Chiosso e Gustavo Palazio, rispondendo nel programma di *Vergine, Leone e Capricorno* al «perché» del «testo di consumo» in argomento (interpretato da Nino Taranto, Carlo Taranto, Luisella Boni, Anna Teresa Eugeni, Armando Francioli, Daniela Nobili e Franco Iavarone), affermano tranquillamente che il suddetto testo s'impone soprattutto dopo una giornata pesante, dopo la solita *kermesse* giornaliera (leggi «cortei abusivi», «figli che tirano a contestare», «l'amante che tira a far la moglie», ecc. ecc.). Noi, comuni mortali, dovremmo «concentrarci sui problemi e sulle miserie altrui»? Essere sospinti da un testo «di rottura» verso una «spietata autocritica per sentirci felicemente dei vermi»?

Chiosso e Palazio, invece, si sono già «rotti» e vorrebbero distendersi, e invitano anche il pubblico (forse quello del teatro Parioli è proprio il più disponibile...) al *relax* con lo *slogan:* «Forse penserete di meno ma, certamente, vivrete di più».

Che il pensiero fosse ormai scomparso non solo dai commediografi succitati ma da tutto un certo teatro «leggero» italiano lo si sapeva da tempo. E sapevamo pure che per «vivere di più» registi come Davide Montemurri hanno accettato di buon grado il lavaggio del pensiero: la storia di Domenico Caruso gioielliere, che si assicura le corna per suo esclusivo vantaggio in caso di tradimento (tuttavia lui stesso tradirà la sua «fredda» Tamara perché le donne bisogna «umiliarle» per riaccendere in loro il fuoco dell'amore...), è una di quelle storie borboniche che sono adatte a chi vuol vegetare e non solo seduto in teatro. Si replica, dopo gli applausi di rito.

vice

Cinema

Un uomo in vendita

Richard Harris, ottimo attore inglese, ha avuto la pessima idea di mettersi a fare anche il regista, narrandoci la storia, ambientata in Israele (ma la circostanza risulta piuttosto casuale), d'un divo del calcio, Eitan, giunto con gravi dilemmi pratici e sentimentali alla sua ultima partita; poiché nello sport, come sapete, si diventa presto anziani. Amato da una bella ragazza, Nyra (Romy Schneider), idolatrato da un ragazzino (Kim Burfield), che è scappato di casa per appiccicargliesi alle costole, Eitan riesce ugualmente a cadere nelle mani di un losco individuo, il quale lo spinge a perdere lo incontro, per speculare sulle scommesse. La cosa s'ingarbuglia, e finisce comunque male.

In uno splendido film di Lindsay Anderson, *Io sono un campione* (1963), lo stesso Richard Harris vestiva magistralmente i panni e i problemi d'un giocatore di *rugby*. Alle prese con un personaggio che poteva avere simili caratteristiche emblematiche, egli ne trae ora solo una penosa macchietta, nella cornice più leziosa e vacua mai immaginabile, con estrosità fotografiche e cromatiche da cineamatore. E, come interprete, si lascia la briglia sul collo: il risultato è un disastro.

ag. sa.

I Pupi siciliani a Spaziozero

Spaziozero (vicolo dei Panieri 3, Trastevere) presenta l'«Opera dei Pupi siciliani» di Giuseppe Argento, oggi, domani e lunedì.

Gli spettacoli di Giuseppe Argento — per la prima volta a Roma — sono di un grande interesse genericamente folkloristico e inoltre si inseriscono nella ricerca, fin qui condotta da Spaziozero, sulla marionetta, sul mimo e sui temi della «cultura popolare».

Titoli degli spettacoli: *Carlo Magno e i paladini di Francia; Orlando furioso con Angelica e Rinaldo; Le guerre dei cristiani contro i mori.*

RAI TV

controcanale

LO SCAFOIDE — *«Adesso musica» si presenta come una normale rubrica di musica (leggera, classica e pop, come specifica il sottotitolo): ma sarebbe un grave errore sottovalutarla. «Adesso musica» è, secondo la brillante definizione di uno dei suoi presentatori, una «trasmissione nuova». E, infatti, non si limita a far pubblicità ai dischi e ai cantanti di successo: ci permette anche di entrare in contatto con alcuni elementi palpitanti di cronaca. Lo scafoide di Massimo Ranieri, ad esempio: è grazie a questa rubrica, infatti, che finalmente è stata chiarita al cospetto di milioni di telespettatori tutta la verità sulla operazione chirurgica subita dal cantante napoletano. E che si sia trattato della verità non possono esserci dubbi: a garantirlo è stato il chirurgo stesso che ha compiuto l'operazione. Poi, ci è stato concesso di accertare come Roberto Gervaso veda Patty Pravo: con una prosa scattante e lapidaria, degna di un articolo di terza pagina di Indro Montanelli sul «Corriere», lo Gervaso — che in queste settimane aveva già provveduto a farci conoscere la sua opinione su trent'anni di storia giapponese in altra sede — ha tracciato un ritratto della ex diva del «Piper» del quale nessuno sentiva il bisogno. In compenso, la stessa Patty Pravo ha provveduto, subito dopo, a interpretare una specie di canzone-romanzo che ha completato l'opera.*

Infine, «Adesso musica» ci ha illuminato sulla «rivoluzione» della canzone popolare — consumata da Gabriella Ferri, per chi non lo sapesse — ed ha preannunciato che dalla prossima settimana ci informerà sugli indici di gradimento delle canzoni del passato.

Dobbiamo confessare che la TV riesce sempre a sorprendere nel campo dello spettacolo. Quando siamo sicuri di aver toccato ormai il fondo, ecco che arriva una rubrica come questa e siamo costretti a rivedere la nostra prospettiva. E' proprio vero che sul video, al peggio non c'è mai fine. Se pensiamo che questa «Adesso musica» che ha l'aria di un supplemento speciale di «Carosello», è destinata ad occupare per qualche settimana la collocazione che fu già di «TVsette» e di «A-Z», abbiamo la misura del gioco al ribasso che i dirigenti della RAI sono capaci di effettuare.

Nella trasmissione, naturalmente, non manca nemmeno l'alibi: Adriano Mazzoletti, infatti, recita la sua sottile polemica contro quello stesso mondo della canzone che per tutto il resto della rubrica viene esaltato e incrementato a maggior gloria e profitto dell'industria discografica. Ma appunto per questo i conti tornano perfettamente. Da una parte lo scafoide di Ranieri e dall'altra la «morale» di Mazzoletti: la TV non tralascia la sua vocazione per gli equilibri, per nulla avanzati. Rimane soltanto un punto da chiarire. Cos'hanno mai da essere tanto ilari i due presentatori Nino Fuscagni e Vanna Brosio?

g. c.

posta pensioni

Le pensioni di guerra

Sono un invalido del lavoro. Ho letto sul vostro giornale che la legge per l'aumento delle pensioni è stata approvata fin dal mese di luglio 1971 e che i nuovi importi dovevano esserci erogati dal 5 novembre in poi. Perché hanno, invece, corrisposto l'aumento solo dal 1. gennaio 1972? Forse non intendono pagare i sei mesi di arretrati?

ARDUINO CATANA
Collescipoli (Terni)

Ci hai detto di essere un invalido del lavoro, però, dal contenuto della tua richiesta deduciamo che sei, invece, un invalido di guerra.

Infatti hai citato la legge del 28 luglio 1971 n. 585 la quale, come è noto, ha disposto miglioramenti economici e normativi in favore dei mutilati, degli invalidi di guerra e dei familiari dei caduti.

La decorrenza ai fini economici della legge n. 585 è stata stabilita al 1. luglio 1971 e gli arretrati, sono stati messi in pagamento dal 5 novembre per le pensioni indirette e dal 12 novembre per quelle dirette.

Poiché non ci hai detto a quale categoria di pensione sei assegnato ed anche per far cosa grata a molti altri invalidi assaliti dal tuo stesso dubbio, riportiamo qui di seguito le tabelle riportanti le nuove pensioni mensili dalla 1. all'8. categoria limitatamente, però, al grado di sottufficiale e truppa che, indubbiamente, comprenderà il tuo caso che è poi quello della maggior parte dei beneficiari. Importi complessivi mensili spettanti agli invalidi dalla 1. all'8. categoria (sottufficiali e truppa) con decorrenza 1-7-1971:

1. categoria più superinvalidità, tabella A 357.750; A bis n. 1 (ciechi) 312.250; A bis n. 2 (mentali) 232.000; A bis. n. 3 (paraplegici) 302.000; B, 204.700; C, 167.900; D, 156.900; E, 146.700; F, 137.262; G, 130.525; 1. categoria semplice, 87.000.

Agli importi di cui sopra vanno aggiunte, per gli aventi diritto, L. 6.000 mensili per la moglie e L. 6.000 mensili per ogni figlio minore inabile o studente universitario.

2. categoria (ex assegno integrativo di L. 135.000), 37.350; 2. categoria (ex assegno integrativo di lire 99.000), 35.250; 3. categoria, 31.450; 4. categoria, 25.000; 5. categoria, 21.750; 6. categoria, 17.950; 7. categoria, 13.100; 8. categoria, 9.825.

I predetti importi dall'1-7-1972, secondo quanto già stabilito dalla citata legge n. 585, subiranno un ulteriore aumento.

Come si calcola la pensione

A causa delle mie precarie condizioni di salute sono prossimo al pensionamento ed ho 38 anni di anzianità contributiva compreso il servizio militare.

Negli ultimi cinque anni non mi è stato possibile fare un anno intero di lavoro.

Desidererei sapere:

a) se nel conteggio della pensione, quando vengono presi in considerazione i tre anni di retribuzione più favorevoli, si intende parlare di anni interi oppure di mesi lavorati;

b) se all'età di 60 anni, poichè i periodi di malattia non sono conteggiati come anzianità, verrà rivalutato quel 50% di malattia ed in che percentuale dato che a quell'epoca io avrei diritto alla pensione calcolata sulla base dello 80% della retribuzione;

c) nel caso la legge che prevede i benefici per gli ex combattenti venisse estesa anche ai lavoratori dipendenti da ditte private ed io mi trovassi già in pensione, potrei beneficiarne per il raggiungimento dei 40 anni di anzianità?

CHEMERI VASCO
Sesto Fiorentino
(Firenze)

La tua richiesta ci da motivo di chiarire con una, ci auguriamo, esauriente risposta analoghi dubbi di molti altri compagni. Secondo quanto disposto dall'art. 14 della legge del 30 aprile 1969, l'ammontare delle pensioni dirette aventi decorrenza dal 1 gennaio 1969 o da data successiva vengono liquidate nel modo seguente: si determina in primo luolo l'anzianità contributiva valutando tutti i contributi versati dai datori di lavoro in favore dell'interessato. A detta valutazione concorrono anche i contributi figurativi corrispondenti a periodi di involontaria interruzione del rapporto di lavoro (periodi di malattia per un massimo di un anno, periodi di disoccupazione indennizzata, di ricovero in sanatorio, di gravidanza e puerperio, di persecuzione politica e di servizio militare). Poi si determina la retribuzione media percepita nei periodi immediatamente anteriori al pensionamento. A tal fine si valutano le 260 settimane di contribuzione, effettiva o figurativa, che precedono la data di decorrenza della pensione (a questo punto per chiarire il tuo dubbio ti diciamo che non è necessario che l'anno sia stato lavorato per intero e cioè senza interruzioni, infatti per raggiungere le 260 settimane si va a ritroso e si prendono anche le settimane di contribuzione degli anni precedenti), si divide detta contribuzione in cinque gruppi di 52 settimane ciascuno e si calcolano le retribuzioni corrispondenti a ciascun gruppo. I tre gruppi che hanno fornito le retribuzioni più elevate si sommano tra loro e poi si dividono per tre (media aritmetica). L'importo così ottenuto rappresenta la retribuzione media pensionabile.

La tua seconda domanda non è sufficientemente chiara. Ti precisiamo, comunque, che il periodo di malattia, e di ciò te ne abbiamo già fatto cenno nella risposta al primo quesito, concorre ai fini della determinazione della anzianità contributiva. Tale periodo, però, può aver dato luogo all'applicazione di marche assicurative di importo più basso, il che verrebbe, ovviamente, ad incidere sull'ammontare della futura pensione diminuendo la base contributiva pensionabile se il periodo di malattia viene a trovarsi nel quinquennio anteriore alla data di presentazione della domanda di pensione.

Questo pregiudizio economico che deriverebbe alla prestazione pensionistica del lavoratore dalla applicazione rigorosa della legge n. 153 del 30 aprile 1969, è stato scongiurato da una interpretazione estensiva della norma da parte del Ministero del Lavoro il quale ha precisato che i periodi di malattia come pure quelli di infortunio, di riduzione di orario di lavoro, di gravidanza o puerperio, devono essere considerati, a domanda, "parentesi neutra" vale a dire la ricerca nel quinquennio della retribuzione da cui ricavare la base retributiva deve estendersi a ritroso nel tempo.

Ci hai parlato di pensione calcolata sulla base dell'80% della retribuzione. Al riguardo ti precisiamo che se tu liquidi ora la pensione per invalidità, al raggiungimento del 60° anno di età, anche se ciò avvenisse dopo il 21-12-1975 non potresti più chiedere la riliquidazione della pensione sulla base dell'80% della retribuzione. Avresti, invece, diritto, sempreché dopo il pensionamento tu continui a lavorare, ad un supplemento di pensione ogni due anni in rapporto agli ulteriori contributi da te versati.

Rispondiamo al tuo ultimo quesito facendo presente che non siamo ancora in grado di dirti se potrai o meno godere, una volta pensionato, dei benefici previsti per gli ex combattenti in quanto la richiesta della estensione ai lavoratori del settore privato di detti benefici, contenuta in alcune proposte di legge tra le quali la più importante è quella presentata dal nostro partito il 28 aprile 1971, non si sa se e quando sarà approvata nè, ovviamente, si possono ora conoscere la decorrenza ed i limiti di applicazione del provvedimento.

Richiesta accolta

Ho inoltrato domanda di pensione all'INPS di Bari dal 30-11-70 e fino ad oggi non ho saputo ancora niente.

Vi chiedo di darmi una mano.

DONATO GIOVE
Bitritto (Bari)

Ci risulta che quando, in data 30 novembre 1970, hai fatto domanda di pensione per vecchiaia, tu hai dichiarato, tra l'altro, di lavorare ancora alle dipendenze di terzi.

Poichè, invece, dall'esame della tua posizione assicurativa è emerso che in tuo favore erano stati accreditati contributi fino al 30-9-1970, il settore istruttoria pensione, com'è d'uso, ha ritenuto doveroso chiederti la tessera in corso con applicate le marche versate fino all'atto della presentazione della domanda. Ciò in quanto, come è noto, in base alle vigenti norme il computo dell'anzianità contributiva è una delle componenti importanti per la determinazione dell'importo della pensione.

Ci risulta altresì che la predetta tua ultima tessera è pervenuta alla Sede dell'INPS di Bari solo il 13 settembre 1971 e che nei giorni scorsi la tua pensione è stata accolta. Nello stesso tempo è stato disposto in tuo favore un acconto di L. 388.000 che abbiamo motivo di ritenere tu debba ricevere forse anche prima di venire a conoscenza delle presenti notizie.

Detto acconto si riferisce alle rate maturate relative al periodo dal 1° dicembre 1970 al 29-2-1972.

Gli elaborati della tua pratica saranno trasmessi nei prossimi giorni al Centro meccanografico in Roma per le rituali operazioni di controllo.

F. VITENI

Oggi la corsa più bella: il più atteso è Merckx ma tutto è possibile

UNA «SANREMO» TUTTA BELGA?

Così scrive De Vlaeminck per l'Unità

«EDDY PUO' VINCERE MA NON E' IL FAVORITO»

E' la quarta volta che disputo la Milano-Sanremo: nel '69 mi sono piazzato secondo dietro a Merckx, nel '70 ho concluso in gruppo e l'anno scorso non ho terminato la corsa. Ero demoralizzato, in me c'era il ricordo della tragica fine di Monseré. Domani? Per quanto riguarda sarò in gara per vincere, come sempre, del resto. Al momento non avverto dolori al ginocchio destro, però il medico di Bologna, per la precisione il professor Giorgio Bartolini, mi ha detto che la lussazione patita un anno fa e non curata adeguatamente, riduce il mio rendimento al 70 per cento. Mi opereranno a fine stagione, altrimenti dovrei star fermo un paio di mesi, e intanto spero nel bel tempo.

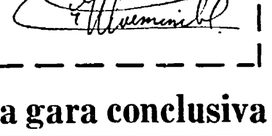
Tornando alla Milano-Sanremo, dirò che Merckx potrebbe vincere nuovamente, però egli non rientra nel ristretto elenco dei favoriti che a mio parere è composto da Verbeeck, Leman, Godefroot e Karstens. A proposito di Merckx, non vorrei essere frainteso: egli rimane un grosso campione, e tuttavia non mi sembra più fortissimo, pressochè imbattibile: inoltre la sconfitta della Parigi-Nizza potrebbe aver scosso la sua padronanza, meglio il suo morale

Direi di non trascurare l'amico Sercu, e in quanto agli italiani, attualmente il migliore mi sembra Polidori, seguito da Bitossi e Motta.

E' poco che mi trovo in Italia, e tuttavia tramite «l'Unità» vorrei dire il vostro paese mi piace. L'organizzazione della mia squadra, per esempio, è ottima; c'è entusiasmo e anche delicatezza: ho ricevuto un telegramma di congratulazioni dopo il successo riportato nella Tirreno-Adriatico, e in Belgio non mi era mai capitato. Ho già incontrato simpatie fra il pubblico e ciò mi ha fatto molto piacere.

Grazie per l'ospitalità e un saluto a tutti gli sportivi italiani.

Cordialmente



Gli stranieri sono tra i maggiori favoriti - Gimondi, Bitossi, Motta, Polidori, Zilioli, Basso e Dancelli tra le speranze italiane

Dal nostro inviato

MILANO, 17.

La storia si ripete, perchè certa gente perde il pelo, ma non il vizio. Durante la Tirreno - Adriatico abbiamo letto pezzi da far rizzare i capelli se non conoscessimo il cattivo gusto di alcuni colleghi imbevuti di nazionalismo, il nazionalismo più cretino e controproducente.

Sono i patrioti da quattro soldi per i quali ogni vittoria straniera è un colpo al fegato, e per questo motivo insultano i corridori italiani, travisando la realtà dei fatti. E' un insulto e nello stesso tempo una invocazione alla «santa alleanza»: tutti uniti, come a dire tutti in torta, pur di salvare un ciclismo che dovrebbe morire perchè da qualche anno i più forti non siamo noi, ma i belgi.

Le persone serie conoscono la realtà dei fatti che non cambierà anche se domani un italiano dovesse vincere la Milano - Sanremo. Ieri, durante una colazione di lavoro, Adriano Rodoni ha lasciato capire di voler intervenire sul cattivo andazzo. Il sottoscritto ha interrotto l'orazione del presidente con una battuta di moda, ciclisticamente parlando. «Lei è fermo ai passaggi a livello», e Rodoni non ha proprio risposto di voler scavalcare le sbarre, ma quasi.

Ci siamo anche scambiati una parolina all'orecchio che non riferisco per delicatezza, e comunque Rodoni deve smetterla di assumere le vesti di salvatore perchè il massimo responsabile in campo nazionale ed internazionale è lui, e aspettare di riparare al male fatto, è una posizione di comodo di cui non deve assolutamente vantarsi. Reciti il «mea culpa», semmai, e poi proceda per raddrizzare la baracca.

Siamo andati un po' fuori strada, ma era necessario. Scoprire adesso che all'inizio di stagione molti forestieri vanno più forte dei nostri, è come scoprire l'acqua calda. Tanti belgi, alla fine del mese d'aprile, spariscono dai fogli d'arrivo perchè si sono consumati nelle classiche di primavera

Se poi volete il classico esempio, prendete il nome di Rosiers: chi l'ha più visto dopo il trionfo nella Parigi-Roubaix del '71?

Qualcuno potrebbe fraintenderci, pensare che stiamo tentando una difesa dei corridori italiani Nessuna difesa al di là di problemi generali più volte dibattuti e che riguardano l'intera categoria senza confini di patria Gli italiani vanno piano; è stato un uovo fuori della cesta la vittoria di Basso in Sardegna, e nella Tirreno-Adriatico hanno tirato a campare, chi per necessità, chi per pigrizia.

L'impressione è che, nel complesso, si siano allenati male, e tuttavia non li diamo spacciati al cento per cento, e in primo luogo chiediamo loro di battersi col massimo impegno, non all'insegna della «santa alleanza», e nemmeno all'insegna dei dispetti, della stupida, sciocca guerra paesana. Battersi nel migliore dei modi, e secondo le rispettive possibilità, abolendo lo spietato controllo che corrisponde al motto del «non vinco io, ma perdi anche tu», brutte faccende che indispettivano persino all'epoca dei Coppi e dei Bartali.

Gli italiani, coi loro difetti e i loro limiti, sono pure invecchiati di un anno. Aspettiamo la nuova ondata (ritardata dal blocco olimpico) e intanto accontentiamoci di ciò che passa il convento. Questa la situazione, ed è inutile tergiversare, andare in cerca di farfalle con la bandiera tricolore sulla punta della penna.

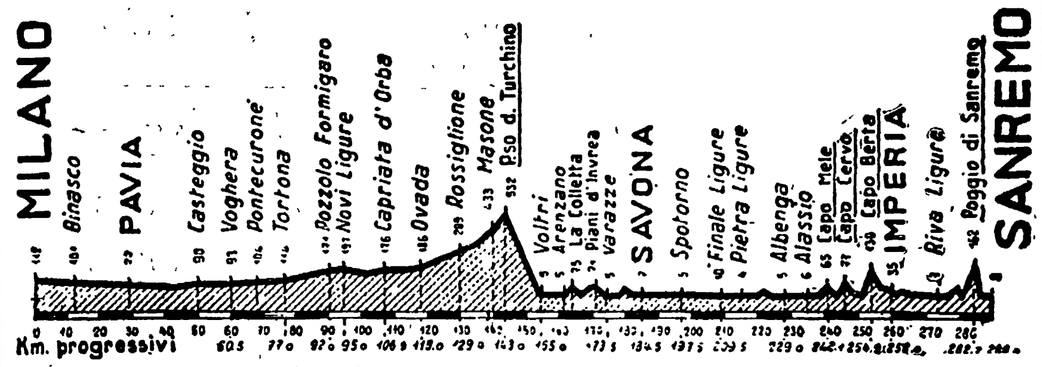
Nonostante il pessimismo generale, tenendo conto che la Milano-Sanremo (288 chilometri) richiede coraggio, fondo e nervi saldi, vi elenchiamo gli uomini di casa che potrebbero ben figurare: Gimondi, soprattutto se la competizione sarà movimentata; Polidori, perchè è un commovente, testardo, irriducibile attaccante; l'imprevedibile Bitossi; l'estroso Motta; il velocista Basso nel caso (da non scartare) di una conclusione affollata; lo scattista Zilioli (il Turchino non fa più storia, ma ci sono i tre capi: il Mele, il Cervo e soprattutto il Berta, punto cruciale della corsa, e infine ci sarà il Poggio, finestra su Sanremo); Dancelli, nel magnifico ricordo del '70 e nel tentativo di una guarigione psicologica e quindi di una completa rinascita, e in secondo luogo non trascuriamo Boifava, Michelotto, Colombo, Ballini, Marcello Bergamo, Fabbri, Paolini, Francioni e Armani. Una vera incognita, su una distanza del genere, è Perletto.

E adesso i veri favori. E una vigilia un po' diversa dal previsto a causa della sconfitta subita da Merckx nella Parigi-Nizza. L'amico Albani mi ha confidato che quel galantuomo di Eddy si è congratulato con Poulidor; che la schiena gli duole un pochino, ma non tanto, altrimenti non avrebbe scalato la Turbie in un tempo inferiore a quello dello scorso anno; che è leggermente scioccato perchè lasciandosi dietro Ocana, non pensava di trovarsi davanti il trentaseienne Poulidor; che però è acqua passata e avendoci dormito sopra affronterà la Milano Sanremo con il solito obiettivo.

Merckx, la Milano - Sanremo l'ha già vinta quattro volte ('66, '67, '69 e '71) e potrebbe rivincerla domani. Il suo più grande antagonista pare Roger De Vlaeminck, nonostante un ginocchio che scricchiola diminuendogli il rendimento del trenta per cento. Anche Ocana ha un ginocchio in disordine e non ci sarà, così la «Bi?» punterà su Leman, Rosiers e Mortensen, e proseguendo attenzione, molta attenzione per Godefroot, Verbeeck, Karstens e Van Springel (socio di Merckx), occhio a Thomas e Gosta Pettersson, a Houbrechts, Van Vlierberghe, Sercu, Stevens, Van Linden, Reybroeck. E facciamo punto, non dilunghiamoci oltre, poiché nel pronostico i forestieri ci trafiggono.

E' la Milano - Sanremo numero 63, una competizione di lunga tradizione, che attraverserà città, paesi e paesini pieni di gente, l'avvenimento più sentito, più caro alle folle che incontreremo cammin facendo (nella speranza di non trovare un fondo eccessivamente dissestato dalle recenti frane): mezzo milione, finanche un milione di persone perchè l'affascinante richiamo è un richiamo nel cuore di tutti, dei nonni, dei padri e dei figli, una passione via via tramandata dalle imprese di Petit Breton, Ganna Pellissier, Belloni, Girardengo (primatista con sei trionfi), Brunero, Linari, Binda, Guerra, Olmo, Bartali, Coppi, Bobet, Petrucci, Van Looy, eccetera, eccetera: una eccitante, tormentata avventura che terminerà sul fatidico traguardo di via Roma dove per il vincitore ci sarà gloria, ricchezza e una serata di baldoria.

Gino Sala



Il grafico altimetrico del percorso della odierna Milano-Sanremo

Oggi a Chianciano il CD dell'UISP

Si aprono oggi a Chianciano Terme, presso l'Hotel Ambasciatori con inizio alle ore 15 i lavori del Comitato direttivo nazionale dell'UISP.

L'ordine del giorno è il seguente:

1) Le proposte dell'UISP per la sesta legislatura e gli impegni che ne derivano per la loro realizzazione.

2) Prime indicazioni sulla preparazione del VII Congresso nazionale dell'UISP.

3) Varie ed eventuali.

Torna il campionato dopo le polemiche di Rivera contro gli arbitri

Milan-Inter il «clou» di una giornata decisiva

Napoli-Juventus e Bologna-Cagliari le altre partite più importanti - L'inchiesta sulle accuse del capitano rossonero nella prossima settimana

Dalla nostra redazione

MILANO, 17

La polemica sul caso Rivera è passata in sottordine: se ne riparlerà la prossima settimana quando nel quadro dell'inchiesta promossa dalla Federcalcio ed affidata al dottor Banci sarà interrogato il capitano rossonero. Ora si parla solo del «derby». Inter e Milan sono alle strette: nel derby è in bilico l'ultima speranza. Ma il confronto diretto tra le milanesi, che polemiche extrasportive hanno contribuito ad arricchire di interesse (la conseguenza macroscopica è che i biglietti sono andati esauriti, con la previsione di un incasso record o quasi), è solo un momento di una domenica il cui programma prevede altre tre partite-scudetto.

Scherzi del «computer» e della formula del campionato che non prevede turni «vuoti». La Juventus, che forse dovrà rinunciare allo «stopper» Morini, cerca a Napoli un lasciapassare magari decisivo. E potrebbe essere proprio questa la partita clou della giornata — come ha anche sottolineato lo allenatore dell'Inter, Invernizzi, indipendentemente dal risultato di San Siro.

Al Napoli mancherà Zoff: Trevisan portiere esordiente in serie 'A' dopo due anni di panchina, è una incognita. Ma il Napoli possiede comunque uomini di talento e classe. Torino-Fiorentina è uno spareggio e costituisce l'occasione buona per i granata dei quali è stata respinta dalla Lega l'opposizione alla squalifica per tre giornate di Ferrini) per un riaggancio clamoroso. Quindi toccherà al Cagliari conservare il suo fresco secondo posto giocando in casa del Bologna, alla ricerca del gioco e di un colpo di fortuna, dopo la rabbia masticata nel fango del comunale di Torino. Dunque un derby milanese in un certo senso soffocato sul piano tecnico dalle altre partitissime, anche se il suo fascino rimane, l'interesse s'accresce e il pubblico sarà quindi record.

Potrebbe essere il derby del rilancio dell'Inter. Così almeno promettono Facchetti e compagni, che vivono la vigilia di un clima entusiastico e ottimistico ad oltranza. Facchetti promette ai suoi tifosi almeno il secondo posto a fine campionato. Boninsegna dichiara apertamente la sua perfetta salute. Invernizzi sembra aver capito l'importanza di Frustalupi e Pellizzaro nell'economia del gioco. Non per nulla il suo rivale Nereo Rocco teme proprio più di tutti questi due giocatori, che hanno portato un pizzico di novità nella manovra stantia dei nerazzurri. «Pellizzaro — ha osservato Rocco — è un giocatore imprevedibile, sempre pericoloso. Frustalupi sa usare il cervello, che è poi sempre l'arma migliore. Due problemi in più per noi».

Rocco di problemi ne avrebbe già veramente a iosa. Non ha fatto in tempo a riavere Pierino Prati, che subito ha dovuto rinunciare a Biasiolo, a Schnellinger e poi a Sogliano e Villa. E ieri, complice una mazza di golf mal manovrata, ha corso il rischio di perdere anche Benetti. Romeo colpito violentemente alla arcata sopracciliare, se l'è cavata con quattro punti di sutura.

Domenica, anche se parzialmente menomato, sarà in campo. Piuttosto Rocco dovrà pensare alla sostituzione di Schnellinger, che pure ha ripreso ad allenarsi con cautela, lasciando aperta la possibilità di un recupero in extremis, e di Sogliano.

Per il primo è pronto Rosato, per il secondo si riparla di Zazzaro e si preannuncia la novità di Maldera III. Un posto all'ala sinistra con lo spostamento di Prati al centro, ci dovrebbe essere anche per Golin. Ed è la soluzione più logica, perché il veronese senza essere una folgore, ha lo sprint e l'attitudine al gioco gli dovrebbero permettere di offrire palle d'oro a Bigon e a Prati.

Problemi di scelta invece per Invernizzi, che può contare su diciotto effettivi. Per Mazzola si decide domani ma è più sì che no. C'è chi riparla di Bertini al posto di Frustalupi, ma crediamo che Invernizzi abbia appreso a sufficienza la lezione per non ripetere l'errore.

Oreste Pivetta

Incontrerà Mc Foster il 1° aprile

Cassius Clay in Giappone

TOKYO, 17

L'ex campione del mondo dei pesi massimi di pugilato Muhammad Ali (già Cassius Clay) è arrivato oggi a Tokyo, ove disputerà il primo aprile un incontro con Mac Foster.

Appena arrivato, si è lasciato andare subito alla sua ormai consueta girandola di dichiarazioni colorite, con il suo vivace e pressochè intraducibile linguaggio.

Ha cominciato col dire che si sbarazzerà di Foster entro cinque riprese. «Lui ne dice una finta, e andrà giù alla quinta» ha cantilenato il pugile negro americano, ed ha aggiunto: «Vedrete che velocità, vedrete che classe, vedrete il ritmo, il talento, e il più fantastico gioco di piedi. Prima di partire di qui voglio imparare il karate».

Ali progetta di partire da Tokyo il 3 aprile, per recarsi nella Repubblica popolare cinese, su invito, «del governo di Pechino, per incontri con funzionari governativi».

Nella telefoto: **Clay accolto all'aeroporto di Tokyo da una scritta di benvenuto, indossa una speciale collana con scritte augurali in giapponese.**

totocalcio

Atalanta-Samp	1 x
Bologna-Cagliari	x 1 2
Vicenza-Catanzaro	x 1
Mantova-Roma	2
Milan-Inter	2 x 1
Napoli-Juventus	x 2
Torino-Fiorentina	x 1
Verona-Varese	1
Bari-Palermo	x
Genoa-Brescia	1
Perugia-Reggiana	1
Pisa-Lucchese	x
Pescara-Chieti	1

totip

PRIMA CORSA:	x
	x
SECONDA CORSA:	1 2
	2 1
TERZA CORSA:	1
	1
QUARTA CORSA:	x x x
	1 x 2
QUINTA CORSA:	1 x
	x 1
SESTA CORSA:	2 x
	1 2

Corsa Tris

La «corsa Tris» di ieri è stata vinta da Uncle davanti a Tarchezio e Tuscolo. La combinazione vincente è pertanto 7-12-8. Ai 215 vincitori vanno lire 380.308 ciascuno.

Nella gara conclusiva della «3 - tre»

Trionfa Rolando Thoeni Augert leader mondiale

Gustavo Thoeni si conferma in crisi: solo ottavo

Nostro servizio

M.NNA DI CAMPIGLIO, 17

Un Rolando Thoeni davvero strepitoso è la nota dell'ultima giornata d'una grande «3-tre». A questo punto verrebbe perfino legittima la domanda: *«Ma il "Thoeni" vero, chi è? Gustav o Rolando?»*. Senza naturalmente, perdere di vista il gioco delle tattiche e la stanchezza d'una logorante stagione e il fatto che Gustav — titolare della coppa — aveva tutto da perdere, mentre Rolando tutto da guadagnare.

Resta però il senso di queste giornate. Vale a dire che Rolando si sta dimostrando sciatore completo: discesista di valore e slalomista di grandissimo temperamento, mentre Gustav sta palesando una carenza di grinta che lo costringe a limitarsi semplicemente a «contrare» il suo avversario principale, Duvillard.

Ma vediamo un po' la giornata odierna. Rolly Thoeni ha compiuto una prima manche spettacolosa. E' sceso con furia, proprio come ieri nel «gigante». Solo che ieri aveva un Bruggmann imbattibile davanti e un Tritscher disperatamente voglioso di tornare — rappezzato - l'uomo del «Kandahar» di alcuni anni fa.

Secondo è Alain Penz. Altro redivivo. Il francese assomiglia a Rolando. Entrambi scendono col cuore in gola. E fanno belle cose, quando la forma li assiste.

Kandrzej Bachleda, studente polacco dallo stile purissimo, ha conquistato un eccellente terzo posto, anche se il suo ritardo — 1' e 70 — dall'italiano è abbastanza rilevante in una gara così difficile, caratterizzata da un tracciato «stretto» che gli era abbastanza congeniale come lo era a uomini come Gustav Thoeni o Jean-Noel Augert piuttosto che ad atleti potenti come Duvillard.

«Dudu», infatti, non ha fatto punti. E' stato via via scalzato dalla graduatoria fino a uscirne. Gli va bene che il suo più grande rivale — Gustav — si è limitato a mettere in carniere solo tre punti col suo ottavo posto.

Augert è terminato quarto. E il piazzamento gli consente di salire in vetta alla graduatoria.

Resta da dire che Gustav, è sceso con l'abituale limpidezza. Ma come legato nello spirito. E' solo questione di tatticismi, oppure anche a lui, come a Duvillard, qualcosa s'è logorato dentro? Pra-Loup di domenica, dovrà davvero dare la risposta. Il più bravo di tutti, ora, è Rolando. Ma lui non può vincere la coppa.

I colori dell'arcobaleno baceranno «Dudu» o Jean-Noel o Gustav o Edy. Davvero un finale allo sprint.

r. m.

L'ordine d'arrivo

1) Rolando Thoeni (IT) 104,07; 2) Alain Penz (FR) 105,66; 3) Andrzej Bachleda (POL) 105,77; 4) Jean-Noel Augert (FR) 105,80; 5) Edmund Bruggmann (SVI) 106,14; 6) Eberhard Schmalzl (IT) 106,30; 7) Walter Tresch (SVI) 106,94; 8) Gustavo Thoeni (IT) 107,07; 9) David Zewilling (AU) 107,08; 10) Adolf Roesti (SVI) 107,24

La classifica mondiale:

1) Augert punti 125; 2) Duvillard p. 120; 3) Russi e Thoeni p. 114; 5) Bachleda p. 105; 6) Bruggmann p. 104.

Sul ring di Sirmione

ROS ATTACCA ZANINI OGGI PER IL TRICOLORE

SIRMIONE, 17

Il bresciano Armando Zanini metterà in palio domani sera a Sirmione la corona di campione italiano di pugilato dei pesi massimi contro Bepi Ros. Questo titolo era stato negli ultimi anni di proprietà esclusiva di tre pugili, Canè, Baruzzi e Ros che avevano dato vita ad una serie di incontri fra di loro con risultati spesso a sorpresa.

Il titolo così aveva sovente cambiato detentore rimanendo però all'interno di questa triade finché il 26 dicembre dello scorso anno arrivò Zanini a fare da quarto incomodo, battendo a Reggio Emilia per squalifica alla quinta ripresa Dante Canè e impossessandosi della cintura tricolore della massima categoria. A questo punto è stato Bepi Ros il primo a farsi avanti sfidando il nuovo campione nella speranza di riprendersi il titolo e di ricominciare la serie di sfide incrociate con i soliti Baruzzi e Canè, che infatti sono i primi a «fare il tifo» per Ros in questo incontro.

Effettivamente le speranze di Bepi Ros di battere domani sera Zanini sono molte. L'attuale campione è una guardia destra dotato di un sinistro pesante ma non certo in grado di inviare al tappeto Ros, che in quanto a doti di incassatore ha pochi rivali e non solo in Italia. Stabilito pertanto che Zanini a meno di un colpo fortunato nelle prime riprese non è in grado di mettere k.o. Ros, sembra assai probabile che lo sfidante riesca nel corso delle 12 riprese in programma a far valere la sua notevole esperienza ed anche la buona tecnica che certamente possiede e con la quale è sempre riuscito a far dimenticare il suo fisico tutt'altro che atletico.

Domani «mondiale» Olivares-Herrera

CITTA' DEL MESSICO, 17.

Il messicano Ruben Olivares, campione del mondo di pugilato dei pesi gallo, è il grande favorito del combattimento che l'opporrà al suo connazionale Rafael Herrera per il titolo domenica prossima a Città del Messico. E' la quarta volta che i due messicani si disputano la corona mondiale della categoria. Olivares conquistò il titolo a spese dell'australiano Lionel Rose nel 1969,

Mondiale indoor di Frenn nel peso

RICHMOND, 17

Nel corso dell'incontro di atletica leggera indoor tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, lo statunitense George Frenn ha scagliato l'attrezzo a metri 22,63, battendo il record mondiale da lui stesso detenuto con metri 22,34.

E' IN EDICOLA

GIORNI | Vie Nuove

con servizi esclusivi

CHE DISASTRO LE TASSE IN ITALIA!

*

SCRIVE LA LOLITA DI TORRE DEL GRECO

*

LA STRADA DEGLI UOMINI PERDUTI

Leggete, abbonatevi a GIORNI, siete ancora in tempo ad avere gratis il libro-omaggio

EDITORI RIUNITI
NOVITA' DI MARZO

L'ORDINE NUOVO 1921
(I semestre) L. 35.000
Il reprint dell'ORDINE NUOVO quotidiano. Dalle giornate «calde» della fondazione del partito comunista al III Congresso dell'Internazionale.

TOGLIATTI, Opere II (1926-1929)
Introduzione di E. Ragionieri pp. 1016 L. 4.500
Scritti e discorsi, in gran parte inediti, dal Congresso di Lione del PCd'I al VI Congresso del Comintern (1928) e alle sue conseguenze immediate, introdotti da una densa e precisa biografia intellettuale del grande dirigente comunista.

VRANICKI, Storia del marxismo
Nuova biblioteca di cultura vol. II pp. 580 L. 3.200
Il marxismo dalla III Internazionale ai giorni nostri. Il pensiero di Lukács, la scuola di Francoforte, Gramsci, Bucharin, Stalin, Trotsky, Mao Tse-tung. Il marxismo nei paesi socialisti e nell'Occidente

LONGO, Le Brigate internazionali
Biblioteca del movimento operaio italiano p. 368 L. 3.000 con 20 tavole fuori testo
Una vivida ricostruzione di una delle pagine più gloriose della storia dell'antifascismo, arricchita dalle riproduzioni dei disegni a pastello di Giandante che fu con Longo in Spagna.

AA.VV., Uomo natura società. Ecologia e rapporti sociali
Nuova biblioteca di cultura pp. 496 L. 3.000
Gli atti del convegno dell'Istituto Gramsci sui rapporti fra ecologia e società. Un dibattito ampio e rigoroso su un tema di drammatica attualità.

Il pensiero di GRAMSCI
a cura di C. Salinari e M. Spinella
Letture
2 voll. pp. 436 L. 1.800
Un'antologia degli scritti e una biografia che facilitano ai più giovani la comprensione dell'azione e del pensiero del fondatore del PCI.

DEL BOSCO, Da Pinelli a Valpreda
Il punto pp. 190 L. 900
La torbida vicenda della strage di Milano in un'acuta e completa indagine accompagnata dal diario inedito di Pietro Valpreda.

LENIN, La guerra imperialista
Biblioteca del pensiero moderno pp. 224 L. 2.200
Gli scritti sulla guerra 1914-1918, sul fallimento della II Internazionale, sul diritto delle nazioni all'autodecisione.

LENIN, La rivoluzione d'ottobre
Biblioteca del pensiero moderno pp. 488 L. 3.000
Gli scritti del periodo rivoluzionario dall'abbattimento dello zarismo alla conquista del potere da parte del proletariato russo.

Mentre proseguono le incursioni sulla RDV

Mille tonnellate di bombe USA sugli altipiani del Sud Vietnam

Quarantadue obbiettivi in 24 ore attaccati dalle forze di liberazione - Dichiarazione cinese di appoggio alla lotta dei cambogiani - Dichiarazioni di Sihanuk sui colloqui tra Ciu En-lai e Nixon

SAIGON, 17

« Diversi caccia-bombardieri dell'aeronautica e della marina » americani hanno attaccato ieri, per il secondo giorno consecutivo, il Vietnam del Nord, 60 km. a nord della zona smilitarizzata. I B-52 del comando strategico hanno attaccato, nelle incursioni più pesanti effettuate nelle ultime due settimane, gli altipiani centrali del Sud Vietnam e la zona di Khe Sanh. Sono stati impiegati oltre trenta apparecchi, che hanno sganciato quasi mille tonnellate di bombe. Tuttavia, a dimostrazione della inefficacia di questi bombardamenti parossistici, in una delle zone bombardate le forze di liberazione tenevano poi testa, per ore ed ore, ad un rastrellamento subito condotto dalle forze di Saigon. Lo scontro è avvenuto a soli 26 km. dalla città di Huè, nella vallata di A Shau.

L'aviazione USA ha registrato oggi notevoli perdite, anche stando ai soli comunicati ufficiali. Un elicottero con a bordo 11 americani è stato abbattuto 34 km. a nord-est di Saigon, un altro è stato abbattuto mentre appoggiava un rastrellamento dei fantocci nella provincia di Binh Thaun. Un F-105 è stato abbattuto sul Laos domenica, mentre martedì è stato abbattuto un aereo da ricognizione CV-10.

Le forze di liberazione del Sud Vietnam hanno attaccato nelle ultime 24 ore ben 42 obbiettivi, prendendo di mira ancora le strutture del « programma di pacificazione ». I fantocci si consolano annunciando di aver attaccato con gli aerei carri armati ed automezzi delle forze di liberazione sugli altipiani, presso il campo trincerato di Ben Het, distruggendo sei carri armati e undici automezzi. Ma è interessante riferire quanto scrive a questo proposito l'A. P.:

« L'aeronautica sud-vietnamita sostiene di aver distrutto dal 26 gennaio 21 carri armati, in questa regione, ma la conferma da parte dei fanti per ora non c'è stata. Diverse precedenti segnalazioni di mezzi corazzati distrutti si sono nel passato dimostrate inesatte. Successivi accertamenti hanno mostrato che si trattava o di autocarri o di obbiettivi falsi ».

A Phnom Penh, dove l'aeroporto internazionale continuerà a rimanere chiuso per altri due o tre giorni in seguito alla distruzione attuata ieri dai patrioti del grande deposito di munizioni, la situazione politica è caotica. Il governo fantoccio da due giorni non esiste più. C'è solo Lon Nol, che concentra nelle proprie mani tutti i poteri.

Un sintomo del deterioramento della situazione è dato dalle dichiarazioni rese da Sim Var, l'ambasciatore a Tokio richiamato da Lon Nol che voleva affidargli l'incarico di formare il nuovo governo fantoccio. Sim Var ha rifiutato, affermando di non essere « in grado di raddrizzare la situazione senza Costituzione nè Parlamento ». Egli ha sostenuto la necessità di formare « un governo rivoluzionario » e di creare un comitato che indaghi sulle fortune acquisite dai ricchi « prima e dopo il 18 marzo 1970 ». La corruzione, infatti, regna sovrana a Phnom Penh, ultima trincea del collaborazionismo cambogiano.

TOKIO, 17.

Il capo dello Stato cambogiano, Norodom Sihanuk, afferma che i dirigenti della RDV concordano con il suo punto di vista secondo cui la convocazione di « nuove conferenze sul tipo di quella di Ginevra per cercare di risolvere il problema indocinese » è del tutto inutile. Lo ha dichiarato parlando di recente a Pechino lo stesso Sihanuk con il noto giornalista australiano Wilfred Burchett, un esperto di affari cinesi ed indocinesi. Burchett ha riferito le dichiarazioni di Sihanuk in un'intervista concessa al corrispondente da Pechino dell'agenzia di stampa giapponese « Kyodo ».

La posizione nordvietnamita e cambogiana contraria alla convocazione di un'altra conferenza internazionale sull'Indocina, ha detto Sihanuk, è stata comunicata al Primo ministro cinese Ciu En-lai. Questi ha respinto una proposta in tal senso formulata dal Presidente Nixon durante la sua visita a Pechino.

Sihanuk ha avuto recentemente un colloquio di tre ore con il Primo ministro cinese, il quale gli ha illustrato i risultati degli incontri con Nixon. Ciu En-lai, riferisce Burchett, ha detto a Sihanuk di avere ampiamente chiarito al Presidente statunitense che se vuole risolvere il problema della Cambogia, del Vietnam e del Laos, egli deve prendere contatto con i rispettivi movimenti di resistenza e tenere nel debito conto le loro legittime richieste.

« Noi cinesi — ha detto Ciu a Nixon, a quanto è stato riferito da Sihanuk — ci permettiamo di consigliarvi di andarvene e di lasciare che i popoli indocinesi risolvano da soli il loro destino.

« Noi daremo loro tutto il necessario per raggiungere il loro traguardo della liberazione nazionale. Noi continueremo indefessamente ad appoggiarli fino alla fine. Noi riteniamo che sia meglio che lei conosca chiaramente tale nostra posizione in quanto essa non muterà mai. Le nostre conversazioni con voi saranno limitate a questioni bilaterali e a problemi di mutuo interesse dei nostri due Paesi, ma la questione indocinese riguarda gli indocinesi e noi non possiamo definire tale problema con voi ».

Circa la reazione del Predente Nixon a questa presa di posizione cinese, il capo dell'esecutivo americano, afferma Burchett, non ha fatto alcuna obiezione, limitandosi a « prendere nota » di questo atteggiamento della Repubblica popolare di Cina.

• • •

PECHINO, 17

Una dichiarazione diffusa oggi dal ministero degli Esteri cinese esprime l'appoggio della Cina alla lotta del popolo cambogiano contro l'aggressione americana. La dichiarazione è stata emanata per appoggiare la protesta diffusa mercoledì dal governo reale cambogiano per l'invasione di forze americane e di Saigon in Cambogia.

La dichiarazione afferma: « Il governo e il popolo cinesi appoggiano risolutamente il popolo cambogiano nella sua guerra contro l'aggressione americana e per la salvezza nazionale. L'imperialismo statunitense deve fermare la sua aggressione contro la Cambogia e sgomberare le sue forze immediatamente, completamente e senza condizioni, dalla Cambogia ».

La dichiarazione cinese commenta anche la crisi del regime fantoccio, affermando: « Gli aggressori americani e i loro lacchè di Phnom Penh hanno subito disastrose disfatte e la cricca di Lon Nol è sconvolta da contraddizioni e dal caos, mentre i suoi membri lottano per il potere, l'uno contro l'altro ».

Comparsi ieri davanti a una corte marziale

Altri 15 oppositori processati in Grecia

ATENE, 17.

Un gruppo di oppositori al regime greco sono comparsi oggi davanti alla Corte marziale di Atene sotto la accusa di complotto per rovesciare con la forza il regime al potere. Rischiano pene fino ai 20 anni di carcere.

L'atto d'imputazione, letto in aula dal presidente del tribunale, precisa che il gruppo, formato da quindici persone appartenenti al movimento panellenico di liberazione (« Pak », fondato all'estero da Andrea Papandreu), aveva agito per compiere attentati dinamitardi in varie zone della capitale greca, si afferma, tra l'altro, che il gruppo aveva tentato di porre esplosivi nei pressi del porto del Pireo, dove erano ancorate lo scorso anno unità della sesta flotta statunitense, in segno di protesta per la politica di sostegno degli Stati Uniti verso il regime greco.

Gli imputati sono professionisti, medici, avvocati, oltre ad un militare in servizio ed un ex ufficiale a riposo. Tra essi vi è una donna, Crissa Borbolanneri di 37 anni, disegnatrice.

Tra le attività terroristiche di cui debono rispondere gli imputati vi è l'esplosione di una bomba avvenuta nell'ottobre del 1970 mentre era in corso un incontro tra Papadopulos e il segretario alla difesa statunitense Melvin Laird nel palazzo del parlamento. Un avvocato, Giovanni Koroneos di 55 anni, di origine statunitense ma cittadino ellenico, è stato ritenuto dall'accusa l'autore dell'esplosione.

Il processo durerà alcuni giorni. Ad esso assistono anche due osservatori italiani: Giovanni Lodi, della Associazione nazionale magistrati italiani e Giannetto Cavasola, della lega dei diritti dell'uomo.

HANNO BEFFATO LA POLIZIA La catena della violenza continua a mietere vittime nell'Ulster: ieri vi sono stati due morti e sei feriti. Grande scalpore ha destato in tutto il nord Irlanda la beffa giocata l'altro ieri da due dirigenti dell'IRA (nella telefoto Sean McStiofain, a sinistra, e Martin Meehan), che hanno presenziato ai funerali di due giovani uccisi in uno scontro. Il cimitero era praticamente stretto d'assedio dalla polizia, ma i due sono riusciti a sfuggire ai controlli

Con un anno di anticipo

Domani in Polonia elezioni politiche per la nuova Dieta

620 candidati per 460 seggi - Al fondo della consultazione la spinta alla partecipazione attiva delle masse popolari alla soluzione dei problemi del paese

Con questo servizio la compagna Paola Boccardo inizia la sua attività di corrispondente del nostro giornale da Varsavia.

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 17

Domenica prossima tutti i cittadini polacchi al di sopra dei diciotto anni saranno chiamati alle urne per scegliere fra 620 candidati del Fronte di unità nazionale i 460 deputati che per quattro anni dovranno sedere alla Dieta (il Parlamento polacco). La lista del Fronte raccoglie i rappresentanti dei tre partiti polacchi — il Partito operaio unificato, comunista; il Partito contadino unificato; il Partito democratico — più un certo numero di candidati indipendenti, per lo più esponenti delle tre organizzazioni cattoliche che, pur non configurandosi come partiti, rispecchiano gli orientamenti di una certa parte della opinione pubblica. La proporzione numerica fra i candidati dei tre partiti e i senza partito riflette la reale consistenza delle forze popolari alle quali si richiamano. Tale rapporto di forze, nell'ultima composizione parlamentare, si riassumeva nelle seguenti percentuali: POUP 55,5 % dei seggi; Partito contadino 25,4 %, Partito democratico 8,5 %; senza partito 10,6 %.

Le elezioni sono state indette con un anno di anticipo rispetto alla naturale scadenza. Le ragioni di questa decisione sono molteplici, ma due sono quelle principali. In primo luogo, questa consultazione elettorale, a poco più di un anno dai drammatici avvenimenti del Baltico che segnarono una svolta fondamentale nella vita politica ed economica del Paese, avrà un po' il carattere di una verifica popolare del nuovo indirizzo assunto dal Partito e dal governo, dei nuovi rapporti avviati fra masse popolari e direzione del Paese. La nuova Dieta che nascerà da queste elezioni rispecchierà dunque la nuova realtà polacca.

La seconda importante ragione di questo anticipo consiste nel desiderio di separare le elezioni amministrative da quelle politiche. Finora, le due consultazioni avvenivano contemporaneamente, e i temi elettorali finivano per sovrapporsi, con una netta prevalenza dei problemi amministrativi locali su quelli più specificamente politici, riguardanti la vita generale del Paese e le scelte ad essa inerenti. Si era constatato, insomma, che il dibattito politico si era venuto ultimamente mortificando e spezzettando in una visione ristretta, quasi municipalistica, che anzichè stimolare una presa di coscienza e una partecipazione generale ai problemi di tutti rischiava addirittura di restringere l'impegno civile nei limiti angusti di sterili e negativi interessi particolaristici, se non addirittura corporativi.

La decisione di distanziare nel tempo le consultazioni amministrative da quelle politiche ha dunque lo scopo di rilanciare una battaglia ideale che veda impegnato tutto il Paese al di là di ristretti limiti localistici, per un rinnovamento di tutta la vita politica polacca.

La piattaforma sulla quale le diverse forze confluite nel Fronte d'unità nazionale hanno stabilito di far convergere il loro impegno è costituita sostanzialmente dalla risoluzione del VI congresso del POUP, tenutosi nel dicembre scorso. I temi predominanti riguardano l'esigenza di una maggiore produttività nel campo economico, con particolare riguardo ai generi di consumo destinati al mercato interno e con una preminenza assoluta della questione degli alloggi; il consolidamento e l'ulteriore sviluppo del dialogo e della collaborazione fattiva tra classe operaia e organi politici e governativi; la instaurazione di un sistema di sicurezza europea, con al centro il problema dei rapporti fra la RDT e la RFT e la ratifica dei trattati di Bonn con Varsavia e con Mosca.

Sono, come si vede, tre grandi direttrici che rispecchiano delle esigenze popolari immediate e pressanti.

Abbiamo assistito a un incontro fra candidati e rappresentanti popolari della regione di Cracovia, più precisamente fra il ministro Jan Kaczmarek, presidente del Comitato della scienza e della tecnica, e Tadeusz Holui, noto romanziere e drammaturgo, da un lato, e una folta delegazione di tecnici delle grandi acciaierie di Nowa Huta dall'altro. Con precisione e concretezza prive di qualsiasi ombra di retorica quanto di ogni nota polemica, i rappresentanti del complesso siderurgico hanno elencato l'uno dopo l'altro ritardi, manchevolezze, episodi di disorganizzazione, problemi tuttora insoluti o non affrontati in modo soddisfacente, sollecitando l'impegno del governo e degli organi locali e quello personale dei candidati su tutta una serie di richieste, delle quali è stato distribuito l'elenco scritto ai rappresentanti della stampa internazionale presenti all'incontro.

I discorsi elettorali — per definirli così, con una terminologia di casa nostra — dei due candidati si sono risolti in pratica in un prendere atto delle richieste avanzate e nell'impegno a farsi portavoce delle esigenze espresse presso il governo e i suoi organismi competenti in materia. Si è trattato, insomma, di un incontro fra una « base » che chiede di partecipare attivamente e con proprie iniziative alla soluzione dei problemi generali e un « vertice » consapevole che il compito affidatogli è quello di essere strumento e tramite per la realizzazione della volontà popolare.

Paola Boccardo

Trionfali accoglienze a Dacca

Indira Gandhi in visita nel Bangla Desh

A Mosca, Breznev ha ricevuto il Presidente Bhutto - Un discorso di Kossighin

Il Presidente pakistano Bhutto (a sinistra) **e il segretario generale del PCUS Breznev fotografati dopo il loro colloquio di ieri a Mosca**

DACCA, 17.

Il Primo ministro indiano Indira Gandhi è in visita ufficiale nel Bangla Desh. La signora Gandhi è giunta oggi con un aereo militare all'aeroporto di Dacca dove ha ricevuto accoglienze trionfali da una folla enorme. All'aeroporto, dove è stata salutata dal primo ministro Mujibur Rahman, Indira Gandhi ha detto di essere fiduciosa che « il coraggioso popolo del Bangla Desh sarà capace di ricostruire il suo paese devastato dalla guerra con lo stesso spirito di valore ed eroismo che caratterizzò la sua lotta per la libertà ».

La visita della signora Gandhi durerà tre giorni. Sarà occupata da colloqui politici con i dirigenti del Bangla Desh e da alcune manifestazioni pubbliche, la prima delle quali ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi: un grande comizio nel quale hanno preso la parola sia il Primo ministro indiano, sia il Primo ministro del Bangla Desh.

• • •

MOSCA, 17

Il segretario generale del PCUS, Breznev, ha oggi ricevuto il Presidente pakistano Ali Bhutto. Il colloquio, dice la agenzia TASS, « ha rivestito carattere amichevole ». Nel corso di esso si è proceduto ad uno scambio di opinioni sui rapporti sovietico-pakistani, sulla situazione e sulle prospettive di un regolamento politico per i problemi sorti fra i paesi del subcontinente indiano. All'incontro hanno preso parte anche il ministro degli esteri sovietico Gromiko e l'ambasciatore dell'URSS nel Pakistan Rodionos. Con Bhutto era il segretario generale del ministero degli Esteri Ahmed e l'ambasciatore pakistano a Mosca Marker.

Bhutto, che si trova a Mosca da due giorni e che ha già avuto colloqui con il Primo ministro sovietico, ha offerto oggi una colazione — anch'essa svoltasi « in un'atmosfera amichevole », rileva la TASS — alla quale sono intervenuti Kossighin, il primo vice presidente del Consiglio Polianski ed altre personalità sovietiche. Con Bhutto erano le personalità del suo seguito.

Al pranzo, Kossighin ha pronunciato un discorso, esprimendo la speranza che i colloqui in corso consentano di trovare punti di vista comuni sui problemi in esame: la lezione dei recenti avvenimenti e del lontano passato impongono di ricercare le vie per un regolamento pacifico delle questioni controverse. Kossighin ha detto che nella passata crisi si sono trovate di fronte da una parte le forze di liberazione nazionale, dall'altra le forze della dittatura militare antipopolare sostenute dai circoli aggressivi stranieri.

Il popolo sovietico — ha continuato Kossighin — nutre buoni sentimenti nei confronti dei popoli del subcontinente indiano e, naturalmente, si attende che la visita del Presidente Bhutto nell'Unione Sovietica possa contribuire alla normalizzazione delle relazioni tra il Pakistan, l'India e il Bangla Desh, il che risponderebbe in primo luogo agli interessi dei popoli di questi stati. Noi — ha aggiunto il Premier sovietico — riteniamo che già la distensione nel subcontinente consentirebbe a tutti i suoi paesi di imboccare la via della costruzione di una pace durevole, della creazione di un'atmosfera di mutua fiducia in questa regione. Questa è ora la cosa più importante: « Noi crediamo — ha continuato — che le trattative tra l'India, il Bangla Desh ed il Pakistan avranno luogo e porteranno alla cessazione della politica del confronto nel subcontinente, alla sua sostituzione con una politica di pace e di cooperazione tra gli stati dell'Hindustan, al conseguimento di un accordo sullo stabilimento della pace e della tranquillità alla frontiera indo pakistana. Un'altra via di uscita ragionevole non esiste ».

Il Senato turco ratifica tre condanne a morte

ANKARA, 17.

Le condanne a morte inflitte ai tre « terroristi di estrema sinistra » Deniz Gezmis, Yusuf Aslan e Huseyin Inan, sono divenute esecutive in seguito alla loro ratifica da parte del senato turco, nella notte tra giovedì e venerdì dopo una contrastata votazione. L'assemblea nazionale le aveva già ratificate sabato scorso.

Perchè le condanne divengano effettive non rimane ora che la loro promulgazione da parte del presidente della Repubblica e la loro apparizione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Un'intervista del segretario del Fronte di liberazione del Mozambico

Dos Santos: basta con gli invii di armi italiane al Portogallo

« Non vogliamo dettare al governo italiano le sue alleanze, ma pensiamo che calpestare i diritti dell'uomo e delle nazioni in nome di queste alleanze sia un crimine »

DAR ES SALAAM, 17

« Il governo italiano deve cambiare la sua posizione verso di noi riconoscendo il Frelimo come rappresentante del nostro popolo e del nostro paese e soprattutto deve cessare l'aiuto che accorda oggi al governo portoghese »: lo afferma Marcelino Dos Santos, segretario del Frelimo (Fronte di liberazione del Mozambico), in una dichiarazione rilasciata all'agenzia italiana *Adnkronos* sulla situazione attuale del Mozambico.

« Il governo italiano ha preso recentemente una decisione importante — prosegue Dos Santos — rifiutando i crediti alle imprese coinvolte nella costruzione di una diga a Cabora Nassa, e ciò è stato salutato da noi come un grande contributo alla nostra lotta. Bisogna però fermare soprattutto l'aiuto militare: le armi italiane continuano ad arrivare in Mozambico. Occorre inoltre che l'Italia impedisca che l'alleanza con il Portogallo nella NATO sia utilizzata dal Portogallo stesso contro di noi ».

« Sia ben chiaro che noi non vogliamo dettare al governo italiano — afferma inoltre Dos Santos — le sue alleanze, ciò fa parte della sovranità di ogni nazione, ma noi pensiamo che diventi un crimine quando in nome di queste alleanze si calpestano i diritti fondamentali dell'uomo e delle nazioni ».

Esaminando la situazione militare attuale in Mozambico, il segretario del Frelimo afferma che essa « è caratterizzata da una progressione continua della guerriglia verso gli attacchi contro le basi portoghesi che vi si trovano ancora, attacchi con i quali noi costringiamo il nemico ad abbandonare le sue posizioni permettendo così una attività più libera e profonda nelle zone liberate. In particolare, la nostra attività militare, oltre all'attacco alle basi portoghesi, si concretizza anche in imboscate e sabotaggi di strade attraverso le quali i portoghesi fanno passare i camion. Dal canto loro i portoghesi, non potendo affrontare vittoriosamente le nostre forze, hanno deciso di vendicarsi sulla popolazione civile mediante bombardamenti aerei in cui usano anche il napalm contro villaggi e sulle terre coltivate. Poi arrivano le truppe con gli elicotteri e sterminano i superstiti o li conducono in una sorta di loro campi di concentramento ».

« Oggi la nostra guerra — rileva Dos Santos — non è solo una guerra contro il colonialismo portoghese, ma contro il Sud Africa, che da tempo fa venire in Mozambico il suo materiale da guerra (aerei militari ed armi), i tecnici e l'assistenza non solo tecnica ma anche sanitaria, e contro la Rhodesia che invia aerei a reazione a bombardare il nostro paese ».

Esaminando quindi le difficoltà interne al paese, Dos Santos afferma che il maggiore svantaggio è costituito « dal sottosviluppo generale del nostro paese anche se dal punto di vista politico la popolazione è legata alla lotta e vi partecipa integralmente perchè il Frelimo ha saputo creare le condizioni per cui tutti possono partecipare a questa lotta, non solo a livello esecutivo ma anche a quello decisionale. Esiste una esigenza fondamentale e cioè che la lotta armata si diriga verso una reale liberazione dell'uomo e per questo fine occorre che ogni mozambicano sia un uomo capace di comprendere la realtà che gli sta di fronte, di determinare delle soluzioni e metterle in pratica. Perciò noi vogliamo la mobilitazione generale di tutti, che tutti sappiano ciò che fanno, qual è il loro ruolo, il loro posto nella società e che ciascuno, contadino, artigiano, professore o allievo che sia, sappia che è una parte integrante della lotta e che il suo compito è assolutamente necessario alla lotta ».

Quanto alle difficoltà esterne, il segretario del Frelimo afferma che « sono quelle di sempre e cioè l'aiuto accordato al Portogallo dalle potenze occidentali ».

« A questo proposito occorre dire che, se non tutti, almeno certi paesi della NATO sanno che i loro interessi riposano sul mantenimento e la preservazione dei privilegi della minoranza bianca in Africa australe. Non sembra loro possibile che dei governi indipendenti africani possano rappresentare i loro interessi, e questa è la motivazione della reazione dei paesi occidentali per cui tali paesi tengono a mantenere dei rapporti, tra loro e gli africani, tra loro e mozambicani, da padrone a schiavo. In questa luce — conclude Dos Santos — va vista la volontà machiavellica dei paesi occidentali di perpetuare il sostegno al governo fascista portoghese, al governo razzista e fascista del Sud Africa ed al regime di Smith ».

L'OLP propone un vertice sul problema giordano

I palestinesi ai capi arabi: condannare il piano Hussein

IL CAIRO, 17

Il comitato esecutivo della Organizzazione per la liberazione della Palestina, riunito in seduta straordinaria, ha deciso di farsi promotore di una conferenza al vertice dei capi di Stato arabi per discutere la possibilità di intraprendere un'azione comune contro il recente piano di re Hussein, mirante a creare un « regno arabo unito », comprendente Transgiordania e Cisgiordania, quest'ultima con statuto semi-autonomo. I rappresentanti della resistenza palestinese hanno già pubblicamente condannato il « piano Hussein », in quanto lo ritengono un espediente per perpetuare di fatto, e sotto altra forma, il dominio politico ed economico d'Israele sui territori occupati. Anche l'Irak e l'Algeria hanno accusato il monarca giordano di tradimento e di collusione con gli israeliani e con gli americani.

In Egitto, il governo non ha ancora assunto una posizione ufficiale, ma la stampa ha espresso sul « piano Hussein » giudizi di condanna. Il direttore di *Al Ahram*, Heykal, ritorna oggi sull'argomento, affermando che il progetto attribuito al re non è in realtà altro che il frutto di « ricerche » e di « studi » compiuti da cinque università americane su richiesta del governo di Washington e dell'ente spionistico CIA.

E' oggetto di preoccupato esame, al Cairo, la risoluzione con cui ieri il parlamento israeliano ha concluso la discussione sul « piano Hussein ». Questo, come si sa, è stato respinto (ufficialmente) dal premier Golda Meir, mentre la risoluzione non lo ha nè approvato, nè respinto. Tuttavia la risoluzione riafferma « la inoppugnabilità dei diritti storici del popolo ebraico sulla terra d'Israele ». In apparenza si tratta di una formulazione « ovvia ». In realtà si fa notare: 1) che la frase è stata inserita nella risoluzione su richiesta dei partiti di destra e «religiosi», e 2) che per « terra d'Israele » gli oltranzisti israeliani indicano (in base alla Bibbia) non solo lo Stato d'Israele di prima della guerra del '67, e non solo i territori occupati in seguito all'aggressione, ma anche la Transgiordania e una parte cospicua della Siria.

Al Cairo si nota anche che la stampa israeliana (ieri possibilista nei confronti del « piano Hussein ») si è oggi improvvisamente irrigidita.

L'annuncio di Pompidou rafforza l'opposizione inglese al MEC

Il governo Heath a disagio per il referendum in Francia

LONDRA, 17.

L'annuncio dato ieri sera dal presidente francese, Pompidou alla vigilia della sua visita in Gran Bretagna, circa la sua decisione di sottoporre a *referendum* l'allargamento del MEC a questo paese, è stato accolto con sorpresa e disagio dal governo conservatore, che vede nell'iniziativa un fattore suscettibile di incoraggiare l'opposizione britannica all'ingresso nella «comunità».

Come è noto, vasti strati dell'opinione pubblica britannica si battono per far sì che la politica europea del governo sia sottoposta a un *referendum*. L'ex ministro laburista Anthony Wedgwood Benn, uno dei promotori della campagna, ha dichiarato che la decisione di Pompidou « ha annientato in un sol colpo » la strategia di Heath. Altri portavoce della opposizione hanno ripreso, accentuandola, l'affermazione del presidente francese secondo cui il *referendum* è « fondamentalmente democratico ».

Il *Times* scrive che la decisione di Pompidou non è di buon augurio per i colloqui anglo-francesi, che cominciano domani. Negli ambienti governativi si ripete che si tratta di « una questione interna francese » ma si lamenta che l'Eliseo non abbia preavvertito l'alleato britannico delle sue intenzioni, minando così « la fiducia » che deve improntare i rapporti tra i paesi della « comunità ».

Gli osservatori rilevano che, di fatto, Pompidou ha posto una seria ipoteca sulla costruzione europea. Se i risultati del *referendum* non fossero nettamente favorevoli, o fossero addirittura ostili alla Gran Bretagna, l'intero sistema comunitario potrebbe crollare, con conseguenze imprevedibili per ciascuno dei suoi membri.

• • •

PARIGI, 17.

Fonti vicine all'Eliseo hanno dichiarato oggi di sperare che la Gran Bretagna non interpreti la decisione di indire un *referendum* sulla sua partecipazione al MEC come un tentativo di silurare l'accordo siglato nello scorso gennaio a Bruxelles. Le fonti hanno sottolineato il carattere « fortemente europeo » della dichiarazione presidenziale.

La stampa parigina nota tuttavia che se Pompidou non perseguiva questo obbiettivo, egli ha voluto altrettanto certamente rafforzare la sua visione dell'Europa, fondata su una limitazione degli aspetti sovranazionali e su un ruolo dirigente della Francia. In politica interna, si rileva, il presidente ha mirato soprattutto ad accentuare il dissenso tra comunisti e socialisti sull'Europa.

L'Humanité definisce stamane il *referendum* « una grossolana manovra elettorale » diretta « a sviare l'attenzione dalla sua politica economica e sociale e a dividere la opposizione democratica ».

Il segretario generale della « CGT » Georges Seguy, parlando oggi a Cholet, ha detto: « Il vostro *referendum*, signor presidente, non inganna nessuno: si tratta di proporre un plebiscito per la vostra politica interna e di superare nelle migliori condizioni la scadenza delle elezioni legislative ».

Venti anni di reclusione a due separatisti baschi

SANTANDER, 17.

La Corte marziale, riunita nella sede del reggimento « Abq » di Santander ha condannato oggi Jesus Maria Ibarguchi Sampedro di 24 anni e Luis Maria Aizpurua Berasategui, di 25 anni, ambedue residenti ad Eibar, nella provincia di Guipuzcoa, a venti anni di carcere ed al pagamento di 50 000 pesetas ciascuno per « partecipazione dei due attivisti dell'organizzazione Eta all'attentato del 19 dicembre 1967, contro la sede della delegazione del fronte della gioventù ad Eibar ». La sentenza precisa che i due hanno agito per fini secessionisti.

Ibarguchi ed Aizpurua si trovano in carcere dal 6 agosto 1969. Il primo deve inoltre scontare una condanna a 6 anni di carcere per associazione illecita.

Un messaggio di Theodorakis al tredicesimo congresso del PCI

Da Mikis Theodorakis è pervenuto al congresso del PCI, da Sidney dove il musicista attualmente si trova, il seguente messaggio:

« Auguro alla classe operaia italiana e al suo partito numerosi successi. Il popolo greco vi è riconoscente per la vostra unità antifascista. Lavoriamo insieme per la democrazia ed il socialismo. Il fascismo nell'Europa del 1972 non passerà.

« Il movimento progressista greco al quale sono fiero di appartenere ritroverà il cammino di una nuova unità malgrado le attuali difficoltà. Io sarò sempre lieto, per quanto mi concerne, di lavorare con i miei compagni italiani in uno spirito d'internazionalismo e di indipendenza nazionale. Mikis Theodorakis ».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20.100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue successori in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festivo L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19